



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

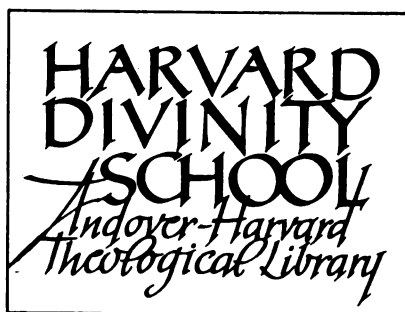
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

603.5
T90L
DELAGARDE





Titus Bostrenus. Lagarde. 1859.

TITI BOSTRENI (*lived about 36.*

QUAE EX OPERE CONTRA MANICHAEOS EDITO
IN CODICE HAMBURGensi SERVATA SUNT

GRÆCE

ET RECOGNITIONE

PAULI ANTONII DE LAGARDE.

ACCEDUNT IULII ROMANI EPISTOLAE ET GREGORII
THAUMATURGI KATA MEPOΣ ΠΙΣΤΙΣ.

BEROLINI.

W. HERTZ.

1859.

Egra Abbot

1860, May 25.

.80

603.5

T90L

DE LAGARDE

Librum quem manu tenes iis destinavi, qui de interpretum syriacorum arte quacrentes librorum graecorum versionēs syriacas a me publici iuris factas cum verbis graecis comparare volent, quod, si editionibus Titi Gregorii Iulii adhuc vulgatis utendum esset, non fieri nisi minus commode posse intelligebam. num cura mea interpungendi et modeste corrigendi scriptoribus ipsis profuerit, eorum iudicium esto qui hanc meam editionem cum Basnagii libro contulerint. apographum Titi hamburgense ex eodem codice vaticano confectum, quo Turrianus usus fuerat, benevole mihi permissum usurpavi, qua re effectum est ut nec Basnagium nec Turrianum necessarium esset adire, qui quae peccaverunt sibi peccaverunt, non nobis. sed procul dubio in codice archetypo diversorum virorum commentationes antimanichaeas continente continua aliquot folia turbata et loco non suo a bibliopego inserta sunt; quod quum factum non perspexissent librarii veteres, omnia eo ordine descripserunt quo suo tempore in codice habebantur. ea igitur, quae in appendicem relegavi, leguntur in codice hamburgensi (et vaticano) post vocem αἰῶνας pagina editionis huius 11, 4 (cod. hamb. p. 42 — 99), ne minima quidem distinctione interposita, quae Titi non esse, quum nemodum vidisset, nunc omnes intellecturos esse credo.

argumentum integri operis titiani in codice hamburgensi hoc est: 'Ο πρῶτος περιέχει λόγος ἔλεγχον καὶ ἀνασκευὴν τῶν μάλιστα κεφαλαίων τοῦ δόγματος τῶν Μανιχαίων ὡς ἀλλοτρίως πάντη πρὸς τὰς κατὰ φύσιν κοινὰς ἐννοίας ἐχόντων. 'Ο δεῦτερος ἀποδείκνυσιν ὡς οὐκ ἐκ τινὸς τῆς γε μὴ οὔσης ἀνάγκης κακίας καὶ ἐναντίας τῇ θεῷ ἀρχῇς ἄνθρωπος πλημμελεῖ καὶ ὡς οὐδὲν κατ' οὐσίαν ἐν τοῖς οὔσι κακὸν οὔτε μὴν τις ἀνισότης ἐν τοῖς καθ' ἑμᾶς ἐστι καὶ ὡς μάτην καὶ λίαν ἀσεβῶς κακί-

ζουσι τὴν τῶν ὅλων οἰκονομίαν. καὶ ὅλως τὸν περὶ προνοίας
 ἅπαντα λόγον κεφαλαιωδῶς περιλαμβάνει, ἀποδεικνύς ὡς οὐδε-
 μία ἀνάγκη δευτέραν τινὰ καὶ ἐναντίαν ἀρχὴν τῷ θεῷ ἐκ τῶν
 πραγμάτων ὑπονοεῖν. Ὁ τρίτος ὑπὲρ τοῦ νόμου καὶ τῶν προ-
 φητῶν ποιεῖται λόγον ὡς παρὰ τοῦ θεοῦ πάσης τῆς παλαιᾶς δια-
 θήκης δοθείσης καὶ ὡς οὐδὲν τῶν αὐτόθι πεπραγμένων τε καὶ
 λελεγμένων εὐλογόν τινα κατηγορίαν ἔχει τοῦ ποιήσαντός τε
 καὶ λαλήσαντος, καὶ ὡς συνφθὰ πάντα τῇ καινῇ διαθήκῃ, ὡς
 μηδὲ ἐντεῦθεν ἀνάγκην εἶναι δευτέραν τινὰ καὶ ἐναντίαν ἀρχὴν
 τῷ θεῷ ὑπονοεῖν. ὁ τέταρτος ἐξαιρεῖ καὶ τὴν καινὴν διαθήκην
 τῆς ἐκείνων κατὰ θεοῦ βλασφημίας, ὡς οὐδὲ πρὸς αὐτὴν παν-
 τελῶς ἐχόντων τινὰ κοινωνίαν καὶ ὡς μάτην ἐκβιάζονται μέρη
 γέ τινα ταύτης πρὸς σύστασιν τῆς αὐτῶν ἀσεβείας καὶ ὡς ἡ
 κατὰ τὸν διάβολον ὑπόθεσις οὐδὲν αὐτοῖς συναίρεται πρὸς ἀ-
 λέγουσι κατὰ θεοῦ.

restat ut quid codices praebeant iis locis doceam quae
 meo periculo mutata edidi, quo in negotio exequendo inter-
 punctionis accentuum spirituum curam nullam habebō.

1, 8 ὁ δὲ μανελς ἐκ	16, 3 φάσκει μὲν
11 κακ. προῖων ἀντέστησεν	17, 18 τοῦ γηίνου τὴν
2, 2 ἀσεβεῖν, πραττομένους	18, 32 φονεύει
παρ' αὐτοῦ	21, 20 προσῆκε μετ' ἐκεῖνον
18 τιμῆσαι	22, 16 ὀρόντων
19 μισῶν	26, 9 θαρσαλαίως
28 ἀπενέγκηται	21 γεγονώς
30 ὕδρωτι	27, 15 ἀξιῶμεν
5, 11 παρεγγεῖσθαι	23 ἐπὶ τῷ πολὺ
35 ἀρ' οὖν ὅπη	24 ἀπλὸς ὠφέλημος
6, 25. 26 ἀρ' οὖν ἐχάτερον	27. 28 σῶφρον
27 ὄνομ. εὐδηλον ὡς	29, 37 εὐδοκημήσεως
39 ἴδια	30, 15 εὐδοκήμησιν
8, 2 ἀγέννητον	31, 1 ἀναβεβήκει
26 εἴπω	4 δημιουργήσαντος
9, 13 γῆν γὰρ	32, 6 εἰ τύχοι ἢ πρ.
10, 23 προσήκειν	33, 1 διανήξεται
11, 14. 15 πεπέρασται	13 30 ὕδρωτος
13, 14 ὀπλησιν	34, 26 τοῦ δὲ πένητος
36 init. δὴ ἴσως marg. cod.	28 προτιμώτερον
14, 31 γραφῇ	35, 7 ἀναμνησκει

- 35, 16 διαμένει. εἰ καὶ
 36, 37 αὐτοὺς δ
 37, 32 αἰδέσθασαι
 34 μηδὲν καθορῶντες
 38, 28 διὰ τοῖν δυοῖν ἀρχῶν
 39, 3 τελευταίωντων
 12 ὅποσοῦν
 40, 30 ὠφέλημος
 41, 5 σεισμὸν καὶ λοιμὸν καὶ
 λιμὸν ἀφωριῶν
 20 εὐθυνοόμενοι
 22 ὠφέλημα
 25 εὐθυνία
 28 εὐθυνομένους
 42, 32 φορὰν, ἢ ἄμα
 43, 5 εὐθυ-
 24 ὠμολογήσασαι
 44, 5 προστεθεῖσα
 45, 27 ὡς δυνάμεις
 46, 35 τί δεῖ πρὸς
 48, 31 ὠφελήμους
 49, 18 ἀποκαιδαγογούμεθα,
 οἷος τε ὡς
 50, 17 νήπιον ὑπάρχον
 52, 13 καθωρᾶν
 30 ὠφελος
 53, 5 διαμένοντες
 7 τάχει
 18 στρόμνην
 22 χωρηγία
 54, 12 ἡκροτηρίαστο
 56, 1 ὠρίσαντος
 60, 7 λοιδορούμενος
 19 ἐρωτιόντων
 22 δεικνύναι τὸ καὶ
 23 τε καὶ καὶ ἄσπ.
 61, 20 πρὸρυγιετέραν
 33 παρρυδοκ-
 62, 39 βοόντων
- 63, 1 ἄψυχον ἦν
 17 ἢ add. L. Holsten.
 65, 6 εἶναι post ἀλλήλοις 7
 17 ὡς ὑφ' ἐνδὸς
 24 ἐσβέστη
 30 δοκοῦντα
 66, 34 ὄρα
 68, 34 ἡττώμενον
 69, 5 ἐπαπορεῖν
 13 ἐλευθερωθῆναι
 33 ἀγνοίᾳ ἀνκεγραμμένοι
 72, 19 χρησώμεθα
 73, 7 θρυλλοῦσι
 74, 11 θρυλλοῦσιν
 75, 19 βαδίσωμεν
 77, 17 ὧν λέγοντες δυσωπ.
 78, 15 προσθῆναι
 79, 1 ὄντα τὰ ὑπάρχοντα
 82, 19 σεμνηνομένης
 83, 7 ἐπιχειρίσωμεν
 33 εὐδοκημοῦσιν
 84, 28 βοόντων
 86, 35 ὑδῶλων
 87, 27 ἀμβλῆνοντες
 88, 12 σεμνίνεται
 90, 39 ῥέει
 92, 18 ἀνάσκει
 25 ἐδεδείη
 28 ἰουδῆθ
 93, 17 τοιοῦτον ἔχον μὲν τῆς
 31 ἀγαθὸς ἢ μὴ
 96, 39 ἀγνωοῦσιν
 97, 20 ἀν. καὶ ταῦτα
 99, 35 ἀνώδυνον
 100, 6 ἐγεγόνοι
 37 εἶρμος
 101, 17 ἐμπιμπλῆται
 104, 10 μετὰ δὲ θαν.
 35 ὡς σωτὴρ οὕτε

104, 39 λέγει	114, 38 γένησιν
105, 13 σωθήσεται	115, 2 διαφημῶσιν. corr. Muratorius
13 κτίσματος	14 γῆς λέγωμεν καὶ
34 τῆς ἀπὸ τοῦ	116, 8 δοξάζεται
107, 4 [εἰ] suppl. Mai	117, 5 φ. τὰς ἀληθεῖς ἀς
20 ὑπάρχων	ὑπὸ
21. 22 ἕνα δόντες· μέρος	29 γενόμενον suasit
23 τοῦτον	Constant
108, 28 οἶδεν	34 ὄντως
109, 39 προσκυνοῦντες	118, 11 τῇ corr. Constant
110, 38 ἀναληφθέντα	120, 39 γὰρ ὁ λόγος ἀγιάζει.
111, 3. 4 ἀγ. μένοντος τοῦ	in codice hamburgensi sem-
8 σαρ. κινήσει	per δαδ, ita ut in ambiguo
30 τελ. ὦν τὸ πρόσωπον	relictum sit utrum Δαυὶδ an
33 □ suppl. Mai	Δαβιδ scriptum voluerit li-
112, 10 ἀναγινώσκεται	brarius.
113, 27 σώχθησα	

superest ut de paucis quibusdam ad orthographiam pertinentibus dicam. ac primum quidem, Suidae Μάνεντος formari perhibenti ita non credo, ut semper μανέντος ediderim. Manis nomen habemus a veteribus explicatum (Lagarde reliquiae iuris eccles. graec. p. 83. cf. etiam zur urgeschichte der Armenier p. 24, 625), a quo genetivus Μάνεντος nullo modo duci potest.

deinde πάντῃ ἰδίᾳ κοινῇ et quae his similia sunt iota subscripto carere volui, quod in codicibus graecis adscriptum nemo vidit, nisi si qui forte saeculo sexto decimo exarati a communi veterum librorum ratione recesserunt. hi enim ablativi sunt, pro πάντῃτ ἰδίᾳτ κοινῇτ dicti, τ omisso, quod sermonis graeci consuetudo requirit ut in fine vocabulorum abiciatur.

postremo numquam ῥῥ admisi, quod cur a recentioribus editoribus poni non soleat, quum explicatum non viderim, paucis mihi exponendum esse intelligo. ii enim constantem codicum usum sequuti sunt: neque enim ullum umquam librum veterem ῥῥ exhibentem videre me memini. rei ratio (ni fallor) haec est. lingua graeca cum armenica id habet commune, ut initio vocabulorum literam caninam non ferat. ea igitur vocabula, quae apud Indos literam R habent primam, apud Graecos aut vocalem aliquam praemittunt (velut *rudhira* ἐρυθρός) aut R in L mutant (velut *ric* linquere λιπ, *ruc* lucere λευκός). ea autem,

quae apud lexicographos Graecos ante σ in unum agmen coacta habentur, non R habent primam, sed spiritum asperum eumque aut pro W aut pro S positum. ita $\rho\acute{o}\delta\omicron\nu$ est *wrodon*, arabice *ward*, ita $\rho\acute{\epsilon}\omega$ *hrewô*, apud Indos *srû*. iam si huic *hr* vel *wr* syllaba aliqua praeponitur, efficitur ut $\rho\rho$ scribatur ad significandam diphthongum, cuius consonans prior, quum nota W vel H adhiberi desita sit, nunc indicari non potest. in locum igitur spiritus asperi R altera suffecta est, et iam te intelligere puto quam ineptum sit $\rho\rho$ scribere, id est eodem tempore magistratum et magistratum suffectum habere.

ne quis vero maiora me expetivisse credat, quam quae expetivi, hunc librum me edidisse iterum aio, ut quum ceteris philologis linguae syriacae studiosis gratificarer, tum ipse, si publice Titum Gregorium Iulium laudandos haberem, facilius id facere possem. nam editionem novi testamenti ad versionum orientalium fidem curaturus quum libros graecos in linguas orientales versos legere consueverim, glossarium etiam syrograecum concinnare incepti, quod e didascalii reliquiis analectis Tito a me editis, geoponicis a me edendis, Ignatio Curetonis et Eusebio Leei, ex ipsis denique libris biblicis collectum viris doctis non inutile fere confido.

capita Titi facta sunt ad exemplar syriacum, scriptum anno 411 p. Chr. n.: numeri in Gregorii et Iulii libris additi paginas analectorum meorum syriacorum indicant.

Berolini Non. April. 1858.

TITUS. p. 1—69.

Latine e codice vaticano a Fr. Turriano versus: H. Canisii antiqua lectio V p. 31—142. Ingolstad. 1604.

græce ex eodem codice vaticano descriptus in bibliotheca hamburgensi ioannea p. 25—200.

græce ex apographo hamburgensi: I. Basnagii thesaurus monumentorum ecclesiasticorum I p. 56—162 Antverp. 1725.

græce e Basnagio: A. Gallandii bibliotheca vet. patrum V p. 267—345 Venet. 1769.

syriace e codice musei britannici scripto anno 411: ed. P. A. de Lagarde 1859.

germanice versus ab eodem Lagardio edetur in libro: übersetzungen aus dem syrischen.

GREGORIUS THAUMATURGUS. p. 103—113.

ἡ κατὰ μέρος πίστις græce: A. Mai scriptorum veterum nov. collectio VII p. 170—176 Rom. 1833.

syriace: P. Lagardii analecta syriaca p. 31—42 Lipsiae 1858.

IULIUS ROMANUS. p. 114—124.

πρὸς Διονύσιον: L. A. Muratorii anecdota graeca p. 341—346 Patav. 1709: Coustant epistolae roman. pontif. app. p. 62—70 Paris. 1721.

πρὸς Προσδόκιον: Coustant p. 74—79.

περὶ τῆς ἐν χριστῷ ἐνότητος τοῦ σώματος πρὸς τὴν θεότητα: Mai l. 1. p. 165—168.

ἐγκύκλιον: ib. p. 168.

πρὸς τοὺς κατὰ τῆς θείας τοῦ λόγου σαρκώσεως ἀγωνιζομένους προφάσει τοῦ ὁμοουσιου: ib. p. 168. 169.

syriace: P. Lagardii analecta syriaca p. 67—79.

de ipso Iulio singulari libello acturus seposui nunc quae a patribus ex Iulii epistolis loca laudata inveni: quae commodius una cum eius generis aliis quae per quinque annorum continuam lectionem repperi me prolaturum inspecto parallelorum rupefucaldinorum codice parisiensi video.

Πᾶσι μὲν οἷς γέγονε διὰ σπουδῆς τῶν ἐν ἀνθρώποις ἀμαρτανο-
μένων τὰς αἰτίας ἐξελεῖν θεοῦ, δοίός τε καὶ ἀληθῆς γέγονε
κατὰ τοῦτο τῶν τοιούτων ὁ σκοπός, εἴγε μὴ διαφυγόντες τὸ
προνοεῖν τῶν καθ' ἡμᾶς τὸν θεὸν εὐλόγως καὶ φιλαλήθως ἀν-
θρώποις ἀνέστηκαν τὰ σφῶν αὐτῶν ἀμαρτήματα, ἐπείτοιγε μικρὸν 5
ἰᾶσθαι τι βουλευθέντες μείζονι καὶ χαλεπῷ νοσήματι τῆς ἀσεβείας
περιέπεσον, εἰς ἄρνησιν τῆς ἐν παντὶ φαινομένης τοῦ θεοῦ προ-
νοίας ἐμπεσόντες — ὁ δὲ Μάνης, ἐκ βαρβάρων [ῶν] καὶ τῆς
μανίας αὐτῆς ἐπώνυμος, ἔτι πρὸς ἀσεβειαν βλαβερωτέρῳ φαρ-
μάκῳ κατεχρήσατο. κακίας γὰρ ἀναίτιον ἀποδείξει τὸν θεὸν 10
βουλευθεὶς κακίαν παρόμοιον ἀντέστησεν αὐτῷ, ἀγέννητον (ὥς
φησιν) ἀγέννητον, ζῶσαν ζῶντι, αἰεὶ μὲν ἐπανισταμένην καὶ μαχο-
μένην καὶ οὐποτε μὴ οὐχὶ πράγματα παρέχουσιν αὐτῷ, ἀναιρε-
θῆναι δὲ πρὸς αὐτοῦ παντελῶς μὴ δυναμένην ὡς αἰδιὸν τε καὶ
συμπεπληρωμένην τὴν οὐσίαν καὶ ἀγέννητον — καὶ καπνὸν (ὡς 15
φασί) φεύγων ἐμπέπτωκεν εἰς τὸ πῦρ. ἵνα γὰρ μὴ τῶν παρ' ἡμῖν
ὡς οἴεται κακῶν ὑπέχειν δοκῇ τὰς αἰτίας ὁ θεός, αὐτός γε ὅλης
τινὸς καὶ ὁλοκλήρου παρ' αὐτῷ κακίας παραπολαύει. τί γάρ;
εἰ μακροθύμως καὶ σοφῶς (ὡς φησί) μεταχειρίζεται, ἀλλ' ὅμως
οὐκ ἀπολέμητος ἂν εἴη κατὰ γε τὴν τοιαύτην ὑπόθεσιν· οὐ τί 20
ἂν γένοιτο τῶν πρεπόντων περὶ θεοῦ λογισμῶν ἄλλοτριώτερον;
ὅτι μὲν γὰρ εὐσεβὲς τῶν παρὰ ἀνθρώποις ἀδικημάτων ἀναίτιον
παντὶ σθένει τὸν θεὸν ὁμολογεῖν, πρῶτος πρεσβεύειν ἐσπούδακε
τῆς καθολικῆς ἐκκλησίας ὁ λόγος· ζητουμένου δὲ τίνα τρόπον
πλημμελοῦμεν ἡμεῖς, τοῦ θεοῦ μὴ βουλομένου, οὐ περὶ μειζόνων 25
κατηγοροῦμεν θεοῦ, περὶ μικροτέρων ὥσπερ ἐκεῖνος ἀπολογεῖσθαι
βουλόμενοι, ἀλλ' αὐτὴν τῆς ἀληθείας τὴν ὁδὸν ἐκ τε τῶν
ἀγίων γραφῶν καὶ τῶν κοινῶν ἐννοιῶν ἔχοντες ἀσφαλῶς ὁδεύομεν
πρὸς τὴν τοιαύτην ζήτησιν, τῷ γε ἑαυτοῖς φιλαλήθως προσεγκα-
λεῖν εὐσεβῆ τὴν ἀπόδειξιν τὴν ὑπὲρ θεοῦ ποιούμενοι. οὐ γὰρ 30

ἵνα τῷ λόγῳ διαφεύγωμεν ὧν εἰς ἀλλήλους πλημμελοῦμεν τὰ
 ἐγκλήματα, προσῆκεν εἰς θεὸν ἀσεβεῖν, πλαττομένους κατ' αὐτοῦ
 τὰ πάντων ὕβριστικώτερα καὶ μηδαμῶς ὄντα. πρὸς δὲ τούτοις
 ἰάσιμα τὰ παρὰ ἀνθρώποις ἀμαρτήματα νομίζοντες (ἅτε δὲ μὴ
 5 ὡς ἀπὸ τινὸς ἀρχῆς καθ' ἑμῶν ῥέοντα, ἀλλ' ἕτερόν τινα τρόπον
 πρὸς ἑμῶν πραττόμενα, ὃν ὁ λόγος σαφῶς κατὰ καιρὸν ἐρμη-
 νεύσει), οὐ μόνον εἰς θεὸν οὐκ ἀσεβοῦμεν, μὴ τολμῶντες αὐ-
 τοῦ καταστοχάζεσθαι χαλεπὴν ἀδυναμίαν τοῦ ἀνθεστάναι κακίᾳ
 τῇ μὴ οὕσῃ, ἀλλὰ καὶ τὰ πραττόμενα πρὸς ἑμῶν κακίας τρόπῳ
 10 παύειν ἐπιχειροῦμεν τῷ γε σαφῶς τοῖς προσέχουσιν ἀποδεικνύναι
 ὡς τὰ πρὸς ἑμῶν [κατ'] ἀλήθειαν ἔχοντα τοῦ γίνεσθαι τὴν ἀρ-
 χὴν δι' ἑμῶν ἂν καὶ τέλος τοῦ μὴ γίνεσθαι λάβοι, εἰ καὶ μὴ
 παρὰ πᾶσιν. οὐ γὰρ ἐφ' ἐκάστῳ τὸ καθ' ὅλου, ἀλλὰ γε παρ'
 ἐκάστῳ τῶν ἐσπουδαχότων· δεῖγμα μέντοι τοῦ καθ' ὅλου τὸ
 15 ἐφ' ἐκάστῳ ἐνδεχόμενον. 2. ὁ μέντοι βαρβαρικὴν ἀσέβειαν
 ἐπινοήσας, ἀναρχὸν κακίαν κατὰ τοῦ θεοῦ ἀληθῶς ἀνάρχου
 καὶ μόνου πλασάμενος καὶ δευτέραν ἀρχὴν ταύτην μανικῶς ὀρι-
 σάμενος οὐ μόνον ἐν ἴσῃ τάξει τίθησι κακίαν θεῷ ὥσπερ τιμῆσας
 ταύτην ὁ δῆθεν μισεῖν προελόμενος, ἀλλὰ καὶ ἀνίατα πάντα τὰ
 20 ἐκ τῆς ἀνάρχου ῥέοντα κακὰ ἐπάναγχεσ φάσκειν, ἀδιόρθωτον
 παρὰ ἀνθρώποις τὴν ἀδικίαν ἐπιβούλως οἰεσθαι ποιεῖ τοὺς πει-
 θομένους αὐτῇ, ὥστε προλήψει τῆς τῶν ἀμαρτημάτων ἡδονῆς
 προβάλλεσθαι ἀντὶ τῆς ἐπιστροφῆς τὴν ἀπαγόρευσιν ὡς ἀδύνατον
 ἀνάρχου κακίας ἐπισχεῖν τὴν φορὰν, πλὴν εἰ μὴ τις ἐπιθυμία
 25 δόξης (τοῦ δοκεῖν τὸ πλεόν ἐκ τοῦ ἀγαθοῦ ἔχειν, ὡς δὲ μυθο-
 λογοῦσι) σπουδᾶσας μὲν κατορθώσκειν ὡς οἶόν τε τὸ μὴ ἀμαρ-
 τάνειν, ὡς αὐτόθεν ποιῆσαι δῆλον ὡς οὐχ ἐτέρωθεν, ἀλλὰ παρ'
 αὐτοῦ ἐπλημμέλει, ὅμως δ' ἀπενέγκοιτό τινα δόξαν παρ' αὐτοῖς
 ὡς τὴν κράσιν εἶη βελτίων τῆς φύσεως, ὁ μὴ φύσει, πόνῳ δὲ
 30 καὶ ἰδρῶτι χρώμενος, δς δὲ καὶ ἐπαινέσθαι οἶοιτ' ἂν τοῦ ἀλη-
 θοῦς ἐπαίνου στερούμενος. τὴν γὰρ εὐδοξίαν τοῦ πόνου τῆς
 ἀρετῆς (εἰ γε τῆς εὐσεβείας τῆς πρὸς θεὸν [ἔνεκεν] ἡνέστο) κατα-
 λιμπάνων ἄρπαγμα ψευδῶς τὸ ἀναγκαῖον τῆς φύσεως ἡγεῖται,
 τὸ χρήσιμον τῆς φιλοπονίας πρὸς ἀσέβειαν κατὰ θεοῦ μετερχό-
 35 μενος, ὡς μήτε τὸν ῥαστώνῃ προσκειόμενον πλήττεσθαι τὸν νοῦν
 κακοπραγοῦντα, εἰ γε ἄλλη τῇ ἀρχῇ λογίζοιτο τὰ πραττόμενα,
 μήτε τὸν σπουδῇ χρώμενον ἄξιον εἶναι θαυμάζεσθαι, καίτοι λο-
 γισμῷ πονοῦντα. 3. πρὸς τὸ τῶν πάντων χαλεπώτατον πρὸς
 ἀσέβειαν κατὰ θεοῦ παιδαγωγηθῆναι. μὴ συνιέντες δὲ οἱ ἀπ'

ἐκείνου τῆς τοῦ θεοῦ δημιουργίας τὸν λόγον, οὐ μόνον τῶν ἀνθρώπων τὰς παραλόγους πράξεις ἐξετάσαντες τὸν εἰρημένον τρόπον ἐσφράλγησαν, ἀλλὰ καὶ πλεῖστα τῶν δημιουργημάτων, μᾶλλον δὲ σχεδὸν ἅπαντα, ψόγον οὐδένα κατὰ τὸ ἀληθὲς ἐπιδεχόμενα, διέβαλον, κακὰ δὲ ταῦτα προσεῖπον, τῶν μὲν κῤῆσιν τῶν ἐναντίων (ὥς φασι), κακοῦ τε καὶ ἀγαθοῦ, καταψευσάμενοι, τῶν δὲ μονοειδῇ κακίαν κατειπόντες, καὶ συνέχεαν (τό γε ἐπ' αὐτοῖς) τὰ πάντα, κακὰ τὰ μηδαμῶς κακὰ προσειπόντες. εἰ μὲν γὰρ τὴν παρὰ ἀνθρώποις ἀδικίαν, μόνην οὖσαν ἀδικίαν, διέβαλον εἰς κακίαν, ἔχρην μὲν καὶ οὕτως ἀσφαλίζεσθαι τοῦνομα καὶ 10 τὴν περὶ αὐτῆς δόξαν ὡς ὑπαρχούσης καὶ μὴ ὑπαρχούσης ἔν τε τῷ πράττεσθαι καὶ μὴ πράττεσθαι, ἥμιστα δὲ ἀρχὴν ἐπεισάγειν αὐτὴν κατὰ θεοῦ, ἥμως δ' ἂν αὐτοῖς εὐπερίγραπτον ᾗ τὸ σφάλμα· νυνὶ δὲ σχεδὸν ἅπασαν τὴν δημιουργίαν κακίσαντες ὑπέρογκον τὴν βλασφημίαν κατὰ θεοῦ πεποιήνται καὶ παράγουσιν 15 ὡς ὁμολογούμενα τῷ λόγῳ καὶ πάντα τὰ θηρία καὶ τὰ κνώδαλα, οὐκ οἴομενοι χρῆναι πρὸς ἀγαθοῦ ταῦτα γεγενῆσθαι, οὐκ ἄχρηστα μόνον (ὡς ὑπειλήφασιν) ὄντα, ἀλλὰ καὶ λίαν ἀνθρώποις βλαβερώτατα, καίτοιγε δειχθῆναι δυνάμενα ὡς μᾶλλον ὠφελιμώτερα καὶ χρησιμώτερα τυγχάνει ἥπερ τὰ ὄντως ἀνθρώποις λυσιτελεῖν 20 δοκοῦντα. καὶ πολλὰ μὲν καὶ ἕτερα συνεύρουσιν εἰς διαβολὴν τῶν ὄντων καὶ τῆς τῶν ὅλων διοικήσεως, ὁ δὲ λόγος οὐδὲν ἀναπόδεικτον τῶν τε εἰρημένων καὶ ῥηθισομένων καταλιπεῖν πειράσεται. 4. δύο γὰρ ἐναντίων φύσεων κῤῆσιν ἐν τοῖς οὐσι φανταζόμενοι διανέμουσι ταύταις τὰ ὄντα κατὰ τὸ δοκοῦν ἀντι- 25 τοῖς, Πόθεν (λέγοντες) τὰ κακὰ, εἰ μὴ ἐκ τινὸς ἀρχῆς καὶ ταῦτα τυγχάνει; εἰ δέ τις ἐρωτήσει Ποῦα; συνεύρουσι τὰ τῶν ἀνθρώπων ἀμαρτήματα καὶ τὰ τοῦ θεοῦ δημιουργήματα καὶ αὐτὴν ὅλην τὴν πάνσοφον οἰκονομίαν κακίζουσιν, ὥς, εἴ τι[ς] δεῖξειε πάντα καλῶς καὶ ἀναγκαίως γεγονέναι καὶ γίγνεσθαι, οἷχεται 30 αὐτοῖς ἐξ ἀνάγκης ὁ περὶ τῆς ἐναντίας ἀρχῆς λόγος. μὴ γὰρ συνιέντες ὅπως ἔχει τὰ κάτω, ἐπλάσαντο περὶ τὰ ἄνω — μὴδὲ καταλαβόντες τίνα τρόπον διάκειται τὰ ὀρώμενα, ἐσυκοφάντησαν τὸ μὴ ὀρώμενον — καὶ γινῶναι σπουδάσαντες, διὰ τὸ μὴ γινῶναι ἀγνοίᾳ μείζονι περιέπεσον. ὥς γὰρ ἐν σκότει τὴν περὶ τῶν 35 φαινομένων ἔννοιαν ζητοῦντες, οὐ μόνον οὐχ εὖρον δὲ ζητεῖν ἐδόκουν, ἀλλὰ καὶ μείζον ἑαυτοῖς τὸ σκότος τῆς ἀγνοίας πεποιτήασιν. 5. ἡμεῖς δὲ πρῶτον περὶ τῶν δύο ἐναντίων ἀρχῶν ἃς ὑποτίθενται διαλαβόντες, οὕτως ἤξεωμεν πρὸς τὴν ὑπὲρ τῶν

ἔλων ἀπόδειξιν ὡς καλῶν καὶ ἀναγκαίων ὄντων ἀπάντων καὶ
 ἐκείνων (ὡς προλαβὼν ἔφην) μάλιστα καθ' ὧν περ πλείστην [τὴν]
 καταδρομὴν ποιοῦνται ὡς ὁμολογουμένων κακῶν — ἔτι δὲ καὶ
 [περὶ] τῆς τῶν ἔλων διοικήσεως καὶ δι' ὧν πικρίαν αὐτῆς
 5 ἀγνωμόνως καταψηφίζονται [ὡς] τὰ ἀναγκαιότερα οἰκονομού-
 σης — οὐ μὴν, ἀλλὰ καὶ περὶ τῶν παρὰ ἀνθρώποις ἀδικημάτων
 ὡς οὐδὲ διὰ ταῦτα προσῆκε κακίας ἀρχὴν κατὰ θεοῦ φαντά-
 ζεσθαι. δειχθήσεται γὰρ ὡς καὶ ταῦτα τοῦ πεποιηκότος ἡμᾶς
 ἐμφαίνει τὴν ἀγαθότητα καὶ οὔτε κατὰ βούλησιν αὐτοῦ πρὸς
 10 ἀνθρώπων γίνεται οὔτε ἐκ τινὸς αἰτίας ἢ ἀρχῆς καθ' ἡμῶν
 φέρεται. τοιγαροῦν λοιπὸν ἐπὶ τὴν ἀρχὴν τῆς μυθώδους ἀσε-
 βείας αὐτῶν ἔλθωμεν, ἐξετάζοντες, εἰ παραδέχονται γοῦν αἱ
 κατὰ φύσιν ἔννοιαι δύο ἐναντίας ἀρχὰς τῶν ὄντων. εἰ γὰρ
 μὴδὲ συμφωνούσας δέξαιντ' ἂν, ἤπου γε μαχομένας; 6. γρά-
 15 φων τοίνυν ἐκεῖνος αὐτὸς ὁ χαλεπώτατα μανεῖς ἄρχεται πανταχοῦ·
 ἦν θεὸς καὶ ὕλη, φῶς καὶ σκότος, ἀγαθὸν καὶ κακόν, ἐν τοῖς
 πᾶσιν ἄκρως ἐναντία ὡς κατὰ μὴδὲν ἐπικοινωνεῖν θάτερον θα-
 τέρω, ἀγέννητά τε καὶ ζῶντα ἄμφω. 7. οὐκοῦν ἢ χωρίσει γε
 ταῦτα ἀπ' ἀλλήλων ἢ σὺν ἀλλήλοις ὄντα φίλα καὶ οὐδαμῶς
 20 ἐναντία φανήσεται. ἀλλὰ δῆλον ὅτι χωρὶς ἀπ' ἀλλήλων καὶ
 αὐτὸς ταῦτα εἶναι φησιν. ἄρ' οὖν συμπεπερασμένον ἐκάτερον
 θατέρω τὴν οὐσίαν ἔσται καὶ οὐδέτερον ἀπεριόριστον; περιο-
 ρίζειν δὲ κατ' οὐσίαν τὸν θεὸν καὶ μὴ ἀπέραντον εἶδέναι τε καὶ
 ὁμολογεῖν πῶς οὐ λίαν ἀσεβές; ὅποτε οὐ μόνον περιορίζεσθαι
 25 δόξει τὴν οὐσίαν καὶ περιγράφεσθαι, ἀλλὰ καὶ πρὸς τῆς κακίας
 (ὡς ἐκεῖνός φησι) τοῦτο πάσχειν· ὕπερ πρῶτον μὲν τῶν κοινῶν
 ἐννοιῶν ἐκτός, αἵτινες ὑποβάλλουσιν αὐτὸν γινώσκειν εἶναι τε
 πανταχοῦ καὶ ἀπερίληπτον ὑπάρχειν τὴν φύσιν. 8. ἔτι μὴν
 εἰ ταῦτα διέσθηκεν ἀναγκαίως ἀλλήλων, οὐ μόνον θεὸς κατὰ
 30 τὴν ἐκείνου μανίαν δόξει τὴν φύσιν περιορίζεσθαι, ἀλλὰ καὶ ἐν
 ἰδίῳ τόπῳ τυγχάνειν καὶ καταμένειν παραπλησίως τῷ ἐναντίῳ.
 τὰ γὰρ ὑπ' ἀλλήλων εἰργόμενα τόποις ἰδίῳις δηλαδὴ περιγρά-
 φεται. οὐκοῦν ἐξεταστέον. εἰ μὲν πρεσβύτερα τῶν τόπων
 ἄμφω τὰ ἐναντία ὡς ἀγέννητα, ἦν ὅτε πάλιν πρότερον ἐτύγχανε
 35 κοινῇ τῆς ἐναντιότητος ἀπηλλαγμένα. εἰ δὲ συναΐδιος ἐκατέρου
 τῆς οὐσίας ὁ χωρισμός, προγενέστερος ἐκατέρου τῆς οὐσίας ὁ
 τόπος ἢ συναγέννητος. ἀλλ' εἰ μὲν προγενέστερος, ὡς ἐκατέρου
 τόπου βλάστημα δοκεῖν εἶναι ἐκάτερον, οὔτ' ἀγέννητα ταῦτα
 οὔτε αἰδία (ἔπερ ὑπάρχειν δόξει τοῖς τόποις ἐξ ὧν ταῦτα). εἰ

δὲ συναγένητος, ἔσται πλείω καὶ οὐκέτι δύο τὰ ἀγέννητα· ἀνάγκη γὰρ ἕτερα τυγχάνειν ἐκεῖνα παρὰ ταῦτα ἐν οἷς ἔστι ταῦτα ὧν ἄνευ οὐδὲ εἶναι δυνήσεται. 9. πρὸς δὲ τούτοις καὶ μεθόριον ἀμφοτέρων ἀπαιτητέον διεῖργον καὶ διακωλύον ἑκατέρῳ τὴν πρὸς θάτερον κοινωνίαν, ἵνα μὴ διὰ τῶν τερμάτων αὐθις 5 ἀλλήλοις καταμιγνύμενα τὸν τῆς ἐναντιότητος διαφθείρῃ λόγον. τί τοίνυν ἔσται τὸ διαφράττον καὶ διεῖργον ἄμφω; τρίτου γὰρ τινὸς κατ' οὐσίαν χρεῖαν ἔχει παρ' αὐτοῖς τῆς μυθολογίας τὸ πλάσμα. ἄρ' οὖν τὸ ἀδαμάντινον τεῖχος ἐροῦσιν ἡμῖν ἢ τι ἕτερον, παραπαίοντες; τῇ τίνος δὲ προνοία, τοῦθ' ὅποτε φή- 10 σουσι, παρεγκείσεται; ὁποτέρῳ γὰρ τῶν ἐναντίων βουλευθεῖεν ἀναθεῖναι τοῦτο ὡς ὕστερόν ποτε παρεμβληθέν, ἄπορος αὐτοῖς ἢ ὑπόθεσις εὑρεθήσεται. πρὸς γὰρ τὸ ἀρχαιότερον ἀναβὰς ὁ λόγος αὐθις φωράσει τὰ ἐναντία ἀλλήλων ἀχώριστα ὡς οὐδαμῶς ἐναντία. εἰ δὲ μῆτερου προνοία τὸ μεθόριον ὁ δηλοῦσιν ὑπάρξει φή- 15 σουσιν, ἕτερον ἀγέννητον ἐπεισάγοντες ἐξ ἀνάγκης ὁμολογοῦσι, μῆτερου τῶν ἐναντίων τῆς οὐσίας μετέχον, ἵνα τῷ πάντῃ διαλλάττειν χωρίζῃ ταῦτα· καὶ εὑρεθήσονται ὄχλον ἀγενήτων τιθέμενοι δύο φήσαντες εἶναι τὰ ἀγέννητα. τὸ μέντοι διεῖργον καὶ μεθόριον, εἴτε δὴ τεῖχος εἴτε γῆ αἰικός εἴτε καὶ ὅπερ ἂν θέλοιεν, ποῦ 20 μὲν ἄρ' ἔχει τὴν ἔδραν; ποῦ δὲ τὴν κορυφήν; ἀλλὰ δῆλον ὡς κάτω μὲν τὴν ἔδραν (ποῦ δὴ καὶ πόσον;), ἄνω δὲ τὴν κορυφήν (ποῦ καὶ ἐπὶ πόσον;). τὸ γὰρ ἄνω καὶ κάτω δημιουργίας ὁνόματα πρὸ δημιουργίας. δεῖ μέντοι καὶ βαθύτερον καὶ ὑψηλότερον εἶναι τὸ μεθόριον τῆς τῶν χωριζομένων οὐσίας, ἵνα μὴ 25 κάτωθεν ἢ ἄνωθεν ἐλλεῖψαν πάροδον τοῖς ἐναντίοις παράσχη πρὸς ἄλληλα. 10. εἰ δὲ σκιά καὶ ἥλιος παραβάλλοιεν [δ] καλοῦσι μεθόριον, οἴησονται μὲν ὡς οὐδὲν ἐπικοινωνεῖ τῷ ἥλιος ἢ σκιά, διελεγχθήσονται δὲ χαλεπῶς πρὸς τοῦ μανέντος ἡπατημένοι. σκιά γὰρ ἡλίου κοινωνία καὶ δι' ὅλου παρουσία γένοιτ' 30 ἂν, ὅγκου τινὸς ἀνέχοντος ἐν μέσῳ καὶ πρὸς θάτερον μέρος αὐτὴν [μὴ] παραπέμποντος. καὶ σκιά εἴη ἂν οὐδὲν ἕτερον ἢ τεκμήριον φωτὸς διὰ τινὸς παρεγκειμένου σώματος ἐμποδιζομένου, ἐπεῖτοι φωτὸς ἐν νυκτὶ μὴ παρόντος οὐδ' ἂν σκιά μερικὴ γένοιτο. ἄρ' οὐχ ὅπη σκιά, ἐκεῖ φῶς; τὰ γὰρ ἐπέκεινα 35 τῆς σκιάς φωτὶ καταλάμπεται, πλὴν εἰ μὴ γε τὸ σκιάζον ὕψει τὸ φωτίζον παμπληθεὶ ὑπερβαίνει· καὶ μὴ τὸ γελοιότατον τεῖχος τῷ παραλόγῳ τεθῇ, φῶς ἐν φωτὶ διαιτωμένη φανήσεται ἢ κακία. πῶς γὰρ ἂν γένοιτο σκιά, τοῦ φωτὸς δι' ὅλου κατὰ τῆς

ὕλης ὄντος, εἰ μὴ τι ἐν μέσῳ γε ἀνέχον καὶ ἀποκλείον δι' ὅλου
 ποιῶ αὐτήν; οὐ μὴ παρεγκειμένου καὶ πλείστον ὅσον ἀνέχοντος
 κοινὸν αἰδιῶς ἔσται καὶ τῇ κακίᾳ τὸ φῶς. **11.** αὐθις τὸ μεσημ-
 βρινὸν μέρος τῇ κακίᾳ διδόντες ὥς ὅναρ τῆς δημιουργίας δια-
 5 γράφουσι. ποῦ γὰρ ἦν μεσημβρία πρὸ μεσημβρίας; ἀτιμότερος
 δὲ τόπος ἄλλος ἄλλου τῆς δημιουργίας οὐκ ἂν γένοιτο. τὸ γὰρ
 εὐάνθυμον ὁρῶντι πρὸς δύοσιν δεξιὸν αὐθις εὐρίσκεται πρὸς ἀνα-
 τολὰς ἰδόντι. ἀλλὰ πλείστη μὲν ἡ τοῦδε τοῦ βαρβαρικοῦ δόγματος
 τοπία. δύο γὰρ ὅλως ἀρχαὶ πῶς ἂν εἶεν ἡ κληθεῖεν ἀρχαί;
 10 ἀρχὴ γὰρ ἔστιν ἥ τε τῶν ὅλων πρεσβυτέρα καὶ τῶν ἀπάντων
 κρατοῦσα, ὣν οὐδέτερον ὑπάρξειεν ἂν οὐδετέρῳ. σύγχρονα γὰρ
 ἄμφω καὶ συναγένητα ὄντα τὴν τοῦ προτερεύειν ἀλλήλοις δια-
 φθεῖρει λόγον. ἀλλὰ καὶ τῆς ἀρχικῆς ἐξουσίας οὐ μόνον ἀλλή-
 λων (ὥς ἐναντία γε) ταῦτα ἐξηρημένα, ἀλλὰ καὶ φύσει μαχό-
 15 μενα πῶς ἂν ἔχουν δι' ὅλου τὸ ἄρχειν νομισθεῖν; εἰ τοίνυν
 μηδετέρῳ τούτων διασώζεται τῆς ἀρχῆς ὁ λόγος, πῶς ἂν ἀρχαὶ
 κληθεῖεν; πῶς δ' ἂν οἱ φυσικοὶ λογισμοὶ παραδέξαιεν' ἂν ὑπάρ-
 χειν ἐναντία δύο κατ' οὐσίαν; ὅπου γε πρῶτον μὲν τὸ τῆς
 οὐσίας ἀμφοτέροις ὄνομα κοινόν. καθ' ὃ τοίνυν πρῶτον ἐκά-
 20 τερον οὐσία, δῆλον ὥς ὁμονοοῦντα καὶ οὐκ ἐναντία. ἔπειτα
 ζῶα ἄμφω, πρὸς δὲ τούτοις ἐπ' ἴσης ἀγένητα· ὦν δὲ τὰ αὐτὰ
 ὀνόματα καὶ [ἡ] αὐτὴ ὑπογραφή, τούτων πῶς ἡ οὐσία μαχομένη
 καὶ ἐναντία; καίτοιγε τὰ ὀνόματα τῶν πραγμάτων ἐστὶ σημαντικά.
 κατηγορεῖ γὰρ ἐκάστου τὸ τί ἐστὶν ἕκαστον ὥς ἐνδέχεται. γνω-
 25 ρίζομεν τοίνυν ὥς δύναμις τοῖς ὀνόμασι τὰ πράγματα. **12.** ἄρα
 εἰ ἕκαστερον τῶν παρὰ τῷ μανέντι νομιζομένων ἐναντίων οὐσία
 ζῶσα τε καὶ ἀγένητος ὀνομάζεται, οὐ δῆλον ὥς, ἐκ βαρβάρων τὴν
 ἀρχὴν τῆς τοιαύτης λαβούσης πλάνης, διέφθαρται παρ' αὐτοῖς τῶν
 κοινῶν ἐννοιῶν ἡ ἀκολουθία; ὁλόκληρος γὰρ καὶ ἡ αὐτὴ ἐπ' ἴσης
 30 τυγχάνει ἑκατέρου ὑπογραφή, οὐ μόνον ἐναντιότητος πᾶσαν
 ὑποψίαν ἐξορίζουσα, ἀλλ' οὔτε διαφορὰν τινα συγχωροῦσα ἐν
 τοῖς ὀνομαζομένοις ὑπάρχειν. **13.** φασὶ δὲ τὸ μὲν ἀγαθόν, τὸ
 δὲ κακόν, τὰς ποιότητας οἰοῦναι πρὸ τῆς οὐσίας ἐκλαμβάνοντες
 οἱ τῷ μανέντι συντρέχοντες. τῆς γὰρ οὐσίας ὁμοίως ἐφ' ἑκα-
 35 τέρου ὀνομαζομένης (οὐσία γὰρ ζῶσα τε καὶ ἀγένητος ἄμφω)
 περιττὴ λοιπὸν τῆς οἰοῦναι ποιότητος ἡ ἐναντιότης (εἰ γὰρ καὶ
 μὴ ἀρμόζει ἐπὶ θεοῦ ποιότητα ὀνομάζειν, ἀλλὰ γε τῇ ἐννοίᾳ
 τρόπον τινὰ τὸ εἶναι τοῦ τοιόνδε εἶναι προτερεύει. τὸ δὲ εἶναι
 σημαίνεται τῷ οὐσία ζῶσα τε καὶ ἀγένητος), πλὴν εἰ μὴ ἰδία

φαῖεν ἐπισυμβῆναι τὰ ἐναντία ἑκατέροις, ὅπερ ἐστὶ πάντων ἀνοητότερον· ἀγενήτη γὰρ οὐδὲν ἐπισυμβαίνει· ὃ γὰρ τὸ εἶναι μὴ ἐπισυνέβη, τούτῳ οὐδὲ τὸ τοιῶσδε εἶναι ὃ μὴ εἴη ἐπισυμβαίνει. ποιότητων μὲν οὖν ἐναντιότητα ἔστιν ἐν τοῖς οὖσις εὐρεῖν, οὖσις δὲ οὐδαμοῦ. λευκὸν γὰρ πρὸς μέλαν ἐναντίως 5 ἔχει, ἐκότερον δὲ ἐν σώματι τῇ αὐτοῦ οὖσίᾳ. ἔχει μέντοι αὐτὰ πῇ μὲν ἐναντίως πρὸς ἄλληλα, πῇ δὲ οὐκ ἐναντίως. πρῶτον μὲν γὰρ ὅφ' ἐν γένος ἐστί (χρῶμα γὰρ ἐκότερα), ἔπειτα εἰ καὶ ἐναντία εἶναι δοκεῖ, ἀλλὰ γε τῇ ὅψει ποικίλως προσάγει τὴν ἀπόλαυσιν. οὐδέτερον γὰρ αὐτοῖν τῇ ἀσυμμετρίᾳ λυπεῖ ταύτην. 10 ἀλλὰ καὶ ἥδη ἀρετὴ τε καὶ κακία ἐν ψυχῇ, ὡς ἐναντία μὲν καὶ ταῦτα, οὐ μόνον δὲ ἐν τῇ αὐτῇ οὖσίᾳ, ἀλλὰ καὶ ἐν ἐνὶ γένει προσσφουρεύεται (ἔξισ γὰρ ἐκότερα), ἅτινα καὶ ὡς ἐπισυμβαίνοντα ψυχῇ ἐνυπάρχει, ὅθεν καὶ ἀποσυμβαίνειν ἐνδέχεται, τῆς ἐν ᾗ ἐστὶ ταῦτα ἄλλοτε ἄλλως διακειμένης· ὡς εἶναι δῆλον, ὡς ὁ 15 μὲν περὶ τῆς οὖσις λόγος ἀφώρισται, ὁ δὲ περὶ τῶν ταύτῃ ἐπισυμβαίνόντων ἕτερος τυγχάνει. καίτοι τὸ μὲν λευκὸν τε καὶ μέλαν ἔστιν ὅτε καὶ ὡς ἀχώριστα ἐνυπάρχει τοῖς ἐν οἷς ἐστὶ, καὶ ὅμως οὐδεὶς πώποτε ἀπὸ τούτων ὠνόμακεν· ἐκεῖνα, ἐν οἷς ἐστὶ ταῦτα. οὐδεὶς γὰρ θελήσας γάλα σημῆναι οὐχὶ μᾶλλον πρὸ 20 τοῦ κατὰ τοῦ εἶδους τῆς οὖσις ὀνόματος κειμένου κατεχρήσατο τὸ τῆς λευκότητος, ἵνα μὴ ἀντ' ἐνὸς πολλὰ σημαίνειν δόξῃ οἷς πρόσσεστιν. ἀλλὰ μὴν καὶ χόρακα οὐ τῇ μέλανι σημαίνομεν, ἀλλὰ τῇ τοῦ ζφου καὶ τοῦ εἶδους ὀνόματι. αὗται μὲν οὖν καὶ τοιαῦται ἀχώριστοι ποιότητες, ἀρετὴ δὲ καὶ κακία ἐν ψυχῇ τῶν 25 ἐπισυμβαίνουσῶν ποιότητων εἰσίν, ὡς μᾶλλον προσήκειν μηδαμῶς ἀπὸ τούτων τὴν οὖσίαν δεῖν τὴν ἀνθρώπου κατηγορεῖσθαι, δεῖν δὲ ταύτῃ ἰδίως σημαίνεσθαι. οὐδεὶς γοῦν τὸ τί ἐστὶν ἀνθρώπος ἐκ τῆς ἐνόςσης τῇ τινὶ κακίας ἐσήμανεν, ἀλλὰ πρῶτον τῆς οὖσις τὸ εἶδος εἰπὼν, εἶτα καὶ τὸ τίς πρόσσειπὼν ὕστερον 30 κατηγορεῖ τὴν ποιότητα. ποιότητων μὲν οὖν (ὃ προλαβὼν εἶπον) εὗροι τις ἂν ἐν τοῖς ὑποβεβηκόσιν ἐναντιότητα τῶν μὲν χωριστῶν, τῶν δὲ καὶ ἀχωρίστων· ἐπὶ δὲ τοῦ θεοῦ πᾶσα μὲν ποιότης ἐκβέβληται, ἐπειδὴ γε οὐδὲν ὦν καλεῖται ἕτερον παρ' αὐτόν (ἀπλοῦς γὰρ καὶ ἀσύνθετός ἐστιν), ὅμως δὲ τῇ ἐννοίᾳ (ὃ προλα- 35 βόντες εἵπομεν) προτερτεύει τὸ εἶναι τοῦ τοιόνδε εἶναι. διό φασιν ἀναλαβόντες ὡς, εἰ ἐκότερα, ἃ φησιν εἶναι ἐναντία, οὖσία ζῶσα τε καὶ ἀγέννητος (οὐ γὰρ ἀρνηθεῖεν), ἡ ἄμφω ἀγαθὰ, ἵνα μᾶλλον πρὸς τὸ εὐφημον εὐσεβῶς διὰ τὸ ὄντως ὄν ἀγαθὸν

καὶ τοῦναντίον ὁ φασιν ἔλκεται τὸ μηδαμῶς ὄν· οὐ γὰρ ἀντι-
στρέφόμεν — ἡ ἄμφο κακά. τὸ γὰρ ἀγένητον πάντως ἀγα-
θόν. αὐτίκα ἀγένητος ὁ θεὸς ὑπάρχων, ἀρα αὐτὸ τὸ μὴ γε-
νηθῆναι ὡς κακὸν ἔχει; οὐδαμῶς, ἀλλ' ὡς ἀγαθὸν δηλαδὴ.
5 τίς οὖν ἡ ἀποκλήρωσις τοῦτ' αὐτό πρᾶγμα τε καὶ ὄνομα παρὰ
μὲν τῷ θεῷ καλόν τε καὶ ἀγαθὸν εἶναι, παρὰ δὲ τῇ κακίᾳ (ὡς
φασί) τοῦναντίον, κακόν; γενεᾶς μὲν γὰρ εὑρεθείη ἂν διαφορὰ,
διαφορὰ μέντοι καὶ οὐκ ἐναντιότης — ἀγενησίας δὲ ποῖαν τις ἂν
εὖροι διαφορὰν ἤπουγε ἐναντιότητα; διόπερ παντάπασιν ἀδύνα-
10 τον ἀγένητον ἀγενήτῳ ἐναντίον εἶναι. εἰ γὰρ τι εἴη, οὐδὲν τῶν
αὐτῶν ὀφείλει οὔτε εἶναι οὔτε προσαγορεύεσθαι τῷ ἐναντίῳ, ἵνα
ἀκοινώνητον ἢ τοῖς πᾶσι πρὸς τὸ ἐναντίον. εἰ γὰρ μὴ εἴη
πάντῃ ἐναντίον, καθὼς ἐπικοινωνεῖ, οὐκ ἐναντίον. ἐναντίον μέντοι
τὸ μὴ ὄν τῷ ὄντι· τάχα δὲ οὐδὲ τοῦτο, οὐ γὰρ διαμάχεται.
15 τὸ δὲ ὄν τῷ ὄντι οὐκ ἐναντίον. εἰ δὲ τὸ ὄν τῷ ὄντι πάντως
ὁμόλογον, ἔν τὸ καὶ μόνον ἀληθῶς ὄν τοῖς πᾶσι τοῦ εἶναι ἄρχον.
14. φασὶ δὲ καὶ αὐτοὶ χρῆναι πάντα τὰ ἐναντία τῷ θεῷ τὴν
ὑλὴν προσαγορεύεσθαι, οἷον ἐὰν καλῶμεν τὸν θεὸν φῶς, τὸ
ἐναντίον σκότος, ἐὰν δὲ ἀγαθόν, ἐκεῖνο κακόν· ἐὰν μέντοι κα-
20 λῶσωμεν τὸν θεὸν αὐτοαλήθειαν, δῆλον ὅτι τὸ ἐναντίον ψεῦδος
κεκλήσεται. τὸ δὲ ἀληθῶς ὄν (ὡς ὑπελήφασι) πῶς ἂν εἴη
ψεῦδος; τὸ μὲν γὰρ μὴ ὄν, εἰ λέγοιτο εἶναι, ψεῦδος ἂν εἴη· τὸ
δὲ ὄν καὶ ἀληθῶς ὄν, αὐτῷ τῷ εἶναι ἀληθεύον, οὐκ ἂν εἴη
ψεῦδος. εἰ γὰρ εἶναι λέγει τις, ἀληθεύει· εἰ δὲ μὴ λέγει ὅτι
25 ἔστιν ἵνα μὴ ἀληθεύσῃ, ἀλλ' οὐδὲ ὅτι οὐκ ἔστιν εἴποι ἂν ἵνα
ψεύσῃται· κἄν εἴπῃ δὲ ὅτι οὐκ ἔστι, τῇ ἐπινοίᾳ ψεύδεται. οὐ-
κουν αὐτὸ ψεῦδος, ὃν γὰρ ἔστιν ἀληθῶς. 15. ἔπειτα εἰ κα-
λοῖεν τὰγαθὸν ἀφθαρσίαν, φθορὰν ὀνομάσουσιν τὸ κακόν. τίνας
δ' ἂν εἴη φθορὰ ἢ φθορά; τοῦ μὲν γὰρ ἀγαθοῦ ἀδύνατον· εἰ
30 δ' ἑαυτῆς εἴη φθορά, ἐν πολλοῖς τοῖς αἰῶσι διέφθαρκεν ἑαυτὴν
καὶ μάτην αὐτὴν εἶναι φαντάζονται. πῶς δ' ἂν εἴη φθορά;
πάντως γὰρ ἑτερόν τι φθείρει, οὐχ ἑαυτήν. εἰ δὲ ἑαυτήν, οὐδ'
ἂν τὴν ἀρχὴν ὑπέστη. ὀφθῇσεται γὰρ ἑαυτὴν φθείρουσα μᾶλ-
λον ἢ οὐσα· φθορὰ γὰρ ἀφθαρτος ἀδύνατον κατὰ γε τὰς κοινὰς
35 ἐπινοίας ἐπινοηθῆναι. ἀφθαρτον δὲ πάντως τὸ ἀγένητον καὶ
ἀίδιον, ὅθεν καὶ ἀθάνατον. ἐπάνω γὰρ τοῦ ἀφθάρτου τὸ ἀγέ-
νητον. εἰ δὲ τὸ μὴ γενέσθαι πῶποτε ὑπάρχει τῇ ὑλῇ, μείζον
ὄν, πῶς οὐχὶ καὶ τὸ ἔλαττον αὐτῇ προσυπάρξει, τὸ μὴ φθαρῇ-
ναι; εἰ δὲ μὴ φθίρεται ὡς αἰδίος, οὐδ' ἂν ἑαυτῆς ὑπάρχει

φθορά καὶ οὐκ ἂν εἶη οὐσία φθορᾶς. 16. ὅταν μέντοι τοιού-
των ἀκούωσι λόγων οἱ ἐκ τοῦ μανέντος ὁρμώμενοι, ἀποροῦντες
Πόθεν οὖν (φασί) τὰ κακά; πόθεν δὲ (λέγουσιν) ἡ ἐν τοῖς
πραγμασιν ἐμφαινομένη ἀταξία; ἀλλὰ πολλάκις μὲν εἴρηται ὅτι
δι' ἄγνοιαν τῆς τῶν πραγμάτων διαθέσεως καὶ τῆς θείας διοι- 5
κήσεως γινῶσιν ἐσφαλμένην καὶ βλάβοφημον ἑαυτοῖς ἐπραγμα-
τεύσαντο, δι' ἄγνοιαν ὧν γινῶναι ἔδοξαν, ἃ χεῖρον ἔγνωσαν ἢ
ἡγνόνουν, καὶ ὁ ἐζήτουν ἀληθέστερον ἀπολέσαντες ἢ πρὶν ζητῆ-
σαι· ὁ δὲ λόγος κατὰ καιρὸν μὲν καὶ τὴν παρ' αὐτοῖς νομιζο-
μένην τῶν πραγμάτων ἀταξίαν εὐταξίαν τὴν ἀνωτάτω, θεοῦ 10
παρέχοντος, ἀποδείξει καὶ τὰ λεγόμενα πρὸς αὐτῶν κακὰ τὰ
μὲν ὡς πραττόμενα μόνον, τὰ δὲ κατ' οὐσίαν ἥκιστα γε ὄντα
κακὰ δεῖξει. 17. ἦν γάρ ποτε (φησὶν) ὅτε ἡ ὕλη ἡτάχτει καὶ
ἡ γέννα καὶ ἡδέαντο καὶ διετέλει πολλὰς προβαλλομένη δυνά-
μεις· αὐξηθεῖσα τοίνυν ἀνήγετο, οὐκ εἶδοῖα τοῦ ἀγαθοῦ τὴν 15
ὑπερβῆναι· ὡς δὲ ἐπὶ πλεόν ἀναχθεῖσα εἶδε τὴν γῆν τε καὶ τὸ
φῶς τοῦ ἀγαθοῦ, ἐπιβῆναι τοῖς μὴ ἰδίους ἐπιχειρεῖ. ὁ δὲ ἀγα-
θὸς δύνάμιν ἀποστέλλει τινά, ἣ καὶ ὄνομα τὸ δόξαν αὐτῷ ἐπι-
τίθῃσι, φυλάσσουσαν μὲν δῆθεν τοὺς ὄρους, τὸ δ' ἀληθὲς δέλεαρ
ἐσσημένην εἰς ἀκούσιον τῇ ὕλῃ σωφρονισμόν· ὁ δὲ καὶ γέγονεν. 20
θεασαμένη γὰρ ἡ ὕλη τὴν ἀποσταλεῖσαν δύνάμιν, προσεκίσθη
μὲν ὡς ἐρασθεῖσα, ὁρμῇ δὲ πλείονι λαβοῦσα ταύτην κατέπιε
καὶ ἐδέθη τρόπον τινά ὥσπερ θηρίον. κέχρηται γὰρ καὶ τῷδε
τῷ ὑποδείγματι, ὡς δι' ἐπωδῆς τῆς ἀποσταλείσης δυνάμεως
ἐκοιμίσθη. γέγονε τοίνυν μῆξις καὶ κῆσις τοῦτον (φησί) τὸν 25
τρόπον τῆς τε καταποθείσης δυνάμεως τοῦ ἀγαθοῦ καὶ τῆς κατα-
πιούσης ὕλης, καὶ οὕτως ἐξ ἀμφοῖν ἐδημιουργήθη τόδε τὸ πᾶν,
ὑπὸ τοῦ ἀγαθοῦ δηλαδὴ· οὐ γὰρ ἂν προῦνόησεν ἡ κακία κό-
σμου γενέσεως. ἐντεῦθεν δὴ (φασί) τὰ μὲν ἀγαθὰ, τὰ δὲ κακά,
τῆς κράσεως ἐκείνης καὶ τῆς συνόδου τοῖν δυοῖν διὰ τῆς ἐναν- 30
τιότητος τῶν τῇδε πραγμάτων ἐμφαινομένης. ὁρίζεται δὲ ψυ-
χὴν μὲν ἅπασαν εἶναι τῆς μερίδος τοῦ ἀγαθοῦ, σῶμα δὲ καὶ
τὴν σάρκα τῆς ὕλης, πῇ μὲν κατέχουσιν ὡς ἐν εἰρκτῇ τὴν ψυ-
χὴν, πῇ δὲ κατεχομένην ὡς θηρίον πρὸς τῆς ἐπωδῆς. οὕτω
μὲν δὴ σοφισάμενος τὴν ὕλην ὁ ἀγαθὸς κόσμου (φησί) γέγονε 35
δημιουργός, οὐκ ἀντιποιηθεὶς γε τοῦ δημιουργῆσαι αὐτόν (ἀν-
θίσταται γὰρ αὐτῷ), ἀλλὰ διὰ τὴν ἐπανάστασιν τῆς κακίας, ἣν
σωφρονῆσαι διανοήθη. οὐ μέντοι γέγονε δυνατόν ἐξελεῖν τῆς
κακίας τῶν φαινομένων πραγμάτων τὸν ἴον, ἐπεσθαι δὲ τοῦτον

δεικνύμενον ἐκ τῆς ἀταξίας καὶ τῆς (ὡς ὑπέληφεν) ἀνισότητος
 τῶν καθ' ἡμᾶς, τοῦτον μὲν πλουτεῖν, τοῦτον δὲ πένεσθαι καὶ
 τὴν μὲν εὐδοξεῖν, τὴν δὲ ἀδοξεῖν καὶ ὅσα τοιαῦτα. τό τε δὴ
 σπουδαζόμενόν ἐστι τῷ ἀγαθῷ τὴν ψυχὴν ἐλευθερώσαι τῆς κα-
 5 κίας καὶ ταύτην ἀντλῆσαι τρόπον τινὰ ἐκ τῆς ὕλης· τοῦτο δὲ
 γίγνεσθαι διὰ τῆς σελήνης αὐξανομένης τε καὶ μειουμένης, ὡς
 ὁρᾶν δοκοῦμεν ἡμεῖς. τὸ γὰρ ἀληθὲς (φησὶν) ὕδρίας τρόπον
 αὐτῇ πληρουμένη ἐκ τῆς κατεχομένης οὐσίας εἰς τὸ ὁμογενὲς
 ἀγαθὸν κενοῦται. εἰ γὰρ καὶ μὴ τοῦτοις γε τοῖς ῥήμασιν, ἀλλὰ
 10 γε ταῦτα βούλεται λέγειν, ἅπερ εὐσημονέστερον πάνυ γε πρὸς
 ἡμῶν εἴρηται. πλείστον γὰρ ὅσον παρ' αὐτῷ τὸ ἀλλόκοτον ἐν
 τῇ διηγῆσαι καὶ τὸ ἀπίθανον. ὅσα μὲν οὖν ἕτερα γραδὸς δίκην
 μυθολογεῖ καὶ γράφει, τῇ Σύρων φωνῇ χρώμενος, ὅπως μὲν ἡ
 γῇ βαστάζεται, τὸν ποιητικὸν μὴ διαφυγῶν μῦθον, ὅπως δὲ
 15 συνίστανται οἱ ὄμβροι, ὡς ἰδρωτές εἰσι τῶν ἀρχόντων τῆς
 ὕλης, ταῦτα καὶ τὰ τοιαῦτα τῶν αὐτοῦ παλαισμάτων παρεμπο-
 ρεύματα περιττὸν ἂν εἴη προφέρειν εἰς ἔλεγχον. χρή δὲ ἃ
 περὶ ἐκάστου παραπαίων γράφει γνώρισμα τοῖς πᾶσιν, ἥκιστα
 γε ἀνέχεσθαι πρὸς ἀπέραντον φλυαρίαν τὸν λόγον ἐκτείνειν,
 20 ὡς ἀρχοῦν αὐτὸ τὸ κεφάλαιον αὐτοῦ τῆς ἀλόγου μανίας διε-
 λέξαντας τῶν ἄλλων καταφρονεῖν. καὶ εἰ μὴ γε τὸν περὶ προ-
 νοίας λόγον συνέβαινε τήνδε τὴν ὑπόθεσιν ἀναγκαίως περιλαμ-
 βάνειν, δι' οὗ προσήκει δεῖξαι ὡς ἅπαντα εὐ τε καὶ θεῖως τε-
 ταγμένα τὴν ἄρρητον τοῦ θεοῦ σοφίαν κηρύττει, γέλως ἂν ἦν
 25 ἀντιρρήσεως γοῦν τινος ἀξιούν τὰ προτεθέντα, ἅπερ ἐκτὸς τῶν
 κοινῶν ἐννοιῶν συμπεφορημένα αὐτόματον ἔχει παρὰ γε τοῖς
 ἐχέφροσι τὸν ἔλεγχον. ἥρκει δέ, οὐκ ἔλαττον δεῖξαντας ὡς
 οὐδαμῶς ἂν ὑπάρξαιεν ἀρχαὶ δύο καὶ μάλιστα ἐναντίαι, ἥδη
 περὶ τε ἀνθρώπου καὶ τῆς ἄλλης δημιουργίας διαλαβεῖν· ὅμως
 30 δὲ τὸ κωλύον οὐδὲν καὶ τῶν προτεθέντων ἰδεῖν τὸ ἀπίθανον.
 18. ἡτάχτει γάρ, φησὶν, ἡ ὕλη ποτέ. ποῖαν ἀταξίαν; ἄρά γε
 καθ' ἑαυτὴν οὐσα; ἢ κατὰ τίνος; ἀδικία γὰρ ἅπαντα ἑαυτῆς οὐκ
 ἂν γένοιτο ἀδικία, δεῖται δὲ ἐτέρου τινὸς καθ' οὗ γένοιτ' ἂν.
 ἢ τοίνυν ἐτέρῃ τινὶ μὴ ἐπικοινωνοῦσα κατὰ τίνος ἡτάχτει; ἢ τίς
 35 ὁ λόγος τῆς ἀταξίας αὐτῆς; ἐγέννα μὲν πρῶτον προιοῦσα καὶ
 ἠυξάνετο, φησὶν. οὐκοῦν αἰδίως ἢ αἰδῖος ἐγέννα. δοῦν γὰρ θάτερον·
 ἢ λογισμῷ τοῦτο πράττουσα κυρία τοῦ βουλήματος ἦν ἡ φύσεως
 ἀνάγκη γενῶσα οὐκ ἔστιν ὅτε μὴ γεννᾷν ὑπὸ τῆς φύσεως ἡνα-
 γκάζετο. ἀλλ' ἀφαιροῦνται μὲν αὐτῆς καὶ λογισμὸν καὶ γνῶσιν,

ἀλόγιστόν δὲ φῶσιν εἰσάγουσιν. εἰ τοίνυν ἀνάγκη φύσεως πρὸς
 τὰς προβολὰς αἰδίως ἐφέρετο, ὅσον ἂν τις φαίη τυγχάνειν τὸ
 ἀφ' οὗ κατεσχέθη διάστημα τοῦ αἰῶνος ἕως νῦν, δῆλον ὡς
 ἔτι τούτου μυριοπλασίους αἰῶνας ἢ ἀγένητος ἐγέννα, καὶ χώραν
 οὐχ ἔξει τὸ καινοτομεῖν τί τὸ αἰδίων. ἡ γὰρ φύσει καινοτομήσει 5
 καὶ οὐδέποτε τῆς καινοτομίας ἐπέπαυτο, εἰ δὴ τοῦτο καινο-
 τομίαν δεῖ καλεῖν, ὡς μηδαμῶς χρονικὴν ἀρχὴν ἔχειν τὴν κατ'
 αὐτῆς τοῦ ἀκαθοῦ μεταχείρησιν — ἡ λογισμῷ τοῦτο πράττουσα
 λόγον ἔχει καὶ γνῶσιν, καὶ ἀνατέτραπται τῆς ἀλόγου κακίας ἢ
 ὑπόθεσις. εἴτε οὖν λογισμῷ εἴτε καὶ ἀλογίᾳ φορᾷ ἐπανίστατο, 10
 τίς ὁ λόγος τοῦ ἀπεράντους αἰῶνας ταύτην παρεῖναι πρὸς τὴν
 τοιαύτην ἐπανάστασιν; ἀφ' οὗ γὰρ κατεσχῆσθαι φησιν αὐτὴν
 ἕως νῦν, στιγμή χρόνου γένοιτ' ἂν, εἰ παραβάλοιτο τοῖς προλα-
 βούσιν ἀπείροις αἰῶσι· τὸ μὲν γὰρ ἄρχον καὶ τελειοῦν πεπέραν-
 ται, οἱ δὲ παντελῶς ἀπεράντοι αἰδιοὶ τε καὶ ἀγέννητοι. ἔπειτα 15
 εἰ λογισμῷ ἐκακύνετο πρὸς τὴν ἐπανάστασιν, πῶς οὐχὶ καὶ λο-
 γισμῷ διεκόπη τὸ ἀδύνατον τῆς ἐπιχειρήσεως; ὡς οὐχ οἶόν τε
 ὄν ἐκιδραμεῖν ἀηττήτω σοφία; ὅθεν πεφεύγας προσομολογεῖν
 αὐτῇ λογισμὸν τε καὶ γνῶσιν, ὡς ἂν χώραν ἔχοι τῆς ἐπαναστά-
 σεως τῆς κατὰ θεοῦ τὸ πλάσμα, καὶ ἐπάναγκες ὑπὸ ἀγνοίας 20
 καὶ ἀλογίστου φύσεως ἐλχόμενοι αὐκ ἐκδέξεται ἀπείρους καὶ
 ἀπεράντους αἰῶνας ἑαυτὴν ὀπλίζουσα καὶ θνῄσκει περιβάλλουσα,
 ὡς γενέσθαι πρὸς τὴν τόλμαν προχειροτέραν. εἰ γὰρ δὴ καὶ
 κλειῶν ἐγίγνετο οἷς ἐγέννα, ἀλλ' οὐ τι γε τὴν ὁρμὴν τῆς φύσεως
 ἡυξάνετο οὐδὲ προσελάμβανέ τι ταύτης τὸ φυσικὸν κίνημα 25
 οὐδ' ἂν ἐδέξατο πρῶτόν γε αὐξηθῆναι καὶ οὕτως ἐπαναστῆναι·
 τοῦτο γὰρ λογικῆς φύσεως προθέσει πονηρευομένης. πῶς δὲ
 καὶ αὐξήσις τῆς κακίας γένοιτ' ἂν ἢ προσθήκη τῶν προβολῶν;
 εἰ γὰρ οἷς γεννᾷ τελειοῦται εἰς κακίαν, ἀτελής ἦν ἡ κακία καὶ
 οὐκ ἦν ἐν ἀκρότητι κακίας· εἰ δὲ τέλεια καὶ ἄκρα κατὰ τὸν 30
 ἴδιον λόγον ἐκάτερα τἀναντία, οὐδαμῶς αὐξάνεσθαι δόξει ἡ κακία
 διὰ τῶν προβολῶν οὐδὲ θαρσαλεωτέρα γενήσεται, λογικὴ μὴ
 οὐσα, οὐδὲ πρὸς ἐπικουρίαν ἑαυτῆς παράληψεται· δόξει γὰρ πρὸ
 τῆς τεκνώσεως ἀτελής γεγονέναι οὐ μόνον πρὸς κακίαν ἢ κακία,
 ἀλλὰ καὶ πρὸς ἰσχὺν καὶ ῥώμην, ὅπερ ἀλλότριον ἀγεννήτου. 35
 19. τὸν δὲ τρόπον τῆς ἐπαναστάσεως εἰσηγούμενος ταύτης, φη-
 σὶν· ἥλαυνον καὶ κατήσθιον οἱ ἐξ αὐτῆς ἀλλήλους, θεινὰ καὶ
 χαλεπὰ διατιθέντες· καὶ οὐ πρότερον ἐπαύσαντο ἀλλήλοις ἐπα-
 νιστάμενοι, αὐτῇ λέξει φησί, μέχρι οὗ τὸ φῶς ὅψέ ποτε ἐφώ-

ρασαν. διωκόμενοι γὰρ ἀπ' ἀλλήλων, ἀγνοοῦντες μὲν, ὅπως
 δὲ τετολμήκασι καὶ μέχρι τοῦ φωτὸς ἀναγθῆναι. καὶ τί δὴ
 τούτων ἀπιθανώτερον ἢ μυθωδέστερον; τοὺς μίαν μὲν ἐπιγρα-
 φομένους μητέρα, συγγενεῖς δὲ φύσεως ἠγνωμένους ἀλλήλοις
 5 ἐπιφύεσθαι μάτην καὶ ἀλλήλων τὰ μέλη κατεσθίειν καὶ μηδέ-
 ποτε λήγειν τοῦτο θρώντας; ὅπερ εἰ καὶ ἀληθὲς ἦν, βέλτιον ἦν
 αὐτοὺς ὅφ' ἑαυτῶν ἀναλίσκεσθαι καὶ μάτην ὁ ἀνόητος ἀταξίαν
 καλεῖ τὸ συμφέρον· ταύτης γὰρ μάλιστα τῇ κακίας ὀρίζεται
 τὴν πρὸ κόσμου ἀταξίαν, ἣν ὥσπερ λυπούμενος τῆς ὕλης οὖ-
 10 τως ὀνομάζει, ὅτι μὴ προσηκόντως ὅφ' ἑαυτῆς ἀνηλίσκετο. καὶ
 ὥσπερ τις φίλος ταύτης ἀδημονῶν ἐφ' οἷς ἑαυτὴν κατέβλαπτεν,
 ἀταξίαν καλεῖ, ἃ συμφερόντως καθ' ἑαυτῆς ἔδρα, δέον εὐτα-
 ξίαν τὴν ἀνωτάτω καλέσαι τὸ φθειρῆσθαι γε ὅφ' ἑαυτοῦ τὸ
 κακόν. 20. ὁ δὲ, ἡτάκτουν, φησί, καὶ ἡδίκουν ἀλλήλους, τὸ
 15 φῶς δὲ ἰδόντες ἐπαύσαντο. οὐκοῦν ἐπεβούλευσε τῷ συμφέροντι
 τὸ φῶς, εἶγε τοὺς κακοὺς ἀλλήλων ἐρρύσατο καὶ ὥσπερ φάρ-
 μακον ἱατροῦ εὐηργέτησε τοὺς νοσοῦντας. οὐκ ἦν δὲ πρὸς ἀγα-
 θοῦ φεῖσασθαι τοῦ κακοῦ εἰς τὸ διαμένειν καὶ σώζεσθαι καὶ
 μὴ ὅφ' ἑαυτοῦ ἀναλίσκεσθαι· εἰ γὰρ ὅφ' ἑαυτοῦ δαπανᾶσθαι
 20 τοῦτο διεκώλυσεν, ἄντικρυς αὐτὸς διετήρησεν αὐτό· καὶ εἶη ἂν
 ἀληθέστερον τοῦτο ἀταξία, ὃ φησι τὴν ἀταξίαν πεπαυκέναι.
 21. ὅτε τοίνυν (αὐτῇ λέξει φησὶν ἡ παρ' αὐτοῖς βίβλος) πρὸς
 ἀλλήλους στασιαζόντες ἐπεπόλασαν καὶ μέχρι τῶν μεθορίων, καὶ
 τὸ φῶς εἶδον, θέαμά τι κάλλιστον καὶ εὐπρεπέστατον, τότε ὑπὸ
 25 τῆς ἐν αὐτοῖς κινήσεως ἐνθουσιῶντες κατὰ τοῦ φωτὸς ἐβου-
 λεύσαντο, τί δὴ ποιήσαντες δύναιντο ἂν αὐτοὺς τῷ κρείττονι
 συγχεράσαι. τοῦτο δὲ λογίσασθαι οὐχ οἰοί τε ἦσαν, ἀλλ' ἐπι-
 θυμία τοῦ κρείττονος ἴδιον θήραμα νομίσαντες αὐτοῖς ἔσεσθαι,
 πολλοὶ ὄντες ἐπεστρατεύσαντο. λανθάνει δὴ τοῖς τῆς κακίας
 30 υἱοῖς τὰ πάντων κάλλιστα προ[σ]μαρτυρῶν· εἰ γὰρ τὸ κάλλιστον
 καὶ εὐπρεπέστατον ἐρασμῶς εἶδον καὶ ἐπιθυμήσαντες θήραμα
 ἴδιον ἐνόμισαν αὐτό, δῆλον ὡς ὀρθοί γε ἦσαν τὴν ὑπόληψιν,
 ὥστε καὶ βουλευόνται οἱ λόγου μὴ μετέχοντες, ὅπως ἂν ἑαυτοὺς
 ἐγχεράσαιεν τῷ φωτί. καὶ φθόνου λοιπὸν ἦν τὸ μὴ ἀνεῖναι
 35 τούτοις τοῦ ἀγαθοῦ τὴν ἀπόλαυσιν. οὐχ ἔστηκε γὰρ τοῦ μα-
 νέντος ὁ λόγος· εἰ γὰρ κατ' ἀλλήλων ἐμαίνοντο, καὶ ἔδει γε
 αὐτοὺς καταλιπεῖν ὑπ' ἀλλήλων φθειρῆσθαι· εἰ δὲ ἐπεθύμησαν
 ὡς ἀστέιοι τοῦ φωτός, καὶ προσῆκον ἦν αὐτοῖς ἐπιτρέψαι τού-
 του τὴν ἀπόλαυσιν (ἀσεία γὰρ καὶ ἐπαινετὴ κατὰ φύσιν πάν-

τως ἢ τοῦ ἀγαθοῦ ἐπιθυμία), οὐπερ ἀπολαύειν μὲν μὴ ἡδύναντο
 (ὥς γε ὁ τὰ τοῦ μανέντος συγγράφων φησὶν „ἐπιθυμοῦντες“),
 διαφθεῖρειν δὲ οὐχ οἷοί τε ἦσαν· τοιοῦτο γὰρ πάντως τὸ ἀγα-
 θὸν οἷον μῆτε δαπανᾶσθαι μῆτε ἄλλως ἐπιβουλεύεσθαι πρὸς
 τῶν μετεχόντων αὐτοῦ. 22. ἐπεστράτευσαν δὲ ὁμοῦ πάντες. 5
 τίνα τρόπον, μὴ εἰδότες τὸν ἀνθισταμένον; φησὶ γὰρ αὐτὸ τὸ
 γράμμα, ἀφ' οὗ τὰ παρὰ τοῦ μανέντος παρεθήκαμεν, ὥς οὐδ'
 ὅτι θεὸς ἐν φωτὶ διητᾶτο ἐγίνωσκον οὐδ' ὅτι τολμήσαντες κατὰ
 τοῦ οἰκητηρίου τοῦ θεοῦ οὐκ ἔμελλον ἀθῶοί ποτε ἀπαλλαγῆναι.
 εἰ τοίνυν μὴ ᾔδесαν τὸ κωλύον ἐναντίον, ἄλογον πάντη τὸ 10
 ἐπιστρατεύειν ἐφ' οἷς οὐκ ᾔδесαν κωλυόμενοι. ὁπλίζεσθαι γὰρ
 εἰκὸς ἦν αὐτοῖς, ὥς φησί, πυρὶ καὶ σκότῳ, εἰ προῆδесαν τῶν
 ἀλλοτρίων εἰργόμενοι. ἐπεὶ δὲ παντελῶς ἡγνόουν, οὐκ ἀπιθά-
 νου μόνον, ἀλλὰ καὶ σαφῶς μαχομένου λόγου ὅπλισιν τε καὶ
 στρατιὰν διαγράφειν, κατὰ μηδενὸς παντελῶς ἐναντιοῦσθαι προ- 15
 σδοκωμένου. οὐχ ἦττον δὲ ἐναντίον καὶ τὸ πῇ μὲν ἐπιθυμίαν
 πρὸς τὸ φῶς ἐκείνους γενέσθαι λέγειν, πῇ δὲ παρασκευῇ πολε-
 μικῇ κατ' αὐτοῦ κεχρησθαι τούτους ὁμολογεῖν. ὅπλον γὰρ
 πάντως πολεμικὸν κατὰ τοῦ ἀνθισταμένου προβάλλεται πολέ-
 μιος ἅπας, οὐ καθ' οὗ ἔχει τὴν ἐπιθυμίαν ἐπάθλου. εἰ τοίνυν 20
 μὴ ἦν κατὰ τὴν αὐτῶν ἄγνοιαν ὁ ἀνθιστάμενος, πῶς οὐκ ἐναν-
 τίον τὸ ἐπιθυμεῖν τῷ πολεμεῖν; πῶς δὲ οὐχὶ λίαν κῆκεῖνο μα-
 χόμενον, εἴγε οἱ μηδέποτε συμφωνήσαντες ἐν τοῖς κατὰ φύσιν
 ἀλλήλοις συνέπνεον; ὁμοῦ γάρ, φησί, κατὰ τοῦ φωτὸς ἐβου-
 λεύσαντο. οἱ γὰρ τὰ ἀλλήλων μέλη τρεφόμενοι καὶ μηδέποτε 25
 τῆς κατ' ἀλλήλων μανίας παυσάμενοι πῶς ἐν τοῖς παρὰ φύσιν
 εἰς ἐπιθυμίαν ἅμα καὶ ὀργὴν κατὰ τοῦ κρείττονος συνεφώνησαν;
 εἰ δὲ ὤνησεν αὐτοὺς ἡ θεὰ τοῦ φωτός, πῶς οὐκ ἔδει γε πρὸς
 ἀγαθοῦ πρὸς τελείαν αὐτοὺς τῆς φύσεως μεταβολὴν ξεναγωγη-
 θῆναι τῇ ἐπιτροπῇ τῆς ἐντελοῦς τοῦ κρείττονος ἀπολαύσεως; 30
 πῶς δὲ ὤνησεν ἡ θεὰ τοῦ φανέντος φωτὸς στρατευσάμενους,
 οἷς τὴν μανίαν οὐκέτι κατ' ἀλλήλων δεόντως ἐνεργεῖν τοῦτο
 συνεχώρησε, καθ' ἑαυτοῦ δὲ παρὰ τὸ δέον ἔτρεψεν. ἀλλὰ πολὺ
 μὲν ἐν τούτοις τοῖς πλάσμασι τὸ ληρῶδες, ταῦτα δὲ καὶ ἄλλως
 ἀσύγγνωστα δειχθεῖη. γῆν γὰρ ὀνομάζουσι τοῦ ἀγαθοῦ. ποίαν 35
 δὲ ταύτην πρὸ τῆς δημιουργίας; προλαμβάνει δὴ παρ' αὐτοῖς
 τὰ ὀνόματα τῶν πραγμάτων τὴν γένεσιν. πρὶν γὰρ ὁμολογῆσαι
 τὸν θεὸν πεποιημέναι, λέγει εἶναι ὁ χαλεπώτατα μανεῖς τὸ μη-
 δέπω γεγεννημένον. γῆ γὰρ εἰ μὲν ἐγένετο, ἦν. εἰ δὲ μὴ γενο-

μένη ὑπῆρχε, συναγένητος ἦν τῷ θεῷ. γῆς δὲ τίνα χρεῖαν εἶχεν
 ὁ θεὸς γῆ μὴ κεχρημένος; ἀναλογιστῶς γῆν θεοῦ ὀνομάζει,
 πρὶν ταύτην εἰπεῖν γεγονέναι. οὐδὲ γὰρ οἶόν τε ἦν πρὸ δημιουργ-
 γίας μαρτυρῆσαι ταύτῃ τὸ γενέσθαι. 23. ἔπειτα θεοῦ μὲν ἐστὶ
 5 φῶς αἰσθητὸν δημιουργήμα, αὐτὸς δὲ φῶς ἂν εἴη νοητόν, οὐκ
 αἰσθητόν· εἶδεν οὖν ἡ κακία, φησί, τὸ φῶς τοῦ ἀγαθοῦ. εἰ
 μὲν τὸ αἰσθητὸν φῶς, οὕτω κόσμος οὔτε γένεσις κόσμου· πῶς
 εἶδε τὸ μηδέπω γεγενημένον; τοῦ γὰρ κεχρημένου μήπω
 τυγχάνοντος ἀνθρώπου, τίνα χρήσιμον ἦν τὸ φῶς; συγγενῇ γὰρ
 10 τῷ κεχρημένῳ τὰ χρήσιμα· οὐ γὰρ δὴ θεῷ χρήσιμον ἦν, ἀπηλ-
 λαγμένῳ πάσης αἰσθητῆς μετουσίᾳς. εἰ δὲ αὐτὸν τὸν θεόν, ὥ-
 σπερ ἐστὶ νοερὸν φῶς, πάντως ὁμοιώματι φύσεως εἶδε τὸ ὅμοιον·
 ἀνάγκη τοίνυν αἰσθητὸν φῶς αὐτὴν ἐωραχέναι· αἰσθητὸν δὲ πρὸ
 τῶν αἰσθητῶν τίνος χάριν ὑπῆρχε; πῶς δὲ ὁμῶς σκότος ὁρᾷ
 15 φῶς; εἰ γὰρ ἐθεάσατο φῶς, οὐκ ἂν εἴη σκότος· πολλὴν γὰρ
 ἔχει τὴν κοινωνίαν ἡ αἰσθησις πρὸς τὸ αἰσθητόν· φυσικὴ γὰρ
 ἡ ἐπιβολὴ δι' ὁμοιότητα τῆς ὁψεως πρὸς τὸ φαινόμενον· αὐτίκα
 ἀναμάσσειται ἅμα τούτου τὸν χαρακτήρα διὰ τὴν ἔννομον τῆς
 φύσεως κοινωνίαν· σῶμα μὲν γὰρ σῶμα ὁρᾷ, ὅμοιον δὲ τῷ
 20 ὁμοίῳ ἐπιβάλλει καὶ οὐκ ἔνεστι τὸ κρεῖττον καὶ ἀναβεβηκὸς
 τῇ φύσει, καίτοιγε οὐκ ἐναντίως ἔχον, πλὴν ὅτι γε ἀσώματον τῷ
 ὑποβεβηκότι, ἅτε δὴ σωματικῷ, πάντως οὐχ ὁρατόν. ἀρὰ γε τὸ
 ἐναντίον τῷ ἐναντίῳ εἴγε ἐστὶν ἀόρατον, οὐκ οὖν συγγενῇ καὶ
 φίλᾳ καὶ οὐδαμῶς ἐναντία. ἀλλὰ πλήρες ὁλέθρου [τοῦ] βαρ-
 25 βάρου τὸ πλάσμα· φησί γὰρ οὐ μόνον Εἶδεν ἡ ὕλη, ἀλλὰ καὶ
 Ἐπιβῆναι ἐβουλεύετο, ὥσπερ τινὰ σπουδὴν τιθέμενος ταύτην εἰς
 ἀπόδειξιν τῆς πρὸς τὸ φῶς κοινωνίας· τάχα καὶ μετέγνωσαν οἱ
 ἐξ αὐτῆς ὅτι ἐν ἀπλέτοις αἰῶσι τοῖς προλαβοῦσιν ἀπείρατοι
 ἐγεγόνεισαν τοῦ φωτός. καὶ τίνα τρόπον σκότος μεταποιεῖται
 30 φωτός; ἢ τίνος χάριν ἐπελθεῖν τούτῳ γε βούλεται; ἀρὰ γε ἵνα
 τὴν φύσιν μεταβάλληται· καὶ γένηται φῶς; ἢ ἵνα τραφῇ φωτί,
 ἐναντίαν τῆς φύσεως τροφήν; ἀλλ' ἀγνοοῦσα ἐπιβῆναι ἤθελε·
 καίτοι εἰ μὲν ἔγνω, λόγον εἶχε τὸ μεταποιηθῆναι· οὐσαν δὲ
 φύσει κακίαν καὶ ἀγνοοῦσαν ἀνατροπὴν παντελῆς τῆς ὑποθέσεως
 35 τὸ μὴ καὶ φυγεῖν τὸ ἐναντίον. 24. τὸ δὲ δὴ μεῖζον εἰς ἀλο-
 γίαν, ἀποσταλεῖσαν δύναμιν τοῦ ἀγαθοῦ, οὐκέτι φῶς αἰσθητόν
 ἀλλ' ὥς ἂν φαίη προβολὴν τοῦ θεοῦ θεασασμένη, προσκιοῦσθ' μὲν
 ὥς ἐρῶσα, ὁρᾷ δὲ καὶ καταπίνει καὶ ταῖς ἰδίαις δυνάμεσι δια-
 νέμει. ἡ δὲ καὶ θεάσασθαι τὸ ἐκ τῆς φύσεως τοῦ ἀγαθοῦ

πεμφθὲν ἀδύνατον ἦν, ταύτῃ δυνατόν φησι γεγονέναι καὶ κατα-
 πιεῖν τοῦτο· ἐπὶ πλεόν γὰρ τῷ αὐτῷ χρῆσθαι λόγῳ, ὥς εἰ καὶ
 μόνον εἶδε τὸ ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ θεοῦ προβεβλημένον, ἐτέρου
 τινὸς οὐκ ἂν δεοίμεθα λόγου πρὸς ἀνατροπὴν τοῦ πλάσματος.
 εἶδε γὰρ πάντως ὡς ὁμοία τὸ ὅμοιον· τὸ γὰρ πάντα κατὰ φύσιν 5
 ἐναντίον καὶ πρὸς ἄκραν ἐναντιότητα κεχωρηκὸς οὗτ' ἂν ἴδοι
 τὸ ἐναντίον οὗτ' ἂν προσεγγίσειεν αὐτῷ, ἐπειδὴ διαφθείρεται
 τῆς ἐναντιότητος ὁ λόγος παντελῶς, εἰ καὶ μόνον ἴδοι. τοῦτο
 δὲ προστίθῃσι τῶν εἰρημένων ἀτοπώτερον, ἰσχυρῶς ἑαυτῷ μα-
 χόμενος, ἵνα μηδεὶς ἕτερος δεηθῇ πρὸς αὐτὸν εἰπεῖν. φησὶ γάρ, 10
 ἡράσθη τῆς φανείσης δυνάμεως, ὥσπερ ἐπιλησθεῖσα παντελῶς
 τῆς ἰδίας φύσεως· οὐ μὲν δὴ ἐκείνη γε ἢ μὴ οὐσα, ἀλλ' οὐ-
 τοί γε τῶν ἰδίων πλασμάτων. εἰ γὰρ πρὶν ἐπαναστῆναι ταύτην·
 φασὶ γινῶσιν τοῦ ἀγαθοῦ μὴ ἐσχηκέναι, ἵνα μὴ σεμνύνουσιν
 ἀγαθοῦ γινώσκει τὴν παρ' αὐτοῦ φύσιν διαβεβλημένην, πῶς οὐκ 15
 ἄλογον τὴν μὴ ἔχουσαν ἐν αὐτῇ τὸ εἰδέναι ὅτι ἔστι τὰγαθόν,
 ταύτην καὶ ἰδεῖν δυνηθῆναι καὶ θεασασμένην ἐπιθυμῆσαι; μεῖζον
 γὰρ ἀσυγκρίτως τοῦ γινῶναι ὅτι ἔστι τὸ θεάσασθαι ὅφει τὴν
 οὐσίαν. αὐτίκα οὐχ ἡμεῖς μόνον, ἀλλὰ καὶ τῶν ἀγγέλων αἱ
 ἀναβεβηκυῖαι δυνάμεις, ὅτι μὲν ἔστι τὰγαθὸν γινώσκωμεν, τῇ 20
 γινώσκει καὶ μόνῃ πρὸς τὴν εὐσέβειαν τρεφόμενοι, ἀγγέλων δη-
 λαδὴ ἀναβεβηκόντων κατὰ τὴν γινῶσιν ὅσον καὶ κατὰ φύσιν· τοῦ
 δὲ θεοῦ κατ' οὐσίαν ἰδεῖν οὐθ' ἡμῖν οὔτε ἐκείνοις μετόν·
 ὅπου ἡμῖν οὐδ' ἀγγέλους αὐτούς, ἐν ὅσῳ τὸ κατὰ φύσιν περι-
 καίμεθα σῶμα, δυνατόν ἰδεῖν. ὁῦλον γὰρ καὶ σαφῶς ὁμολο- 25
 γούμενον ὡς ὁ τί βλέπων ὅμοιον ἑαυτῷ ὃν τοῦτο βλέπει. εἰ
 δέ τις ἀπαιδεύτως οἰηθεῖη σαθρὸν εἶναι τὸ ῥηθὲν (ἐμβλέπομεν
 γὰρ ἥλιον καὶ σελήνην καὶ ἀστέρας, ἔτι μὴν ὕψ' ἡμᾶς λίθους
 χρυσόν τε καὶ ἄργυρον καὶ συνόλως τὴν τε θάλασσαν καὶ τὰ
 ζῷα σύμπαντα, καὶ οὐ δῆπου τοῦτοις ὅμοιοι ἔσμεν), μανθανέτω 30
 ὡς εἰ καὶ διάφορα τὰ εἶδη τῶν κατηριθιμμένων, ἀλλὰ γε τούτων
 ἀπάντων ἀναβεβηκὸς γένος τὸ σῶμα. τῆς γὰρ οὐσίας τὸ μὲν
 ἀόρατον ὡς ἀσώματον, τὸ δὲ ὁρατὸν ὡς σῶμα. ἢ τοίνυν
 πρῶτῃ τομῇ πάντα τὰ ταῦτα ὡς ἂν γένος ἀφορίζει. σῶμα τοί-
 νυν σῶμα βλέπει, καὶ καθ' ὃ σῶμα, ὅμοιον καὶ συγγενὲς τὸ ὁρῶν 35
 τῷ ὁρωμένῳ, εἰ καὶ διάφορα τούτων τὰ εἶδη διὰ τὸ ποικίλον
 καὶ κόσμιον τὸ παντί. ἐπείτοι γέλως ἂν εἴη χρυσοῦ τε τὸ
 ἄνθος, ἐπειδὴ γε κάλλιστον τῇ ὅφει φαίνεται, καὶ αἰθάλης τὸ
 ἀνανθὲς μὴ ἐκάταρον (ὅπερ καὶ ὄντως ἔστι) καλεῖσθαι χρῶμα·

χρῶμα γάρ, εἰ καὶ διάφορον, ἑκάτερον· ὅφισ γὰρ ἡ αὐτὴ
 ὁμοίως ἑκατέρῳ κοινωνεῖ. οὕτω δὲ πάντα τὰ σώματα ὁρατά,
 εἰ καὶ διάφορα τῷ εἶδει φάσκομεν· εἰ δὲ σώματα σωματῶν
 κρείττω, τὸ κωλύον οὐδέν, πλήν γε σώματα πάντα· ὅθεν οὐδὲ
 5 προσκυνητὸν μάλιστα τῷ ὁρῶντι τὸ ὁρατόν, ὡς καταλαμβανόμε-
 νον πρὸς αὐτοῦ. εἰ τοίνυν εἶδε τὸ ἐκ τῆς οὐσίας ἢ ὕλη τοῦ
 θεοῦ, συγγενεῖα πλείστη τε καὶ ὁμοιότητι πρὸς τὴν θέαν ἦλθε
 καὶ οὐδὲν πλέον ἐχρῆν πρὸς τὸν ἀσύστατον τουτοῖ μῦθον εἴ-
 πεῖν· εἰ δὲ καὶ ἐπεθύμησε τοῦ φανέντος, τὸ πάντων ἄριστον
 10 αὐτῇ προσεμαρτύρησεν ὁ ἀνόητος, ὡς κακίαν μὲν ὄνομα τε-
 θεικέναι δοκεῖν, οὐσίαν δὲ ἀγαθὴν προσομολογῆσαι· τί γὰρ
 εἰς ἀπόδειξιν καλοκαγαθίας μεῖζον τοῦ ἐπιθυμῆσαι τἀγαθοῦ;
 25. εἰ δὲ (φησί) καὶ ἐκελάβετο καὶ κατέπιεν, ὡς ἐγκύμων γε-
 νέσθαι τῆς ἐναντίας τοῦ θεοῦ οὐσίας, καὶ ταῖς ἰδίαις δυνάμεσι
 15 διένειμεν — ὦ τῆς ἀλόγου μανίας. οὐκ εἶδε μόνον ἀλλὰ καὶ ἐπε-
 θύμησε, καὶ οὐκ ἐπεθύμησε μόνον ἀλλὰ καὶ κατέπιε, καὶ οὐ
 κατέπιε μόνον ἀλλὰ καὶ κατέχει. ταῦτα πάντα σαφῶς οὐ τὴν
 ἐναντιότητα τῆς φύσεως ὁρίζει, ἄκραν δὲ καὶ τὴν ἀνωτάτω
 συγγένειαν ἀμφοῖν ὁμολογεῖ. εἴτε γὰρ ἀγανακτοῦσα (ὅπερ λο-
 30 γισμοῦ δεῖγμα τυγχάνει) εἴτε καὶ ἐπιθυμοῦσα κατέπιε τὸ φανέν,
 φύσεως ἄντικρυς κοινωνία ταῦτα γένοιτ' ἂν· εἰ γὰρ ἄκρως
 ὑπῆρχεν ἐναντία, συνῆλθεν οὐδαμῶς ἂν ἑκάτερα. 26. οὐ
 συνεῖδε δὲ πρὸς τοῖς ἄλλοις ὁ βάρβαρος οὐδὲ τοῦτο, ὅτι ἡ ἀπο-
 σταλεῖσα παρὰ τοῦ θεοῦ δύναμις, εἰ μὲν ἀσώματος ἦν, τομὴν
 25 οὐδεμίαν παρεδέξατο ἂν, ὡς μηδαμῶς καταδιαιρεθῆναι δύνασθαι
 κατ' οὐσίαν εἰς τὰς ἐναντίας δυνάμεις μήτε μὴν καταποθῆναι·
 τὸ γὰρ ἀσώματον τίνα ἂν καταποθεῖν τρόπον; εἰ δὲ σωματικῇ,
 πᾶν σῶμα κατατεμνόμενον καὶ κατακερματιζόμενον ἀναιρεῖται
 τρόπον τινὰ καὶ ζῆν οὐκέτι δύναται τὴν ἰδίαν ζωὴν. τοιγαροῦν
 30 ἡ ἀσώματος ἦν ἡ ἀποσταλεῖσα παρὰ τοῦ ἀγαθοῦ δύναμις καὶ
 οὐδαμῶς οὔτε κατεπόθη οὔτε εἰς πολλοὺς διηρέθη (καὶ πέπαυ-
 ται καὶ οὕτω παντελῶς ὁ μῦθος) ἢ σωματικὴ τις ἐτόγγανε καὶ
 ἀνῆρχεται πάντα καὶ ἀπόλωλε πρὸς τῆς κακίας, ὅπερ ἐστὶ χαλε-
 πώτερον εἰς ὕβριν τοῦ ἀγαθοῦ, μᾶλλον δὲ ἰσχυρότερον εἰς ἀνα-
 35 σκευὴν τοῦ μύθου· σῶμα γὰρ καθ' ἑαυτὸ διαιρεθὲν καὶ δια-
 σκορπισθὲν (νοῦς γὰρ οὐ διαιρεῖται) ποίαν ἔχει τὴν ἰσχύν, ὥστε
 ὑποτάττειν τὴν κακίαν τὸ τοσαύτην γε βλάβην καὶ ὕβριν εἰς τὴν
 ἰδίαν φύσιν ὑπομείναν, ὡς ἡφανίσθαι καὶ ἀπολωλέναι δοκεῖν·
 τοῦτο γὰρ ἴδιον σώματος κατατεμνομένου. 27. τὸ δὲ δὴ παρα-

λογώτερον, εἰ θελήσας θεὸς γῆν ἐξελέσθαι τῆς κακίας, τὸ ἐκ τῆς ἰδίας φύσεως γυμνὸν προσήκατο εἰς ὕβριν χαλεπὴν καὶ διαφθοράν αὐτῆς γε τῆς οὐσίας τοσοῦτον αἰῶνα καθεζόμενον κακία συνοικῆσον καὶ μεθέξον αὐτῆς καὶ συναμαρτῆσον αὐτῇ· ὅπερ μίαν γοῦν ὥραν ἢ χρόνου στιγμὴν παθεῖν τὴν οὐσίαν τοῦ 5 θεοῦ, ὥς ὑποταγῆναι κακία καὶ ταύτῃ συναμαρτῆσαι, καὶ πάντων ἀλογώτερον ἂν εἴη. καὶ πόσῳ δὴ βέλτιον ἦν γῆν παραδοθῆναι καὶ μὴ τὴν οὐσίαν τοῦ θεοῦ καταληφθῆναι; εἰ γὰρ οὐκ ἀνεκτὴ πρὸς ἀταξίαν τῆς ὕλης ἢ κατὰ γῆς ἔφοδος, πόσῳ μᾶλλον ἀφόρητος ἢ τοσαύτῃ δουλείᾳ καὶ ὑποταγῇ τῆς τοῦ θεοῦ φύσεως; 10 καὶ οὐ πρὸς τὸ βραχύτατον, ἀλλὰ πρὸς ὅλον καὶ ἅπλετον αἰῶνα· ὥς τὴν μὲν κακίαν τοῦ ἁμαρτεῖν μὴ πεπαῦσθαι, θεὸν δὲ συναμαρτάνειν αὐτῇ διὰ τῆς ἐξ αὐτοῦ προβεβλημένης δυνάμεως· ὁθεν εἰκὸς οὐδὲ θεὸν πρὸς τὸ συνεξαμαρτάνειν ἐθελῆσαι πέμψαι τῇ κακίᾳ τὸ ἐκ τῆς οὐσίας αὐτοῦ προβεβλημένον οὐτ' ἐκεῖνο 15 πεισθῆναί τε καὶ ὑπακοῦσαι πρὸς τοσοῦτον ὀλεθρον ἀφικέσθαι, ὥστε πάσης ἀνομίας τε καὶ ἀδικίας ἅμα καὶ δυσσεβείας ἐμπλησθῆναι ὑπὲρ τοῦ γῆν (οὐ τὴν ἡδὴ ληφθεῖσαν, ἀλλὰ τὴν καταλαμβάνεσθαι μέλλουσαν) ἐλευθερωθῆναι· ὥς οὐχ οἶόν τε ὃν ἐτέρως ταύτης τὸν θεὸν προστῆναι. 28. ὅρα ὅσην ἀδυναμίαν κατα- 20 ψεύδεται τοῦ θεοῦ σαφῶς ὁ κατὰ τοῦ θεοῦ μανείς, ὥσπερ κτημάτων ὄρφανος τινος προϊστάμενος, οὐ τὴν ἀσθένειαν ἐπαναγκᾶς ὁμολογῆσαι, ἵνα τὰ τῆς συνηγορίας πληρωθῇ. ὥς γὰρ τούναντίον τὴν οὐδαμῶς ὑφεστηκυῖαν κακίαν πρεσβεύων, πάντα μὲν αὐτὴν κατὰ θεοῦ δεδραχέναι λέγει, ἐπαναστῆναι, ἐπιβῆναι 25 τοῖς αὐτοῦ θελῆσαι, τέλος τὸ πάντων κατὰ θεοῦ χαλεπώτερον, τῆς οὐσίας αὐτοῦ ἐγκρατῇ σύμπαντα τὸν αἰῶνα γενέσθαι, καὶ κατατεμεῖν ταύτην (ὥς οὐκ ἐνδέχεται) εἰς ἅπειρα τμήματα, ἀποπνίγειν τε καὶ ἀποθλίβειν ἐν ἑαυτῇ καὶ συμμέτοχον ἑαυτῆς ἐν πάσῃ κακοπραγίᾳ καὶ ἀπολασίᾳ ἔχειν· θεὸν δὲ μὴ δυνηθῆναι 30 μῆτε τὸν ἴδιον τόπον ἕτερόν τινα τρόπον δραστηρίως ἐξελέσθαι μῆτε τὸ ἀναμάρτητον γοῦν ἑαυτῷ πρεπόντως τῇ φύσει τηρῆσαι. ἀ γὰρ τὸ ἐξ αὐτοῦ προβεβλημένον κατ' οὐσίαν τῇ ὕλῃ συναδικεῖ, ἀντικρυς εἰς αὐτὸν ἀνατρέχει τὸν προβεβλημένον. οὕτω δὴ πᾶσαν δυναστείαν κατὰ θεοῦ τῇ κακίᾳ προσμαρτυρῶν, θεὸν 35 δὲ τὰ πάντων ἀνήκεστα πρὸς αὐτῆς πεπονθέναι λέγει 29. καὶ τολμῶν ἐπάγει ὅτι δὴ κατεκοίμησε τὴν ὕλην ἢ ἀποσταλεῖσα τοῦ θεοῦ δύναμις ὥς τὸ θηρίον ἐπωδῆ, οὐ μόνον ἀπιθάνως τὰ ἄκρως ἐναντία τῇ λόγῳ κρινῶν καὶ τὰ μιδαμῶς κατὰ φύσιν

ἐνδεχόμενα τῷ ἰδίῳ πλάσματι χαριζόμενος, ἀλλὰ καὶ τοῦναντίον ἢ βούλεται καὶ ἐνταῦθα κατασκευάζων (ἐξ ἀμφοῖν μὲν γὰρ τούτοις φησὶ θεὸν δημιουργῆσαι τόδε τὸ πᾶν, τοῦ δὲ ἀνθρώπου εἶναι μὲν τὸ σῶμα τῆς κακίας, εἶναι δὲ τὴν ψυχὴν τοῦ ἀγαθοῦ, 5 εἴτε μονοειδῆ εἴτε συγχειμένην ἐκ τῶν ἐναντίων), καὶ ταύτη, ὡς ἐκάτερον μικρὸν ὕστερον δείξομεν, σύστασιν οὐδεμίαν ἔχον. σῶμα μέντοι καθ' ἑαυτὸ οὐδὲν τῶν κακῶν οὔτ' ἐπινοεῖ οὔτε δρᾷ· οὔτε γὰρ φονεύει οὔτε μοιχεύει οὔτε ληστεύει οὔτε ἄλλο τι τῶν ἀδικημάτων ἐργάζεται, ψυχῆς αὐτῇ μὴ παρούσης· καί- 10 τοι τούτων καὶ τῶν τοιούτων ἐνεκεν ἐπινερόχεται τῷ μανέντι τῆς ἐναντίας ἀρχῆς ἢ ὑπόστασις καὶ τῶν ἐναντίων ἢ κρᾶσις, ὡς ἂν τὸ αἷτιον αὐτῶν εὐρεθῇ. εἰ δὲ ἡ κρᾶσις τῆς ψυχῆς τοῦ ἀγαθοῦ πρὸς τὸ σῶμα τοῦ κακοῦ τῶν ἀδικημάτων ἀνθρώποις παρέσχε τὰς ἀφορμὰς (καθ' ἑαυτὸ γὰρ οὐ πλημμελεῖ σῶμα), 15 βέλτιον ἦν μὴ συγκρατῆναι τὴν πεπλασμένην τοῦ ἀγαθοῦ δύναμιν τῇ μὴ οὔσῃ κακίᾳ. οὐ γὰρ ἂν τῶν κατὰ ἀνθρώπους ἀμαρτημάτων οὐδὲν ἐπολιτεύετο οὐδ' ἂν ὑπῆρχεν ὅλως. ποῖος γὰρ ἦν ὁ φόνος, τοῦ φονευομένου μὴ ὄντος, εἴγε μὴ διὰ τῆς τῶν ἐναντίων κρᾶσεως κατὰ τὸν γελοιότατον λόγον ἐγεγόνει 20 κόσμος; ποῖα δ' ἂν μοιχεία, τοῦ σώματος μὴ ὄντος μήτε καθ' ἑαυτὸ γοῦν ἐπιθυμοῦντος, εἰ μὴ ψυχῇ ἢ τοῦ ἀγαθοῦ κατεπέμφθη; δυοῖν γὰρ θάτερον· ἢ τοῦ ἀγαθοῦ οἰκονομίᾳ χρὴ φάσκειν συνελθεῖν τἀναντία, ἵνα γένηται ὡς πρὸς ἀγαθὸν κόσμος· καὶ ὅλως αὐτὸς αἷτιος ἂν εἴη τῶν ἐν ἀνθρώποις κακῶν, εἴγε 25 ἐκὼν τῇ κακίᾳ προσεχρήσατο κατὰ τῶν γενησομένων — ἢ ἐβιάσθη πρὸς τῆς κακίας καὶ ἤδη τὰ νικητήρια κατὰ τοῦ ἀγαθοῦ ἀπενήνεκται ἢ κακία. ποῖος γὰρ ἦν (αὐθις λέγω) φόνος, εἰ μήτε ἄνθρωπος ἦν μήτε ξίφος μήτε ἄλλο τι τῶν φονικῶν ἐργαλείων, εἰ μὴ διὰ τῆς συνόδου τῶν ἐναντίων κατασκευάσθη 30 ὁ κόσμος; ἢ γὰρ ὅλη καθ' ἑαυτήν, εἰ καὶ πρὸς ἀλλήλους οἱ ἐξ αὐτῆς ἐστασίαζον, φόνον μὲν οὐκ ἔδει· οὐ γὰρ εἶχε θνητόν, διὰ φονεῦοι. μοιχείαν ἠγνόει· οὐ γὰρ κατεγγυήσεις γάμων παρ' αὐτῇ ἐπολιτεύοντο. οὐ μὴν οὐδ' ἐσυκοφαντεῖτο· οὐδὲ γὰρ ὅλως τὸ κρίνειν εἶχεν, ἄλογος οὔσα. φιλαργυρίας δέ, τῶν κακῶν τῆς 35 ῥίζης, καὶ φιλοδοξίας οὐδὲ ἕως προσηγορίας ἐμέμνητο· ἢ γὰρ φιλαργυρία παρ' ἀνθρώποις διὰ τὴν χρεῖαν, ἥς ἡλευθέρωτό γε ἐκεῖνη· καὶ ἡ φιλοδοξία λογισμοῦ πάθος, ἥς οὐ μετεῖχεν, ἀλόγιστος οὔσα. γαστριμαργία τε καὶ πορνεία καὶ ἀρρενοφθορία παρ' αὐτῇ χώραν οὐχ εἶχε. καὶ συνόλως πάντα τὰ κακά, 2

παρὰ ἀνθρώποις ἀναφαίνεται, οὐδαμῶς εἶχεν ἡ ὕλη πρὸ κόσμου, ὥστε οὐκ ἐπεδήθη τῇ συγκράσει, ἀλλὰ τὸυναντίον κατὰ τὴν ἀνόητον αὐτὴν ὑπόθεσιν, ὥσπερ ἵππος πεδίου λαβομένη, διαθέει πρὸς τὴν ἀδικίαν τῶν κακῶν φερομένη· ἃ γὰρ μηδαμῶς ὑπῆρχε πρὸ κόσμου κακὰ, ταῦτα ἀφ' οὗ κόσμος ἐν κόσμῳ ἐμπολιτεύε- 5 ται. καὶ γὰρ θεῖη τις κατὰ τὸν ἐκείνου λόγον στασιάζει καὶ μανῆναι κατ' ἀλλήλων τοὺς τῆς ὕλης καὶ μυρία ἀλλήλους διαθεῖναι κακὰ καὶ κατὰ τοῦ φωτὸς στρατεῦσαι, οὐ μέντοι τὸν κατάλογον τῶν κατηριθμημένων ἀνθρωπίνων κακῶν ἐκείνοις ὑπάρξει φαντασθήσεται, ἐπειδὴ γε οὐδὲ ἐνεδέχετο τὰ ἀνθρώ- 10 πινα κακὰ πρὶν ἄνθρωπον γενέσθαι πράττεσθαι. καὶ ποῦ ἂν ὁ φάσκων εἴη, ὡς ἐσωφρονίσθη πεδηθεῖσα ἡ κακία, ἡ πρὶν μὲν πεδηθῆναι τῶν κατὰ ἀνθρώπους κακῶν οὐδὲ μεμνημένη, μετὰ δὲ τὸ πεδηθῆναι ἐπὶ τοῦτοις διαβαλλομένη; τί γὰρ ἐβλαπτε τὰ- 15 γαθὸν καθ' ἑαυτὴν ἀτακτοῦσα καὶ μὴ ἔχουσα ὧς τὴν ἀταξίαν 15 προστρίψεται; τρέψαι μὲν γὰρ τὰγαθὸν οὐδαμῶς οἶα τε ἦν. εἰ δὲ ἐπιβαίνειν ἐπεχειρεῖ τοῖς μὴ ἰδίοις τόποις, ἐτέρως αὐτὴν ἐχρῆν ἀναστεῖλαι τῆς ἀλόγου φορᾶς· ἡ γὰρ καθ' ἑαυτῆς πρό- 20 τερον ἀβλαβῆ τὴν ἀταξίαν ἐνδεικνυμένη νῦν γε δοκεῖ προσειλη- φέναι τι ἕτερον, καθ' οὗ ὡς συνόντος τὴν ἀταξίαν βλαβερωτέραν 20 ἐνδείξεται. αὐτίκα καὶ ἄνθρωποι καθ' ἑαυτοὺς κακοῦργοι βου- λήσονται μὲν τι κακὸν ὄραν, μὴ ἔχοντες δὲ καθ' οὗ δρᾶσαιεν ἀργοὶ ἂν ἀποδειχθεῖεν, ἀλλήλους δ' ἂν ἰδοιεν εὐνοϊκῶς συμφω- νίᾳ τῇ περὶ τὸ κακόν. ἡ δὲ ὕλη οὔτε ἠβούλετο, οὐδὲ γὰρ ἐβου- 25 λεύετο ἄλογος οὕσα, οὔτε ἐδύνατο, μόνη καὶ καθ' ἑαυτὴν οὕσα. 25

30. ἀρ' οὖν ἡ καλουμένη πρὸς τοῦ μανέντος ὕλη διὰ τῆς ψυχῆς ὕλην ἀληθεστέραν πρὸς τοῦ ἀγαθοῦ κινδυνεύειν προσει- 30 ληφέναι δοκεῖ εἰς ἐνέργειαν κακίας, ἣν ἡγνόει· ἐνεκαλεῖτο γὰρ πρὸ κόσμου ἀταξίαν ἄδηλον ἡμῖν καὶ μὴ φαινομένην, ἔμαθε δὲ ἐνεργεῖν δῆλα καὶ φαινόμενα κακὰ. διύπνησεν ἄρα τὸ θηρίον 30 ἡ ἐπωδὴ καὶ οὐδαμῶς κατ' ἐκεῖνον ἐκοίμισεν. **31.** εἰ δὲ λέγοι „οὐκ ᾔθελεν ὁ θεὸς γενέσθαι κόσμον“, ἐρωτητέον Καὶ τίς ἦν ὁ βουλόμενος; ἄρα ἡ κακία ἡ μὴ ἐγνωκυῖα; τίς δὲ ἐστὶν ὁ κατασκευάσας ἐξ ἀμφοῖν τὰ ὄντα; ἡ ὕλη; οὐκοῦν θαυμασία 35 τὴν ἐνέργειαν. ἀλλ' ἄρα θεὸς οὐκ ᾔθελε μὲν, ἡναγκάζετο δέ; 35 οὐκοῦν ὑπετάγη μᾶλλον ἢ ὑπέταξε. καὶ περιττὸν κἄκεινο θαυ- μάζειν, τὰγαθοῦ τὴν σοφίαν βιασθεῖσαν εἰς τὴν βλάβην τῶν γε- νησομένων· ἃ γὰρ οὐδαμῶς ἦν κακὰ πρὶν συνελθεῖν τάναντία οὔτε μὴν ὄνομα γοῦν αὐτῶν ἐπολιτεύετο, ταῦτα μετὰ κόσμου

γένεσιν ἤνθησεν. καὶ πῶς οὐκ ἄτοπον φάσκειν βουλόμενον τὸν θεὸν ἀταξίαν τὴν ἡμῖν γε ἀναπόδεικτον τῆς ὤλης παῦσαι, ἀταξίας ἀποδεικνυμένων κακῶν καὶ φαινομένων ἀνθρώποις παραίτιον γένεσθαι; τὴν μὲν γὰρ ἀταξίαν, ἣν κατεψηφίζετο τῆς ὕλης, 5 λόγῳ μόνον παράγειν, οὐ μὴν καὶ δεῖξαι τοῖς ἔργοις δεδονηται, τὰ δὲ κακὰ τὰ ἀπὸ τῆς μυθώδους καὶ μὴ ἐνδεχομένης τῶν ἐναντίων κράσεως ὀφθαλμοῖς ὁρῶν ὁ ἀνόητος οὐ καταδύεται· ὥστε βουλόμενος τὸν θεὸν ἀναίτιον τῆς κατὰ ἀνθρώπους ἀδικίας ἀποφῆναι, αἰτιώτατον αὐτὸν ἀντικρυς ὁμολογεῖ πλέον ἢ 10 τοῦτο καὶ μόνον ἐσπούδαζε. 32. φέρε δὴ τὰ πραττόμενα κακὰ πρὸς ἀνθρώπων κατῴδωμεν τίνι προσῆκε φιλαλήθως. ἐπιχειρήσει μὲν γὰρ ἴσως καὶ τῆς ψυχῆς κρᾶσιν εἰσηγήσασθαι τῶν (ὡς ὑπέληφεν) ἐναντίων· εἴτε δὲ αὕτη μονοειδὴς ὑπάρχει ἐκ τάγαθου παρ' αὐτῷ εἴτε καὶ ἐκ συνθέσεως τῶν ἐναντίων, ἐκ 15 τῆς μερίδος τοῦναντίου τοῦ ἀγαθοῦ ῥαδίως ἀποδειχθήσεται κατὰ τὴν ἀσεβῆ ταύτην ὑπόθεσιν τὰ κακὰ γινόμενα· ἔστι μὲν οὖν ἀσώματος ἡ ψυχὴ καὶ μηδαμῶς σύνθεσιν κατ' οὐσίαν καὶ μάλιστα ἐναντίων ἀποδεχομένη· οἱ γὰρ ἐκ διαφορῶν συντιθέναι δόξαντες αὐτὴν οὐ τὴν οὐσίαν ποικίλην καὶ πρὸς ἑαυτὴν δια- 20 φερομένην εἰσηγήσαντο, ἀλλὰ τὰς ἐνεργείας αὐτῆς ἐκ τῶν ὁρωμένων ὑπέγραψαν, ἕνα λόγον ἀπλοῦν καὶ περιληπτικὸν αὐτῆς ποιήσασθαι μὴ δυνηθέντες. εἰ γὰρ καὶ ταῖς διαφοραῖς ποιότησιν, ὡς ἐπιδέχεται, ἄλλοτε ἄλλως διαφέρεται πρὸς ἑαυτήν, ὅμως κατ' οὐσίαν ἔργον ὑπάρχουσα τοῦ θεοῦ ἀμετάβλητός τε ἐστὶ 25 καὶ οὐκ ἐκ διαφορῶν σύγκειται, ἐναντίων μέντοι κράσεων τοσοῦτον ἀφέστηκεν, ὅσον καὶ τοῦ καθ' ἑαυτὴν σῶμα εἶναι δοκεῖν. θῶμεν δὲ κατὰ τὴν ἐκείνου ψευδολογίαν (εἴγε καὶ τοῦτο λέγειν ἐπιχειροίη), ὡς καὶ ἡ ψυχὴ τοῦ ἀνθρώπου συνέστηκεν ἐξ ἀγαθοῦ καὶ κακοῦ· οὐχὶ τὸ μὲν λογιστικὸν αὐτῆς κατ' ἐκείνον 30 ἀναθετέον τῷ ἀγαθῷ, τὸ δ' ἀλόγιστον εἴη τῇ κακίᾳ; δῆλον ὡς οὐδὲν ἂν ἕτερον εἰπεῖν ἔχοι. τῆς τοίνυν ἐπιθυμίας κινουμένης σφαλερῶς εἴτε ἐκ μόνου τοῦ σώματος εἴτε καὶ ἐκ τοῦ προσήκοντος τῇ κακίᾳ μέρους τῆς ψυχῆς, ἀρ' αὐτόματος πρόεισιν ἢ πρᾶξις; οὐχὶ δὲ φθάνει μὲν ἐν ἀνθρώπῳ σκέψις καὶ βουλή, 35 ἔπειτα κρίσις καὶ αἵρεσις τῆς πράξεως, καὶ οὕτως εἰς ἔργον ἡ ἐπιθυμία προφέρεται; ἔ[γ]κλημα δὲ κακίας ἐκ τῆς πράξεως, οὐκ ἐκ τῆς ἐπιθυμίας γίγνεται, ὡς εἰ μένειεν ἐπὶ χώρας ἡ ἐνθύμησις τῆς ἐπιθυμίας, εἰς ἔργον τῇ αἵρεσει τοῦ λογισμοῦ μὴ προιοῦσα, πρῶτον μὲν ἂν ἄρπα[σ]θεῖη θάττον, ἐξαπτομένη τε ἅμα καὶ σβεν-

νυμένη, ἔπειτα οὐδαμῶς ἂν ἔγκλημα νομισθεῖν οὐ μόνον κοινόν,
 ἀλλ' οὐδὲ κατὰ τὸ ἄκρον τῆς ἀρετῆς εἰ κρίνοιτο. φαίνεται τοί-
 νον τῷ λογικῷ τῆς ψυχῆς εὐλόγως ἀνατιθέμενα τὰ ἀμαρτήματα
 καὶ οὔτε τῷ σώματι οὔτε ἄλλῃ μέρει τινὶ ταύτης, ὡς τὴν μὲν
 ἀλόγιστον κακίαν ἀπηλλάχθαι τῆς αἰτίας τῶν παρ' ἡμῖν κακῶν 5
 ἅτε μὴδὲ ὑπάρχουσιν, κινδυνεύειν δὲ κατὰ τὸν ἐκεῖνου λόγον
 ἐκ τῆς μερίδος τάγαθου ταῦτα προφέρεσθαι, εἴ γε μὴ ἐτέρῃ
 χρησαίμεθα φιλαλήθει λόγῳ. εἰ μὲν γὰρ μὴ διαγινώσκουσα
 τὴν ποιότητα τῆς ἐπιθυμίας, ἐπὶ τὴν πρᾶξιν ἀλογίστεως ἐχώρει
 ἡ ψυχὴ, δισχυρίζαιτ' ἂν τις ὡς ἐκ τοῦ ἀλογίστου μέρους φέ- 10
 ρεται τὰ παραλόγως πραττόμενα· εἰ δὲ πολλάκις αὐτὸς ὁ λο-
 γισμὸς πῇ μὲν αἰρεῖται ὡς ὑποκατακλινόμενος ἐκὼν ἀγωγῇ
 φαύλῃ τὴν ἐπιθυμίαν, πῇ δὲ παραιτεῖται πάλιν, ὅταν φόβος αὐ-
 τὸν ὅστις οὖν ἀναστείλῃ ἡ ἐπιθυμία γοῦν ἀρετῆς ἀνθελκούσης
 πρὸς ἐαυτήν, δῆλον ὡς ὁ λογισμὸς ἐστὶν ὁ μόνος οἰκείουμενος 15
 τὰ καλῶς τε καὶ ὡς ἐτέρως πραττόμενα, καὶ πρὸς τοῦναντίον
 ἐνταῦθα χωρεῖ τῶν ἀποδεικνυμένων τῷ μανέντι κακῶς ἢ ἐξέ-
 ταισι. οὐδὲν γὰρ τῆς ὕλης (ὡς ἔοικε[ν]) ἐν τοῖς καθ' ἡμᾶς
 ἀμάρτημα, ἀλλὰ τῆς ψυχῆς (ἢ τοῦ ταύτης λογιστικοῦ), ἡ τῇ τοῦ
 ἀγαθοῦ μοίρᾳ προσῆκε κατ' ἐκεῖνον. 33. πρὸς δὲ τούτοις, εἰ 20
 τοῖς σωφροσύνῃν ἀσχοῦσιν ἀκίνητον συνέβαινεν εἶναι τὴν ἑξίν
 πρὸς ἐπιθυμίαν, ἀπῆλλαξεν ἂν τις παρὰ τοῖς ἀκολασταίνουσι τῶν
 ἐγκλημάτων τὸν λογισμόν, ὡς τῆς ἐπιθυμίας τὸ ὅλον ἀποφερο-
 μένης τῶν πραττομένων, ἦν ἂν ἐκεῖνος ἐκ τῆς τοῦ κακοῦ με-
 ρίδος φαίη τυγχάνειν. εἰ δέ γε μάλιστα παρὰ τοῖς σωφροσύνῃς 25
 ἀντιποιομένοις ταύτῃ τὸ ἀσκητικὸν εὖροι τις ἂν, ὅτι λογισμῷ
 τῆς φύσεως κωλύουσι τὰς ἐπιθυμίας, σαφῶς ἀποδείκνυται ὡς
 ὁ λογισμὸς ἐστὶν ὁ πλημμελῶν τε καὶ κατορθῶν, ὁ ἐκάτερα εἰ-
 δώς, ἀρετὴν τε καὶ κακίαν. 34. διὰ τί μέντοι ἔμφυτος ἡμῖν
 τῶν ἀμαρτημάτων ἡ ἐπιθυμία, κατὰ καιρὸν ἐροῦμεν, ἀποδεικνύν- 30
 τες γε τοῦτο μάλιστα συντείνειν εἰς θαῦμα τοῦ δημιουργήσαντος.
 τὸ νῦν δὲ ζητούμενον εἶγε μὴ αὐτάρκως ἀποδέδεικται ὡς οὐδα-
 μῶς ὕλης τινὸς ἢ κακίας ἐστὶν ἔργον τὰ ἡμέτερα πλημμελήματα,
 τοῦναντίον δὲ μόνου τοῦ λογισμοῦ, ἔνεστι γὰρ καὶ ἐτέρως συ-
 σῆναι τῷ λεγομένῳ. ἄρα μὴ τι ἄλλο φήσειεν εἶναι φόνον ἢ 35
 κακόν; πορνείαν τε καὶ μοιχείαν, κλοπὴν τε καὶ ψευδός; δῆλον
 ὡς ἔσται μάλιστα κακία. τί οὖν; ἐὰν ὁ δικαστὴς ἀναιρῇ τὸν
 ἡδικοῦντα φονεύσας, φόνος ἄρα νομισθεῖν; καίτοι τὸ ἔργον ταῦ-
 τὸν τοῦ πρὸς βίαν φονεύοντος καὶ τοῦ νόμῳ ἀναιροῦντος, ὁ δὲ

σκοπὸς διόσθησι τὸ πραττόμενον. ἀλλὰ καὶ μὴν ἡ αὐτὴ πρᾶξις πρὸς τὴν ἰδίαν τε καὶ ἄλλοτρίαν τῷ ἀνδρὶ τῆς κοινωνίας, ὁ δὲ λογισμὸς χωρίζει τῷ σκοπῷ τὰ παραπλησίως γινόμενα. ἔτι μὴν τὸ κλέψαι παρὰ τοῦ μανέντος τὰ πρὸς ἐπιβουλὴν αὐτῷ
 5 παρακαίμενα ἢ ἐργαλεῖα ἢ ὄψα, πῶς οὐκ ἂν δόξειε ταῦτόν γε εἶναι τὸ ἔργον κλοπῇ τῇ διαβεβλημένῃ; οὐ μέντοι ταῦτόν τῷ λογισμῷ, ἀλλὰ πάντῃ διάφορον. πρὸς δὲ τούτοις εἰ ἀπαιτοῖη μανεῖς ἄνθρωπος ἕξις, ὅπερ παρέθετο νήφων, ὡς ἀναγκαῖον εἶναι τῷ ὑποδεξαμένῳ ψεύσασθαι μὴ εἰληφέναι, κατὰ τί ἂν δια-
 10 φέροι τοῖς ῥήμασι τὸ ψεῦδος πρὸς τὴν ὄντως ἀγνωμοσύνην, εἰ μὴ τῷ σκοπῷ διακρίνοιτο τῶν ἰσχυριζομένων; δῆλον τοιγαροῦν ἐκ τούτων ὡς οὐδὲ ἡ πρᾶξις ὡς ἐπὶ πολὺ καθ' ἑαυτὴν δοκιμάζεται, ἀλλ' ἡ διάνοια καὶ ὁ λογισμὸς τοῦ μετιόντος. εὖροι γὰρ ἂν τις καὶ ἐν τοῖς ἀναιτίοις τὴν αὐτὴν λόγον. εἰ γὰρ μεταδοίῃ
 15 τις χρημάτων ἢ τροφῆς τῷ πενομένῳ οὐκ ἐκείνον φιλάνθρω-
 πεύόμενος, τὸν δὲ παρὰ τῶν ὁρώντων ἔπαινον θηρώμενος, πῶς οὐ δῆλον ὡς τὸ μὲν ἔργον καλ[λ]ιστον καὶ φιλάνθρωπον, ὁ δὲ σκοπὸς λίαν ταπεινὸς καὶ διαβεβλημένος; εἰ δὲ τις καὶ προσεύχοιτο μακρὰ καὶ νηστεύοι πυκνά, ἀνθρώποις εὐλάβειαν
 20 ἅμα καὶ καρτερίαν ἐπιδεικνύμενος, εὐδηλον ὡς οὐ διὰ τὸ ἔργον ἂν εἰκότως ἐπαινεθείη, διὰ δὲ τὸν νοῦν τῶν πραττομένων ψεχθείη. οὐ μὴν ἀλλ' εἴ τις ἕτερος σωφρονοίῃ καὶ τῶν γε πλειόνων ἐπιθυμιῶν ἀπέχοιτο, οὐ πόθῃ τῆς ἀρετῆς, φειδοῖ δὲ χρημάτων, οὐκ εὐδηλον ὡς ὁ τοιοῦτος διὰ πάθος παθῶν ἐτέρων
 25 κρατεῖ, αὐτὴν δὲ τὴν κατὰ τὸ φαινόμενον καρτερίαν ἀντὶ κα-
 κίας τῷ σκοπῷ μετερχόμενος; εἰ τοίνυν πολλάκις καὶ τὰ νομι-
 ζόμενα κακὰ τῇ διανοίᾳ τοῦ πράττοντος ἀγαθὰ ἀναφαίνονται ἢ μὴδὲ κακὰ, καὶ τοῦναντίον τὰ ἐπὶ τὸ βέλτιον ὑπειλημμένα ὡς κακὰ διελέγχεται τῇ αἵρέσει καὶ τῷ σκοπῷ τοῦ μετιόντος,
 30 τίς ἂν ἔτι λοιπὸν ἀντιλέγειν ἔχοι ὡς οὐχ αἱ πράξεις ὡς ἐπὶ πολὺ παρὰ γε τῇ ἀληθείᾳ δοκιμάζονται, ὁ δὲ νοῦς ἐστὶ τῶν πραττομένων ὁ βασανιζόμενος; 35. ποῖα τοίνυν ἔργα τῇ κα-
 κίᾳ λογιούμεθα; τὰ δοκοῦντα εἶναι κακὰ, ἅπερ ἐστὶν ἀγαθὰ, ὅτε ἀρετῆς διανοίᾳ πράττεται; ποῖα δὲ τῷ ἀγαθῷ ἀναθήσομεν; τὰ
 35 φαινόμενα ἀγαθὰ, ἅπερ λογισμῷ κακὰ γίνεται; οὐκοῦν ἀποτόμως οὐδέτερα οὐδετέρῳ, μόνον δὲ τὸ λογιστικὸν καὶ ἡγεμονικώτατον τοῦ νοῦ τοῦ πράττοντος διακρινόμενον, πότερον ὀρθῶς μετέλθῃ ἢ μὴ τὸ πραττόμενον. τὸ δὲ ἡγεμονικώτατον τῆς τοῦ ἀνθρώ-
 που διανοίας ὅτι παντάπασιν προσῆκε κατὰ τὸν ἐκείνου λόγον

τῷ βελτίονι μέρει τῆς ψυχῆς, καὶ μυριάκις μαίνονται οἱ ἐκ τοῦ
μανέντος, οὐκ ἂν ἀρνηθεῖεν. ἄδικον τοιγαροῦν παντελῶς κρίσιν
κατὰ τῆς παρ' αὐτοῦ πεποιημένης ὕλης ἐξενήνοχεν ὁ Μάνης,
ἀντιθεὶς δὲ μηδαμῶς αὐτῇ προσῆκεν, εἴγε καὶ ἐτύγγανεν οὐσα
τῶν παρὰ ἀνθρώποις πραττομένων αἰτία· τοῦναντίον δὲ μᾶλλον 5
τῆς τοῦ ἀγαθοῦ μερίδος εὐλόγως ἂν νομισθεῖη, εἴγε ἐναντίως
δύο τινές εἰσιν ἀρχαὶ κατὰ τὴν ἐκείνου μανίαν. 36. σπου-
δαῖζειν δέ φησι τὸν θεὸν τὴν καταποθεῖσαν δύναμιν, ἣν καλεῖ
ψυχὴν ἁπάντων, αὐθις πρὸς ἑαυτὸν ἀναδέεσθαι, ἵνα μὴ τὸ
ἑαυτοῦ ἀπεράντως αἰεὶ προσδεδεμένον τῇ ὕλῃ καὶ τιμωρούμενον 10
διατελῇ. τί οὖν τὴν ἀρχὴν παρεβάλετο τοῦτο, ὥστε τοσοῦτον
αἰῶνα μὴδ' ἀναπνεῦσαι δυνηθῆναι καὶ πλέον παθεῖν μᾶλλον ἢ
δρᾶσαι; εἰ μὲν γὰρ περιεῖχεν ὁ μῦθος, ὡς τοῦ μὲν θεοῦ μηδὲν
ὑβρισθέντος εἰς τὴν ἰδίαν οὐσίαν μήτε κατὰ γοῦν τὸ βραχύτατον
ἐνσχεθέντος (λίαν ἀπρεπῶς) τῇ ὕλῃ, ἀλλ' ἐτέρου δὴ τινος ἄλλο- 15
τριωτάτου τῆς αὐτοῦ φύσεως, ἅμα δὲ καὶ εὐθύς ἐξαιρεθέντος
καὶ τούτου, ὡς ἂν τύπῃ μᾶλλον ἢ ὑποκατακλίσαι τὴν τοιαύτην
πεποιτῆσθαι δοκεῖν μεταχειρήσιν, ἔσχεν ἂν τὸ γοῦν πιθανὸν ἐν
φεύδει τὸ πλάσμα — νυνὶ δὲ ἄπλετος μὲν αἰὼν καὶ τοῦτο δὴ
φασιν ἐκ τῆς φύσεως ὅν τοῦ θεοῦ καθειργμένον διατελεῖν, ὡς 20
αὐτὸν εἶναι δοκεῖν τὸν κατεχόμενον τῇ ὁμοιότητι τοῦ κατεχο-
μένου καὶ τῷ γε ἐκ τῆς φύσεως αὐτοῦ τοῦτο τυγχάνειν· ὅθεν
καὶ πλείονί γε σπουδῇ πρὸς ἑαυτὸν αὐθις ἀναλέεσθαι τοῦτο
ποθεῖ, ἣ δὲ ὕλη ἀπλῇ καὶ ἀπαθὴς ὑπάρχει, ὡς δρᾶσασα μᾶλλον
ἢ παθοῦσα. ἐκ τούτων γε δῆλον, ὡς ἅπαντα, δὲ συνέθηκεν ὁ 25
πλάνος, εἰς βλασφημίαν συντέθεικε τοῦ θεοῦ, τοῦ μηδὲν τούτων
καθ' ἑαυτοῦ πεποιηκότος. 37. ἀναλαβεῖν τοίνυν πρὸς ἑαυτὸν
ἐθέλει καὶ σπουδαῖζει (φησὶν) ἐκείνην τὴν δύναμιν. καὶ τοῦτό γε
ἐστὶν ἡ παρ' αὐτοῖς ἐλπίζομένη σωτηρία καὶ μακαριότης, τὸ
ἀποδοθῆναι γε τῷ θεῷ τὸ οἰκεῖον αὐτοῦ. ἀρ' οὖν αὐτὸς εἰς 30
ἑαυτὸν ἀναμένει τὸ τέλος ἐλπίζων ὥς εὐεργετηθσόμενος, εἴγε
μέλλοιτο ἐκ τῆς φύσεως αὐτοῦ τὴν ἐλευθερίαν ἀπολαμβάνειν,
ἵνα δὲ κατέλυσεν οἰκοδομήσῃ καὶ πλέον οὐδέν, καὶ τῇ ἐλπίδι
τρεφόμενος κᾶθηται καρτερῶν καὶ πρὸς τὸ τέλος ἀφορῶν, ἵνα
ἑαυτὸν τρόπον τινὰ τῆς κακίας ἐλευθερώσῃ; οὐ δὲ βραδύνοντος 35
καὶ μὴ θᾶπτον γιγνομένου αὐτὸς ἂν εἴη διὰ τῆς βραδύτητος ὁ
τιμωρούμενος. ὁ δὲ γὰρ ὡς οὐδὲ ἐπ' αὐτῷ τυγχάνει ἡ ταχύ-
της τοῦ τέλους· πάλαι γὰρ ἂν τούτῳ χρησάμενος τῆς ἐλπίδος
ἀπολέσθαιεν. 38. ἐπειδὴ καὶ λόγος ἕτερος καταγέλαστός ἐστι

τοῦ μανέντος, ὥς οἱ τῆς ὕλης, αἰσθανόμενοι ὅτι κακῶς ἀπολοῦν-
 ται, τοῦ φωτός κατὰ μικρὸν ἀφαιρουμένου, ἀνταμχανήσαντο
 τῆς σαρκὸς τὴν κατασκευὴν, δεσμὸν μέγιστον ταῖς ψυχαῖς, ὥστε
 δῆλον κατὰ τὸν αὐτοῦ λόγον, ὥς ἂν ἐκεῖνοι τὴν σάρκα χορη-
 5 γήσωσιν, ὥς δὴ τούτου αἱ ψυχαὶ τοῦ ἀγαθοῦ ἐνοσχέθουσινται,
 καὶ ἔσται ἐπ' ἐκείνοις τὸ μὴ περιγραφῆναι χρόνον τὸν κόσμον,
 οὐχὶ δὲ ἐπὶ τῷ ἀγαθῷ τὸ τέλος αὐτοῦ. 39. τί δ' ἂν φαίη τις
 συνορῶν ὥς οὐχ ἴσταται πῶς λόγος τῷ μανέντι, ἀλλ' ὥς κα-
 κεῖσε μεταγόμενος ὑφ' ἑαυτοῦ διελέγχεται; τοῦ γὰρ κόσμου
 10 δημιουργὸν φάσκων εἶναι τὸν θεόν, ὅπως οὖν αὐτὸς τοὺς τῆς
 ὕλης φησὶν ἀντιτιθέναι αὐτῷ τὴν σάρκα, ὥσπερ θεοῦ μερίζο-
 μένου πρὸς ἐκείνους τὴν δημιουργίαν καὶ κατὰ τοῦτο μὲν βίαν
 ὑπομένοντος, τῇ δὲ πρὸς αὐτοὺς ἀντιδόσει τὸ πᾶν, οὐ κατὰ
 γνώμην ἰδίαν, συμπληροῦντος. ὥς δὲ τῆς ὑποθέσεως ἐπιελη-
 15 γμένους ὁ πλάνος τῆς ἑαυτοῦ, ὀλέθριον τῇ ὕλῃ φησὶν ἔσεσθαι
 τῆς κραθείσης αὐτῇ δυνάμεως τὴν ἀφαίρεσιν, δι' ἧς αὐτὴν ὑπέ-
 θετο τὴν ἀρχὴν ἀτακτοῦσαν σωφρονισθῆναι. εἰ γὰρ παροῦσα
 δεσμεύει τὴν κακίαν, ἀναχωροῦσα πάλιν ἀνίσχεται καὶ ἔσται λίαν κατὰ
 τὴν ἀρχαίαν 40. τοῦτ' ἐστὶ χαρᾶς αἰτία καὶ τῇ ὕλῃ
 20 ἡ ταύτης ἀφαίρεσις. ἂ οἷα πρὸς ἡδονῆς ἀφαιρουμένης. εἰ τοίνυν
 οὐ παρὰ τὸ τέλος, ὅμως ἐλπίς αὐτῇ τυγχάνει, ἵνα πρὸς θεὸν
 ἐπανέλθῃ, διαζευχθεῖσα αὐτοῦ, τί τὴν ἀρχὴν ἀφωρίζετο, ἄπλετον
 αἰῶνα ὑποσχεῖν μάταιον πόνον καὶ ῥύπον κακὸν καὶ ἀντὶ με-
 γίστης ἐλπίδος καὶ μακαριότητος τίθεσθαι τὸ αὐτὸς ἀναληφθῆ-
 25 ναι; ἡ γὰρ ὕλη οὐδὲν γε οὐδαμοῦ δέδεικται σωφρονισθεῖσα,
 τοῦναντίον μὲν οὖν πλείονος λαβομένη τῆς ἐξουσίας εἰ[ς] πονη-
 ρῶν ἔργων ἐπίνοιαν. ἀλλ' ἔδει (φησί) δεθῆναι ταύτην. ὅταν οὖν
 ἀποσπασθῇ κατὰ μικρὸν ἡ κατεχομένη δύναμις, τί γενήσεται;
 εὐδῆλον. ὥς αὐτὸς ἡ ὕλη πρὸς τὴν φυσικὴν ἀταξίαν ἐπανήξει.
 30 οὗ φησιν. ἐν γὰρ τῷ τέλει περιγενήσεται ταύτης καὶ βῶλον
 ἀπεργασάμενος αὐτὴν ὑφ' ἑαυτῆς φλέγεσθαι παρασκευάσει. τί
 οὖν τὴν ἀρχὴν μὴ τοῦτο πεποίηκεν; ἀρ' οὐκ ἐβούλετο ἢ οὐκ
 ἐδύνατο; εἰ μὲν γὰρ μὴ ἐβούλετο, πῶς αὐτὸς βουλήσεται; μετα-
 γνοὺς ἢ τὸ βέλτιον ἐπικρίνας; οὐκ ἦν δὲ καὶ ἄλλως πρὸς ἀγα-
 35 θοῦ μὴ τὴν ἀρχὴν παντελῶς καταργῆσαι κακίαν, εἴγε οἷός τε
 ἦν. εἰ δὲ μὴ ἡδύνατο, ἀδυναμίας μὲν κίνδυνος ἀνακύπτει κατὰ
 τοῦ πλασαμένου, πῶς δὲ ὅμως ὑστερόν ποτε ἔδνησεται; ἀρα
 προσλαβὼν δύναμιν, ἣν μὴ εἶχεν, ἢ αὐξήθεις ἢ ἐπιδούς; εἰ γὰρ
 ἀγέννητα ἄμφω τάναντία, οὐδέτερον οὔτε αὐξήσιν οὔτε μείωσιν

ἐπιδέχεται. ὅλον τοιγαροῦν ἀσύστατον τοῦ βαρβάρου τὸ πλάσμα. τί δ' ἄρ' αἰσθησιν εἰληφέναι φησίν, ὡς τοῦ πλείονος μέρους ἢ τοῦ γοῦν ἐλάττωνος ἀποσπασθέντος τῆς συγκραθείσης τῇ ὕλῃ δυνάμεως; εἶγε ἀφ' οὗ σελήνῃ αὖξει καὶ μειοῦται, διατελεῖ θεὸς κατὰ βραχὺ τὸ οἰκεῖον ἀπολαμβάνων; καίτοιγε τοσοῦτος παρῆλθεν αἰῶν καὶ οὔτε τὸ 5 ἀνθρώπινον γένος ἀριθμῶ γε τῶν ζώντων ἡλάττωται οὔτε ἄλλο τι τῶν τετραπόδων μείωσιν ὑπέστη τινά, ἀλλὰ συνήθως τὰ γιγνόμενα γίνεταί καὶ ἀπογίνεται καὶ ἔτι μᾶλλον εἰς πληθὸς ἢ ἀνθρωπότης ἐπιδέδωκε. πόθεν τοίνυν ἐκεῖνος ὁ παραπαίων οἶσται ἀφαιρεῖσθαι κατὰ βραχύ, ἣν πλαττόμενός φησι συγκραθῆναι τῇ 10 κακίᾳ δύναμιν, εἶγε τὰ αὐτὰ ὡσαύτως ἔχει κατὰ κόσμον; τὸ αὐτὸ μὲν γὰρ τῆς ἡμέρας μέτρον, τὸ αὐτὸ δὲ τῆς νυκτός· καὶ οὔτε τὸ φῶς ἡλάττωται οὔτε τὸ σκότος ἐπλεόνασεν· ὁ γὰρ αὐτὸς ἥλιος δρόμος καὶ σελήνης καὶ μία δὴ τάξις ἢ ἐξ ἀρχῆς γενομένη διαμένει. 41. ἐρωτητέον δὲ κἀκεῖνο, εἰ αἱ ἀμαρτήσασαι 15 ψυχαὶ καὶ μυρίοις ἐνεχθεῖσαι κακοῖς ἐν τῷ βίῳ τίσουσι δίκην ὧν ἐπλημμέλησαν ἢ οὐ; εἰ μὲν οὖν τίσουσιν, ὃ δὴ καὶ αὐτὸς ὁμολογεῖ, ἐν τῇ βώλῃ ταύτας ἐμπαγήσασθαι ἅμα τῇ κακίᾳ λέγων, εὐρεθήσεται ὁ θεὸς τὴν ἑαυτοῦ φύσιν τιμωρούμενος· οὐ τί ἂν γένοιτο ἀτοπώτερον; εἰ δὲ ἀτιμώρητοι ἔσονται, οὐκ ἄλυ- 20 πος καὶ ἀζήμιος μόνον ἡ ἀμαρτία, ἀλλὰ καὶ πλεόν ἂν ἔχειν δοκοῖ τῆς δικαιοσύνης, εἶγε καὶ ἐν τῷ παρόντι αἰῶνι τὴν ἴδονην προσάγοι τῷ μετιόντι καὶ ἐν τῷ μέλλοντι τιμωρίας αἰτία μὴ γένοιτο. πρὸς δὲ τούτοις ἅπασι θαύμασον αὐτοῦ κἀκεῖνο, ἔνθα φησίν ὡς τῆς κακίας ἐνταυθοῖ ἀσχολουμένης, θεὸς ἐν τῷ 25 μεταξύ τὸ βάθος ἀναπληροῖ χώματι, ὅθεν ἀνέκυψεν ἡ ὕλη κατὰ τὴν αὐτοῦ δεινотάτην ἔκστασιν μὴ συνιέντος ὡς τὸ ἐπιβαλλόμενον εἰ μὲν ἀπὸ τῆς γῆς εἴη τοῦ ἀγαθοῦ, τίνα τρόπον ἔχει χώραν ἐν τόπῳ γε ἐναντίῳ; εἰ δὲ ἐκ τῶν μερῶν τῆς κακίας, τὸ οἰκεῖον οὐκ ἐκκλείσει, τὴν αὐτόθεν ὥρμημένῃ· κἀθηται δὲ θεὸς κατὰ 30 τὸν μανέντα δι' αἰῶνος μεταφέρων χώματα καὶ κατὰ βραχὺ προσχωινύων βάθη τινά. ὦ τῆς ἀλόγου μανίας, πρὸς ἣν ἐν τοῖς πλείοσι καὶ γέλως τὸ γοῦν ἀποκρίνασθαι.

B

1. Ἄγει δὴ λοιπὸν ἡμᾶς ὁ λόγος ἐπὶ τὴν περὶ θεοῦ σπου- 35 δαιολογίαν. παιδιᾶς γὰρ ἴσως διέφερεν οὐδὲν τὰ πρὸς ἀνασκευὴν τῆς ἐκεῖνου μυθολογίας εἰρημένα. ἵνα οὖν μὴ καὶ γέλωτα ὀφλήσωμεν παρὰ τοῖς ἔμφοροι, πλάσμα λίαν ἀσύστατον περιεργότερον ἐξετάζοντες, ὅσα δὴ εὕρηται μυθικώτερα τῷ μα-

νέντι (ἔστι δὲ πάμπολ[λ]α) λόγου μηδαμῶς ἀξιώσαντες, ἤδη πει-
 ρασόμεθα δεῖξαι ὡς κακία μὲν οὐδαμοῦ κατ' οὐσίαν ὑπάρχει
 οὐδ' ὕλης ἀρχὴ τις ἀναρχος ἀντιτέτακται θεῷ, μία δὲ ἀρχὴ
 τῶν ὄλων καὶ εἰς θεὸς ὁ τὰ πάντα δημιουργήσας καλὰ τε καὶ
 5 τῆς αὐτοῦ σοφίας ἄξια. καὶ γὰρ δὴ οἱ ἐξ ἐκείνου ἐπειδὴν περὶ
 τῶν ἁουστιάτων ἀρχῶν ἐν λόγῳ διελε[γ]χθῶσιν, ἐπὶ ταύτην κατὰ-
 γονται τὴν ἐπαπόρησιν ὡς δυσανόδεικτον καὶ πολλὰς παρέχουσιν
 λαβὰς κατὰ τοῦ προ[σ]διαλεγομένου, φάσκοντες Πόθεν οὖν τὰ
 κακά; 2. φάμεν δὴ θαρσαλέως ἡμεῖς ὡς ἐνὸς ὄντος θεοῦ
 10 τοῦ πάντα δημιουργήσαντος οὐδὲν μὲν κατ' οὐσίαν ἐν τοῖς οὐσι
 κακόν, πάντα δὲ καλὰ λίαν καὶ διαφόρως καλὰ καὶ πρὸς ποικίλας
 χρήσεις κατεσκευασμένα, καὶ τῶν γεγεννημένων οὐδὲν ἄνευ λόγου
 γεγένηται, ἀλλ' ἕκαστον τῶν ὄντων, μικρῶν τε καὶ μεγάλων,
 ἐν ἑαυτῷ ἔχει τοῦ εἶναι τὸν λόγον, τῶν τε ἐν οὐρανῷ καὶ ἐν τῇ
 15 γῇ καὶ ἐν θαλάττῃ — καὶ ὥσπερ ἄρτιον καὶ ὀλόκληρον σῶμα τῇ
 συστάσει τῶν μερῶν καὶ μελῶν κατεσκεύασεν ἡ ἄρρητος τοῦ
 θεοῦ σοφία τόδε τὸ πᾶν, ὥστε ὅπερ ἂν ἀφέλοις τῷ λόγῳ τῶν
 γενομένων ὡς περιττὸν καὶ τῆς χρείας ἀλλότριον, ἀκρωτηριάζε-
 σθαι ὄλον τὸ σῶμα δοκεῖ, ἐπειδὴ γε τὸ δοκοῦν ἐν τοῖς οὐσι λίαν
 20 εὐκαταφρόνητον συμπληρωτικὸν τῆς τοῦ σώματος τελειότητος
 ἐστὶ, καὶ οὐδὲν ἀργὸν ἐν τοῖς οὐσιν οὐδὲ μάτην γεγενὸς οὐδ'
 εἰς φιλοτιμίαν περιττὴν παρεγχείμενον, μόνῃ δὲ εὐλόγως καὶ δικαίως
 περιττὴ ἡ τῶν ἀμαρτανόντων ἀνθρώπων ἀδικία καὶ ἀληθῶς γε
 κακία τυγχάνει, οὐ μὲν ἐξ ἀνάρχου κακίας, ἥντινα μὴ οὐσαν
 25 ἀπὸ ταύτης γε οὐσης ἐπενόησεν ὁ Μάνης, ὡς ὁ λόγος ἤδη μὲν
 ἱκανῶς ἠνίκατο τοῖς ἔμπροσθεν, δείξει δὲ σαφέστερον καὶ τοῖς
 ἐξῆς. διὸ δὴ πρῶτον περὶ τούτου διαλαβόντες, οὕτως ὁδῷ προ-
 ελευσόμεθα, δεικνύντες ὡς κατ' οὐσίαν οὐδὲν τῶν ὄντων κακόν,
 ἀλλὰ μὴν ὅσα κατὰ γενεὰν οἰκονομεῖ ὁ θεός, πρεπόντως γε τῇ
 30 ἑαυτοῦ σοφίᾳ καὶ συμφερόντως οἰκονομεῖ τοῖς ὑπὲρ ὧν ταῦτα
 ποιεῖ. 3. κόσμον τοίνυν κατεσκεύασεν ὁ θεός καὶ περὶ τούτου
 πρὸς οὐς ὁ λόγος οὐ διαχειμάζονται. εἰ γὰρ δὴ καὶ εἰς ἀκο-
 σμίαν κόσμιον ὄντα τὸν κόσμον μεταβάλλουσιν, ἀλλὰ γε περὶ τε
 τρόπου καὶ τῆς αἰτίας τοῦ γενέσθαι ὁμολογοῦσι. τούτῳ δὴ
 35 μέρος μὲν ὄντα τοῦ παντός, ὅμως δὲ πολίτην ἐπιστήσας λογικὸν
 τὸν ἄνθρωπον ὁ θεός, τὰ μὲν ἄλλα ὅσα μῆτε πρὸς ἀρετὴν μῆτε
 πρὸς κακίαν ὁρᾷ ἑαυτῷ τετήρηκεν οἰκονομεῖν, ἀρετὴν δὲ μόνον
 ἢ κακίαν ἐπ' αὐτῷ εἶναι πεποίηκε, τῇ φύσει προενθεις ἑκατέρου
 τὴν γινῶσιν, ἵνα ὀφθαλμοῦ δίκην αὐτὴν ἐπαγόμενος οὐ μόνον

μετὰ τελείας ἐπιστήμης τὸν βίον ὁδεύῃ, ἀλλὰ καὶ ἀδουργὸς
 τῶν τῆς ἀρετῆς κατορθωμάτων ὑπάρχει. ἄνθρωπος τοίνυν ἀδι-
 κῶν ἁμαρτάνειν ἐγκαλεῖται δικαίως. εἰ μὲν γὰρ πράττει τὴν
 ἁμαρτίαν οὐ δυνάμενος ἀποσχέσθαι ταύτης, ἀδικὸν ὑπομένει τὴν
 μέμψιν· εἰ δέ, ἐξὸν μὴ ποιεῖν, τοῦναντίον ποιεῖ, ὡς ἀδικῶν εὐ- 5
 λόγως ἐγκαλεῖται. καὶ καλῶς γε λόγῳ ἐγκλήματος ἡ ἁμαρτία
 καλεῖται παρὰ λόγον (ὅ γε δυνατόν ἐστι χρῆσασθαι πανταχοῦ)
 πραττομένη, ὡς εἶναι ἁμαρτίαν πᾶν τὸ παρὰ λόγον πραττόμενον,
 εἰ καὶ ἐκ τῶν κατὰ φύσιν λαμβάνει τὴν ἀφορμὴν. τῶν γὰρ
 κατὰ φύσιν ἡ ἀλόγιστος χρῆσις ποιεῖ τὴν ἁμαρτίαν, λόγος δὲ 10
 ἐν ἡμῖν δοκιμαστικὸς τῶν κατὰ φύσιν, ὅθεν οὐ λανθάνει
 πραττομένη. εἰ μὲν τοίνυν πρὸς ἀσκησιν ἀρετῆς τὸν λόγον
 διαγυμνάζοιμεν τὸν ἐν ἡμῖν ὥσπερ σῶμα, τῇ εὐμέτρῳ κινήσει
 ὑγίῃ καὶ εὐρωστον τοῦτον ἀπεργαζόμεθα· εἰ δὲ γυμνασίας καὶ
 ἐπιμελείας τοῦτον μὴ ἀξιοῖμεν, ἀσθενῶν ἀμαυρότερος γίνεται 15
 καὶ τέλος ἀμελούμενος πηροῦται. ἐφ' ἡμῖν δὲ τυγχάνει παν-
 ταχοῦ λόγῳ τῷ ἐν ἡμῖν κεχρῆσθαι, ὥσπερ οἱ τὴν οἰκοδομι-
 κὴν μετιόντες τῷ γινώμονι, πρὸς τὴν ἀρετῆς ἀκρίβειαν, καὶ τοῦτον
 γεωργεῖν, ὥσπερ τῇ γῇ τὰ καταβαλ[λ]όμενα σπέρματα, ἀπερ ἐπει-
 δὴν ἀμεληθῇ διαφθείρεται. 4. ἐνταῦθα δὴ τὸ ἀμφίβολον 20
 ἀνακύπτει τῆς ζητήσεως. τίνας χάριν τῷ γε τοσοῦτῳ κινδύνῳ
 παραβεβλήμεθα, ἐφ' ἑαυτοῖς ἔχοντες τὸ σπουδάζειν καὶ μὴ, ὡς
 μὴ πάντως ἀγαθοὺς ἀποτελεῖσθαι, ἀλλ' ἢ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ (οὐ
 μόνον ἔστιν ὅτε) κακοὺς. ἀναγκαῖος, οὐχ ἀπλῶς ὠφέλιμος ὁ
 κίνδυνος, ἐπεὶ τοῦ παντὸς διαμάρτοίμεν ἂν. εἰ γὰρ πεποίηκεν 25
 ἡμᾶς ὁ θεὸς ἀδυνάτους πάντα πρὸς ἁμαρτίαν, οὐκ ἂν γεγονάμεν
 ἀγαθοί. ἀγαθὸς μὲν γὰρ ἐν ἀνθρώποις ὁ δίκαιός τε καὶ σώ-
 φρων, ἀπεχόμενος δὲ τῆς ἀδικίας γίνεται δίκαιος καὶ φεύγων
 ἀκολασίαν σῶφρων ἀποτελεῖται. ἡ τοίνυν ἐξουσία τῶν ἐναν-
 τίων τὴν κτῆσιν ὡς εἴ τις μὴ ἐν ἐξουσίᾳ ἀκολασίας 30
 τυγχάνει, σῶφρων οὐκ ἂν γένοιτο. φαίη γὰρ ἂν τις τίς οἶός
 τε ὦν ποιεῖν ἀκόλαστον οὐ πεποίηκεν; οὐ γὰρ ἀδυναμία ἀκολα-
 σίας ποιεῖ σωφροσύνην οὐδὲ ἀσθένεια πρὸς ἀδικίαν ποιεῖ δι-
 καιοσύνην, ἀλλὰ τὸ δύνασθαι μὲν πράττειν, λόγῳ δὲ ἀπέχεσθαι,
 τοῦτο ἡ ἀρετὴ σωφροσύνης τε καὶ δικαιοσύνης, καὶ οὐχὶ δύ- 35
 νασθαι μόνον, ἀλλὰ πρὸς τῆς φύσεως ἐρεθίζεσθαι, ἵνα τις καὶ
 ἀληθῆς ἐπαινος ἢ τοῦ μὴ πράττειν αἰρεῖσθαι. αὕτη γὰρ μόνη
 καὶ οὐκ ἄλλη τις εὐρεθείη παρὰ ἀνθρώποις ἀρετῇ. θεὸν μὲν
 γὰρ οὔτε σῶφρονα κλητέον οὔτε ἀνδρεῖον καὶ τὰ τοιαῦτα (ἐπάνω

γὰρ τῆς ἀνθρωπίνης ἀρετῆς ὑπάρχει· καὶ δίκαιος δὲ καλῆται,
 ἐτέρως· οὐ γὰρ ὡς ἡμεῖς), ἀνθρώπος δὲ ὅσον ἀνθρώπος πῶς
 ἂν γένοιτο ἀγαθὸς ζητοῦμεν. ἐκάστῳ γὰρ τῶν γινομένων μέτρον
 ὄριστα φύσεως ὅπερ ὑπερβῆναι μὲν ἀδύνατον, τὸ δὲ μὴ ὑπο-
 5 λειφθῆναι ἐν:ελῆς ἀρετῇ. τί τοίνυν ἀνθρώπῳ μέτρον ὄριστα
 πρὸς ἀρετὴν καὶ πρὸς τὸ γενέσθαι ἀγαθόν; σωφροσύνη τε καὶ
 δικαιοσύνη καὶ τάλλα. ἀνθρώπον γὰρ ὑπὲρ ταῦτα γενέσθαι
 ἀγαθὸν ἀδύνατον. εἰ δὲ ἡ σωφροσύνη ἐγκράτειά ἐστιν ἡδονῶν,
 δεῖ τῶν τῆς σωφροσύνης ἐναντίων ἐν ἐξουσίᾳ τυγχάνειν, καθ'
 10 ὧν ἡ ἐγκράτεια, σωφροσύνης ὄνομα τε καὶ ἔργον. τὸ δὲ μὴ
 εἶναι ἐν ἐξουσίᾳ τῶν ἡδονῶν ἀντικρυς στέρησιν σωφροσύνης
 ποιεῖ. παραπλησίως δὲ ἔχει δικαιοσύνη καὶ τάλλα. εἰ δέ τις
 ἀντιλέγοι ὡς δέον ἡμᾶς ἀνεπιδέχτους εἶναι τῶν ἐναντίων (ἀκο-
 λασίας τε καὶ ἀδικίας) ὥσπερ ὁ θεός, οὐδὲν ἕτερον ὁ τοιοῦτος
 15 λέγει ἢ ὡς δέον εἶναι ἡμᾶς οὐκ ἀνθρώπους· ὥσπερ ἂν τις ἀετὸν
 ἄνω που θεωρῶν ὑψηλὸν ἱπτάμενον ἀγανακτήῃ κατὰ τῆς ἵππου
 φύσεως καὶ πικρῶς κακίζοι ταύτην ὡς μὴ παραπλησίαν τῇ τοῦ
 ἀετοῦ, δέον ἵππον ὡς πρὸς ἵππου φύσιν ἐξετάζειν. 5. ἀν-
 θρώπον δὲ πεποίηκεν ὁ θεὸς τὸν ἀνθρώπον, ψυχὴν δὲ μετὰ
 20 σώματος· σωματικὸς γὰρ ἐστὶν οἰκῆτωρ κόσμου. οὗτος τοίνυν
 ἂν γένηται ἀγαθὸς ὅσον χωρεῖ ἀνθρώπου φύσις, εὐδόκιμος ἂν
 εὐρεθῇ. πῶς ἂν οὖν γένοιτο ἀνθρώπος ἀγαθὸς ζητητέον, εἰ
 πεποίηκεν αὐτόν. οὐκοῦν ἀνθρώπος γένοιτο ἀγαθός, εἰ σῶφρων
 εἴη καὶ δίκαιος. εἰ γὰρ ἔνεστι βελτίῳ τρόπον ἀνθρώπον γενέ-
 25 σθαι ἀγαθόν, αἰτιατέον τὸν δημιουργήσαντα ὅτι μὴ κατ' ἐκεῖνον
 ἀνέδειξε τὸν ἀνθρώπον ἀγαθόν. εἰ δὲ ὅσον ἐν ἀνθρώπου φύσει
 οὐδὲν βέλτιον ἐπιδέοιτο ἂν ἀνθρώπος σωφροσύνης καὶ τῶν ἄλλων,
 ζητητέον, πῶς αὐτῷ δυνατόν γε ἀνθρώπον σῶφρονά τε καὶ δί-
 καιον εἶναι. βούλεται γὰρ ταῦτα εἶναι αὐτόν ὁ δημιουργήσας.
 30 οὐκοῦν σωφροσύνη δίχα τῆς τοῦ ἐναντίου παραθέσεως οὐκ ἂν
 γένοιτο, ὁμοίως δὲ καὶ δικαιοσύνη· εἰ δὲ μὴ, οὐκ ἂν εἴη σω-
 φροσύνη οὔτε δικαιοσύνη. εἰ δὲ μὴ εἴη τοῦτον τὸν τρόπον δυ-
 νατὸν γενέσθαι δίκαιόν τε καὶ σῶφρονα, οὐκ ἂν ἄλλως γένοιτο
 ἀνθρώπος δίκαιός τε καὶ σῶφρων καὶ τότε εὐλόγως ἂν ὁ δη-
 35 μιουργὸς διαβληθῇ ὅτι πεποίηκε δυνατόν οὐκ εἶναι τὸν ἀν-
 θρώπον γενέσθαι ἀγαθόν, λέγω δὲ σῶφρονά τε καὶ δίκαιον,
 καθ' ὃν μόνον καὶ οὐδαμῶς ἕτερόν τινα τρόπον εὐδοξήσῃ
 ἔμελλε καὶ ἀξίός γε τῆς τοῦ πεποιηκῆτος σοφίας ἀποδειχθήσεσθαι.
 6. εἰ δὲ ἐπιμένει ὁ ἀντιλέγων ὡς ἐχρῆν φύσει καὶ οὐ πόνῳ

σωφρονα γενέσθαι τὸν ἄνθρωπον, πάλιν τὸ τί ἐστὶ σωφροσύνη καταλιμπάνων, ἐπὶ ἀλόγιστον αἵρεσιν ὁ τοιοῦτος ἐκκλίνει, τὸ μὲν ὅτι ἀδύνατόν ἐστιν ἄνευ σωφροσύνης καὶ δικαιοσύνης ἄξιον εἶναι τοῦ πεποικηκότος τιθέμενος, τὸν δὲ τρόπον τῆς κτήσεως τούτων ἐξετάζειν οὐ βουλόμενος, ὅτι δὴ τὸ δεσμῷ φύσεως 5 γιγνόμενον οὐκ ἂν εἴη σωφροσύνη, ἥτις ἥμιστά γε ἐτέρως ἢ τῇ τῶν ἡδονῶν ἀντιστάσει γνωρίζεται. δεῖται ἄρα τῶν ἀνθισταμένων, ἵνα μαχομένη καὶ κρατοῦσα τούτων κληθῇ καὶ γένηται σωφροσύνη. παραπλησίως δὲ καὶ τὰ ἄλλα. 7. οὕτω δὲ κατεσκευάσκει τὸν ἄνθρωπον φύσει μὲν οὕτ' ἀγαθὸν οὔτε κακόν, ἐπιτρέψας δὲ 10 τῷ λογισμῷ τοῦ κρείττονος τὴν αἵρεσιν. εἰ δέ τοι μήτ' ἀγαθὸν μήτε κακόν, τί ἂν εἴη λοιπὸν ζητεῖται. σκοπητέον τὸ βραχὺ παιδίον τῇ τῶν ἄκρων ἀναιρέσει γνωριζόμενον, λέγω δὴ οὕτ' ἀγαθὸν οὔτε κακόν. ἡ μὲν γὰρ οὐσία τούτου καλῇ, τὸ δὲ κατ' ἀρετὴν ἀγαθὸν οὕτω προσεῖληφεν. οὕτω δὲ καὶ χρυσὸς φύσει 15 καλός, λόγῳ δὲ ἀρετῆς οὐκ ἀγαθός, ἄψυχος ὢν. καὶ λίθοι τίμιοι παραπλησίως καὶ πάντα τὰ ὄντα, ἕκαστον κατὰ τὸ ἴδιον ἐν ὄψει κάλλος. κατὰ δὲ τοῦτον τὸν λόγον καὶ ἄνθρωπος, καλὸς μὲν καὶ λίαν καλὸς οὐσίᾳ τε καὶ αὐτῷ τῷ εἶναι, τὸ δὲ ἀγαθὸν τὸ διὰ μόνης ἀρετῆς προσγιγνόμενον πόνῳ κτᾶται. δι' ὃ θεὸς ἐπ' 20 αὐτῷ εἶναι τοῦτο πεποίηκεν. εἰ οὖν ἔδωκε μὲν τὴν ἐξουσίαν, οὐ προεντέθεικε δὲ τῇ φύσει τὴν γνῶσιν ἀρετῆς τε καὶ κακίας, τυφλὸν ἂν ἔδοξεν ἡνίοχον ἐφιστᾶν ἄρματι ὀξυτάτῳ. εἰ δὲ ἄμα συνεκέρασεν ἄμφω, ἐξουσίαν τε πρὸς κτήσιν τοῦ καλ[λ]ίονος καὶ γνῶσιν πρὸς διάκρισιν καὶ πρὸς ἀσφάλειαν τῆς αἱρέσεως, τεχνί- 25 τὴν μὲν προσανέδειξε τὸν ἡνίοχον νοῦν, ἐλάσει δὲ σῶον οὗτος τὸ ἄρμα τῆς φύσεως, εἴ γε μὴ ὑπνώσας κατὰ τὸ σταδίον ὑπὸ τῶν ἡδονῶν ἀναβληθείη. 8. οὐσία μὲν καὶ φύσει ἄνθρωπος καλὸς ὡς χρυσός, ὡς λίθος τίμιος, ὡς ἔργον θεοῦ, ἀγαθὸς δὲ ἡ τοῦναντίον κακὸς προθέσει. ταῦτα γὰρ αὐτῷ παράκειται μὲν 30 ὡς πραχθῆναι δυνάμενα· ποιότητές εἰσιν ἐπισυμβαίνουσαι κατὰ τὴν ἐγγινομένην ἀγωγὴν καὶ τῆς προθέσεως αἵρεσιν, ὡς τὴν κακίαν, ἐν πράξει μόνον συνισταμένην, πρὶν πραχθῆναι μὴ ὑφισταμένη. ἐξουσίαν μέντοι ἔχει κακίας ὁ ἄνθρωπος τῆς πραχθῆναι δυναμένης, οὐχ ἵνα πράξῃ ταύτην, ἀλλ' ἵνα μὴ πράξας ἄριστος 35 ἀναδειχθῇ. εἰ γὰρ τοῦτο πράττειν τὴν ἐξουσίαν οὐκ εἴχε, φθόνον ἂν ἔδοξεν ὑπέχειν τοῦ δημιουργοῦ πρὸς ἐμπόδιον εὐδοκιμήσεως καὶ πρὸς στέρησιν ἐλευθεριότητος, ὡς οὐκ ἔχων ἐφ' ἑαυτῷ τὸ γενέσθαι ἀγαθός, ὡς τὸ δοκοῦν μειονέκτημα ἀληθέστατον τυγχά-

νειν τῆς φύσεως πλεονέκτημα. νῦν μὲν γὰρ ἥκιστα πρὸς βίαν
 ἢ κακία ἐπεισιν αὐτῷ, μὴ κατ' οὐσίαν ὑπάρχουσα. εἰ δὲ μὴ
 εἶχεν ἐξουσίαν αὐτῆς, οὐκ ἂν εἶχεν ἐφ' ἑαυτῷ τὸ φεύγειν αὐ-
 τήν. φεύγει γὰρ οὐχ ὥς ὃν τὸ μὴ ὄν, ἀλλ' ὥς ὑπ' αὐτοῦ γε-
 5 νέσθαι δυνάμενον. πῶς δ' ἂν τὸ μισόκακον ἐκτίσαστο, κάλλιστον
 ὄν, εἰ μὴ οἷός τε ὦν τοιαῦτα πράττειν ἐκὼν παρηγεῖτο; ἀρετὴ
 γὰρ ἐν ἀνθρώποις σχεδὸν οὐδὲν ἕτερον ἢ κακίας παραίτησις.
 σώφρων γὰρ ὁ μὴ ἀκόλαστος καὶ δίκαιος ὁ μὴ ἄδικος καὶ τὰλλα
 παραπλησίως. θεὸς μὲν γὰρ ἀγαθὸς οὐ τῷ μὴ ἀδικεῖν, εἰ καὶ
 10 δύναιται, ἀλλὰ τῷ μόνον εὐεργετεῖν (δι' ὃ καὶ μόνος ἀγαθός).
 ἐν ἀνθρώποις δὲ τὸ ἀγαθὸν πρῶτον τῇ φυγῇ τοῦ χειρόνος συνίσταται,
 οὐ τὴν ἐξουσίαν ἀναγκαῖον παρακεῖσθαι, ἵν' ἐπὶ τῷ βουλομένῳ γενέ-
 σθαι ἀγαθῷ τυγχάνῃ τὸ μὴ ποιεῖν αὐτό. καὶ γὰρ ὁ τέλειος προσαπαι-
 τῆται καὶ πράξεις ἀγαθῶν πρὸς τῇ φυγῇ τῶν ἐναντίων, ἀλλὰ μείζον
 15 εἰς εὐδοκίμῃσιν ἢ φυγῇ τοῦ χειρόνος. οὕτω μὲν γὰρ τὸ μὲν
 ἄπταιστον παρὰ ἀνθρώποις οὐδαμῶς εὔροι τις ἂν ὥς εὐδοκιμωτέρου
 τυγχάνοντος διὰ τὴν δυσχέρειαν τοῦ ἀπέχεσθαι τῆς ἀμαρτίας,
 ἐπειδὴ τοῦτον μάλιστα τὸν τρόπον χαρακτηρίζεται ἡ ἀρετὴ.
 πρᾶξις δὲ χρηστὴν καὶ παρὰ τοῖς λίαν πονηροῖς εὐρίσκομεν.
 20 δῆλον τοίνυν ὥς ἄνθρωπος εὐεργετεῖται τῇ ἐξουσίᾳ τοῦ πλημ-
 μελεῖν, οὐ γε ἀπεχόμενος (καὶ οὐχ ἐτέρως) εὐδοκιμεῖ. 9. ἐλευθε-
 ριότητι τοιγαροῦν τετιμήται ἄνθρωπος ἀρετῆς τε καὶ κακίας, τούτων
 φύσει τὴν γνῶσιν ἔχων δυνάμενων πραχθῆναι, πρὶν δὲ πραχθῆναι
 μὴ ὄντων. ποῦ γὰρ ἂν εἴῃ τὸ πραττόμενον, τοῦ πράττοντος μὴ
 25 ὑπάρχοντος; ὥστε γίνεται καὶ ἀπογίνεται κακία πραττομένη καὶ
 μὴ. αὐτίκα καὶ θεός, ἀγαθὸς ὦν καὶ μόνον εὐεργετεῖν εἰδώς,
 κακὸν μὲν οὐδὲν δρᾷ, οὔτε δὲ ἀγνοίᾳ ἀπέχεται κακίας οὔτε
 ἀδυναμίᾳ πάμπαν κεχώριστα ταύτης. πῶς γὰρ ἀγνοεῖ ὁ δι-
 δάσκων μὴ πράττειν αὐτήν; πῶς δὲ εὐλογον δι' ἀδυναμίαν θεὸν
 30 ἀπέχεσθαι κακίας ἡγεῖσθαι; οὐ γὰρ ἀδυναμίᾳ τοῦ ἀδικῆσαι ἀγα-
 θὸς ὁ ἀγαθός, ἀλλὰ τελείᾳ τοῦ μὴ βούλεσθαι δυνάμει. εἰ δὲ
 λέγοιμεν ὥς οὐ δύναιται θεὸς ἀδικόν τι ποιῆσαι, καλῶς δὴ φάμεν.
 10. τὸ μέντοι μὴ δύνασθαι οὐ πρὸς ἀσθένειαν ἔλκομεν, ἀλλὰ
 πρὸς ἀκρότητα τοῦ μὴ βούλεσθαι καὶ πρὸς τὸ ἀμετάστατον τῆς
 35 τοῦ χειρόνος παραίτησεως. ἄτρεπτος γὰρ ὦν τὴν φύσιν ἄτρεπτον
 ἔχει τὸ μὴ βούλεσθαί τι κακὸν δρᾶσαι, ὥστε δύναιται μὲν, οὐ
 δρᾷ δὲ ἀτρέπτῳ τῇ τοῦ μὴ βούλεσθαι φύσει. καὶ οὕτως οὐκ
 ἔστι κακία παρὰ θεῷ οὐ μόνον τῷ μὴ ὑφessestάναι, ἀλλὰ μὴδὲ
 τῷ πράττεσθαι. ἐπειδὴ δὲ πῶς ἀνθρώποις οὐκ ἔστιν ἄτρεπτος

ἡ παραίτησις αὐτῆς (καὶν τις ἀναβεβήκη πρὸς ἀρετὴν), πραττομένη μόνον εἶναι δοκεῖ, οὐχὶ δὲ καὶ μὴ πραττομένη προϋπάρχει.

11. οὕτω μὲν δὴ τὸν ἄνθρωπον τετίμηκεν ὁ θεός, κατ' εἰκόνα ἑαυτοῦ δημιουργήσας αὐτόν, ἔν' ὥσπερ αὐτὸς ἐλευθερότητι φύσεως ἀγαθός, οὕτω δὴ καὶ ὁ ἄνθρωπος ἐλευθερότητι προθέσεως 5 ζηλωτῆς ὑπάρχει θεοῦ, οὐκ ἀδυναμία φύσεως τοῦ ἁμαρτάνειν ἀπεχόμενος, ἐλευθεριότητι δὲ τὴν ἀρετὴν τιμῶν. ταῦτα δὲ σημαίνει μὲν αὐτάρκως καὶ τὸ πολλὰς πολλὰκις ἐν ἀνθρώποις εὐρίσκεισθαι πρὸς ἀρετὴν καὶ κακίαν μεταβολάς, οἷς ἂν μηδέτερον τούτων παγίως ἐνυπάρχει χρονίῃ συνηθείᾳ. ὅσα μὲν γὰρ φύσεως **10** ἀνάγκῃ δρῶμεν, τούτων μεταβολὴν οὐκ ἐπιδεχόμεθα, ὅσα δὲ λόγῳ προθέσεως ποιούμεν, ταῦτα ἄλλοτε ἄλλως ἐν ἡμῖν ἔχει πρὸς τὰς ἐγγινομένας τῇ προθέσει ῥοπάς. οὐ τοίνυν φυσικὸν καὶ ἀναγκαῖον ἀνθρώποις τὸ ἁμαρτεῖν, ἀλλὰ προαιρετικὸν τὸ κακοπραγεῖν. σημαίνει δὲ καὶ ὁ πόνος τῆς ἀρετῆς τὸ προαιρε- **15** τικὸν τῶν κεκτημένων αὐτῇ, οἷς εἴ τι καὶ μικρὸν ἀμελείας ἐγγίνοιτο, κινδυνεύει τὸ κτῆμα. **12.** εἰ δέ τις κατὰ τοῦ λόγου παράγοι τὸν βουλόμενον μὲν ἔστιν ὅτε φαύλων ἀπέχεσθαι, φάσκοντά γε μὴν ἀδυνατῶς ἔχειν, μανθανέτω ὡς χρόνιον μὲν καὶ κατὰ σῶμα πάθος οὐ ῥαδίως μετακινεῖσθαι πέφυκεν· οὕτω δὴ **20** καὶ τῆς ψυχῆς ἕξιν οὐκ ἀγαθὴ χρόνῳ παγεῖσα οὐκ εὐκολον ἔχει τῶν ἐν πολλῇ γε συνηθείᾳ τὴν ἀποφυγὴν, πλὴν εἰ μὴ τι μεῖζον ἀγαθὸν πάθος ἐπεισελθὼν τὸ προλαβὼν ἐκβάλῃ. αὐτίκα ὁρμήσας τις πολλὰκις ἀσχέτως ἐπὶ φαύλῃ, τινὰ πρᾶξιν, ἣ τὸν ἄνδρα θεασάμενος τῆς γυναικὸς, μοιχεῦσαι προθέμενος, ἀνυστάλη φόβῳ **25** τῶν ἐλέγχων τῆς ἐπιθυμίας ἢ τῶν νόμων ἀναμνησθεῖς. ἄλλος ληστεῦσαι προθέμενος, ἴδῃ τῆς τιμωρίας τὴν ἐπιθυμίαν ἐκόλασεν. οὕτω παθῶν ἔργα τὰ ἁμαρτήματα, οὐ φύσεως ἐξανθήματα. τιμῶμεν δὲ πάντες καὶ ἀγαπῶμεν (οἷς ἐπεισιχίας μέτεστι) τοὺς νόμους, κολάζοντας ἀπαραιτήτως τοὺς κακοπραγοῦντας. οὕτω **30** κοινῇ δόξῃ διὰ τῶν ἔργων τιθέμεθα μὴ βιαζομένους φύσει κακοπραγεῖν, αἰρουμένους δὲ προθέσει τῆς κολάσεως ἀξίους ἀποφαίνεσθαι. **13.** ἐπεὶ δὲ καὶ ἄλλως οἱ ἐκ τοῦ μανέντος πειρῶνται δύο φύσεις ἐναντίας ἡμῖν οὕσας ἀπελέγχειν τῷ ποτὲ μὲν ἡμᾶς ἐνθυμεῖσθαι φαῦλα, ἄλλοτε δὲ ἀγαθὰ, ἐπισημαντέον ὡς **35** φυσικῆς ἐν ἡμῖν οὕσης τῆς γνώσεως ἐκατέρων, ἀναγκάίως ἐπὶ τὴν ἐνθύμην ὧν γινώσκωμεν κινούμεθα, ζημιούμενοι μὲν οὐδ' ὁτιοῦν, κερδαίνοντες δὲ τὸ πᾶν τῇ τοῦ καλλίου προτιμῇ. πῶς γὰρ ἂν ἡ ἐπὶ τὸ κρεῖττον ἀνθρώποις ἐκούσιος ἁμαρτυρήθῃ

κίνησις, μὴ τῆς ἐνθυμήσεως ἑκατέροις φυσικῶς ἐπιβαλλούσης, ἀδικίᾳ τε καὶ δικαιοσύνῃ; ἡ μὲν γὰρ γνῶσις ἀναγκαία πρὸς διάκρισιν, ἡ δὲ ἐνθυμήσις ψηλαφᾷ τὰ ἐγνωσμένα, ἡ δὲ πρόθεσις ἐφ' ὃ βούλεται ῥέπει· ταῦτα δὲ οὐχὶ μέρη ψυχῆς διάφορα, 5 ἀλλ' ὡς ἐνέργειαι αὐτῆς. οὕτω μέντοι τῷ ἡμετέρῳ ὀφθαλμῷ πρόσεστι φυσικῶς τὸ ὁρᾶν ἄλλο, εἰ τυχοίη πράξεις κακὰς τε καὶ ἀγαθὰς, καὶ οὐδετέρων αἴτιος ἂν εἴη (διαδέχεται γὰρ ὁ νοῦς τὴν ὄψιν καὶ διακρίνει τὰ ὁρώμενα), οὕτω δὲ καὶ ἡ ἐνθυμήσις ὀφθαλμοῦ δίκην ἀναγκαίως κινεῖται πρὸς [τὰ] τὸ γενέσθαι ἐν- 10 δεχόμενα, οὐ βιαζομένη πρὸς αὐτὰ τὴν ψυχὴν, ἀλλὰ γνῶσει φυσικῇ ἐπιβάλλουσα τούτοις. αὐτίκα ἅμα μὲν, ἐὰν θέλωμεν, τάναντία ἐνθυμούμεθα, ἅμα δὲ τάναντία πράττειν οὐ δυνάμεθα. οὕτως ἡ μὲν πράξις ἀφώρισται τῇ αἵρέσει τῆς προθέσεως, ἡ δὲ ἐνθυμήσις τὴν φυσικὴν γνῶσιν ἀρετῆς τε καὶ κακίας μαρτυ- 15 ρεῖται. εἰ γὰρ μὴ ταῦτα προεγινώσκομεν, οὐτ' ἂν ἐνεθυμήθημεν οὐτ' ἂν τὸ κρεῖττον εἰλόμεθα στερόμενοι τῷ πάντως προαιρεῖσθαι τὸ χεῖρον ἀγωγαῖς φαύλαις προειλημμένοι· δι' ὃ δὲ ἡ μᾶλλον ἀνθρώποις σπουδαστέον περὶ τὴν τῶν παιδῶν ἀνατροφὴν ἢ γεωργοῖς περὶ τῶν φυτῶν αὔξησιν. τὸ τοίνυν τὴν ἐνθύ- 20 μῃσιν ἡμῶν εἰς τεκμήριον λαμβάνειν δύο φύσεων ἐναντίων παραπλήσιον ἂν εἴη ὥσπερ εἰ τις φαίη τῶν χρωμάτων ἀπάντων κρᾶσιν εἶναι τὴν ὄψιν, ἐπειδὴ τούτοις ἅπασιν ἐπιβάλλει. 14. ὅτι μὲν οὖν ἀναγκαίως τὸ ἐξεῖναι ἁμαρτάνειν εἰληφεν ἄνθρωπος, οὕτω γενόμενος ὡς οὐκ ἂν ἐτέρως τὸ κατορθοῦν δύνασθαι κτη- 25 σάμενος, ὅπερ θεὸς ἀγαθός τε καὶ ἄφθονος ὑπάρχων ἐντέθεικε τῇ φύσει, καὶ ὅτι τέως διὰ γε τὰ παρὰ ἀνθρώποις ἀδικήματα οὐδεμία ἀνάγκη ὕλην ἀναρχον καὶ κακίαν δοκεῖν ἀντιπαρατάττειν θεῷ οὔτε μὴν ὅλως κατ' οὐσίαν ὑφεστηκέναι νομίζειν κακίαν, ἀλλ' ἐν πράξει τὴν ὑπόστασιν ἔχειν, διὰ τῶν προειρημένων 30 ἀποδεδείκται. 15. λοιπὸν δὲ περὶ τῆς πανσόφου διοικήσεως τοῦ θεοῦ καὶ περὶ τῶν μάτην εἰς κακίαν πρὸς[ς] τοῦ μανέντος διαβληθέντων δημιουργημάτων ῥητέον ὡς δύνاميς. ἀταξίαν δὲ πολλὴν ψηφίζεται τῶν καθ' ἡμᾶς πραγμάτων, πλουτόν τε καὶ πενίαν, ὑγείαν τε καὶ νόσον ὡς ἄνισα διαβάλλων· ἔτι μὴν καὶ 35 τὸ πολλάκις τὸν μὲν κακοῦργον διαφεύγειν τὴν τῶν νόμων τιμωρίαν, τὸν δ' ἀναίτιον τιμωρεῖσθαι καὶ τοὺς φαύλους ἔστιν ὅτε τῆς κατὰ τῶν ἄλλων ἀρχῆς ἐπιβαίνειν. ῥητέον τοίνυν ὅτι παρῆχται πρὸς τοῦ δημιουργήσαντος ἄνθρωπος εἰς τὸν βίον ἐμπορευόμενος ἕτερον οὐδὲν ἢ μόνην εὐσέβειάν τε καὶ ἀρετὴν.

ταῦτα γὰρ κτησάμενος μὲν καλῶς ἂν διανήξαιτο τόνδε τὸν βίον,
 ἀμελήσας δὲ τούτων χαλεπῶς ἂν διαβαπτισθεῖη πλανώμενος.
 τροφήν δὲ σώματος καὶ ἐνδυμάτων περιβολὴν καὶ τὴν ἄλλην
 σκέπην δέδωκεν ὁ θεὸς αὐτῷ [οὗ] προηγούμενα δῶρα, ἀλλ' ὥς
 ἀναγκαῖα πρὸς τὴν ἐνταῦθα τοῦ εἶναι σύστασιν, ἵνα μετὰ σώ- 5
 ματος ὑπάρχων τὸ μὲν ζῆν διὰ τούτων ἔχῃ, τὸ δὲ πονεῖν καὶ
 κτᾶσθαι τὰ ῥηθέντα ἀόκνως μετή. φῶς δὲ περιποίησε σωμα-
 τικὸν καὶ κατάλληλον αὐτοῦ τῇ φύσει καὶ ἀέρα πρὸς ἀναπνοὴν
 καὶ ὕδωρ καὶ τὰ ἄλλα δὴ ὅσα ἀναγκαῖα. ταῦτα γὰρ κοινὰ
 μὲν φυσικῶς ἅπασιν ἀνθρώποις ὑπάρχει παρὰ θεοῦ καὶ οὐκ ἂν 10
 τις φαίη ὡς τῷ πένητι ἔλαττον τοῦ φωτὸς μέτεστι[ν] ἢ τῆς τῶν ὑδά-
 των χορηγίας οὔτε μὴν τῆς πρὸς τὸ ζῆν φυσικωτάτης ἀναπνοῆς.
 καὶ ἀναγκαίαν δὲ τὴν τροφήν (εἰ καὶ μὴ ἄνευ ἰδρωτός) πορίζεται.
 ἀλλ' ὅμως κοινὸς τοῖς πᾶσι τῆς πρὸς τὸ ἀναγκαίως ζῆν χορη-
 γίας ὁ τρόπος. χρυσός τε καὶ ἄργυρος καὶ λίθοι τίμιοι, παρ' 15
 αὐτοῦ καὶ ταῦτα τοῖς κεκτημένοις ὑπάρχει, οὐ μὴν πλέον τι
 συμβάλλοιτ' ἂν πρὸς τὴν προειρημένην ἐμπορίαν, εἰ μὴ καὶ
 μᾶλλον ἐμποδίσαιεν ἂν. ὅμως δὲ οὔτε πενίᾳ ἀνέφικτος ἢ προτε-
 θεῖσα παρὰ θεοῦ τοῖς ἀνθρώποις πορεία οὔτε πλούτῳ μᾶλλον
 ῥαδία, ἀλλ' ἀμφοτέρως ἔνεστι τοῖς γε σπουδαιοτάτοις τὴν προ- 20
 κειμένην τεμεῖν ὁδόν. πενία μὲν γὰρ διὰ καρτερίας καὶ ἐλευ-
 θεριότητος, πλοῦτος δὲ διὰ μετριοφροσύνης καὶ τοῦ προτιμᾶν
 τῶν δοθέντων τὸν δεδωκότα κατορθώσαιεν ἂν τὸ σπουδαζόμενον,
 ὡς μήτε τὸν πτωχεύοντα δυσχερείας ἄνευ καὶ πόνων ἐπιβάλλειν
 τῷ κατορθώματι, δεῖσθαι δὲ προσεχείας (εἰ καὶ τις αὐτῷ πρό- 25
 σεστιν ἀφροντιστία) πρὸς τὸ μὴ τῆς πτωχείας χάριν ἀνελεύθερόν
 τι μὲν δρᾶσαι, ἀγανακτήσαντα δὲ πρὸς ταύτην διελέγξαι τὴν οἰκείαν
 πρόθεσιν ὡς μᾶλλον ἂν θεοῦ τιμῇ τὰ πρὸς αὐτοῦ διδόμενα — μήτε
 τὴν περιουσίαν πλείστην κεκτημένον ὀνίου τρόπον ἑαυτῷ δύνασθαι
 εὐσέβειαν τε καὶ ἀρετὴν πορίσασθαι, ἀλλὰ πλείονος ἰδρωτός 30
 πρὸς τοῦτο δεῖσθαι. χεῖμάζεσθαι γὰρ μᾶλλον τὸν τοιοῦτον εἰκὸς
 τὴν διάνοιαν, τῇ φροντίδι μεριζόμενον πρὸς τε τὰ ἐκτὸς πρὸς
 τε τὰ περὶ τὴν ψυχὴν, ὡς, εἰ μὴ πάρεργον εἶναι παντελῶς τὸν
 πλοῦτον οἰηθεῖη, ἔργον δὲ μόνον τὴν πρὸς θεὸν φιλίαν, βαπτι-
 σθήσεται πρὸς ἄνοιαν παντελῇ, μὴ συνιείς ὡς τὸ πρῶτον καὶ μόνον 35
 ἀγαθὸν ἐάσας δουλεύει νεκρῷ πλούτῳ, ὃν ἀπολιπὼν ἄλλοις
 οἰχίσσεται. ἀκίνδυνος μὲν οὖν ἐπ' ἴσης οὔτε πλουσίῳ οὔτε
 πένητι τῆς ἀρετῆς ἢ πορεία οὐ μὴν οὐδ' ἀνέφικτος οὐδενὶ τού-
 τοιν, ἀλλήλων δὲ διαφέρουσι μόνον τῇ τῶν ἔξωθεν περιβολῇ,

μηδὲν ἐχούσῃ πλέον πρὸς τὸ προκειμένον, 10. ἀναγκαίως καὶ τοῦτο τῆς τοῦ θεοῦ σοφίας διαθείσης. ὁ τε γὰρ πένης διαγυμνάζεται πρὸς καρτερίαν, πλοῦτον παρ' ἄλλῃ βλέπων, καὶ ὁ πλούσιος δοκιμάζεται τὴν γνώμην τῇ τοῦ πτωχεύοντος εὐτελείᾳ.

5 πλοῦτος μὲν γὰρ μὴ παρακειμένης πτωχείας ἄχρηστος (τίνα γὰρ εὖ ποιήσει;) καὶ πενία ἀδόκιμος, μὴ ἀντικειμένου πλούτου. ὅλως δὲ οὔτε τὸ πλουτεῖν μακάριον οὔτε τὸ πένεσθαι ἔλαεινόν, ἐπειδὴ γε μόνος ἐκεῖνος μακάριος, ᾧ πρόσεστιν ἡ βέβαιος τῆς ψυχῆς κατ' ἀρετὴν εὐπραγία (κἄν τε πλούσιος κἄν πένης ὑπάρχη

10 ὁ τοιοῦτος), ἥς ἔνεκεν πρὸς θεοῦ ἄνθρωπος γεγένηται, ὥς δέον παρὰ μὲν θεοῦ τὸ εἶναι λαβεῖν, παρ' ἑαυτοῦ δὲ τὸ ἀγαθὸν προσγενέσθαι λαβεῖν, συνεργούντος θεοῦ· βούλεται γὰρ θεὸς καὶ παρ' αὐτοῦ τὸν ἄνθρωπον ἔχειν ἂν τὸ λογικὸν ὄντα πρὸς ἔνδοξον παρρησίαν. ὥστε οὐ θαυμάσομεν οὐδὲ μακαριοῦμεν

15 ἄνδρα πλούσιον κακοπραγοῦντα οὐδὲ διαπορήσομεν, ὅτι πλουτεῖ τοιοῦτος ὢν, πρὸς τὴν τοῦ θεοῦ πρόνοιαν. τί γὰρ ὑπάρχει πλέον ἀνδρὶ πονηρῷ πλουτοῦντι; τί δὲ οὐκ ἔλαττον αὐτῷ πρόσεστιν; ἀγρυπνίαι μὲν καὶ κίνδυνοι διὰ τὰ χρήματα, λύπαι δὲ τῶν ἀναλισκομένων μείζους ἢ περ ἡδοναὶ τῶν ποριζομένων. οὐ γὰρ

20 οὕτω τὸ παρὸν εὐφραίνει, ὥς τὸ ἀπὸν λυπεῖ, καὶ αἰεὶ τὰ τῆς ἐπιθυμίας συναύξεται τῷ πλούτῳ, ὥς τὸν λογισμὸν ἀδιαλείπτως συνοικεῖν ἀσχετῶ πάθει, τὸ δὲ σῶμα πολλάκις συγκατατῆκεσθαι τῷ λογισμῷ. τὸ δὲ δοκοῦν πλεονέκτημα τοῦ περιουσίαν κεκτημένου χαλεπώτερον τυγχάνει ἢ μειονέκτημα. τρυφῶν γὰρ καὶ

25 εὐνῆς ἀπαλότῃτι χρώμενος εἰς ἀρρωστίαν ἔστιν ὅτε ποικίλας ἐμπίπτει, τοῦ πένητος τῇ ξηρότῃτι τῆς ἀναγκαίας διαίτης τὸ ὑγιαίνειν τῷ σώματι ποριζομένου. καίτοι τίς ἂν φαίη ὥς οὐχὶ τὸ σῶμα τῶν ἐκτὸς προτιμότερον; εἰ δὲ τοῖς τὰ ἀναγκαῖα μετρίοις ἐρρωμενεστέρα τοῦ σώματος ἔξιν διαμένει, τοῖς δὲ πρὸς

30 ἄμετρον τρυφὴν κεχαλασμένοις συγκατάγεται καὶ τοῦ σώματος ὁ τόνος, πῶς οὐκ εὐδὴλον ὥς κατὰ τοῦτο καὶ ἔλαττον τῆς πενίας ὁ πλοῦτος; πλὴν εἰ μὴ τις εὐρεθῇ καὶ τῶν ἀναγκαίων πρόσδεής, ὅπερ οὐδέποτε τῷ κατ' ἀρετὴν σπουδαίῳ συμβαίνει. ἄρα δὲ τῶν πολυτελῶν ἐδεσμάτων ἡ ἡδονὴ συνδιαμένει τῇ

35 αἰσθησεί τῶν αἰεὶ κεχρημένων ἢ δὴ λίαν εὐτελίζεται τῇ χρονίᾳ συνηθείᾳ; ὥς μηδὲν ἔχειν τοὺς τοιοῦτους πλέον, ὅπερ εἰς τρυφὴν προσαγάγῃνται. αἰεὶ γὰρ τὸ σύνηδες εὐκαταφρόνητον. τῷ δὲ πένητι τὸ μὲν εὐτελὲς διὰ τὴν ὑγίαν ἡδιστον, τὸ δὲ πολυτελὲς (εἴ ποτε γένοιτο) ξένον καὶ καινότατον εἰς ἀνειμένην ἀπόλαυσιν·

ὥστε κατὰ τοῦτο τοῖς ὀρθοῖς λογισμοῖς ὁ χρώμενος εὖροι ἂν
 πλεόν ἔχοντα τοῦ πλουσίου τὸν πένητα. 17. νόσος δὲ καὶ
 ὑγεία παραπλησίως ἀναγκαῖα· ἥ τε γὰρ ὑγεία πρὸς ἀδικίαν τοῦ
 ἔργου τῆς ἀρετῆς ἥ τε νόσος ἔστιν ὅτε πρὸς ἀνατροπὴν ἀμαρ-
 τίας. βοηθεῖται γὰρ πολλάκις ὁ λογισμὸς τοῖς ἔξωθεν κ[ωλ]ύμασιν, 5
 ἄλλως τε τῶν ἀρρωστημάτων ἢ πείρα τῆς τοῦ ὑγιαίνειν εὐεργε-
 σίας ἀναμιμνήσκει πρὸς εὐλάβειαν. ἦν δ' ἂν καὶ λίαν εὐκατα-
 φρόνητος, εἰ καθ' ἑαυτὴν καθ' ὅλου διέμεινε τῷ μηδὲν ἐνδέ-
 χεσθαι παρεμποδίζειν αὐτήν. εἰ δ' ὁ μὲν ἐπιεικὴς νοσοῖη,
 ὑγιαίνει δὲ ὁ θρασύς, ὁ μὲν κατέχεται τῷ κ[ωλ]ύματι, βοηθούμενος 10
 πρὸς τὸ ἄμεμπτον τῆς ἑαυτοῦ ζωῆς, ὁ δὲ παραδέδοται τῷ
 πλημμελεῖν ὡς ἀπεγνωσμένος. εἰ δ' αὖθις ὁ θρασὺς καὶ λίαν
 ἀσεβὴς [νόσῳ] περιπίπτει, ὁ δὲ ἐπιεικὴς ὑγιαίνει, ὁ μὲν οὐχ ἵνα
 βοηθηθῇ πρὸς αἰσθησὶν κολάζεται, ἀλλ' ἵνα χρησιμεύσῃ τοῖς ὀρθοῖς
 πρὸς ὑπόδειγμα, ὁ δὲ ὡς δόξα δεσμῶν ἡμέρως ἀναστρέφειν 15
 θυνάμενος ἄνοσος διαμένει. καὶ ὅπως ἐκάτερα πανταχοῦ χρή-
 σιμα καὶ ἄθλιος ὁ τὴν πρόνοιαν ἐντεῦθεν ἀρνούμενος ἢ διαβάλ-
 λων· μόνη γὰρ ὁλέθριος ἐκείνη νόσος ἢ τὴν διάθεσιν τῆς ψυχῆς
 πρὸς ἀποτροπὴν ἀρετῆς κακοῦσα. οἷς οὖν ὁ λογισμὸς ἀθῶος
 διαμένοι, εἴτ' οὖν νοσοῖη εἴτ' οὖν καὶ ὑγιαίνει τὸ σῶμα, αἰ- 20
 σθήσονται ἐκατέρου τὸ χρήσιμον. εἰ γὰρ μὴ πάντως κολάζει τὸν
 κακοπραγοῦντα νόσος, ἐπειδὴ καὶ τοὺς νόμους ἔστιν ὅτε δια-
 φεύγουσι κακοῦργοι, ἄρ' οὖν οὐκ ἂν εἴη διὰ τοῦτο κώλυμα τῆς
 κακουργίας ὁ νόμος, ἐπειδὴ μὴ διὰ πάντων πρόεισι τῶν ὑποκει-
 μένων, ἢ τὸ θαῦμα τῆς τοῦ θεοῦ σοφίας ἐντεῦθεν ὡς παντα- 25
 χόθεν ἀναδείκνυται; εἰ μὲν γὰρ πάντως δῆλον ἦν ὡς οὐδαμῶς
 ἐνδέχεται διαφεύγειν τῶν νόμων τὴν κόλασιν τὸν ὅτιδήποτε
 τῶν ἀπη[γο]ρευμένων διαπραττόμενον, κίβδηλον ἂν καὶ λίαν ἀδό-
 κимον ἦν τὸ ἄπρακτον τῆς ἀμαρτίας· πάντες γὰρ ἂν δέει τῆς
 τιμωρίας, οὐχὶ μίσει τῆς κακουργίας, ἀπεύχοντο· χρὴ δὲ τὸν 30
 σπουδαῖον μισεῖν τὸ ποιῆσαι μᾶλλον ἢ [τὸ] παθεῖν, κἄν μὴ δικαίως
 συμβαίνοι. ἐντεῦθεν διαφεύγουσι τοὺς νόμους τῶν κακούργων
 οἱ πλείους, ἐπειδὴ γε κόλασις οὐχ αὕτη τῶν ἀμαρτανόντων ἐστίν,
 οἷσις δὲ μόνον τιμωρία. θάνατος γὰρ ὁ κατὰ φύσιν καὶ δόξα
 κολάσεως ἂν ἐπέλθοι, ὥστε ἄλλη μὲν ἐστὶ τοῖς παρανομοῦσιν 35
 ἢ ἄφυκτος τιμωρία, διαφεύγουσι δὲ τὴν ἐφ' ἡμῶν οἱ πλείους,
 ἵνα τὸ ἐνδεχόμενον τοῦ λαθεῖν βάσανος γένηται τοῦ ἀνθρωπίνου
 λογισμοῦ. καὶ καθ' ὅλου ἐπὶ τε κλέπτοντος καὶ ψευδομένου καὶ
 τὰ μείζω τῶν κακῶν δρᾶν ἐπιχειρούντων τὸ ῥῆθὲν παρεκτείνεται. -

18. φαίη δ' ἂν τις ὥς πλέον ἂν ἐβασανίσθη τῶν ἀνθρώπων ἢ
 πρόθεσις, εἰ μηδεὶς κακοῦργος ἐλεγχόμενος ἐτιμωρεῖτο, γέγονε
 δὲ τοῦναντίον ἀντικρυς προτροπὴ τοῦ κακοπραγεῖν τὸ μὴ κατα-
 λαμβάνεσθαι ποτε πρὸς τῶν νόμων ἐνίους τῶν μετιόντων τὰ
 5 κακά· ὅθεν ἐκάτερον ἀναγκάϊον, καὶ τὸ παρεμπίπτειν τὸν κακοῦργον
 εἰς ἀνατροπῆς ὑπόδειγμα καὶ [τὸ] διαφεύγειν εἰς βάσανον λογισμοῦ.
 ἐλευθεριάζοντι γὰρ τῷ ἀνθρώπῳ πρὸς αἵρεσιν ἀρετῆς καὶ κακίας,
 οὕτω πρὸς θεοῦ γενομένῳ, ἔξωθεν προσυπάρχει καὶ τὸ βοηθεῖσθαι
 καὶ ἐρεῖδεσθαι τρόπον τινὰ τῇν διάνοιαν, οἷον διὰ φόβου καὶ
 10 ἀφοβίας, προτροπῶν τε καὶ ἀποτροπῶν, νόσου τε καὶ ὑγείας,
 πενίας τε καὶ πλούτου. καὶ πάντα τὰ ἀντικεῖσθαι ἀλλήλοις δο-
 κοῦντα συμφώνως πρὸς ἕν τείνει, ὥς ἂν τὸν ἀνθρώπινον νοῦν
 διαγυμνάζοι· μηδὲν ἀποκαθεύδειν, ἐντεῦθεν δὲ κἀκεῖθεν κατα-
 κρουόμενον διεγρηγορέναι πρὸς τὸ ἔργον τῆς εὐσεβείας καὶ τῆς
 15 ἀρετῆς. 19. εἰ δὲ καὶ κολάζεσθαι τινα συμβαίνοι οὐκ ἀνάϊτιον
 μόνον ἀλλὰ καὶ θαυμάσιον ἄνδρα, καὶ δίκην ἀρετῆς ἀπαιτεῖσθαι
 τοῦτον, τί ἂν βλάβος προσαγάγοι τῷ πάσχοντι; διελέγχει μὲν
 γὰρ τοὺς ποιοῦντας, οὐ βλέπτει δὲ τὸν ὑπομένοντα, κἄν ἔως
 θανάτου φέρηται τὰ τῆς ἀλόγου τιμωρίας. φθάσας γὰρ ὁ γε
 20 τοιοῦτος νεκρότητι τὰ πρὸς τὸν βίον μεμελέτηκεν. ᾧ γὰρ μηδὲν
 μὲν ἡδὺ τῶν τοῖς πολλοῖς ἡ ἀηδὲς, πῶς οὐχὶ νεκρὸς τοῦ βίου
 καὶ πρὸ θανάτου ὁ γε τοιοῦτος καθέστηκεν; εἰς χάριν τὴν γε
 νομιζομένην ἐπιβουλὴν δεχόμενος, ἥ μετὰ τὸν παρόντα βίον
 προσδοκᾷ μείζοσιν ἀγαθοῖς ἐντεύξεσθαι ὧν ἀπολιπεῖν δοκεῖ,
 25 ἐφ' ἧ πρὸς τῶν ἐχθρῶν ταχέως παραπεμπόμενος ὥς εὐεργέτας
 τοὺς ἐπιβουλεύοντας ἔχει. καὶ ἄλλως ἐν ἀνθρώποις ἀναγκαῖα
 τῆς βασάνου ἢ παρὰ τοῦ θεοῦ συγχώρησις, ὥς ἂν δοκιμωτέρα
 τυγχάνοι ἢ αἵρεσις τῆς ἀρετῆς, εἰ μηδὲ θάνατον εὐλαβοῖτο.
 20. πονηροὺς δὲ καὶ πλεονεκτικοὺς ὅταν ἴδωμεν ἔστιν ὅτε κρα-
 30 τοῦντας καὶ τὰς ἀρχὰς πιστευομένους, ἰστέον ὅτι συγχώρησις
 ἐστὶ καὶ τοῦτο τῆς οἰκονομίας τοῦ θεοῦ. ἐπειδὴ γὰρ τὰ τῆς
 ἁμαρτίας πλεονάζει τῶν ἀρχομένων, κόλασις ἂν γένοιτο δικαία
 τῶν ἀρχόντων ἢ ἀδικία, τιμωρουμένων ἃ πράττουσι καὶ κολα-
 ζόντων ἃ ποιοῦσιν· ὥς ἂν γένοιτο μάλιστα δῆλον ὅτι παρανο-
 35 μία ἀτιμώρητος οὐκ ἔνι. ὀρθότης μὲν δικαστοῦ δόξειεν ἂν,
 ἐπειδὴ τι μὴ πράττει κακόν, τοὺς ποιοῦντας κολάζει· εἰ δ'
 αὐτὸς ὁ δικάζων τῶν γε τοιούτων ἀπαρχόμενος τοὺς τὰ αὐτὰ
 μετιόντας κολάζει καὶ μάλιστα δαψιλέστερον, ὥς ἂν πείθῃ μηδὲν
 αὐτὸς φαῦλον διαπράττεσθαι, ἀντικρυς κρατοῦν καὶ λίαν φοβερόν

ἀναφαίνεται τὸ δίκαιον πρὸς τὸ δίκην ὑπομένειν τοὺς διὰ σκαιότη-
 τητα τρόπων τοιοῦτοις ἄρχουσι δικαίως περιπίπτοντας· ἀποφάσεις
 γὰρ καὶ τοιαῦται σαφεῖς παρὰ θεοῦ κατὰ τῶν ἀμαρτανόντων
 ἐν γραφαῖς ταῖς ἀγίαις γεγένηται. **21** ὁ μέντοι χαλεπώ-
 τατα μανεῖς, ἵνα παρ' αὐτῷ κρατήσῃ τὸ δόγμα τῆς ἀγενήτου **5**
 κακίας καὶ τῆς κατὰ θεοῦ βλασφημίας, οὐδὲν ἀσυκοφάντητον
 καταλέλοιπε τῆς τοῦ θεοῦ διοικήσεως. πολλάκις δὲ ἔστιν ἰδεῖν
 καὶ δικαίους ἡμαρτηκότας ὑπὸ ἀσεβεῖς γενομένους, ὥσπερ εὐγενῆ
 παῖδα πατρὶ μὴ πειθόμενον διὰ ξένου τυπτόμενον, ἵνα μετὰ τῆς
 ἀληθδόνος τῶν πληγῶν καὶ ἡ ἀτιμία τοῦ διακονουμένου μεταβάλλῃ **10**
 τὸν πλημμελοῦντα. ἐν γὰρ τι καὶ μόνον ἔφαμεν καὶ ἀληθές
 ἔστιν, ὡς ὁ πρὸς θεοῦ γενόμενος ἄνθρωπος ἀπαιτεῖται κατὰ τὸν
 βίον τὸ συνέσει λογισμοῦ κατορθῶσαι, τὸ κατὰ μηδὲν ἀδικεῖν
 τὴν ἀρετὴν· ᾧ δὴ τις προσέχων καὶ μόνῳ, μηδὲν ἕτερόν τι κατὰ
 τὸν βίον ἔχῃ. τοῦτο τοίνυν εἰ δι' ὅλου τοῦ περὶ προνοίας λόγου **15**
 μνημονεύοιτο, οὐδὲν ἂν ὑποπτεύοιτο πρὸς ἀνισότητα καὶ ἀταξίαν
 τῶν πρὸς θεοῦ διοικουμένων. εἰ μὲν γὰρ εὖροι τις ἂν ὡς ἄλλω
 μὲν ἀνείται τῆς εὐσεβοῦς ἀρετῆς ἡ πορεία, ἄλλω δὲ ἀποκέ-
 κλεισται, ἐνταῦθα πρὸς τὸ νῦν κεφάλαιον τῶν ἀγαθῶν καὶ ἡ
 ἀνισότης διαβολὴν ἂν ἔχειν ἔδοξε τῆς διοικήσεως· εἰ δὲ δι' οὗ **20**
 καὶ μόνου γένοιτ' ἂν τις ὡς ἀληθῶς μακάριος, τοῦτο κοινὸν ἐπ'
 ἴσης πρὸς ἐξουσίαν τοῖς ἅπασιν πρόκειται, ποίαν διαφορὰν εἵποιεν
 ἂν τις (κἄν ἢ φιλαίτιος) ἡ ἀνισότης, ὅποτε τῶν ἐκτὸς αἱ
 πλεονεξίαι αἰθῆς πρὸς ἰσότητα τοῖς λογισμοῖς ἀνακλῶνται; ὡς
 οὐκ ἔλαττον μὲν ἢ καὶ μᾶλλον ἡδομένου τοῦ πένητος οἷς προ- **25**
 σφέρεται τροφίοις τοῦ πλουσίου. καὶ τὰ περὶ σκέπην δὲ ὁμοίως
 ἔχει, κἄν ἦττον ὑπάρχῃ τίμια. καὶ τύπος αἰσθήσεως τὰ συνήθως
 παρακείμενα, ὡς μηδένα τοῦ πλείονος ἐπαισθάνεσθαι, διὰ τῆς
 συνηθείας τῆς αἰσθήσεως ἀμυρουμένης, μηδὲ ἄλλον τοῦ ἐλάτ-
 τονος, καὶ τούτου διὰ συνηθείας τὸ ἐνδέον πρὸς τὴν αἰσθησιν **30**
 μὴ ἄγοντος. αὐτίκα βάρβαροι, γυμνοὶ τό τε πλεόν τοῦ σώματος
 διάγοντες καὶ ἄστροτοι καθεύδοντες καὶ λυπροῖς ἐδέσμοισι διαι-
 τώμενοι, οὐκ ἠνέσχοντο πώποτε καταλιπεῖν τὴν φίλην δαίταν
 ὡς διὰ τῆς συνηθείας τὸ ἐνδέον αὐτῶν μηδὲ καθορῶντες, μᾶλ-
 λον δὲ ταύτην μηδ' ἀπολιπεῖν οἰοί τε ὄντες· ἡ θᾶττον μὲν ἂν καὶ **35**
 τὸ ὑγιαίνειν καταλίποιεν, θᾶττον δ' ἂν καὶ τὸ πρὸς χρυμοὺς καὶ
 ἡλιακὴν φλόγα καρτερεῖν ἀποκτῆσαιτο. καὶ πρὸς γε τὸ ζῆν
 οὐδεὶς οὐδενὸς πλεόν ἔχει κατὰ τὸν βίον. κοιναὶ μὲν γὰρ πᾶσιν
 αἱ φυσικαὶ διαναπαύσεις ἀνακλίσεών τε καὶ ὕπνων, κοιναὶ δὲ

τροφαὶ καὶ ἀπολαύσεις· εἴ τις τὸ μὲν διάφορον σονετῶς παρέλ-
 θῃ, τὴν δὲ γρηῃσιν τῇ αἰσθάνῃσι δοκιμάζῃ· κοιναὶ δὲ οὐκ ἔλατ-
 τον ἀκριβῶς καὶ αἱ λύκει ψυχῶν τε καὶ ζωμάτων. καὶ μᾶλλον
 εὐρεθείη τις ἂν τούτων ὑπερβολὴ κατὰ τοὺς πλεόν τι κατὰ τὸν
 5 βίον ἔχειν δοκοῦσιν· ὥστε καὶ τούτων κατὰ τὸ ἀληθὲς οὕτως
 ἐχόντων, τοῦ ἂν εἴη τὸ ἀνίσον τῆς τοῦ θεοῦ διοικήσεως, ποικι-
 λίαν, οὐκ ἀνισότητά τοις καθ' ἡμᾶς ἀντιθέτως; ἕτερον γὰρ τυγ-
 χάνει ποικιλία σοφίας ἐν κόσμῳ διακρέκουσα καὶ ἕτερον ἀταξία
 διοικήσεως. εἰ δέ τις εὖροι ἂν τοὺς μὲν ἀκαθεῖς φύσει τῶν
 10 ἀνθρώπων, τοὺς δὲ ἐμκαθεῖς καθ' ἐκάτερον, ψυχῇν τε καὶ σῶμα,
 καὶ τοὺς μὲν ἄνευ τροφῆς, [τοὺς δὲ μετὰ τροφῆς,] ἢ τοὺς μὲν
 ἀνεπιδέκτους κακίας, τοὺς δὲ δεκτικούς, ἔτι μὴν τοὺς μὲν θνη-
 τούς, τοὺς δὲ ἀθανάτους, καλῶς ἂν ὁ τοιοῦτος ἀταξίαν τε καὶ
 ἀνισότητά καταπέποι τῆς διοικήσεως, ὥς ἀποκληρώσει τινὶ μᾶλλον
 15 ἢ λόγῳ τοῦ θεοῦ τὰ καθ' ἡμᾶς διοικοῦντος. εἰ δὲ τρόπος μὲν
 ὁ αὐτὸς τοῖς πᾶσι γενέσεως, μία δὲ καὶ ἡ αὐτὴ τῆς φύσεως ἡ
 ἀνατροφὴ, τῶν δὲ ἀναγκαίων (ὧν ἄνευ συστῆναι ἀδύνατον) κοινὴ
 τοῖς ἅπασιν ἐπ' ἴσῃς ἢ χορηγία, τέλος δὲ τῶν ἀπάντων ἓν καὶ
 μόνον, τῆς ἰσότητος πρὸς ἄκραν ἀκρίβειαν ἐν ἅπασιν φαινομένης,
 20 ἢ τυφλὸς παντελῶς ὁ διαβάλλων εἰς ἀταξίαν τοῦ θεοῦ τὴν
 πρόνοιαν ἢ ἐχθροῖς ὅμασι καθορῶν τὰ πράγματα, ἥμισυ πιστεύ-
 εται δίκαιος. εἰ γὰρ ἡ διαφορὰ τὴν ἀταξίαν ἔχει, τὸ κόσμιον
 τῆς ποικιλίας, τεχνίτη γε πανσόφῳ λίαν ἀρμόττον, ὁ τοιοῦτος
 διαβάλλει καὶ προῖων κακιζέτω καὶ τὸ ποικίλον τῶν χρωμάτων
 25 καὶ τῶν ἐδεσμάτων καὶ πομάτων τὸ διάφορον, ἅπερ ἀναλαμ-
 βάνει γε θαυμασίως τὰς αἰσθήσεις τῶν προσφερομένων. ἐντεῦ-
 θεν ἐξῆλθον οἱ λίαν ἀθλιώτατοι πρὸς εἰμαρμένην, τὸ ἄτοπον
 τῆς ἀνισότητος διὰ ταῖν δυαῖν ἀρχαῖν βεβαιοῦν δοκοῦντες, ἀλλὰ
 δέδεικται μὲν τοῖς ἔμφοροις ὥς οὐδεμία τις ἀνισότης ἐνεστίν
 30 ἐν τοῖς καθ' ἡμᾶς. 22. ἐπειδὴ δὲ καὶ τοὺς πολέμους τῇ κακίᾳ
 προσνέμουσι, τίνα τρόπον εἰμαρμέναι διάφοροι κατ' αὐτοὺς
 πολλῶν ἔστιν ὅτε χιλιάδων ὑφ' ἓνα καιρὸν, μᾶλλον δὲ ὑπὸ
 μίαν ὥραν πιπτοουσῶν; ἄρα μία τις εἰμαρμένη συνάπτει τούτους
 ὑφ' ἑαυτῇ; καὶ πῶς οὐ πάντῃ τοῦτό γε ὑπολαμβάνειν γελοιότα-
 35 τον; ὅθεν τὸ μὲν ἄνισον τῆς εἰμαρμένης (τὸ χαλεπὸν τῶν πεπλα-
 νημένων νόσημα) χώραν ἐν τοῖς πράγμασιν οὐκ ἔχει, πόλεμοι
 δὲ τὴν μὲν ἀρχὴν ἐκ πλεονεξίας λαμβάνουσι, τὴν δὲ ἐνέργειαν
 πρὸς θεοῦ συγχωρουμένην ἔχουσι. κακὸν μὲν γὰρ τούτων ἡ
 ἀφορμὴ (λέγω δὴ τῆς πλεονεξίας ἢ ἐπιθυμίας), ὅπερ ἀνθρώπων,

ἀλλ' οὐχὶ θεοῦ πλημμέλημα τοῖς ἔμπροσθεν δέδεται, θάνατος
 δὲ τῆς φύσεως οὐ κακός. γένεσις γὰρ καὶ θάνατος πρὸς θεοῦ
 φύσει νενομοθέτῃται, οὐ τῶν γε τελευτώντων ἀπολλυμένων, ἀλλὰ
 τῶν γινομένων τοῖς οὖσι προσιθεμένων· ἀγαθοῦ γὰρ οὐκ ἂν
 εἴη τὸ μόνοις τοῖς οὖσιν ἀνθρώποις τὸ εἶναι τε καὶ γεγονέναι 5
 θεωρεῖσθαι, ἀλλὰ καὶ τοὺς μὴ ὄντας προκατασκευάζειν τοῖς οὖσιν,
 ὡς ἂν οἱ τε γενόμενοι διαδραμόντες αὐτάρκως τοῦ βίου τὸ στά-
 διον, ἀντὶ ἀναπαύσεως τοῦ δρόμου τὸν θάνατον λάβωσιν (οὐκ
 εἰς ἀπώλειαν αὐτοὺς ἄγοντα, ἀλλ' ἐτέρωσε κατὰ τὴν ἀξίαν
 ἐκάστου μετὰγοντα) οἱ τε μὴ ὄντες πάροδον εἰς τὸ γενέσθαι 10
 λάβωσιν. οὐκοῦν θάνατος ὁ τῇ φύσει νενομοθετημένος οὐ πο-
 νηρός, καὶ ὅπως οὖν ἐπιοι. οὐδὲ γὰρ τὸ διάφορον τῶν περιστά-
 σεων δι' ὧν ἔπεισιν ἐξεταστέον, ἔνα δὲ τρόπον κοινὸν τοῖς
 πᾶσιν ὄντα γνωστέον, λέγω δὴ τὸ μὴ δίχα περιστάσεώς τινος
 καὶ ἀνάγκης ἀναχωρεῖν ψυχὴν ἀπὸ σώματος, ἀλλὰ παραμένειν 15
 ἕως ἂν τὸ φυσικὸν αὐτῆς καταγώγιον ἀκαθαίρετον διαμένει.
 τοῦτ' μέντοι τῷ φυσικῷ καὶ κοινῷ συνυπάρχει τι δέος, ὅπερ
 εἰς τιμωρίας ὑποψίαν ἀναγκαίως παρείληπται, οὐ μέντοι ἐν τοῖς
 πᾶσιν, ἀλλ' οἷς γε ἡ διάνοια πρόχειρος εἰς ἁμαρτίαν, πρὸς ἀνα-
 τροπὴν ταύτης, ὁ μὲν γὰρ ἔμφρων κατ' ἀρετὴν ἀρά γε τοῦ 20
 πλημμελεῖν καὶ τοῦ οἶσθαι μοχθηρὸν εἶναι τὸν θάνατον ἀπήλ-
 λαται, ὁ δὲ φιλαμαρτήμων ἀπὸ μὲν τῆς αὐτῆς ἀνοίας ἀφ'
 ἧσπερ καὶ πλημμελεῖ, τὸν θάνατον εὐλαβεῖται. ἀναγκαῖον μέντοι
 τῆς ἀνοίας ἔχει τὸ τοιοῦτον παρακολούθημα, ἵνα τὸ ἀδεὲς δε-
 διώς, ο[ὗ] προσῆκεν ἀληθῶς δεδιέναι (λέγω δὴ τῆς ἁμαρτίας) δια- 25
 φύγῃ τὴν βλάβην. ἐπειδὴ οὖν πλεονάσῃ παρ' ἔθνεσι τὰ τῆς
 ἁμαρτίας, ἥς γε τυγχάνει ἐν εἶδος τὸ τῆς ἀπληστίας, ἑαυτοῖς
 παραίτια γίγνεται τῆς κατὰ τὸ φαινόμενον τιμωρίας, ἥτις κατὰ
 μὲν τὸ ἀληθὲς ὡς οὐκ ἂν εἴη τιμωρία λέλεκται, φύσει κοινῇ
 κατὰ πάντων ὀρισμένη, εὐεργετεῖ δὲ τοὺς τε πίπτοντας ἐν πο- 30
 λέμῳ καὶ τοὺς διασώζομένους, τοῖς μὲν ἁμαρτίας τέλος παρέ-
 χουσα, τοῖς δὲ ὑπόδειγμα δέους ἐμποιοῦσα· εὐεργετεῖ δὲ καὶ
 δίκαιοι τῷ πλήθει συναπέλθωσιν· ὡς γὰρ τοῖς ἀδίκους τέλος τῆς
 ἀδικίας ὁ θάνατος, οὕτω δὲ καὶ δικαίοις ὡς νικηταῖς τρόπον
 τινὰ στεφάνων ἀρχή· ὥστε θαυμάσιον διὰ τῆς πανσόφου προ- 35
 νοίας τοῦ θεοῦ συμβαίνει· τὸ γὰρ δοκοῦν κολάζειν εὐεργετεῖ
 καὶ οὐδὲ δι' ὧν αὐτὸς ἀντικρυς κατασκευάζει ἀνιάρων εἶναι
 δοκούντων, ἀλλὰ δι' ὧν ἀνθρώποις αὐτομολοῦσι συγχωρεῖ· ὥστε
 πόλεμος οὐκ ἔργον θεοῦ ἀλλὰ συγχώρησις ἀναγκαία, εἰς μὲν

ὑποψίαν τιμωρίας κατὰ τῆς ἁμαρτίας, κατὰ δὲ τὸ ἀληθὲς εἰς
 τέλος αὐτῆς, ἔνθα καὶ δίκαιος πέσῃ (δίκαιον δὲ πολεμεῖν ἀπει-
 κός) μειζόνως εὐεργετίζεται. μεῖζον γὰρ τοῦ παυθῆναι κακίας
 τὸ καρπῶν ἀπολαῦσαι τῶν τῆς ἀρετῆς πόνων, ὅπερ εὐσεβέσι
 5 μετὰ θάνατον ὑπάρχει. 23. οἱ δὲ πρὸς ταῦτα διαμαχόμενοι,
 πρὶν τὸ καθ' ὅλου διελέγξαι κακόν, τὸ μέρος διαβάλλουσιν. εἰ
 γὰρ ὡς ἀπὸ κακίας ὑφεστηκυίας καὶ ἀρχῆς ἀνάρχου τοὺς πολέ-
 μους ἡμῖν καταχομίζουσιν, αὐτόν γε τὸν θάνατον καὶ μόνον κα-
 κίαι προσηκόν ἦν αὐτοῖς. περιττὸν γὰρ τὰς προφάσεις ἐξετάζειν,
 10 τοῦ ἀναγκαιῶς συμβαίνοντος ἀκρίτου μένοντος. πῶς δ' ἂν τὸν
 θάνατον κακίαι δυνηθεῖεν, ἀπολύοντά γε τῆς ὕλης (κατὰ τὸν
 λόγον τοῦ ἀπατεῶνους) τὴν ψυχὴν; ὥστε κατὰ μὲν τὴν κοινὴν
 δόξαν ἥκιστα γε θάνατος κακόν. τὸ γὰρ ἀναγκαιῶς τοῖς πᾶσι
 συμβαῖνον οὐ κακόν. μάτην αὐτόν διὰ τοὺς πολέμους διαβάλ-
 15 λουσιν, οὐδὲν πλέον ἐπάγοντα τῶν κατὰ φύσιν ἀποκειμένων.
 εἰ δέ τις τὴν πρόφασιν αὐτὴν τῶν πολέμων κακίῃ, εἴτ' οὖν
 ὀργὴν εἴτ' ἔχθραν εἴτε καὶ πλεονεξίαν, οὐκ ἂν διαμαρτάνοι τοῦ
 πρέποντος· ἀνθρώποις μέντοι λογιστέον τοῦτό γε, μοχθηρίᾳ προ-
 θέσεως οὕτω διατεθειμένοις. ὅτι δὲ ὁ θάνατος ἥκιστα κακός,
 20 δειχθεῖν μάλιστα ἂν ἐκεῖνος. εἰ γὰρ μὴ κατὰ πάντων ὄριστο,
 ὃ τε δίκαιος διὰ παντὸς ἂν ἐπόνει πρὸς ἀρετὴν, οὐδὲν πλέον
 τῶν ἰδρώτων καρπούμενος, ὃ τε ἄδικος ἐν ἡδοναῖς ἂν τῶν
 ἁμαρτημάτων ἀθάνατος διῆγεν· καὶ ἦν ἂν ἐκάτερον λῖαν ἄτοπον.
 ὁ δὲ θάνατος καὶ τὴν ἄδικον ἡδονὴν τῷ πλημμελοῦντι κατα-
 25 στέλλει καὶ τὸν δίκαιον πόνον τῷ δικαιοπραγοῦντι καταπαύσει.
 ἐπειδὴ γὰρ ἀναγκαῖον ἀνθρώποις τὸ δύνασθαι ἁμαρτάνειν, αἴτιον
 ὃν τοῦ δύνασθαι κατορθοῦν, ἡ δὲ ἐξουσία παρὰ θεοῦ δοθεῖσα
 πρὸς τὴν καλοῦ καγαθοῦ κτῆσιν παρὰ τοῖς πλείοσι πρὸς τὸ
 εὐχολον τῆς ἁμαρτίας ἀποκλίνει, ὡς θαυμασιωτέραν εἶναι τὴν
 30 ἀρετὴν δυσχερεῖα συγκεκραμένην, ὠφέλιμός γε ὁ θάνατος ἐκατέ-
 ροις, δικαίῳ τε καὶ ἀδίκῳ, τῷ μὲν ἀνάπαυλαν τῶν πόνων, τῷ
 δὲ τέλος τῶν ἁμαρτημάτων παρέχων. ἀγαθοῦ τοίνυν εὐρίσκο-
 μένου (οὐχὶ μόνον μὴ κακοῦ) τοῦ θανάτου, οὐ κατὰ τὸν μανέντος
 λόγον, ὡς ἀπολύοντος τῆς μὴ οὔσης ὕλης τὴν ψυχὴν, ἀλλὰ τὸν
 35 εἰρημένον τρόπον, τοῦ τίνος χάριν ἀρχὴν κακίας ἐπινοήσαμεν
 ἂν τοῖς πολέμοις, οὐχὶ δὲ μόνον τὴν ἄδικον πρόθεσιν τῶν χρω-
 μένων διαβαλοῦμεν; τὸ γὰρ ἀποβαῖνον (ὅπερ ἂν τις λογίσαιτο
 τῇ προνοίᾳ τοῦ θεοῦ) δίκαιον οὐκ ἐκ πολέμου μόνον, ἀλλὰ κατὰ
 πάντα τρόπον καθ' ὅλου τῇ φύσει ἀγαθὸν (οὐ μόνον οὐ κακόν)

τοῖς ἔμπροσθεν ἀπεδείχθη, ὥστε τὸν πόλεμον διαβλητέον, οὐ
τὸν ἀποβαίνοντα θάνατον, συμφερόντως κείμενον, ἀλλὰ τῶν χρω-
μένων (καὶ μάλιστα μὴ δικαίως) τὴν πρόθεσιν, ἧς δ' γε προνοῶν
τῶν καθ' ἡμᾶς ἀνάτιος. 24. αὖθις ἕτερον εἶδος, ὣν ὁ χαλε-
πώτατα μανεῖς αἰτιᾶται, σεισμῶν καὶ λοιμῶν καὶ λιμῶν ἀφοριῶν 5
τε καὶ ἀκρίδων καὶ τῶν τοιούτων, ὡς ἐξ ἐναντίας ἀρχῆς καὶ
τοῦτο γινόμενον. δῆλον δὲ τοῖς ἅπασιν ὡς ἐν μὲν ταῖς λῖαν
εὐθυμῖαις τε καὶ εὐπραγίαις εἰώθασιν ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ πλὴν
ὀλίγων πάντες ἄνθρωποι διαχαυνοῦσθαι τὴν διάνοιαν καὶ τοῖς
πάθεσιν ὑποκατακλίνεσθαι καὶ μνήμην ἀρετῆς τε καὶ πόνων 10
εὐσεβείας οὐδεμίαν ἔχειν. καὶ τοῦτό γε εἰκότως τρόπον τινὰ
συμβαίνει. ἐπειδὴν γὰρ πλησμονὴ σιτίων τε καὶ ποτῶν ἄμετρος
διὰ πολλὴν εὐπορίαν ἀνθρώποις ἐγγίνεται, γαστρός ἐπὶ πλεόν
παινομένης, παχύνεται μὲν ὁ νοῦς, ὑπτιοῦται δὲ ὁ λογισμός,
βαρυνομένη δὲ ἡ ψυχὴ τοῖς ἀλογίστοις πάθεσιν ὑποβάλλεται. 15
εἰ δέ τις συμβαίῃ τῶν κατεिलεγμένων συμφορῶν, ἦττον μὲν
γαστρός φροντίζουσιν ἄνθρωποι, ἦττον δὲ ταῖς ἡδοναῖς δουλεύ-
ουσι, σωφροσύνην τε καὶ εὐσέβειαν (βῆση δύναμις) μεταδιώκουσι
καὶ βελτιοῦνται τὸν τρόπον, ὡς οἶόν τε, πιεζόμενοι μᾶλλον ἢ
εὐθηνούμενοι. ποῖα τοίνυν προσοίσοιμεν τῇ κακίᾳ κατὰ τὸν 20
ἐκείνου λόγον; τὰ τῇ μὲν αἰσθήσει λυπηρὰ, τῇ δὲ ἐνεργείᾳ λῖαν
ὠφέλιμα; ποῖα δὲ τῷ ἀγαθῷ; τὰ ἡδέα μὲν, ἔστι δ' ὅτε
βλαβερώτατα; καὶ πῶς οὐ δόξει παιδαγωγὸς εἶναι μᾶλλον πρὸς
ἀρετὴν ἢ κακίαν τοῦ ἀγαθοῦ; πολλάκις γὰρ οὐς μὴ μετέβαλεν
ἐπὶ τὸ κρεῖττον εὐθηνία, μετεποίησέ τις προσπεσοῦσα λύπη καὶ 25
συμφορά. δέονται γὰρ ἄνθρωποι καὶ τοιούτων τινῶν ἀναμνή-
σεων κατὰ καιροὺς πρὸς τὸ διεγείρεσθαι τὸν νοῦν καὶ τῆς
πλείονος ῥαστώνης ἀπαλλάττεσθαι. εἰ μὲν γὰρ εὐθηνο[υ]μένους
ἦν ἰδεῖν αὐτοὺς τῶν γούν μεγάλων ἀδικημάτων ἀπεχομένους,
μετρία δὲ πλημμελοῦντας, ἦν ἂν τις εὐλογος καταδρομὴ ὡς οὐ 30
κατὰ λόγον καὶ τῶν τοιούτων συμβαινόντων· εἰ δὲ πρὸς τελείαν
τοῦ χορηγοῦντος λήθην τὴν διηνεχὴ τῶν ἀναγκαίων ἀφθονίαν
λαμβάνουσιν, ἀναγκαῖόν ποτε καὶ τὸ διεγείρεσθαι ταῖς συμφο-
ραῖς εἰς μνήμην θεοῦ, ᾗ γε προσῆκεν ἀδιάλειπτον τῆς ὑπὲρ
ἡμῶν κηδεμονίας ὁμολογεῖν τὴν χάριν· ὥστε νοθετῶν θεὸς 35
ἀνθρώπους οἰκονομεῖ τὰ τοιαῦτα, οὐκ ὀργῆς τινος πάθει κατεχό-
μενος, ἀλλὰ κηδεμονίας καὶ τῆς τῶν δεομένων ἐπιστροφῆς μετα-
ποιούμενος· οὐδὲ γὰρ φιланθρωπίας τῆς ἀνωτάτω καὶ ἀκριβοῦς
ἂν εἴη τὸ ὑποχωρίζεσθαι γε χρηστότητι τὰ ἀνθρώπινα πάθη καὶ

τῷ ἀνεπιπλήκτῳ τὴν αὐξήσειν αὐτοῖς ἐπιτρέπειν. τοῦναντίον γὰρ
 τοῦτο πρὸς ἀπανθρωπίαν ὀρᾷ, εἴγε βουλόμενος τῆς κατὰ τὸ
 φαινόμενον μὴ ἐξίστασθαι χρησιμότητος, ἐπιβούλως συγχωροίη
 πρὸς ἔκλυσιν κακίας πάντῃ καταπίπτειν τοὺς ἀνθρώπους, λέγω
 5 δὲ τὰ χρηστὰ παρέχων καὶ τὰ νομιζόμενα λυπηρὰ ἀναγκάως
 ἐπάγει. οὐδὲ γὰρ πατήρ πλημμελοῦντα παῖδα τύπτων ἀπάν-
 θρωπος· τοῦναντίον μὲν οὖν, εἰ μὴ πρὸς ἐπιστρέφειαν ἄγοι τοῦ-
 τον, οὐ δόξει φειδῶ πατρικὴν ἐνδείκνυσθαι. οὐδὲ τέμνων καὶ καίων
 ἱατρὸς ἐλκῶν νομᾶς ἀπάνθρωπος, ἀλλ' ὅσῳ τοῦ λόγου τῆς τέχνης
 10 μεταποιεῖται, τοσοῦτον φειδόμενος τοῦ κάμνοντος προσάγει τὴν
 ἀλγηδόνα τῶν αὐστηροτέρων βοηθημάτων ὥς ἀπολουμένου μὲν
 πρὸς τῶν ἐλκῶν τοῦ κάμνοντος, εἰ μὴ τοῦτον βοηθηθεὶ τὸν
 τρόπον, σωθησομένου δέ, τομῆς τε καὶ καυστῆρος εἰ δέοι προσα-
 γομένων. ὥστε κατὰ τὸ ὑπόδειγμα ἀνθρωποὶ εἰσιν οἱ τὰ γε
 15 ἀνιὰρὰ ποιοῦντες καθ' ἑαυτῶν μᾶλλον ἢ ὁ θεός, οἱ τὴν χρεῖαν
 καὶ τοὺς καιροὺς προθέσει γε οἰκείᾳ προκατασκευάζοντες διὰ
 τῶν οἰκείων παθῶν. ὥς γὰρ τοῦ καυτῆρος οὐχ ὁ ἱατρὸς ποιεῖ
 τὸν καιρὸν τε καὶ τὴν χρεῖαν; ἀλλὰ τὸ ὑποκείμενον ἔλκος καὶ
 τὸν ἱατρὸν ἐπείγεται καὶ τὸν καυτῆρα καλεῖ, οὕτω δὲ καὶ τὰ
 20 ἀνθρώπινα πάθη προκαλεῖται τῶν εἰς θεραπείαν συντεινόντων
 παρὰ θεοῦ τὴν ἐπιμέλειαν, ἥμιστά γε ἀνεχομένου τῶν ἀνθρώ-
 πων (ὥς οἰκείου ἔργου) μὴ διὰ παντὸς προνοεῖν. ἐπέτρεψε μὲν
 γὰρ ἀνθρώποις τῆς ἀρετῆς καὶ τῆς καλοκαγαθίας ἐλευθέριον
 ἔχειν τὴν αἴρεσιν. ὑπερείδει μέντοι τὸ πρὸς τὰ πάθη σαθρὸν
 25 ἡμῶν δι' ὧν ἐναργῶς ἔστιν ὅτε νο[υ]θετεῖ καὶ ἐπιπλήττει, οὔτε
 διηνεχῶς ἐπάγων τὰ αὐστηρότερα, ἵνα μὴ τῇ ἀνάγκῃ τῆς κατη-
 φείας τὸ ἐλευθέριον ἐκβάλῃ, οὔτε ἄφροντον πάντῃ τὴν ὁρμὴν
 τῆς ῥαστώνης ἡμῖν καταλιμπάνων, ἵνα μὴ τὰς προλήψεις τῶν
 παθῶν ἀνιάτους ἀφίῃ· ἐκάτερα δὲ ἀρρήτῳ σοφίᾳ πρὸς ἀνθρώ-
 30 πων ὠφέλειαν οἰκονομεῖ, ἐκάστου τὸν δέοντα καιρὸν ἐπιστάμενος.
 25. αὐτίκα ἴδοις ἂν σεισμὸν ἢ ὕμβρων ἐνδειαν ἢ ἀκρίδων ἐπι-
 φοράν, καὶ ἅμα σχεδὸν ἅπαντας ἀνθρώπους πρὸς εὐλάβειαν
 ἐπικλινομένους καὶ πρὸς ἰκεσίαν τοῦ μεταγαγεῖν τὰ τοιαῦτα δυ-
 ναμένου. εἰ δὲ τὰ μὲν δοκοῦντα συνήθως ἡδέα καὶ χρηστὰ
 35 τὸν ἀνθρώπινον λογισμὸν ὑπτιοῖ, τὰ δὲ ἀνιὰρὰ διεγείρει καὶ
 συστρέφει πρὸς εὐσεβεστέραν κατάστασιν, πῶς οὐκ ἂν τις ἐκεῖνα
 μὲν ὑπὲρ σωμάτων, ταῦτα δὲ ὑπὲρ ψυχῶν φαίη πρὸς θεοῦ διοι-
 καῖσθαι; ἀρ' οὖν τὰ διεγείροντα ψυχὰς εἰς εὐσέβειάν τε καὶ
 ἀρετὴν κλητέον κακὰ; καὶ γὰρ τῇ αἰσθήσει τῶν ὑποκειμένων

ἀνιὰρὰ τυγχάνη, πρὸς μέντοι σωτηρίαν ἀνθρώπων ἀναγκαίως ἐπάγεται. **26.** ὁ μέντοι πρὸς ἀλήθειαν [μανεῖς] Μάνης πάντῃ ἑαυτῇ μαχόμενος ἀγνοεῖ. εἰ γὰρ ἐπιβλαβὴς τῆς ὕλης ἢ αὐξή-
 σις, τίς οὐκ ἂν αἰσθοίτο ὥς τοῦναντίον ἢ λέγει συμβαίνει; αὐξηθήσεται μὲν γὰρ αὕτη κατὰ ἀνθρώπων ἀδιαλείπτως εὐθη- **5**
 νουμένων καὶ τρυφαῖς ἐσχολαχότων, γαστρὶ καὶ τοῖς μετὰ γαστέρα
 δουλευόντων — μειωθήσεται δὲ εἰς τὰ μάλιστα διὰ λιμῶν καὶ
 λοιμῶν καὶ θανάτων, πρό[σ]οδον ταύτῃ μὴ ἐπιτρεπόντων πρὸς
 ἀδικίαν αὐξήσεως· ὥστε καὶ εἰκὸς ἦν αὐτὸν ἀγαθὰ ταῦτα καλεῖν
 κατὰ τὴν ὑπόθεσιν τὴν ἑαυτοῦ μᾶλλον ἢ κακὰ. οὕτω δ' ἂν **10**
 ἔδοξε βελτίονος ἐφικέσθαι λόγου, εἰ μὴ πάλιν τὰ ἡδέα πρὸς
 ἄλλας ἐναντίας ἀρχὰς τῷ λόγῳ φέρων αὐθις κακὰ προσηγόρευσεν.
 ἀγαθὰ γὰρ ἀμφοτέρω, λόγῳ πρὸς ἀγαθοῦ θεοῦ ἐπαγόμενα. ὁ
 δὲ χαίρων τῇ ἁμαρτίᾳ πρὸς οὐστάσιν τῆς ὑφ' ἐστῶσης (ὥς οἶεται)
 κακίας λυπεῖται πρὸς τὰς ἐνεργεῖς τοῦ θεοῦ νοουθετήσεις, δι' **15**
 ὧν ἄνθρωποι βελτιούμενοι πολλάκις, ἔνιοι δὲ τελείως πρὸς τὸ
 κρεῖττον μεταβαλλόμενοι, ἀσύστατόν γε αὐτοῦ τὸ δόγμα τῆς
 πλάνης ἀποφαίνουσι. **27.** πρὸς δὲ τούτοις ἅπασιν, τῶν συνή-
 θως ὑπὸ θεοῦ δωρουμένων κοινῇ πᾶσιν ἀνθρώποις [εἰ] μηδεμία
 ἔστιν ὅτε συνέβαινε κώλυσις, φορὰ φύσεως ἂν τινος ἀμεταβλή- **20**
 του τὴν χορηγίαν αὐτῶν ἀνέθεσαν ἄνθρωποι καὶ οὐκ ἂν μὲν
 δεχόμενοι ταῦτα χάριν ὡμολόγησαν τῷ διδόντι, οὐκ ἂν δὲ ἤτη-
 σαν μὴ ἔχοντες. στέρονται τοιγαροῦν ἐνίοτε πρὸς ὀλίγον ἵνα
 αἰτήσῃσι, καὶ δέχονται αὐθις ἵνα χάριν ὁμολογήσῃσι τῷ χορη-
 γοῦντι, γινώσκοντες ὡς αὐτός γε ἐστὶν ὁ παρέχων καὶ οὐ φύσις **25**
 ἄλλη τις παρὰ τὸν θεὸν ἄκριτός τε καὶ ἀμετάβλητος ἡ χορηγοῦσα.
 βούλεται δὲ θεὸς εἰδέναι χάριν ἀνθρώπους αὐτῇ, ἵνα ἀξιώτεροι τοῦ
 λαμβάνειν τὰ παρ' αὐτοῦ γένωνται, οὐχ ἵνα τι καρπώσῃται εἰς ἑαυ-
 τόν. βούλεται δὲ ἀγαθὰ τούτους αἰτεῖν, ἵνα δεχόμενοι αἰσθῇσιν
 τοῦ χορηγοῦντος ἔχῃσι. χαίρει μὲν γὰρ τὰ παρ' ἑαυτοῦ διδούς, **30**
 χαίρει δὲ μᾶλλον ἀξίοις διδούς, ὥς τῆς φιλανθρωπίας τρόπον τινὰ
 ἀτιμαζομένης, εἰ μὴ πρὸς εὐαισθητοὺς γίνοιτο, εὐλόγου δὲ λίαν
 ἀποφαινομένης, εἰ πρὸς τὸ δέχεσθαι τὸν χορηγοῦντα ὑπὲρ πάντα
 ἔχοιεν οἱ δεχόμενοι. **28.** καὶν πόλεις δὲ καταπίπτωσιν, ἐπι-
 φρομένης ἀσεβείας (οἷα δὴ καὶ πρώην ἐπὶ τοῦ λίαν ἀσεβήσαντος **35**
 καὶ τῶν εἰδώλων τὴν πλάνην ἀναμνήσαντος), φθείρεται ἡ ἁμαρτία
 καὶ μειοῦται ἡ κατὰ θεοῦ πλάνη· θανάτου δὲ κατὰ φύσιν πλέον
 οὐδὲν γίγνεται καὶ ἥκιστα κακὸν τὸ τῆς θείας ἐπιστροφείας.
 τοῦναντίον μὲν οὖν ὥς ἐν φαρμάκῳ εἶδει ἀγαθόν, κακὸν δὲ

μόνον τὸ τὴν συμφέρουσαν οἰκονομίαν κακίζειν. ὁ γὰρ παιδοποιῖαν διαβάλλων ὡς ἀβήτικὴν τῆς ὕλης, οὗτος θάνατον ἀνθρώπου κακίζων νοῦν γε ἀνθρώπινον ἄρ' ἔχειν ἂν δοκοίη, μαχόμενα λίαν ἑαυτῷ φανταζόμενος; ἀλλ' οὔτε παιδοποιία κακὴ, τὸ αἰ-
5 ζων τῷ θνητῷ γένει ποιοῦσα καὶ προστιθεῖσα τῇ δημιουργίᾳ τοὺς γιγνομένους· οὔτε θάνατος (καὶ πολλοὺς ἀνθρώπους ἐπενεχθεῖν) πονηρός, οὐκ ἐπὶ ζημίᾳ κατὰ ἀνθρώπων ὑπὸ θεοῦ κείμενος, ἀλλ' ἐκ' ὠφελείᾳ τῇ ἀνωτάτῃ δικαίοις τε καὶ ἀδίκους ὠρι-
10 σμένος. τὸ δὲ κατὰ μέρος ἐκάστῳ συμβαῖνον φυσικῶς, τοῦτο πολλοῖς ἀνθρώποις εἰ ἐπέλθοι, κατὰ φύσιν μὲν ἔπεισι καὶ πλεον οὐδέν, τοσούτῳ δὲ τοῦ κατὰ μέρος μείζονα τοῦ οἰκονομοῦντος τὴν κηδεμονίαν σημαίνει, ὅσῳ τὸ μὲν οὐδὲν ταχυμῆριον κατα-
15 χρίσεως τῶν ἀμαρτανόντων ἔχει, τὸ δὲ τῇ κατὰ τὸ φαινόμενον ἀγανακτῆσει τοὺς μὲν τελευτῶντας τὸν εἰρημένον πάλαι τρόπον εὐεργετεῖ, τοὺς δὲ ζῶντας ἐπιστρέφει. 29. εἰ δέ τις πολλῶν πολ-
λάκις τοιούτων γιγνομένων δείκνυσι τὸν ἀνθρώπινον βίον τοῖς αὐτοῖς ἐμπλεκόμενον ἀδικήμασι, παραπλήσιον ἐμοί γε δοκεῖ πάσχειν ὁ τοιοῦτος, [ὡς] εἴ τις ἐν λίμναις καὶ θαλάττῃ τοὺς ἰχθύας ὀρῶν οἷοιτο τὴν ἀλιευτικὴν τέχνην ἀργεῖν, τοὺς θηρωμένους
20 οὐκ ὀρῶν, τοὺς δὲ νηχομένους ἐν τοῖς ὕδασι βλέπων· ἢ ὥσπερ εἴ τις πολλοὺς κάμνοντας ὀρῶν μηδὲν τὴν ἱατρικὴν ἐνέργειαν οἰηθεῖν. πολλῶν γὰρ εὐεργετουμένων εἰς εὐσέβειάν τε καὶ ἀρε-
τὴν, δι' ὧν ἔστιν ὅτε τὰ φοβερά θεοῦ οἰκονομεῖ, ὁ φιλαίτιος τὸ μὲν κατορθούμενον ἀρνεῖται, τὸ δὲ φιλόνηκον τῶν πολλῶν εἰς
25 ἀμαρτίαν ὀνειδίζει. καίτοι φάμεν οὐδ' ἡμεῖς ἀναγκαστικὰ τοῖς πολλοῖς εἶναι τὰ τοιαῦτα, ἀλλ' ἀποτρεπτικὰ τοῦ ἀμαρτάνειν τοῖς εὐγνώμονοις. αὐτίκα πρὸς ὀλίγον ἐπαγόμενα ταχέως ἀπο-
παύεται, ἵνα μὴ βιάσῃται μᾶλλον ἢ πειθοῖ μεταβάλλῃ· αὐτίς δὲ τὰ συνήθη πολιτεύεται, τὸ δόκιμον τῆς προθέσεως τοῖς μετα-
30 βαλλομένοις ἐμποιοῦντα, ἵνα καὶ μόνην τῶν ὑποδειγμάτων τὴν μνήμην ἀντ' ἐρείσματος ἔχοιεν τῆς ἑαυτῶν ἀσθενείας οἱ εὐγνώ-
μονες. ῥητέον δὲ μᾶλλον ὡς εἰ καὶ τῶν τοιούτων συμβαινόν-
των ὀλίγοι τινὲς καὶ εὐαρίθμητοι τυγχάνουσιν οἱ διαμειβόμενοι,
πῶς οὐκ ἂν ἐπέδωκεν ἐπὶ πλείστον πονηρίας τῶν ἀνθρώπων ὁ λο-
35 γισμός, εἴπερ ἢ διὰ τῶν τοιούτων ἀποτροπὴ μὴ ἐπίοι; εἰ δὲ καὶ μηδεὶς ἐντεῦθεν ὠφελοῖτο (ὅπερ ἡλίθιον εἰπεῖν), βέλτιον ἀνθρώπους ἐλέγχεσθαι ὡς μηδὲ τοῦτον τὸν τρόπον ἐνδιδόντας ἢ θεὸν ἀμελείας ἂν αἰτίαν ὑπέχειν ὡς μηκέτι ἐπιστρεφείᾳ χρώ-
μενον· ὃ χρηστὸν λόγῳ κατὰ τῶν μὴ ἐπαισθανομένων. δῆλον

γὰρ τοῖς εὐγνώμοσιν ὡς οὐ μόνον πρὸς τὸ τέλειον ἐνίους τῆς
 πρὸς τὸ χρεῖτον μεταβολῆς ὁ φόβος ἄγει, ἀλλὰ καὶ τοῖς ἄλ-
 λοις ἀπορρήτως μειοῖ τὴν πρὸς ἀδικίαν ὁρμὴν καὶ τόλμαν.
30. ἔλθωμεν δὴ λοιπὸν καὶ εἰς τὸν περὶ δημιουργίας λόγον,
 πρὸς τοῦ ἀπατεῶνος συκοφαντουμένης, καὶ πρῶτόν γε περὶ σκό- 5
 τους καὶ νυκτὸς ἐξετάσωμεν, ὅπερ μάλιστα κακίζει, τὴν διάνοιαν
 ἐσκοτῶμενος· σκότος γὰρ ἐν νυκτὶ φαινόμενον ἐκείνου τοῦ σκό-
 τους, ὃ Μάνης εἶναι φαντάζεται ὡς ὄν, τεκμήριον τοῦ μὴ ὄντος
 λαμβάνει, μηδὲν παντελῶς μήτε βλέπων μήτε νοῶν, ἀλλὰ τυ-
 φλοῦ δίκην τοῖς πράγμασι προσπταίων. καὶ καλεῖ σκότος καὶ 10
 οἶονει φρίττει ὡς μηδὲ λόγου δεόμενος πρὸς ἀπόδειξιν τῆς ἑαυ-
 τοῦ ψευδολογίας, ὡς αὐτόθεν διαβεβοημένου πράγματος τὸ ὄνομα
 λαμβάνων. **31.** ῥητέον τοίνυν ὡς τοῦτο δὴ τὸ σκότος καλεῖται
 μὲν, οὐ μὴν ὑφέστηκε κατ' οὐσίαν, ἐπισυμβαίνει δὲ καθ' ἡμέραν
 καὶ ἀποσυμβαίνει, παρακολούθημα καὶ σκιάς τρόπον ὑπάρχον. 15
 δεδημιούργηται μὲν γὰρ εἰς ὑπόστασιν οὐσίας οὐδαμῶς, κόσμου
 δὲ δημιουργηθέντος σκιά τυγχάνει. ἄνθρωπος τίχτεται μὲν γὰρ
 καθ' ἑαυτόν, παρακολουθεῖ δὲ αὐτῷ πρὸς τὸν ὄγκον τοῦ σώμα-
 τος ἢ σκιά, καὶ οὐ δήπου συγκατεσκευάσθαι δόξειεν ἐν ἑαυτῷ,
 ἀλλ' ἐπισυμβαίνει πρὸς τὴν τοῦ σώματος θέσιν καὶ πρὸς τὴν 20
 τοῦ φωτὸς περίοδον. οὕτω δὴ καὶ νῦξ καὶ σκότος (σωματικῶ
 τοῦ κόσμου δηλαδὴ τυγχάνοντος) παρακολούθημα μόνον ἐστίν,
 οὐ μὴν δημιουργήματος τρόπον οὐσιῶδες κατεσκευάσθαι. τοῦ
 γὰρ ἡλίου τὸν μεθήμερινὸν δρόμον περαίνοντος, πρὸς δὲ τὰς
 ἰδίας ἀναχωρήσεις τρεπομένου, τοῦ κόσμου τὰ ἐντὸς ἐπάναγκες 25
 ἅπαντα σκιάζεσθαι, ἕξω τυγχάνοντος τοῦ φωτίζοντος, οὕτω δὴ
 θεοῦ βουλῆθέντος δι' ἧς αἰτίας μικρὸν ὕστερον ὡς δύναμις
 ἐροῦμεν. αὐτίκα καὶ μεθ' ἡμέραν πρὸς τὸ ἀντικείμενον μέρος
 τῆς τοῦ φωτὸς θέσεως τὰ ἀνέχοντα τῶν σωματικῶν ὄγκων πα-
 ραπέμπει τὰς σκιάς καὶ συμμεταβαίνει τῷ φωτὶ πρὸς τοῦναντίον 30
 ἢ σκιά. καὶ οὐ μὲν ἕως μεσημβρίας ἥλιος, μετὰ μεσημβρίαν
 σκιά· οὐ δὲ σκιά μετὰ μεσημβρίαν, ἥλιος μετὰ ταύτην γίνεται.
 σκιά δὲ ἢ σκιά μεθ' ἡμέραν καὶ οὐ παντελῶς σκότος, ἐπειδὴ
 τὸ περιέχον πανταχόθεν ἀνεωγὸς καὶ τοῖς σκιαζομένοις τόποις
 τοῦ φέγγους παρέχει τὴν μετουσίαν. εἰ γοῦν οἶκόν τινα τελείως 35
 ἀποκλείσας ὡς μηδὲ στενὴν γοῦν εἴσοδον καταλιπεῖν τῷ φωτὶ
 αὐτῷ, νύχτα ποιήσει καὶ ἐν μεσημβρίᾳ. τοῦτο δὴ καὶ ἐν νυκτὶ
 γίνεται, πρὸς τοὺς ἰδίους χώρους ἡλίου γενομένου· ὥστε ἢ νῦξ
 στέρησις ἂν εἴη φωτός. μάθοι δ' ἂν τις σαφέστερον τὸ γινό-

μενον, εἰ νοήσειεν ὡς ἐν νυκτὶ μὲν ἐστὶ που διαμένων καὶ
 ὑπάρχων ὁ ἥλιος, μεθ' ἡμέραν δὲ οὐδαμοῦ τὸ σκότος, ἀλλὰ
 παντελῶς διαλυόμενον ἀφανίζεται· ὥστε φωτὸς μὲν γέγονεν
 οὐσία, σκότους δὲ οὐδαμῶς. **32.** σκοπητέον δ' ὅμως, νυκτὸς
 5 ὅσον τὸ ἀναγκαῖον. ἔστιν ἀνάπαυλα πρῶτον κοινῇ τοῖς πᾶσιν.
 ὁ γὰρ μεθ' ἡμέραν ὕπνος τὸ ἀναγκαῖον τῆς νυκτὸς μᾶλλον πα-
 ραδείκνυσιν, ἥς γε τοσοῦτος ὑπάρχων ὁ χρόνος οὐχ ἱκανὸς δια-
 ναπαῦσαι τὰς αἰσθήσεις ἀνθρώποις. καὶ τοῦ μὲν μεθ' ἡμέραν
 ὕπνου οὐκ ἴση τοῖς πᾶσι μετοχή. τὸ δὲ ἐν νυκτὶ κοινὸν καὶ
 10 ἐπ' ἴσης τοῖς πᾶσι τῆς διαναπαύσεως τὸ μέτρον, οὐκ ἔχον ἀνω-
 μαλίαν πρὸς τὰ βιωτικά πλεονεκτήματα· ὁπερ οὐκ ἔλαττον τὴν
 ἰσότητά τοῦ δημιουργοῦ ὡς πρὸς ἐν γένος τὸ τῶν ἀνθρώπων μαρ-
 ῦρεται. **33.** ἔπειτα εἰ διὰ παντὸς ὑπῆρχεν ἡμέρα ἀδιάδεκτον
 ἔχουσα τὸ διάστημα, οὐκ ἂν ἐμετρήθη χρόνος, εἰς μέρη μὴ
 15 τετμημένος, ἥ δὲ καθ' ἡμέραν τοῦ χρόνου τομὴ διὰ τῶν μορίων
 τούτων καταριθμῆσθαι ποιεῖ, χωρὶς δὲ χρόνου διαγνώσεως ἄλο-
 γος ἂν ἐν τοῖς πλείοσι γέγονεν ἀνθρώποις ὁ βίος. τὸ δὲ δὴ
 μεῖζον οὐκ ἂν φωτὸς γέγονεν ἀπόλαυσις, σκότους μὴ παρακει-
 μένου τὸν εἰρημένον τρόπον νυκτερινοῦ. φῶς γὰρ σωματικὸν
 20 ἀδιάλειπτον οὐδ' ὅτι φῶς ἐστιν ἐγνώσθη ἂν. πρὸς γὰρ ἀντι-
 διαστολήν σκότους φῶς ὠνόμασται καὶ ἔστιν. οὐκ ἂν οὖν θαυ-
 μαστόν τι ἦν ὥς ἐστι δημιουργήμα φανέν, εἰ μήγε ἡ θέσις τοῦ
 δοκοῦντος ἀντικεῖσθαι παρεδείκνυεν αὐτό. ὥστε καὶ τᾶλλα μὲν
 πολλὰ χάριν ὁμολογητέον ἐπὶ τῇ νυκτὶ τῷ πανσόφῳ δημιουργῷ,
 25 μάλιστα δ' ὅτι τοῦ φωτὸς ἐμποιεῖ τὴν αἴσθησίν τε καὶ τὴν
 ἀπόλαυσιν, οὐκ ἂν ἄλλως διαγνωσθέντος ὅτιπερ ἔστιν. **34.** ἀλλ'
 ἐκπλαγεῖ τις ἂν τὴν ἄρρητον τοῦ θεοῦ σοφίαν, ὅτι τοσοῦτων
 καὶ ἔτι πλεόνων ἀναγκαίων τε καὶ χρησίμων διὰ σκότους ἀν-
 θρώποις ὑπαρχόντων, ὅμως δέ, ἐπειδὴ σκότους ἦν ὀνομά τε καὶ
 30 πρᾶγμα, οὐ κατεσκεύακεν αὐτὸ κατ' οὐσίαν, ἀλλὰ συμβαίνειν
 καὶ ἀποσυμβαίνειν αὐτὸ πεποίηκεν, ἵνα καὶ ὡς ὃν τὰ τε βῆθέντα
 καὶ ἔτι πλείω παρέχῃ καὶ ὡς μὴ ὃν ἥκιστα διαβάλλῃ τὸν δημι-
 ουργόν. ἄμεμπτος τοιγαροῦν ἡ νύξ, ἀλλὰ καὶ θαυμασία παν-
 τοίως τῇ χρήσει. **35.** φασὶ δὲ ληστήν ἐν νυκτὶ κακουργεῖν καὶ
 35 τί δὴ πρὸς τὴν νύκτα; εἰ γὰρ μὴ ἐνεδέχετο καὶ ἐν ἡμέρᾳ κα-
 κοπραγεῖν τοὺς βουλομένους, ἐχρῆν τῆς νυκτὸς διαβάλλεσθαι
 τὸν καιρόν· ἐπεὶ δὲ τὴν εὐκαιρίαν τῆς κακουργίας ὁ δρῶν ἀνα-
 μένει, καὶ ἐν ἡμέρᾳ καὶ ἐν νυκτὶ παραπέσοι, τὴν πρόθεσιν τοῦ
 δρῶντος, οὐ τὸν καιρὸν αἰτιατέον· πλὴν εἰ νυκτὶ γε ἐπέθετο,

κακοῦργος ἅπας ἐκάθευδεν ἄν· τοῦτο γὰρ καὶ μόνον παρεγγυᾷ.
36. θεωρητέον δὴ ἐπὶ τούτοις ὡς ἀναλόγως ἀλλήλοις ἀντικεισθῆναι
δοκεῖ φῶς τε καὶ σκότος, ἀλήθεια τε καὶ ψεῦδος. ὅπερ γὰρ
φῶς σῶματι, τοῦτο ἀλήθεια ψυχῇ, καὶ ὅπερ σκότος ὀφθαλμοῖς,
τοῦτο ἄγνοια καὶ ψεῦδος διανοίᾳ. ἄνθρωπος μὲν γὰρ οὐδὲν **5**
ἕτερον ἢ ψυχὴ τε καὶ σῶμα, παρὰ δὲ θεοῦ πρὸς ἑκάτερον τὴν
χορηγίαν ἔχων, διὰ μὲν σώματος σωματικοῦ φωτὸς ἀπολαύει,
διὰ δὲ ψυχῆς νοητῆς ἀληθείας· ὥσπερ δὲ σκότος κατ' οὐσίαν
μὲν οὐχ ὑπάρχει, ἐπιέναι δὲ συγκεχώρηται μόνον, ὡς ἀποδεδεικται,
τὸν αὐτὸν τρόπον καὶ ψεῦδος ἀπὸ τινὸς μὲν οὐσίας ὑφesseτηκυίας, **10**
ἣν ἐκεῖνος ἀρχὴν ἀγένητον καλεῖ, οὐ φέρεται οὐδὲ οὐσία τις
ἔστιν ὑφesseτηκυῖα τε καὶ ζῶσα, ἐπινοία δὲ μόνον εἶναι συγκε-
χώρηται, συμβαίνειν τε καὶ ἀποσυμβαίνειν παραπλησίως τῇ
σκότει, καὶ τοῦτο λίαν χρησίμως τε καὶ ἀναγκαίως. εἰ γὰρ μὴ
ἐπετέτραπτο ψεύδους ἐπίνοια, ἀδόκιμος ἂν ἦν καὶ ἀβασάνιστος **15**
κατ' ἀνθρώπους τῆς ἀληθείας ἢ αἵρεσις, μάτην δ' ἂν καὶ ὠνο-
μάζετο, εἰ μὴ τὸ ψεῦδος συγκεχώρητο τῇ ἐπινοίᾳ. οὐδεὶς γὰρ
ἂν ἦν φιλαλήθης, εἰ μὴ καὶ τοῦ ψεύδεσθαι τὴν ἐπίνοιαν εἶχεν
ἐφ' ἑαυτῷ. οὐ φημι ὅτι προσεχαρισμένον ἂν εἶη τῇ ἀληθείᾳ
τὸ ψεῦδος, ἀλλ' ὅτι τῆς ἀληθείας ἢ αἵρεσις οὐκ ἂν γε εἶναι **20**
ἔδόκει, εἰ μὴ παρέκειτο τοῦ ψεύδεσθαι ἢ ἐξουσία· ὃ δὴ ὑπὲρ
τῶν φιλαλήθων, οὐχ ὑπὲρ τῆς ἀληθείας ἐστί. δεῖ γὰρ τὸν ἀλη-
θεύοντα ἔχειν ἐφ' ἑαυτῷ καὶ τὸ ψεύδεσθαι αὐτῷ ἐξεῖναι, οὐ
ἀπεχόμενος ἀληθεύει. προσάγει τοίνυν ἀνθρώποις τῆς ἀληθείας
τὴν προτίμησιν τὸ ἐξεῖναι ψεύδεσθαι, ὥσπερ φωτὸς ἀνακινεῖ **25**
τὴν αἴσθησιν ἢ θέσις τοῦ σκότους. ὥσπερ μέντοι τὸ φῶς ἐν
τῇ σκοτίᾳ φαίνει (διαλύει γὰρ αὐτὸ ἐπιόν, ἅτε δὴ μὴ κατ'
οὐσίαν ὑπάρχον), οὕτως καὶ ἡ ἀλήθεια κατὰ τοῦ ψεύδους κρα-
τιστεύουσα διελέγχει παντελῶς αὐτὸ μὴ ὄν, ἐπινοίᾳ τῇ ἐξουσίᾳ
τοῦ λογισμοῦ παρεισὶδὼν εἰς αἵρεσιν ἑαυτῆς. πῶς γὰρ ἂν τις **30**
ἀλήθειαν ἔλοιτο, εἰ μὴ καὶ τοῦ ἀντικειμένου τὴν αἵρεσιν ἔχοι
ἐφ' ἑαυτῷ. **37.** εἰ μὲν οὖν δεῖξαι δυνατόν ὡς κατ' οὐσίαν
ὑπάρχει τὸ σκότος, οὐχὶ δὲ συμβαίνει καὶ ἀποσυμβαίνει μόνον
ὡς εἴρηται, τεθείη ἂν καὶ ψευδὴς οὐσία· εἰ δὲ μήτ' ἐκεῖνος
μήτε ἄλλος δεῖξαι δύναται ὡς τοῦτο δὴ τὸ σκότος οὐχὶ διαλύτόν **35**
ἐστί σκιᾶς τρόπον γιγνόμενον, ὡς τὸ μὲν φῶς ὑπάρχειν καὶ ἐν
νυκτί, τὸ δὲ σκότος ἐν ἡμέρᾳ μὴ εἶναι, τὸ ἀναλόγως ἔχον αὐτῷ
ψεῦδος δῆλον ὡς οὐδ' αὐτὸ ὑφesseτηκεν οὐσίας τρόπον τινά,
ἀναγκαίως δὲ μόνον κατ' ἐπίνοιαν ἐπιγίγνεσθαι συγκεχώρηται

πρὸς αἴρεσιν τῆς ἀληθείας. ἐπειδὴ δὲ τὸ φῶς κατ' οὐσίαν
 ὑφέστηκε, σαφῶς ἄρα καὶ ἀλήθειαν νομίσαιεν ἂν τις κατ' οὐσίαν
 ὑφεστάναι, ἵνα τῆς ἀναλογίας σώζεται ἡ ἀκρίβεια. καὶ τί δὴ
 τὸ κωλύον θεὸν αὐτοαλήθειαν εἶναι ἡγεῖσθαι τε καὶ νομίζειν;
 5 εἰ γὰρ φῶς ὁ θεός (φῶς δὲ νοητόν, οὐ γὰρ δὴ ὁρατόν), φῶς
 δῆλον ὡς ἀλήθεια. φῶς γὰρ νοερὸν οὐδὲν ἄλλο πλὴν ἀληθείας,
 ὅμως δὲ φῶς τε καὶ αὐτοαλήθεια τυγχάνων ὁ θεὸς οὐκ ἀδυναμία
 ψεύδους ἀπέχεται, ἀλλὰ μὴ βουλόμενος ψεύσασθαι ποτε. εἰ
 δέ γε μὴ δύναται (οὐ γὰρ ἄτοπον εἰπεῖν), ἐπειδὴ γε οὐδέποτε
 10 οὐχὶ μὴ βούλεται. οἷς μὲν γὰρ καὶ τὸ βούλεσθαι καὶ τὸ μὴ
 κατὰ διάφορον τρόπον ἐπισυμβαίνει, τοῖσι εὐλόγως καὶ τὸ δύ-
 νασθαι ἀφώριστα. θεῷ δέ γε ἐπειδὴ οὐδέποτε συμβαίνει τὸ
 βούλεσθαι, τὸ μὴ δύνασθαι προσαπτέον, οὕτω μέντοι διὰ τὸ μη-
 δέποτε βούλεσθαι, οὐχὶ διὰ τὸ μὴ δύνασθαι τρόπον ἀσθενείας καὶ
 15 ἀδυναμίας. τὸ μὲν γὰρ δημιουργήμα πεπεδηθῆναι φύσει (λέγω
 δὴ τὸ σωματικὸν φῶς) οὐκ ἄλογον φάναι, ὡς μὴ ἐπ' αὐτῷ
 εἶναι τὸ εἶναι φῶς, ἀλλ' ἐπὶ τῷ ποιήσαντι, τὸν δὲ δημιουργὸν
 ὑποβεβληθῆναι φύσεως ἀνάγκῃ λίαν ἄτοπον ἡγεῖσθαι, ὡς μὴ ἐπ'
 αὐτῷ εἶναι δοκεῖν τὸ ἀληθεύειν, ἀλλὰ πρὸς τῆς φύσεως βεβιά-
 20 σθαι, καίτοιγε ὅπερ ἐστὶν αὐτὸ μόνον ἐστίν, ἀλλ' οἷς μὲν ἐδη-
 μιουργήσε[ν] ἐντέθεικε τὸ φύσει καὶ ἀνάγκῃ εἶναι ὃ εἰσιν, αὐτῷ
 μέντοι ἐντέθεικεν οὐδεὶς τὸ ἀνάγκῃ εἶναι ἀλήθειαν. οὐκοῦν
 φύσεως μὲν ἐπάνω ὁ φύσεις κατασκευάσας, αὐτὸς δὲ φύσεως
 ἀνάγκης ἐλεύθερος. οὕτω γὰρ ἀληθῶς ἀγαθὸς ὁμολογηθήσεται.
 25 οὐκοῦν διὰ τῶν εἰρημένων αὐτόψευδος οὐκ ἔστι, ψεύστης δὲ ὁ
 ψευδόμενος. ἀπὸ γὰρ τοῦ μετιόντος καλεῖται, οὐχ ὁ μετερχό-
 μενος ἀπὸ τοῦ μὴ ὄντος. ψεῦδος γὰρ πρὸ τοῦ ἐπινοοῦντος αὐτὸ
 οὐκ ἂν εἴη, παραπλησίως δὲ καὶ σκότος οὐ δεδημιουργηται μὲν,
 παρεισέρχεται δέ, σκιά τοῦδε τοῦ παντὸς ὑπάρχον, πλὴν ὅσον
 30 τὸ μὲν σκότος οὐ μόνον ὑποτρέχειν συγκεχώρηται, ἀλλὰ καὶ
 λίαν ὠφελίμως, τοῦ δὲ ψεύδους ἡ ἐπίνοια τὴν μὲν αἴρεσιν
 διασαφεῖ τῆς ἀληθείας παρὰ ἀνθρώποις, προτιμηθεῖσα δὲ τῆς
 ἀληθείας βλαβερωτάτη γε ἐστί. καὶ μάλα γε εἰκότως. ψεῦδος
 γὰρ πρὸς ἀνθρώπων ἐπινοεῖται, σκότος δὲ τὸ σωματικὸν παρὰ
 35 θεοῦ κεῖται· δι' ὃ χρὴ τὸ μὲν νοοῦντα φεύγειν, τὸ δὲ μὴ
 λοιδορεῖσθαι, ἀναγκαίως πρὸς τοῦ δημιουργοῦ κείμενον. 38. λοι-
 δορεῖται μὲν οὐ τοῦτο μόνον ὁ τῆς κενωτάτης κατὰ θεοῦ βλα-
 σφημίας εὐρετής, ἀλλὰ καὶ ζῷοις τοῖς ἀγρίαν φύσιν παρὰ τοῦ
 δημιουργοῦ λαχοῦσι, σαφῶς δίκην ἐχθροῦ τὰ πάντα φιλαίτιον

κατὰ τῶν δημιουργημάτων κινούμενος, ἐλέγξει δὲ ὁ λόγος τοῦ ἀπατεῶνος τὴν ἄλογον καὶ ἐν τούτοις βλασφημίαν. θηρία γὰρ ἅπαντα τετράποδά τε καὶ ἑρπετὰ κακίζων παραπλήσιόν τι πάσχειν μοι δοκεῖ, ὥσπερ ἂν εἴ τις φιλαμαρτήμων δοῦλος καὶ λίαν πονηρὸς τὰ μὲν ἄλλα τοῦ δεσπότης αὐτοῦ ἀκαταιτίατα ἀποδέ- 5 χοιτο, μισοῖη δὲ καὶ διαβάλλοι μάλιστα πού καὶ μόνον φαινομένην, αὐτῷ γε τῷ μισεῖν ὁ τοιοῦτος δεικνὺς ὡς ἀναγκαῖον τὸ παρακείμενον. ἄνθρωποι γὰρ πρὸς τὴν κατὰ θεοῦ λήθην πρόχειροι τυγχάνοντες, εἰ μὴδὲν ἄξιον δέους φαινόμενον εἶχον ἐν δημιουργίᾳ, πλεόν μὲν ἂν ἐχωρίσθησαν προθέσει τοῦ θεοῦ, 10 ἤτις αἴθησαν δὲ οὐκ εὐλόγως, ἅτε δὴ διὰ μηδενὸς τῶν φαινομένων διεγειρόμενοι. εἰ γὰρ δὴ καὶ πρόσσεστιν ἡμῖν φύσει τὸ ἐλευθέριον πρὸς αἴρεσιν τοῦ κρείττονος, ἀλλὰ γε διὰ ῥαστώνης ῥαδίως εἰς λήθην ἐμπίπτομεν. πολλὰ τοίνυν ἐστὶν ἀναγκαιῶς τὰ διεγείροντα τῷ δέει πρὸς τὸν θεὸν τὸν ἡμέτερον λογισμὸν, ὥσπερ 15 αὐτῆς πάμπολλα τὰ κινοῦντα τοῦτον διὰ χρηστότητος καὶ ἀπολαύσεως ἀγαθῶν εἰς χάριτος ὁμολογίαν τοῦ δημιουργοῦ. ἑκατέροις γὰρ ἀποπαιδαγωγούμεθα, οἷς τε ὡς ἡδέων ἀπολαύοιμεν καὶ οἷς ὡς διὰ φοβερῶν ἐπιστρεφόμεθα. 39. φοβερὸν τοίνυν τὸ ἄγριον κατὰ φύσιν, οὐ πονηρόν. πονηρία γὰρ καὶ κακία 20 λογισμοῦ πάθος, ὁρμὴ δὲ φυσικὴ οὕτω κατεσκευασμένη πάσης αἰτίας ἀπήλλακται. θεὸς δὲ φειδόμενος ἀνθρώπων πεποίηκεν ἵνα τῷ δέει τῶν ἀλόγων τὸ λογικὸν τῆς καλοκαγαθίας μεταδιώξωμεν. καὶ κακὸν ἐν τούτοις οὐδέν. ὁ γὰρ μὴ οἶδεν ὅτι ἐστίν, πῶς κακόν ἐστιν; ὡς οὐχ ἦττον καὶ οὕτως τῷ μανέντι 25 καὶ ὁ περὶ τῆς κακίας αὐτῆς (ἣν πλασάμενος ἀρχὴν ἀγέννητον καλεῖ) λόγος διελέγχεται. λογισμὸν μὲν γὰρ αὐτῇ καὶ γνῶσιν κακίας οὐ δίδωσιν, ἵνα μὴ καὶ τἀγαθοῦ τὴν αἴσθησιν ἔχουσά γε εὔρεθῃ. οὕτω γὰρ ἀποδειχθεῖη μὴ οὔσα κακία. γνῶσις γὰρ ἀγαθοῦ μαρτυρία φύσεως οὐ κακῆς, ἀλόγιστον δὲ καὶ γνώσεως 30 ἔρημον αὐτὴν ὀριζόμενος τοῦ ὅπερ ἐστὶ καὶ αὐτὴ τὴν γνῶσιν αὐτὴν ἀφαιρεῖται. εἰ γὰρ αἰσθῆται καὶ γνῶ κακυνομένη, αἰσθῆσεται πάντως τοῦ ἐναντίου ἀγαθυνομένη. φωρᾶται γὰρ λογισμῷ τὸ κακὸν τῇ αἰσθήσει καὶ τῇ παραθέσει τοῦ ἀγαθοῦ, ὡς, εἰ δῆλον ὑπάρχοι τοῦναντίον, κατὰδῆλον ἔσται. ἔλεγχος γὰρ πᾶν 35 ἐναντίον ἐναντίου, γνῶσει μέντοι καὶ κρίσει, ἄνευ δὲ γνώσεως οὐδέτερον θατέρφω δῆλον. εἰ τοίνυν καὶ ἑαυτὴν ἀγνοεῖ καὶ λογισμῷ μὴ μέτεισι τὸ κακὸν ἢ κακία, οὐκ ἂν εἴη κακία, μάτην δ' ἂν ἐγκαλοῖτο. ὁμολογεῖ δὲ ὅτι ἐστὶ λογισμοῦ κακία ἐλευθε-

- ρουμένη. αὐτίκα φρενήτη ἐν περιστάσει κυρετῶν ἢ ἄλλου τινὸς συμπτώματος, οὐκ εἰδότες ποιεῖ, συγγινώσκουσιν ἅπαντες εἰώθαμεν, μᾶλλον μὲν οὖν καὶ εἰς οἴκτον ἐπιχαμπτόμεθα, κακίας ἐλευθεροῦντες τὸν μάτην μὲν τύποντα, εἰ δὲ ξίφος εὖροι καὶ φονεύοντα.
- 5 οὕτω γε πᾶσι κατάδηλον καὶ κρίσις αὕτη κοινή τε καὶ φύσεως ἀκολουθία τὸ μὴ κακὸν ὀνομάζειν τὸ οὐκ εἶδος ὅ,τι δρᾷ. εἰ τοίνυν μήτε τὸ γινώσκον ἀγαθὸν κληθεῖν ἀναγκαῖον, μήτε τὸ ἀγνοοῦν ἑαυτὸ ὅ,τι ἐστὶ δόξειεν ἂν εἶναι κακία, τὸ μὲν, ὅτι μὴδ' αὐτὸς τίθῃσι, τὸ δ' ὅτι πεπλανημένως καὶ ἐκτὸς τῆς κοινῆς
- 10 δόξης θέμενος ὀρίζεται. 40. οὕτως οὐδὲ θηρίον οὐδὲν κακόν, λογισμοῦ ἐστεργμένον, ἄνθρωπος δὲ κακοήθης κακὸς ἂν εἴη, λογισμῷ μετιῶν ἅπερ ἥκιστα ἀγνοεῖ. ἡ γὰρ τοῦ λογισμοῦ τῆς φύσεως προσθήκη φέρει τῆς κακίας τὸ ἐγκλημα, προκατασκευάζουσα δῆλον εἶναι τὸ πραττόμενον. ἡ δὲ τῆς γνώσεως ἀφαιρέσεις
- 15 ἀφαιρέσεις τῆς αἰτίας. οὕτω δὴ γνοὺς μὲν ἄνθρωπος ἄμφω, ἀρετὴν τε καὶ κακίαν, ὅπερ ἂν ἔλῃται (φθάνει γὰρ ἡ γνῶσις τὴν αἴρεσιν), ἀπ' ἐκείνου καλεῖται· πρὶν δὲ γνῶναι, νήπιος ὑπάρχων, οὐδέτερον τῶν ἄκρων καλεῖται. δῆλον τοίνυν πανταχόθεν ὡς τῷ λογισμῷ καὶ τῇ μετὰ τὴν γνῶσιν αἰρέσει κακίαν τε καὶ ἀρετὴν λογιζόμεθα.
- 20 τὰ τοίνυν ἀμέτοχα λογισμοῦ θηρία οὐκ ἂν εἴη κακὰ οὐδὲ ἐκ κακίας προενηνεγμένα, ἐπειδὴ περ, καὶ ἐκείνη οὕτως ἔχοι, οὐκ ἂν εἴη κακία. 41. ἄλλως τε ἰδοὺς ἂν πολλάκις καὶ τῶν ἐρπετῶν αὐτῶν τὸ χαλεπώτατον, λέγω δὴ τὸν ἰόν, εἰς ἱατρείαν πρὸς τῶν ἀκριβεστάτων ἱατρῶν λαμβανόμενον καὶ τῇ τῶν ἀπομάχεσθαι
- 25 δυναμένων παραμίζει καθαίροντα τῶν παθῶν ἔστιν ὅτε τὰ χαλεπώτατα, τὰς δὲ σάρκας αὐτὰς ἐτέρων εἰδῶν τε καὶ βοτανῶν συμπλοκῇ φάρμακον ἄριστον σώμασιν ἀποτελούσας, παραπλησίως δὲ καὶ τῶν ἄλλων θηρίων. μέρη γὰρ τινα καὶ μέλη καὶ αἷμα καθ' αὐτὸ πολλάκις εὐεργετοῦσι κάμνοντας. πῶς οὖν ἐκ
- 30 κακίας ἐστὶ τὰ ἐν μέρει καὶ ὠφελοῦντα; ταῦτα τοιγαροῦν ἅπαντα χρήσιμα μόνον δι' ἀνθρώπους ἡγητέον οὔτε δὲ ἀγαθὰ οὔτε κακὰ προσαγορευτέον, δέος μόνον ἀνθρώποις ἀναγκαίως ἐμποιούντα πρὸς ἐπιστροφὴν τοῦ κρείττονος, καὶ τὸ ἀργὸν αὐτῶν ἀργίας παρὰ ἀνθρώποις κωλυτικόν. κεῖται γὰρ αὐτὰ μάλιστα
- 35 δίκην φαινομένης ἐν οἴκῳ πρὸς κατασκευὴν εὐλαβείας τῶν οἰκετῶν, εἴ τις ἀργήσειεν ἢ εἴ τις πλημμελοίῃ τῶν κατὰ τὴν ἐστίαν. 42. εἰ δὲ πονηροὺς ἔστιν ἰδεῖν μὴδὲν ὑπὸ τούτων βλαπτομένους, θαύμασον τοῦ δεσπότου τὸ ἀνεξίκακον, οὐδὲν δὲ ἥττον νοητέον τὴν παρακειμένην μάλιστα. τοῦναντίον δὲ [εἰ] χρηστοὶ περιπίπτουσιν

τούτοις, ἰστέον ὡς ἀγαθοῦ πλημμελοῦντος φείσται· ἂν πρὸς ἐπιστρέφειαν ὁ δεσπότης, οὐχὶ δὲ τοῦ λίαν ἀπεγνωσμένου. ὁ μὲν γὰρ ἰάσιμα πλημμελεῖ, ὁ δὲ τηρεῖται πρὸς ἀνιάτον τιμωρίαν. τοιαῦτα γὰρ ὑποδείγματα πάμπολλα ἴδοιμεν ἂν ἐν ταῖς θεαῖς γραφαῖς ἱστορούμενα. μέλει τοίνυν πάνυ γε θεῷ ἀνθρώπου· 5 δι' ὃ παντοίως αὐτῷ τὰ ἀνακινούντα πρὸς εὐλάβειαν παρατέθεικεν ὡς μηδὲ τὸν ὕπνον αὐτῶν πυκνοτάτης ὀχλήσεως ἀπηλλάχθαι, ἀλλὰ καὶ τοῦτον διὰ κνωθάλων τινῶν ἐμποδιζόμενον κέντρου δίκην νύττειν τὸν λογισμόν. καὶ πολλὰ γε τὰ βοηθοῦντα τῇ ἀνθρωπίνῃ ἀσθενείᾳ, θαυμασίως πρὸς ἀνάμνησιν θεοῦ. δι' ὧν γὰρ 10 πάσχει σωματικῶς, παθῶν ψυχῆς ἐλευθεροῦται καὶ δι' ὧν παθεῖν ἂν δυνήθεϊ, κἄν μὴ πάθῃ, πρὸς εὐλάβειαν ἐπιστρέφεται. καὶ περιπίπτει σωματικοῖς πάθεσιν ἀναγκαίως ἄνθρωπος, ἵνα τὸ χαλεπώτατον καὶ μόνον ὡς ἀληθῶς πάθος διαφύγῃ, τὴν ἀμαρτίαν. τὸ γὰρ ἀνάλητον ἀκόλαστον καὶ τὸ ἀτιμώρητον ἀμαρτάνον 15 παντελῶς διαφθείρεται. εἰ γὰρ καὶ τοσοῦτων παρακειμένων εἰς φόβον, ἀφοβίαν ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ νοσοῦσιν ἄνθρωποι, πῶς ἂν συνεῖναι γοῦν ἀλλήλοις ἐδυνήθησαν, εἰ μηδὲν αὐτοῖς κατ' ὀφθαλμοὺς ἐπὶ ῥήρητο δέος; μαλάττει τοιγαροῦν καὶ νόσος διανοίαν σκληροτέραν καὶ ναυάγιον πολλάκις συμπεσὼν ἐμπόρων 20 ἐπίορχον τρόπον μετέβαλε, πενία αὖθις κατήνεγκε τὸν ἐπαρθέντα πλούτῳ, παίδων στέρησις ἐσωφρόνισε τὸν διὰ παῖδας πλεονεχτοῦντα. εἰ δὲ μὴ ἐσωφρόνισε, τὸ ὑπόδειγμα τοῖς αἰσθανομένοις παρέσχε. καὶ οἱ μὲν παῖδες ἐβλάβησαν παντελῶς οὐδέν, μᾶλλον μὲν οὖν εὐεργετήθησαν, ἀγωγῆς φαύλων γονέων ἀπαλλαγέντες, 25 τὰ δὲ τῆς πλεονεξίας διελέγχεται. ἄλλων αὖθις εὖ διακειμένων τελευτῶσιν [οἱ υἱοί] ἢ ὡς ἀνάξιοι τῶν φουσάντων γεννησόμενοι, ἵνα μὴ στήλῃ κακὴ ἀγαθῶν ἀναστῶσιν — ἢ ἀγαθοί γε τυγχάνοντες, εἰ ἐπὶ πλεόν αὐξήθειεν, ὡς ἐκ μεταβολῆς γεννησόμενοι φαῦλοι, εὐεργετοῦνται μὴ καθ' ἑαυτῶν διαμένοντες, τῇ προγνώσει τοῦ θεοῦ 30 πάντα διοικοῦντος. 43. καὶ ἀναγκαῖοί γε λίαν οἱ φόβοι καὶ ποικίλα καὶ ἄπειρα τῷ πλήθει τὰ αἵτια, ὧν δὴ θεὸς οἰκονομεῖ. καὶ τὰ αὐτὰ πολλάκις διὰ ποικίλας προφάσεις συμβαίνει. ὁ μὲν ἀρρωστεῖ δι' ἀμαρτίας ἐπιστρεφόμενος, ὁ δὲ δι' ἀρετὴν ἔτι μᾶλλον γυμναζόμενος εἰς μαρτυρίαν, ἄλλος διὰ ὑπερβολὴν κακίας 35 ἐλεγχόμενος. καὶ τοῦ αὐτοῦ συμπτώματος ποικίλα τὰ αἵτια. ὁ μὲν ἐκπίπτει πλούτου, μὴ καλῶς χρῆσάμενος, ἄλλος ὡς καλῶς χρῆσάμενος φειδοῖ θεοῦ, ἄλλος δὲ πρὸς ἀρετὴν διὰ πενίας γυμναζόμενος, ἕτερος ἐκὼν ῥίπτει τῶν χρημάτων τὸ βᾶρος ὡς

μὴ πρὸς ἀρετὴν ἐμποδίζοιτο. καὶ οὐκ ἂν μὲν τις ῥαδίως κατέδοι
 τὴν κατὰ μέρος ἀκρίβειαν ὣν ὁ θεὸς ἀνθρώπων φειδόμενος
 οἰκονομεῖ. τὰ δὲ ὀλίγα καταλαμβανόμενα πίστις γίνεται τῶν μὴ
 καταλαμβανόμενων. τὰ μὲν γὰρ καὶ αὐτοὺς ἀνθρώποις σαφη-
 5 νίζει, ὥς ἂν ἔχοιεν ἀναβάσει κεχρηῆσθαι τρόπον τινὰ πρὸς αὐτὸν
 δι' ὧν ἐπαισθάνονται. τὰ δὲ πλεῖστα κρύπτει δι' ἀσαφείας,
 ἵνα μὴ γένηται τῆς καθ' ἑαυτοῦ γε ἀπιστίας διδάσκαλος. οὐδὲ
 γὰρ προσῆκε τῶν γινομένων ἐκάστου παρὰ θεοῦ τὴν ἀποδείξιν
 ἀπαιτεῖν, ἐπεὶ τοι χαλεπωτέρα γίνεται τῆς ἀγνοίας ἢ τοιαύτη
 10 γνῶσις, ὥς διὰ τοῦτο δυσωπούμενου τοῦ νοῦ ὅτι μανθάνοι,
 ἄλλως δ' ἂν οὐκ ἂν δεξαμένου πρὸς δικαίαν οἰκονομίαν οὐδὲν
 ὧν διοικεῖ θεός· βελτίων δὲ ἢ πρὸς θεὸν πίστις τε καὶ διαθέσις
 καὶ δίχα τοῦ καθορᾶν τὸν νοῦν τῶν πραττομένων θαρρεῖν τῇ
 τοῦ διοικοῦντος ὀρθότητι, ἐπεὶ τοι τὸ δι' ἀποδείξεων πανταχοῦ
 15 προσβιβάζεσθαι ἀπιστία σαφὴς μᾶλλον ἢ πίστις ἂν εἴη. οὐδὲ
 φίλους γνησίους πολλοὶ περιεργάζονται, τῷ ἀνεξετάστῳ τῆς συνου-
 σίας τὸ γνήσιον νέμοντες, ὥς ῥαδίως ἐπ' ἀπιστία διαβαλλόμενοι,
 εἰ μηδέποτε τὸ θαρρεῖν τούτοις μετὰ γε τὴν πείραν παρέχοιτο.
 οὕτω δὴ καὶ θεὸς μάλιστα βουλόμενος ἡμᾶς διακεῖσθαι πρὸς
 20 ἑαυτόν, οὐχ ἅπασαν τῆς ἑαυτοῦ προνοίας σαφηνίζει τὴν ἐνέρ-
 γειαν (ἐθέλει γὰρ ἡμᾶς πιστεύειν αὐτῷ) οὐ μὴν οὐδ' ἅπασαν
 ἀποκρύπτει, ἀλλὰ δι' ἐνίων ὑποδειγμάτων ὑπερείδει τρόπον τινὰ
 τὸν ἡμέτερον νοῦν. οἱ μὲν οὖν εὐγνώμονες τῇ προθέσει καὶ
 εὐσεβέστατοι ἅμα τε διαίσθονται καὶ τὴν μνήμην ἐς αἰὲ παρα-
 25 μένοντας διατηροῦσι, γῆς τρόπον ἀγαθῆς σπέρματα δεξαμένης
 ἀνθοῦντες πρὸς τὰ καλὰ. οἱ δὲ πλείονι βαρύτητι τῆς συνηθείας
 τῶν ἁμαρτημάτων κεχωσμένοι τὸν νοῦν ἢ ἐτέρων προλήψει κατὰ
 θεοῦ πλασμάτων (οἷα δὴ καὶ ὁ Μάνης ἐξήνεγκε καὶ παρ' ἄλλοις
 εὔροι τις ἂν) κρούονται μὲν τὴν διάνοιαν, διακρούονται δὲ τῶν
 30 ὑποδειγμάτων τὴν αἴσθησιν καὶ τὸ ὄφελος. ταῦτα μὲν προ-
 σκεῖσθω περὶ τῆς καθ' ὅλου προνοίας τοῦ τῶν ὅλων θεοῦ. 44. ἦν
 δὲ τὸ ἐξεταζόμενον ἡμῖν περὶ θηρίων ἀπάντων καὶ ἀπεδείκνυτο
 τοῖς κατὰ φύσιν λογισμοῖς οὔτε κακὰ οὔτε ἐκ κακίας τινὸς
 ταῦτα, χρήσιμα δὲ λίαν ἀνθρώποις εἰς δέους κατασκευὴν. εἰ
 35 γὰρ ἅπαντα τὰ κατὰ τὴν δημιουργίαν ἰδέα μόνον ἐτύγγανε καὶ
 ἱλαρότητος ἔμπλεα καὶ μηδὲν ἦν παντελῶς τὸ ἡρέμα γοῦν
 ἐκφοβοῦν, χαλεπῶς ἂν ἔδοξαν ἄνθρωποι παιδαγωγεῖσθαι πρὸς
 ἀφοβίαν. ἔχει δὲ ταῦτα καὶ ποικιλίας κόσμον καὶ τῷ φοβερῷ
 καταμεμιγμένην τὴν εὐπρέπειαν. αὐτίκα καὶ πρὸς τούτοις ἔστιν

ἕτερα, ἀ μήτε τρέφειν ἀνθρώπους ἐπιτήδεια μήτε περιβολὴν
 ἐνδυμάτων παρέχειν μήτ' οὖν θηριώδη καὶ ἄγρια τυγχάνει, μόνον
 δὲ κόσμου τὴν ποικιλίαν ἀναπληροῖ. καὶ δῆλον ὡς ἅπαντα
 ἡμερὰ τε καὶ ἄγρια καὶ τὰ μέσως ἔχοντα ἐνὸς ὑποβεβλημένα
 δημιουργία τε καὶ βουλήματι διαμένει, τὴν δὲ ἀλληλοφθορίαν 5
 διαφεύγοντα καὶ ποικίλοις πλεονεκτήμασιν ἡσφαλισμένα. τὰ
 μὲν γὰρ ἰσχύον ἄμαχον ἔχει, τὰ δὲ ἀσθενέστερα τῷ ταχεῖ τῆς
 φύσεως τὴν σωτηρίαν πορίζεται καὶ ἄλλα ἄλλως ὥπλισται καὶ
 τὰ δοκοῦντα ἄοπλα τυγχάνειν ἄλλον τινὰ τρόπον μεμηχανημένην
 ἔχει τὴν ἀσφάλειαν. ἡ γὰρ πτηνῶν ἔλαχε φύσιν ἣ ὑπὸ γῆν 10
 διαλανθάνει. οὕτω τὸ μὲν κόσμιον ὁ δημιουργὸς τῇ ποικιλίᾳ
 πεπόρισται, ἐπανιστῶν δὲ τὰ διάφορα τοῖς πᾶσι διανέμει τὴν
 ἀσφάλειαν, ὡς ἂν μηδὲν γένος τούτων ἀσθενεῖα φύσεως προ-
 δοθὲν παραπόληται. οὕτω δὲ καὶ πρὸς τὰς ὥρας ἡμφίεσται
 περιβολαῖς αὐτομάτοις, θριξί τε πυκναῖς καὶ στερεοῖς δέρμασι, 15
 χειμῶνός τε καὶ καύματος ἀποκρούσασθαι τὴν βλάβην ἱκανοῖς,
 τὴν δὲ ἐπὶ γῆς ἀνάχλυσίν τε καὶ ἀνάπαυλαν εὐμαρεστέραν ἀπερ-
 γαζομένοις, ὡς αὐτοφυῆ στρώμνην ὑποκεῖσθαι δοκεῖν. καὶ τὰ μὲν
 ὀλιγογόνια ἔλαχεν ἡ ὡς δυσάλωτα ἡ ὡς πολυχρόνια, τὰ δὲ
 εὐάλωτα καὶ τῇ καθ' ἡμέραν χρήσει παραδεδομένα τῇ πολυ- 20
 γονίᾳ διαρκεῖ τε καὶ σώζεται. τροφὰς δὲ ἄλλοτε ἄλλας ἔχει
 καὶ τοῖς πᾶσιν ἄφθονος ἡ χορηγία πρόκειται. οὕτω γὰρ οὐδὲ
 τῶν θανάσιμων γε εἶναι νομιζόμενων βοτανῶν οὐδεμία τῇ φύσει
 γε ὀλέθριος γεγένηται. τὸ γὰρ ἄλλω γένει βλαβερὸν, ἑτέρω
 δὲ ὠφέλιμον, ὀλέθριον καὶ σωτήριον ἅμα τῇ φύσει τοῦτο πῶς 25
 ἂν γένοιτο; ἡ δέ γε τῶν χρωμένων γένων διαφορὰ τὸ ποικίλον
 τῆς ἐν τούτοις παρασκευῆς ἀπαιτεῖ, ἵνα καὶ ἐν τοῖς ἀλόγοις
 ἔχνος λόγου δειχθεῖη νόμῳ τοῦ δημιουργήσαντος. οὐδὲν γὰρ
 τούτων ἄγνοεῖ τὸ οἰκεῖον ἑαυτῷ οὐδὲ διὰ τὴν ἄλογον καὶ θη-
 ριώδη φύσιν ὡς τρόφιμον τὸ ἑαυτοῦ θανάσιμον προσφέρειται, 30
 ἀλλ' ἐπὶ τὸ αὐτοῦ γε ὠφέλιμον ἕκαστον ὁρμᾷ. εἰ γὰρ ἅπαντα
 βοτάνη καὶ ρίζα τοῖς πᾶσιν ὑπῆρχεν ἐπιτηδεῖα, ἦττον ἂν ἐδείχθη
 τοῦ δημιουργήσαντος ὁ νόμος καὶ ἐν τοῖς ἀλόγοις κρατῶν. τὸ
 δὲ βλαβερὸν ἐνίοις, ἑτέροις δὲ ταῦτ' αὐτὸ σωτήριον παρακειμένον,
 τρανωτέραν τὴν ἐν τοῖς πᾶσι σοφίαν κηρύττει, ὅτι καὶ ἐν τοῖς 35
 ἀλόγοις φυσικὴ τις ἐστὶ τῶν εἰς τροφὴν παρακειμένων ἡ διά-
 κρισις, ἥς φυσικῶς γε ἑκάστῳ μὴ ἐνούσης, εὐλόγως ἂν τις κατη-
 γόρησε τῶν βλαβερῶν ὡς ἐκ κακίας προενηνεγμένων. εἰ δέ γε
 προὔλαβεν ἐν τοῖς ζῴοις ἡ φυσικὴ διάκρισις τὴν κρίσιν καὶ τὸ

- οἰκεῖον ἕκαστον ἐκλέγει, πᾶσα δηλαδή βοτάνη καὶ ῥίζα χρήσιμος (εἰ καὶ μὴ τοῖς πᾶσι), ποικίλα δὲ τὰ ποικίλως παρακείμενα.
45. περιγραφτέον τοῖνυν τοῦτον τὸν τρόπον καὶ τὴν κατὰ τῶν θανασιμῶν λεγομένων βοτανῶν κατηγορίαν τῷ μανέντι, πάντα δια-
 5 βάλλειν ἐσπουδαχότι. οὕτω γὰρ καὶ σιδήρου καὶ πυρὸς καταψεύδεται, τούναντίον ποιῶν καὶ ἐν τούτοις οὐ βούλεται. κατηγορῶν γὰρ τῆς ὕλης (ἣν εἶναι μάτην φαντάζεται) αὐθις ὥσπερ τις προστάτης καὶ συνήγορος αὐτῆς ἀναφέρεται, τοῖς γε δαπανῶσι τὴν ὕλην ὡς κακοῖς ἀπεχθανόμενος. σίδηρος δὲ καὶ πῦρ
 10 κατέσπαρται μὲν ἐν γῇ πρὸς τοῦ δημιουργήσαντος, ἐξευρέθη δὲ ἀνθρώπου λογισμῷ κατ' ἐπιτροπὴν θεοῦ. τούτων γὰρ χωρὶς παντελῶς ἡρωτηρίαστο ἀνθρώποις ὁ βίος. εἰ γὰρ βλαβερὰ πρὸς τοῦ μανέντος νενόμισται τῷ καταφθεῖρειν τὰ παραβαλλόμενα σώματα, πολλῷ μᾶλλον ὠφέλιμά τε καὶ σωτήρια φανήσεται
 15 τῇ ἀναγκαίᾳ χρήσει πρὸς ἅπαντα· εἰ δὲ λανθάνοντα ἐνυπάρχει τῇ δημιουργίᾳ, ἀνθρώπου δὲ ταῦτα λογισμὸς τὴν ἀρχὴν ἐξεῦρε, τίνοι λογιστέον τὸν εὐρόντα λογισμὸν; ἀρα τῇ μὴ ἐχούσῃ γινῶσιν κακίᾳ τε καὶ ὕλῃ κατ' ἐκεῖνον ἢ τῷ ἀγαθῷ; ἀλλὰ δῆλον ὡς λογισμοῦ σοφία ἀγαθὸν τε καὶ ἀγαθοῦ δῶρον. τίνοι δὲ αὐτο-
 20 μάτως ἀφήλατό ποτε σίδηρος ὁ τῇ χρήσει τοῦ λογισμοῦ μόνον ὑποβεβλημένος καὶ πάσῃ τέχνῃ δουλεύων; ἀλλὰ φονεύει, φησί, δι' αὐτοῦ ἄνθρωπος καὶ πρὸς τὸ ἐργαλεῖον ἡ κακοτεχνία τοῦ χρωμένου, ὡς, εἰ μὴ ἦν ὁ τοῦτον τὸν τρόπον χρώμενος, οὐκ ἂν γε ἔδοξεν εἶναι σίδηρος κακός. εἰ γὰρ βουλεύσαιτο μὲν ὁ
 25 φονεὺς δρᾶσαι φόνον, διαμάρτοι δὲ τῆς πράξεως, ἀρά γε οὐ δῆλον ὡς ἡ μὲν πρόθεσις τὸ ἔργον διεπράξατο, ὁ δὲ σίδηρος ἀναμάρτητος; οὕτω δὴ καὶ δράσῃ, οὐχὶ σίδηρος αἴτιος, ἀλλ' ὁ σιδήρου τῷ τεμεῖν οὐ κατὰ λόγον χρῆσάμενος. εἰ δὲ ξύλῳ παῖσι ἢ λίθῳ χρούσει ἢ χερσὶν ἰδίαις ἀποπνίξει, αὐθις καὶ ταῦτα
 30 προσαγορεύσει κακὰ. καὶ πάντα μᾶλλον αἷτια παρὰ τῷ μανέντι ἢ τὸ ὄντως αἷτιον, ὁ ἐκούσιος λογισμὸς. τὰ γὰρ ῥηθέντα πάντα μετὰ σιδήρου οὗτ' ἀγαθὰ οὔτε κακὰ τυγχάνει, ἔλκεται δὲ πρὸς δ' ἂν βουληθείῃ ὁ χρώμενος, ἐργαλείων δίκην παρακείμενα καὶ τῷ χρωμένῳ δουλεύοντα, ἅπερ εἰ μὴ παραδέδοτο ἀνθρώπῳ,
 35 οὗτ' ἂν τὰς τέχνας οὕτω διήνυσεν οὗτ' ἂν τὰς χρήσεις τὰς ἀπ' αὐτῶν ἔσχεν ἀφθόνους· δὲ δὴ μεῖζον, ἥκιστα ἂν διεγυμνάσθῃ πρὸς ἀρετὴν. τῷ γὰρ μὴ ἔχειν ἐργαλείων παράθεσιν ἔλκεσθαι δυναμένων πρὸς ἐργασίαν ἀρετῆς τε καὶ κακίας οὐκ ἂν γε ἔσχεν ἐφ' ἑαυτῷ τῆς ἀρετῆς τὴν προτίμησιν, ὡς ἐς τὰ μάλιστα ἂν

ἐζημιῶσθαι καὶ μεγίστης εὐδοκίμησης ἐκπεπτωκέναι δοκεῖν, εἴπερ διὰ τοῦτο δοκοίη κακουργίας μὴ ἄπτεσθαι, ὅτι μὴ δι' ὧν ἄν δράσειεν εὐπόρησεν. τὸ γὰρ παντελῶς ἄπρακτον ἀργόν τε καὶ ἄδοξον. ἀλλ' ὅρα, φήσειεν ἄν, τὸ ἀποβαῖνον. καὶ πλεόν οὐδὲν τοῦ ἀναγκαίου συμβαίνει. θάνατος γὰρ οὐ διὰ φονέως 5 εὐρῆται, ἀλλὰ πρὸς τοῦ δημιουργοῦ νανομοθέτῃται, καὶ εἴγε τις σπουδάζει σίδηρον καὶ ξύλον καὶ λίθον, πῦρ τε καὶ ὕδωρ καὶ τὰ τοιαῦτα ὡς κακοποιὰ διελέγξαι, τῶν ἐργαλείων τὴν ἀρχὴν ἀφένμενος, μόνον τὸ ἀποβαῖνον (λέγω δὴ τὸν θάνατον) διελεγχέτω καὶ δεικνύτω τοῦτον οὐ κατὰ λόγον ὠρισμένον πρὸς τοῦ δημι- 10 ουργοῦ, καὶ οὕτως ὕστατον κακὰ προσαγορευέτω τὰ κακῶς συναιρούμενα· εἰ δὲ θάνατος ὑπ' οὐδενὸς ἀναδειχθεῖη πονηρός, τοῦναντίον μὲν οὖν (ὡς διὰ πολλῶν δέδεικται) καὶ ὠφέλιμός γε τυγχάνει, πῶς οὐ παρέλκει τὰ δι' ὧν ἄν συμβαίῃ θάνατος, τούτων ὡς κακῶν φύσει κατηγορεῖν, οὐκ εἰδόντων μὲν ἐφ' ὃ 15 σαλεύεται πρὸς ἐτέρου ἢ παρεδόθη, πάσης δ' αἰτίας ἀπηλλαγμένων, δέον τὸν κινοῦντα μόνον αὐτὰ ὅτε μὴ προσῆκεν, ἄνθρωπον, αἰτιᾶσθαι. 46. οὕτω γὰρ πρὸς ἀλήθειαν ἀποδέδεικται μὴδὲν μὲν τῶν κατὰ τὴν δημιουργίαν εἶναι κακόν, μόνον δὲ τὸν ἀνθρώπινον λογισμὸν ἐξουσίαν ἀναγκαιῶς λαμβάνοντα ἔστιν 20 ὅτε πλημμελεῖν, πλημμελοῦντα δὲ διελέγχεσθαι μόνον, ὅτι προτετίμηκε τὸ χειρόν, μὴδὲν δὲ κατὰ τῆς φύσεως καινοτομεῖν δύνασθαι μὴδὲ τὰ ἄνω κάτω ἐπ' αὐτῷ εἶναι ποιεῖν, ἀλλὰ τὸ κατὰ φύσιν μόνον δρᾶν, καὶ παρὰ λόγον κατηγορεῖται ποιεῖν, οἷον φόνος θάνατον τὸν κατὰ φύσιν ἐργάζεται, οὐδὲν πλεόν 25 ποιῶν τοῦ κατὰ φύσιν ἢ ὅσον ἐλέγξαι τὸν δράσαντα· μοιχεῖα αὖθις καὶ τὰ τοιαῦτα τῷ παραλόγῳ μόνον τοῦ λογισμοῦ κατηγορεῖται, κατὰ δὲ τῆς φύσεως τῆς ὠρισμένης ὑπὸ τοῦ δημιουργοῦ καινοτομεῖν παντελῶς οὐδὲν δύναται, ὡς ἀπαράβατον μὲν εἶναι τε καὶ μένειν τὸν νόμον τοῦ τὴν φύσιν δημιουργήσαντος, ἐν 30 αὐτοῖς δὲ που τοῖς κατὰ φύσιν στρέφεσθαι τὰ ἁμαρτήματα, μηδεμίαν ἐπεισάγοντα καινότητα, ἢ ὅτι μόνον τὸν πράττοντα διελέγχει ἐκόντα πλημμελοῦντα, ὡς οὐκ ἄν ἐτέρως δυνηθέντα κατορθοῦν, εἰ μὴ καὶ τό γε ἐναντίον εἶχεν ἐφ' ἑαυτῷ, οὐ τὴν ἐκούσιον ἀποφυγὴν πρὸς ἀρετῆς κτῆσιν ἔχει. οὐκοῦν ἀκροτάτης 35 ἀνοίας ἔργον μάτην σίδηρον ἢ ξύλον ἢ τι τῶν ἄλλων αἰτιᾶσθαι καὶ μὴ τὸν χρώμενον παραλόγως. 47. εἰ δὲ τις ζητοίῃ, διὰ τί φονεύεται γε ἄνθρωπος, αὖθις μὲν εἰρήσεται τὸ πολλὰς λελεγμένον τὸ Διὰ τί οὖν ὅλως ὁ ἄνθρωπος ἀποθνήσκει;— ὅπερ εἰ

δειχθείη κακόν, εὐλόγως ἀνατρέχει κατὰ τοῦ ὀρίσαντος ἡ αἰτία.
 εἰ δὲ μὴ κακὸν θάνατος, τὴν συγχώρησιν μόνον τοῦ προνοοῦντος
 τῶν καθ' ἡμᾶς ἐξεταστέον, τοῦ χάριν ἄνθρωπος φόνου τρόπῳ
 περιπίπτει τῷ μὴ κατὰ φύσιν κακῷ θανάτῳ· καὶ εὐρεθείη γ'
 5 ἂν αὕτη κατὰ πολλὰς καὶ ποικίλας αἰτίας συμβαίνουσα, ὥς περι-
 εργὸν ἂν εἶη καταριθμεῖν. δικαίῳ γὰρ καὶ ἀδίκῳ κατὰ διάφορον
 αἰτίαν ταῦτ' συμβαίνει, οὔτε τῷ δικαίῳ πρὸς βλάβην οὔτε τῷ
 ἀδίκῳ πρὸς τιμωρίαν. οὐ γὰρ ἂν εἶη τιμωρία τὸ κατὰ φύσιν,
 ἀλλὰ πρὸς ὑπόδειγμα ἢ πρὸς κόλασιν ἀνηκέστων κακῶν. καὶ
 10 πολλὰ γε τὰ αἴτια τοῦ συγχωρεῖν θεὸν φονεύεσθαι ἄνθρωπον,
 δῆλον μέντοι ὡς οὐδὲν πλεον τοῦ κατὰ τῆς φύσεως ὀρισμένου
 συμβαίνει. καὶ γὰρ διάφορον ἢ τὸ τῆς περιστάσεως, πυρετοῦ
 τε καὶ πλησμονῆς ἀμέτρου ἢ τοῦναντίον λιμοῦ, ψύχους τε καὶ
 καύματος, χύματος τε καὶ λιθασμοῦ, ξίφους τε καὶ πυρὸς καὶ
 15 ὕδατος, ἀλλὰ γε ἐν τούτοις ἅπασιν ἔν γε τὸ ἀποβαίνειν. τί δ'
 ἂν εἶη τοῦτο; τὸ πρὸς τοῦ δημιουργοῦ καλῶς γε καὶ προσηκόν-
 τως ὀρισμένον κατὰ παντὸς τοῦ γένους. 48. οὕτω μὲν οὖν καὶ
 κατὰ πολλοὺς ἐτέρους τρόπους δειχθείη ἂν οὐδὲν τῶν κατὰ τὴν
 δημιουργίαν κακὸν οὔτε μὴν τῆς θείας οἰκονομίας τι διαβεβλη-
 20 μένον, ἀλλὰ πάντα μὲν ἀρρήτῳ σοφίᾳ γεγεννημένα, ἀρρήτῳ δὲ
 προνοίᾳ διοικούμενα· ὡς οὐκ ἂν εἶη ῥᾶδιον τῶν πρὸς θεοῦ
 γιγνομένων, χρηστῶν τε καὶ αὐθις ἀνιαρῶν εἶναι δοκούντων, τὸν
 νοῦν καταμανθάνειν. οὐ γὰρ ἐχρῆν γε (ὡς ἔοικε) βατὰ τοῖς
 πᾶσιν ὑπάρχειν τῆς τοῦ θεοῦ σοφίας τὰ τεκμήρια καὶ τὸν ἀρρη-
 25 τον καὶ ἀκατάληπτον νοῦν πάντῃ γυμνὸν εἶναι ἀνθρώποις, ὅπου
 γε καὶ βασιλέως ἀνθρώπου καὶ ἄρχοντος ἔστιν ὅτε τὰ πλεῖστα
 τῶν βουλευμάτων κέκρυπται, ὡς καὶ τὸ πραττόμενον ἄδηλον
 εἶναι, ὅτῳ λόγῳ πράττεται. οὐ τοῖνον θαῦμα, εἰ ἄνθρωποι γε
 μὴ χωροῦσιν ὅλης τῆς διοικήσεως τοῦ θεοῦ τὸν λόγον, οἷς
 30 ἀρμόττει καὶ δῖχα τοῦ πολυπραγμονεῖν ὑποκεῖσθαι καὶ ἡσυχάζειν
 καὶ ἥκιστα ἀνταίρειν κατὰ τῆς ἀρρήτου διοικήσεως. πολλάκις
 γὰρ οὐδὲ τεχνίτην εἴτ' οὖν οἰκοδομίας ἢ ναυπηγίας ἢ χαλκευ-
 τικῆς ἔμπειρον αἰδοῦμενοι περιεργαζόμεθα, ποιοῦντά γε τὸ
 οἰκεῖον ἕκαστον, ἀλλὰ τῇ πεῖρᾳ καταπιστεύσαντες ἐκδεχόμεθα
 35 τοῦργον ἰδεῖν. ἔστι δὲ ὅτε καὶ σφαλ[λ]ομένων οὐκ ἐπαισθανόμεθα.
 τί δ' ἂν [ε]ῖποιμεν περὶ τῆς ὑπὲρ ἅπαντα νοῦν σοφίας τοῦ θεοῦ,
 ἣν προσῆκε νοοῦντας καὶ μὴ νοοῦντας ἐκπλήττεσθαι τε καὶ τιμᾶν;
 49. εἰ δὲ τις διὰ τὸ μὴ καταλαμβάνειν τὸν λόγον τῶν πλεόνων
 πρὸς θεοῦ γιγνομένων ἐκπέσοι πρὸς ἀτόπους κατὰ θεοῦ δόξας,

ἀθλιώτατος καὶ λίαν ἀνόητος ὁ τοιοῦτος, αὐτῇ γε τῇ τυφλότητι
τῆς ἰδίας διανοίας ὁδηγῶ χρώμενος· ὥσπερ ὁ Μάνης ὁ χαλε-
πωτάτην μανίαν κατὰ γε τῶν αὐτῷ πειθομένων ἐπινοήσας, ἐπεὶ
μὴ κατέλαβε τίνα τρόπον τὰ καθ' ἡμᾶς διοικεῖται, δευτέραν
ἀρχὴν ἀναρχον κακίας ἐπλάσαστο, ἵνα καὶ τῶν ἄνω σφαλῇ καὶ 5
τὰ κάτω νοῆσαι μὴ συγχωρηθῇ, τοιαῦτα κατὰ τοῦ θεοῦ τῶν ὅλων
πλαττόμενος οἶά γε τὴν ἀνεξικακίαν αὐτοῦ τὴν ἀνωτάτω κηρύτ-
τειν. διεῖλε γὰρ τὰ τοῦ θεοῦ καὶ τὰ πλείστα γε ἀνέθηκε τῇ
μὴ οὔσῃ κακίᾳ, παντοίως βλασφημῶν τὸν δημιουργόν, ἐκ κακίας
συγκεῖσθαι λέγων τοῦ θεοῦ τὰ κατορθώματα. 50. τί τοίνυν 10
φαίη ἂν περὶ τῶν ἀρχῶν τῶν σωμάτων; τέσσαρες μὲν γὰρ
αὐταί, αἱ δὲ καὶ καλεῖν εἰώθασιν τέσσαρα στοιχεῖα, ἅπερ ἐναντία
μὲν ἀλλήλοις καὶ ἀκριβῶς ἀντικείμενα, οὐδὲν δὲ τούτων ἀπο-
τελεῖν τι καθ' ἑαυτὸ δύναται. τί γὰρ ἂν εἴη τὸ ξηρὸν ἄνευ
τοῦ ὕγρου; ἢ τί δ' ἂν εἴη τὸ θερμὸν δίχα τοῦ ψυχροῦ; εἰ οὖν 15
τῶν ἐναντίων σύνοδος ἀποτελεῖ σῶμα, ποῖα τῶν τεσσάρων ἐκαί-
νος ἀναθήσει τῇ κακίᾳ; ἢ ποῖα τῷ ἀγαθῷ; εἰ γὰρ ἐν τοῖς
παῖσιν ἀγαθοῦ τε καὶ κακοῦ κρᾶσιν φαντάζεται, ἐπάναγκες διελεῖν
εἰς δύο τὰ τέσσαρα καὶ ταῦτα εἶτ' οὖν ἐξ ἑσῆς διαστῆσαι ἢ τρία
πρὸς ἑν χωρίσαι· ἀλλ' ὅπερ ἂν ἀπονέμοι τῷ ἀγαθῷ, εὐρεθείη 20
ἂν καθ' ἑαυτὸ βλάψαι δυνάμενον. οὐδὲν γὰρ τῶν τεσσάρων
ἄκρατον καὶ οὐχὶ σφαλερόν. αὐτίκα καὶ ἐν τῇ κράσει τὸ πλεο-
νάζον ὁλέθρου γίνεται τῷ σώματι παραίτιον, ὥς φασὶν οἱ τούτων
ἐμπειροί. εἰ τοίνυν τὸ μὲν θερμὸν καθ' ἑαυτὸ καίει, τὸ δὲ ψυχρὸν
ψύχει, ξηραίνει δὲ τὸ ξηρὸν, κατακλύζει δὲ τὸ ὕγρον, ποῖον λο- 25
γιεῖται τούτων ὁ πλάνος τῷ θεῷ; αὐτὸ μὲν γὰρ ὅλον τὸ σῶμα
κρᾶσιν ἔχειν· ἐκ τούτων εἰκὸς δι' ὧν καὶ σύγκειται καὶ ὑφέστη-
κεν, ἀφ' ὧν δὲ ἡ κρᾶσις ἐκ κράσεως εἶναι ἕκαστον οὐκ ἐνδέ-
χεται· ὥστε οὐκ ἔχει λόγον αὐτῶν γε τῶν ἀτόμων στοιχείων
ἕκαστον καταμερίζειν εἰς ἐναντίας δύο ἀρχὰς καὶ κρᾶσιν αὐτῶν 30
ἕκαστου εἰσηγεῖσθαι. ποῖαν γὰρ ἐπινοήσει τῷ ξηρῷ σύνθεσιν ὁ
πλάνος; ποῖαν δὲ κρᾶσιν τῷ ἀκράτῳ πυρί; ἢ τίνα συμπλοκὴν
τῷ ψυχρῷ, ψυχρῷ δι' ὅλου τυγχάνοντι; παραπλησίως δὲ καὶ
τῷ ὕγρῳ. μονοειδῆ γὰρ καὶ ἀμέριστα σαφῶς ταῦτα τυγχάνει,
ὥστε τούτων ἕκαστον οὐδὲ ὑποσταίη καθ' ἑαυτό, ἀλλὰ καὶ σὺν 35
ἀλλήλοις ἔχει τὸ εἶναι. 51. μαίνεται τοιγαροῦν μανίαν χαλε-
πὴν, ὅταν τοῦ πυρὸς τὸ μὲν τί τοῦ ἀγαθοῦ φάσκει, τὸ δὲ τί
τοῦ κακοῦ. ποιεῖν δὲ τοῦτο ἐπάναγκες αὐτῷ καὶ ἐπὶ τῶν ποιο-
τήτων τῶν στοιχείων καὶ διαίρειν τὰ διαίρεσιν μὴ ἐπιδεχόμενα.

τό τε γὰρ ξηρὸν δι' ὄλου ξηρὸν καὶ αὐτοξηρότης ἀπλῇ τε καὶ
μονοειδής· καὶ τὸ ψυχρὸν, οὐδὲ εἰς ἐπινόϊαν διαιρέσεως ἐλθεῖν
δυναμένον, ἔν τε καὶ ἀπλοῦν δι' ὄλου τυγχάνον. οὕτω δὴ καὶ
τὸ ὑγρὸν καὶ τὸ θερμόν. τί τοίνυν τοῦ πυρὸς ἔσται τοῦ ἀγαθοῦ;
5 καὶ τί τοῦναντίον τοῦ κακοῦ; ὅποτε διαίρεισιν οὐκ ἐπιδέχεται,
ἐπειδὴ γε οὐδὲ κρᾶσιν ἐπεδέξατο, ἄκρατον ὄν. τὸ μὲν γὰρ ἐν
σῶμα καὶ διαιρεῖται τῇ γοῦν ἐπινοίᾳ, τὸ δὲ ἄκρατον στοιχεῖον
πῶς ἐξ ἐναντίων συγκαίεσθαι δόξειεν ἄν; ποίαν δὲ καὶ ἐναντιό-
τητα λογίσσεται ἄν τις ἐν ἀκράτῳ πυρί; εἰ τοίνυν ἕκαστον ἐπι-
10 σφαλὲς δι' ὄλου καθ' ἑαυτό, οὐδὲν αὐτῶν κατὰ τὸν τοῦ μανέν-
τος λόγον ἀρμόσει τῷ ἀγαθῷ, ἀλλὰ πάντα μὲν ἀναχέϊσεται τῷ
κακῷ, οὐκ ἔσται δὲ τὰ σώματα ἐξ ἐτέρου συγκαίμενα, ἀλλο-
τρίως τῇ τοῦ μανέντος ὑποθέσει. 52. πῶς δὲ αὐτῷ τὸ μὲν τι
τοῦ πυρὸς δόξει θεραπευτικόν (ἕσον τοῦ ἀγαθοῦ), τὸ δὲ τι
15 ὀλέθριον καὶ καυστικόν (ἕσον τοῦ κακοῦ), εἰ μὴ καὶ τῶν σωμά-
των κρᾶσιν ἀγαθοῦ τε καὶ κακοῦ μανικῶς ἐφαντάζετο; ὅπερ
οἰόμενος ἀναγκασθήσεται ἀπονεῖμαι τῷ ἀγαθῷ τῶν τεσσάρων
στοιχείων ἅπερ ἂν θέλοι ὀλόκληρά τε καὶ ἀδιαίρετα, οὕτως
ἔχοντα φύσει, καὶ ὀφθῆσεται ὁμολογῶν ὑπάρχει καὶ ἐκ θεοῦ
20 ἄκρατόν τε καὶ καθ' ἑαυτὸ βλαπτικόν. διαίρει δὲ ὁ ἀνόητος
τοῦ πυρὸς τὴν ἀδιαίρετον φύσιν, τὸ θεραπευτικὸν ἕτερον αὐτοῦ
λέγων εἶναι καὶ τὸ καυστικὸν ἕτερον, μὴ συνιείς ὁ βάρβαρος ὡς
ἐν τῇ χρήσει ἢ διαίρεσις, ἀλλ' οὐκ ἐν τῇ φύσει τοῦ πυρὸς.
τούτου γὰρ ἢ μὲν ἄμετρος ἐγγύτης ἐπιβουλή, ἢ δὲ μετρία διά-
25 στασις ἀσφαλῇ γε φέρει τὴν μετουσίαν, ἄλλως τε αὐτὸ δὴ τὸ
καυστικὸν τοῦ πυρὸς καὶ μόνον ἀναγκαῖον, ὅπερ καὶ πῦρ τυγ-
χάνει. τοῦτο γὰρ καὶ μαλάττει καὶ τήκει τὰ πρὸς τὴν χρείαν
ἀναγκαίως προσφερόμενα, ὡς μηδὲν ἕτερον εἶναι τὸ πῦρ ἢ τὸ
καυστικὸν αὐτοῦ, μηδὲν δὲ ἕτερον εἶναι τὸ ἀναγκαῖον ἢ τοῦτο.
30 ὁ δὲ μάτην τὸ πῦρ ἐνοβρίζει, λίαν ἀχάριστος ὢν πρὸς τὰς παρὰ
τοῦ δημιουργοῦ τῶν ὄλων εὐεργεσίας. 53. εἰ δέ τις θεῖη τὰ
τέσσαρα στοιχεῖα τῇ κακίᾳ κατ' ἐκείνον προσήκειν, πῶς ἂν ταῦτα
μῖα φύσεως, ἐναντία γε ὄντα, ὑπάρχειν δοκοίη; εἰ γὰρ αὐ-
τόθεν τὸ θερμόν, τὸ ψυχρὸν ἐτέρωθεν, ἢ ἀνάπαλιν, καὶ οὕτως
35 αὐθις ἐπὶ τῆς ἄλλης συζυγίας, ὥστε ἀσύστατος καὶ ἡ τῶν σω-
μάτων κρᾶσις κατὰ τὴν τοιαύτην ὑπόθεσιν. εἰ δὲ ἐπινοίᾳ τῆς
κακίας ἀναθεῖη τῶν τεσσάρων τὴν εἰς κατασκευὴν εὖρεσιν, σο-
φωτάτη γε λίαν ἀναφανήσεται ἢ γινῶσιν καὶ σύνοσιν μὴ κεκτη-
μένη κακία, ὡς καὶ τοῦ δημιουργοῦ τὸ μέγιστον ἀποφέρεισθαι

θαῦμα, εἶγε συνεῖδε τίνα ἂν τρόπον ὑποστήσεται. 54. ἐπειδὴ δὲ
 ἥλιον σεμνύνει καὶ ἀμιγῆ εἶναι (ὡς ὑπείληφε) τοῦ κακοῦ διόρι-
 ζεται, φέρε καὶ περὶ ἡλίου φιλαλήθως κατιδῶμεν. ὁφθῆσεται
 γὰρ ἐνὸς τῶν τεσσάρων στοιχείων ὑπάρχων, λέγω δὴ τῆς θερμῆς
 οὐσίας. οὐ βλάπτει μὲν γὰρ τὰ ὑποκείμενα, μόνον δὲ θερμαίνει 5
 καὶ ὥφελει διὰ τὸ πλεῖστον ἀφεστάναι· οἷς δὲ πλέον προσεγ-
 γίζει, καίει τε καὶ ἄγονον τὴν τοιαύτην γῆν ἀπεργάζεται· αὐ-
 τίκα καὶ θέρους ὥρα ἄκρατος προσβαλὼν τῇ γῇ κατὰ μεσημβρίαν
 οὕτως θερμαίνει ταύτην, ὥστε καυτῆρος δίκην ὑποβεβλήσθαι
 δοκεῖν τοῦδαφος τοῖς ἐπιβαίνουσι γυμνοῖς τοῖς ποσὶ. πολλὰκις 10
 δὲ καὶ τῇ φλογὶ τῇ ἡλιακῇ παραπεσόντες ἄνθρωποι πολλῶν γε
 τῷ καύματι διεφθάρησαν, τὸ παραμυθούμενον ἐγγύθεν μὴ εὐ-
 ρόντες. μελαίνει δὲ τὰ σώματα καὶ διακαίει, σαφῶς τὰ πυρὸς
 ἐνεργῶν. μᾶλλον δὲ πυρὸς αὐτὸς γόνιμός ἐστιν, εἴ τις ἐν ἀγγείῳ
 ὕδωρ ὑέλινψ ἀντικρυς αὐτῷ προσαγάγοι. συναγομένη γὰρ τῷ 15
 διαυγεῖ τοῦ τε ὕδατος καὶ τῆς ὑέλου τῆς ἡλιακῆς ἀκτίνος ἡ
 ἀκμή καὶ πρὸς στενὸν μὲν παραπεμπομένη προσομιλοῦσά τε
 ὕλην, ῥαδίως πυρὸς ἀντιλαμβανομένη, ἅμα τε τίχτει πῦρ καὶ
 σαφῶς πεῖθει τὸν μὴ φιλον[ε]ικεῖν ἐθέλοντα ὡς πυρὸς εἶδος μὲν
 ἐστὶν ὁ ἥλιος, τῶν δὲ τῆς δημιουργίας λαμπρῶν ἔργων ὁ πρῶ- 20
 τος, ἐπειδὴ καὶ τοῦ πυρὸς ἡ φύσις ἀπάντων γε ἂν εὐρεθεῖν
 λαμπροτέρα. πάντων γὰρ τῶν ἄλλων στοιχείων κάτω φερο-
 μένων τὸ πῦρ μόνον τοῖς μὲν καυστοῖς ἐπιπηδᾷ, ἄνω δὲ τὰ
 πάντα τὴν πορείαν ἔχει, λεπτότητι κουφίζόμενον καὶ αὐτόν γε
 τὸν ἀέρα βαρύτατον ἀπελέγχον τῷ γε ὑπερβαίνειν αὐτόν, ὡς καὶ 25
 τοῦτου λεπτότερον διαφαίνεσθαι συγγενείᾳ τῇ πρὸς τὸν ἥλιον.
 ὁ τοίνυν Μάνης ἐκθειάζων ὡς τῆς φύσεως ὄντα τοῦ ἀγαθοῦ τὸν
 ἥλιον, κινδυνεύει πυροειδῆ, μᾶλλον δὲ σαφῶς τοιοῦτον δὴ τίνα
 τὸν ἀγαθὸν εἰσάγειν. ἥλιος γὰρ τῆς θερμῆς ὑπάρχων οὐσίας
 τῇ θέσει πυρὸς διαφέρει, τῇ δὲ ἐνεργείᾳ ταῦτ' ὁρᾷ, εἰ μὴ τῆς 30
 διαστάσεως τὸ μέτρον ἐξηρεῖτο τὰ παρακείμενα τῆς ἀχμαιοτέρας
 αὐτοῦ προσβολῆς. ἀλλὰ μὴν καὶ τοῖς πᾶσιν ἐπίβουλος ἐνομίσθη
 ζῷοις τε καὶ φυτοῖς, εἰ μὴ συγκατεσκευάσθη γε αὐτῷ παρὰ τοῦ
 δημιουργοῦ πρὸς ἐπικουρίαν ἕτερα δι' ὧν τὸ πρὸς ἥλιον ἀσφαλές
 ἡμῖν τε καὶ τοῖς ἄλλοις ζῷοις ὑπάρχει. ἔστι δὲ ταῦτα κατα- 35
 δύσεις τε καὶ σκέπαι, πρὸς δὲ καὶ φυτοῖς ὑδάτων τε χορηγίαι
 καὶ ἀνέμων πνοαί. ὥστε καὶ οἱ πέμπτον στοιχεῖον ὀρίζοντες
 εἶναι τὸν ἥλιον πρὸς γε τὰ σαφῆ μὴ φιλον[ε]ικούντων ἐς.....
 καὶ οὕτως αὐτὸς ὁ χαλεπώτατα μανεῖς τὸν τῶν ὅλων δημιουργὸν

βλασφηημῶν ἥκιστα πιστευέσθω ἥλιον συγκρίνων θεῷ καὶ ἐκ τῆς
οὐσίας αὐτοῦ λέγων εἶναι τοῦτον. πᾶν γὰρ ὁρατὸν (ἅτε δὴ
σῶμα τυγχάνον) ἀντιτίθεται φύσει τῷ ἀοράτῳ καὶ ἀσωμάτῳ,
οὗ ἔργον μὲν εἶναι δύναται καὶ μάλα γε θαυμάσιον ἔργον,
5 ὁμοιότητα δὲ φύσεως πρὸς αὐτὸν οὐδεμίαν ἔχειν. 55. ὅσα μὲν
οὖν ὁ πλάνος ἐντέθεικεν ἀσεβῇ τοῖς ἰδίοις συγγράμμασι, πολὺ
ἂν ἔργον εἴη καταριθμεῖν· λοιδορούμενος γὰρ τοῖς οὖσιν ἄπασιν
ὡς κακοῖς, καὶ τοὺς καρποὺς τοὺς ἀπὸ γῆς ἅμα διαβάλλει ὡς
θρεπτικούς τῆς ὕλης. καὶ ἥλιον μὲν ὑπερθαυμάζει καὶ ἐκ τοῦ
10 ἀγαθοῦ γε εἶναι, ὡς φησί, διορίζεται, ἃ δὲ τρέφει θερμαίνων
φυτὰ τε καὶ σπέρματα, πικρῶς οὐκ αἰσχύνεται κακίζων, ἅπερ
οὐκ ἂν συνέστη παντελῶς ἡλίου δίχᾳ, πρὸς θεοῦ γεγεννημένου.
ὡς γὰρ οὐδὲν ἂν ὥνησεν ἥλιος, εἰ μὴ ὁμβρων ἥρδευον χορηγίαι
τὰ φυτὰ καὶ ἀνέμων ὠφελίμων διεσάλευον πνοαί, οὕτως αὖ
15 ὁμβροὶ καὶ τὰ ἄλλα ἡλίου δίχᾳ ὠφέλησεν ἂν οὐδέν. ἀρ' οὖν
ἐκεῖνος ἰσχυρῶς ἑαυτῷ καὶ ὧδε μάχεται, πικρῶς διαβάλλων εἰς
κακίαν τοὺς ἀπὸ γῆς καρπούς, διὰ ἡλίου γε αὐξανομένους, ὃν
πάνυ θαυμάζει καὶ τιμᾷ. 56. τοὺς δὲ ὁμβροὺς περιττώσεις
εἶναι λέγων καὶ τῶν ἀρχόντων τῆς ὕλης ἐρωτιώντων πρὸς τὰς
20 τοῦ ἀγαθοῦ δυνάμεις καὶ οὕτω δὴ χαμνόντων ἰδρῶτας αὐτοὺς
εἶναι διοριζόμενος, τὸ παρέλκον αὐτῶν (ὡς αὐτοὺς οἶεται) καὶ
τὸ περιττὸν πειρᾶται δεικνύναι τῷ καὶ τὴν θάλαττον καὶ τὴν
ἔρημόν τε καὶ ἄσπορον ὑεσθαι· ὥσπερ τις ἀκριβῆς λογιστὴς
κατὰ θεοῦ παρελθὼν ὡς μάτην καὶ ἀσώτως ἀναλίσκοντος τῶν
25 ὑδάτων τὴν παρασκευὴν, δι' ἀκροτάτην ἄνοιαν τὸ πρέπον θεῷ
μὴ βλέπων, ὡς εἰ μὲν ἐπτῶχευε τοῖς ὕδασι θεός, ἀκριβῆ καὶ
τῇ χρεῖᾳ σύμμετρον ἐποιεῖτο τούτων τὴν ἐπίδοσιν, ἐπειδὴ δὲ
πλουτεῖ (καὶ ὅσον γε οὐκ ἂν τις εἰπεῖν δύναίτο) αὐτό γε τοῦτο
τὸ ἀφθονον τῆς παρασκευῆς δείκνυσιν τὸ καὶ θάλατταν, ἀφ' ἧς
30 ἀνακομίζε[τα]ι πρὸς ἀέρα τὰ ὕδατα, διὰ νεφῶν ἀρδεύειν. ἡ δὲ
ἔρημός τε καὶ ἄσπορος ἀναγκαίως ὑεταὶ πρὸς χορηγίαν πηγῶν,
ἔστι δὲ ὅτε καὶ τοῖς παριοῦσιν, ὡς ἂν καὶ αὐτοὶ γε εὖροιεν
ὑδάτων συστήματα. καὶ ὅλως ἄβροχον γῆν ἡλίῳ φλέγεσθαι
μόνον οὐ νομοθετήκεν ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ. ἡ γὰρ διὰ ποταμῶν
35 ἢ ὁμβρων ἅπασα γῆ πρὸς θεοῦ νοτίδος ἀπολαύει. εἴτε τοίνυν
μὴ βρέχοι, πρόχειρος εἰς βλασφημίαν ὁ ἀνὴρ καὶ οἱ ἐξ ἐκείνου·
εἴτε βρέχοι, οὐκ ἀναχωρεῖ τοῦ μάτην αἰτιάσθαι καὶ διαβάλλειν
θεόν. καὶ ἄρτον εἰς χειῖρας λάβωσιν, ἀρῶνται πρῶτον οἱ τῆς
βλασφημίας μαθηταὶ καὶ οὕτως ἐμπιπλῶνται οἱ ἀχάριστοι καὶ

τῆς δημιουργίας οὐδενὸς τὸ ἤττον ἀπολαύοντες ἡκόνηται μόνοι
κατ' αὐτῆς τὴν γλῶτταν, μᾶλλον δὲ κατὰ τοῦ πεποιηκότος αὐτήν,
καὶ ὡς ἔχθιστοι τοῦ θεοῦ μετέχουσι, καὶ πρὸς αὐτό γε τοῦτο
ἀγανακτοῦντες, ὅτε τῶν ἐκ τῆς δημιουργίας ἐν χρεῖᾳ καθεστή-
κασι. τὴν τε παιδογονίαν ὑβρίζοντες τὰς μίξεις αὐτοῖς ἄνευ 5
γε ταύτης συμβαίνειν, δοῦλοί γε ὄντες τῆς ἀναγκαίας
διαδοχῆς πρὸς θεοῦ νενομοθετημένης, ἀλλ' οὐ τῆς ἡδονῆς,
ἐχθροὶ γε τὰ πάντα τῆς ἀληθοῦς καὶ γνησίας ἀρετῆς καὶ τῆς
εὐσεβείας ὄντες, ὥσπερ αἰτιώμενοι τὸ ἀείζων τοῦ τῶν ἀνθρώ-
πων γένους καὶ βουλόμενοι αὐτοῦ που στῆναι τὸν δρόμον τῆς 10
φύσεως, νομοθετοῦντες τῷ θεῷ καὶ ἀγανακτοῦντες πρὸς τὴν ἀγα-
θότητα, δι' ἣν ἀνεξικάκως ἔχει πρὸς τὴν αὐτῶν βλασφημίαν.
καίτοιγε διὰ τοῦτο φυσικὴ τις ἐνέσταται τοῖς σώμασι μίξεως
ὄρεξις ὡς μικροῦ [δεῖ] ἀνάγκη τῶν τῆς φύσεως κινήματων φέρεσθαι
τὰ ζῶα πρὸς τὴν τῆς διαδοχῆς ἐργασίαν ὑπερβαλλούσῃ τοῦ δη- 15
μιουργοῦ σοφίᾳ, καὶ τοῦτο θέντος. ἐπειδὴ γὰρ μοχθηραὶ μὲν
γυναιεῖν αἱ ὠδίνες, μοχθηραὶ δὲ ἀνδράσι τε καὶ γυναιεῖ τῶν
γιγνομένων αἱ ἀνατροφαί, ἀναγκαῖον δὲ λίαν αἱ διαδοχαί, ἣ μὲν
ὄρεξις φυσικῶς κινεῖται καὶ τρόπον τινὰ βιάζεται, ὃ δὲ λογισμὸς
ὁσίως δέχεται προϋργιαιτέραν τῆς ἡδονῆς ποιεῖσθαι τὴν διαδοχὴν. 20
καὶ ἀναίτιος τῶν σωμάτων ἡ ἡδονή, εἴγε λογισμῷ καὶ νόμῳ
τοῦ ποιήσαντος ἀκολουθοίη. οἱ δὲ τὴν ἡδονὴν πολλαῖς καρ-
πούμενοι τὸ ἀπ' αὐτῆς ἔργον ἀναγκαίως μισοῦσι καὶ παρεγγυῶσι
παραγγελλίαν ταῖς ἐπαγομέναις ἐφαλλομέναις μαγισταίαις τὰς
συλλήψεις [ἐ]κλύειν τε καὶ ρίπτειν καὶ τοὺς ἐν ὥρᾳ τόκους μὴ 25
ἀναμένειν, ὡς τούτου γε μόνου δεινοῦ καὶ χαλεποῦ τυγχάνοντος,
ἐχθροὶ τῆς φύσεως ἐγγηγερμένοι, μᾶλλον δὲ τοῦ ταύτην δημι-
ουργήσαντος, καὶ μανίαν κατὰ τοῦδε τοῦ παντός ἐκμαθόντες.

57. καὶ διὰ τί, φασίν, ἐνυπάρχει τοῖς σώμασιν ἡ πρὸς τὰς
μίξεις ἐπιθυμία; πῶς δ' ἂν ὑπέστη τῆς ἐν μέρει γε σωφροσύνης 30
τὸ κάλλος ἐν ἀνθρώποις, εἰ μὴ φύσει μὲν ἦν τὸ ἐρεθίζον, λο-
γικῷ δὲ κατεχόμενον; ποῦ δ' ἂν ἦν παρθενία παρὰ γυναιεῖν ἢ
παρ' ἀνδράσιν ἀπειρογαμία, τὴν κοινὴν σωφροσύνην παρευδοκι-
μοῦσα, εἰ μὴ λογισμὸς καὶ τὸ πρὸς ἀγιωσύνην φίλτρον εἶχεν;
ὅ γε τοῖς φυσικοῖς προσπαλαῖον νικηφόρους ἀναδείξει τοὺς καλῶς 35
τὴν ἔμφυτον ἐπιθυμίαν βιαζομένους, οὐ πρὸς ὕβριν τῆς φύσεως,
ἀλλὰ πρὸς ἀσκήσιν καρτερίας τε καὶ ἀγιωσύνης. **58.** οὕτω δὲ
τροφαις τε καὶ πόμασιν ἐνηδόμεθα, οὐ διαβεβλημένην ἡδονὴν
καρπούμενοι (φυσικὴ γὰρ καὶ αὕτη) καὶ ὁμῶς νηστεαῖς δια-

γυμναζόμεθα, οὐ κατὰ τῆς φύσεως μελετῶντες τὸ ὑπὲρ φύσιν,
 ἀλλὰ καρτερίαν μὲν ἀσπαζόμενοι, διὰ δὲ ταπεινώσεως τὸν θεὸν
 ἐξιλεούμενοι. οὐκ ἂν δὲ νηστείας ἄσκησιν μετήλθομεν, κείνης
 ἐν τῷ σώματι μὴ ἐνούσης. πανταχοῦ τοίνυν ἡ ὀρεῖς προξενεῖ
 5 καὶ τῆς συμμέτρου χρήσεως καὶ τῆς κατὰ δύναμιν ἀποχῆς τὴν
 εὐδοκίμησιν. οὐ γὰρ τῶν κατὰ φύσιν ἢ χρῆσις ποιεῖ τὴν ἀμαρ-
 τίαν. οἴνου γὰρ τὸ μέτριον εἴη μὲν σωτήριον, μέθης δὲ τὸ
 κακὸν διὰ τῆς ἀμετρίας εἰσάγεται. παραπλησίως δὲ καὶ τροφῆς
 τῆς κατὰ φύσιν ἐμμέτρου ἀναίτιος ἢ χρῆσις, γαστριμαργία δὲ
 10 τῷ ὑπερβάλλοντι παράλογος ἐλέγχεται. οὕτω δὲ καὶ τῆς πρὸς
 τὰς μίξεις ὀρέξεως ἡ μὲν νόμιμος χρῆσις καὶ μέτρα γινώσκουσα
 ἀνέγκλητος παντελῶς, ἡ δὲ παράνομὸς τε καὶ ἄμετρος τῆς ἀχο-
 λασίας προσάγει τὸ ἔγκλημα. 59. μὴδὲν τοίνυν τῷ λογισμῷ
 μήτε ὁ Μάνης καθεωρακῶς μήτε οἱ ἐξ ἐκείνου, πάντα φέροντες
 15 μανικῶς καθύβρισαν ὡς πάσης ἐπιθυμίας οὔσης κακῆς, τῆς τὸ
 μέτρον μὲν νομίμως ἀναίτιον, ἡ δὲ κατὰ δύναμιν ἀποχὴ καὶ
 θαυμασίας γε ἀρετῆς εὐδοκίμησις. εἰ γὰρ ἀπεχόμενός τις ἐπαι-
 νετὸς παρὰ θεῷ, οὐ κακῶς γε ἐκείνο τῇ ἐξουσίᾳ παράκειται,
 οὐγε ἡ ἀποχὴ τελείας ἀρετῆς κατόρθωμα. ζημία γὰρ ἦν, εἰ
 20 μὴ παρέκειτο ἡ ἀνωτάτω, ὡς οὐ κενὸν διὰ τῆς ἀποχῆς ἀγαθὸν
 ἀποφανθῆναι. ἄνευ γὰρ τοῦ μὴ ποιῆσαι τοῦναντίον, ἐξὸν ποιῆ-
 σαι τὸ κακόν, οὐκ ἔνι τοῦναντίον πεποιηκέναι δοκεῖν τὸ ἀγαθόν,
 ὡς πολλάκις ἐδείξαμεν. 60. ὁ δὲ Μάνης τὰγαθόν τε καὶ τὴν
 ἀρετὴν ἀτιμᾶζει, τὴν ἐξουσίαν καὶ τὸ ἐλεύθερον κακίζων. οὐκ
 25 αἰσχύνεται δὲ καὶ τοὺς λίθους ἐψυχῶσθαι λέγων καὶ τὰ πάντα
 ἔμψυχα (καὶ τὰ σαφῶς ἄψυχα) εἰσηγούμενος· ὡς ἀπ' ἐκείνης
 δὴ τῆς τοῦ ἀγαθοῦ δυνάμεως ἔτι καὶ ἐν λίθοις κατεχομένης
 τοσοῦτον κατάγει τὸ παρ' αὐτῶν τιμώμενον εἰς ὕβριν τε καὶ
 εὐτέλειαν, ὥστε τὴν φύσιν τοῦ ἀγαθοῦ καὶ ἐν λίθοις ἀψύχους
 30 φάσκειν πεπεδῆσθαι· ἅπερ οὕτως ἔχειν δισχυρίζεσθαι ποίας ἂν
 τις φήσεται μανίας εἶναι τεμμήριον; εἰ γὰρ καὶ ἐν λίθοις κατέχεται
 τὸ παρὰ τοῦ ἀγαθοῦ πεμφθέν, ἤδη νεκίχηκεν ἡ κακία τοῦναν-
 τίον δεδεδεμένου τοῦ δῆσαι παραγενομένου. καὶ ποιεῖται τεμμήριον
 τῆς τῶν λίθων καὶ τῶν ξύλων ψυχῆς τὸν ἐν ἀέρι κτύπον λίθου
 35 τε καὶ ῥάβδου, ὥσπερ ἐνάρθρου φωνῆς αὐτῶν πῶποτε διακούσας.
 ἔστι δὲ καὶ παρ' ἡμῖν τὸ μὲν ἐνθύμημα καὶ ὁ λόγος τῆς ψυχῆς
 οὐδαμῶς ἀκουόμενον, τὸ δ' ἐξάκουστον, ἀέρος πληττομένου διὰ
 τοῦ σωματικοῦ ὄργάνου· ὅπερ δίχα τῆς λογικῆς κινήσεως καὶ
 ἐπὶ τῶν ἀλόγως εὖροι τις ἂν βοώντων μὲν, ἀναρθρα δέ, ἐπειδὴ

λόγου ἐστέρηται. ὥς παντὸς σώματος, καὶ ἄψυχον ᾗ, οἰκεῖόν ἐστι τὸ ἔχον ἐμποιεῖν τῇ πρὸς τὸν ἀέρα πληγῇ· τὸ γὰρ ἀσώματον οὐκ ἂν ἐξάκουστα φθέγγαιτο. ἀέρα γὰρ οὐ πλήττει, ὀργάνου τοῦ πλήττοντος ἀπηλλαγμένον, ἐπεὶ αἱ ἀσώματοι δυνάμεις ἄψυχοί γε δόξουσιν ἂν, ἐπειδὴ ἐξάκουστον παρ' αὐτῶν 5 οὐδὲν εἰς ἡμᾶς ἀφικνεῖται. ὅπερ τοίνυν ἐχρῆν τεκμήριον ποιήσασθαι τῶν παντελῶς ἀψύχων ὡς χτυπούντων ἐξ ἀνάγκης εἰς ἀέρα (τοῦτο γὰρ μόνου σώματος, οὐχὶ δὲ ψυχῆς), τοῦτο ψυχώσεως σημεῖον ἔλαβεν. 61. ἐντεῦθεν δὴ καὶ τὰ τετράποδα καὶ τὰ πετεινά, ὅσα χρήσεις ἀνθρώποις ἔχει τροφῆς, βαρέως αἰτιάται 10 τοὺς θύοντας, ὡς ἐκείνης τῆς δυνάμεως τοῦ ἀγαθοῦ καὶ ταῦτα ψυχούσης καὶ ἐν αὐτοῖς κατεχομένης, ὥσπερ σπουδάζων καθυβρίσαι παντοίως διὰ ἀγαθὸν δῆθεν ἀποκαλεῖ. ἐρωτητέον δὴ, τίνας ἐπιτροπῇ ταῦτα ἀνθρώποις ἐξ ἀρχῆς εἰς τροφὴν παραδεδόται; ἄρα γε τῆς κακίας ὡς ὑβρίζουσας τὸ ἀγαθόν; ἀλλ' οὐκ ἂν γε 15 ἐκείνη τοσοῦτον συνεῖδε πρᾶγμα γινῶσιν μὴ κεκτημένη. οὐ γὰρ ἄλλος δημιουργὸς ἂν εἴη οὐδὲ δημιουργήσας ἐστίν, ὡς φησίν, [τῇ] ὁ θεός, καὶ τὴν δύναμιν ἐκ τῆς ἰδίας φύσεως προβαλλόμενος ἐπὶ σωφρονισμῷ τῆς ὕλης. συνέστη τοίνυν τὰ ζῷα σύμπαντα βουληθέντος τοῦ δημιουργήσαντος, τὰ τε εἰς τροφὴν ἀνθρώποις ἐπι- 20 τήδεια καὶ τὰ μὴ. ἐπέτρεψεν ἄρα οὐδεὶς ἕτερος ἢ ὁ ποιήσας ἀνθρώποις εἶναι ταῦτα τροφὴν. οὐ γὰρ ἂν ἐπέγνω καθ' ὅλου ἢ φύσει τὸ χρήσιμον ἑαυτῇ, μὴ οὕτω νομοθετήσαντος τοῦ πεποιηκότος αὐτῇ. αὐτίκα καὶ πλοῦτος φύσει ταῦτα γεγένηται, ὡς μηδέποτε τῆς αὐτῶν χρήσεως διαλειπούσης. καὶ ὅσῃ γε μᾶλλον 25 ἔνια τῇ χρήσει δαπανᾶται, τοσοῦτον πλέον πολυγονώτερα τυγχάνει. καὶ τὰ μὲν τρέφει μόνον ἀνθρώπους, τὰ δὲ καὶ ἐνδύει, ἄλλα δὲ καὶ ἄλλας χρήσεις παρέχει, δοῦλα φύσει πρὸς τοῦ δημιουργήσαντος ἀνθρώπων κατεσκευασμένα· ὅθεν καὶ ὑποτέτακται καὶ τὰ μεγάλα τῷ ὄγκῳ πρῶως εἰκοντα καὶ τὰ ἐν ἀέρι 30 τέχνη τοῦ λογισμοῦ καθελκόμενα καὶ τὰ ἐν ὕδασι ἀναγόμενα, καὶ μᾶλλον ἐκεῖνα, ὅσα γε τὸ χρήσιμον ἀνθρώποις ἀποπληροῖ. οὕτω δῆλον ὡς οὐκ ἀνθρωποὶ ἑαυτοῖς ἐβιάσαντο παρὰ τὸ βούλημα τοῦ δημιουργήσαντος τὰ ἄλογα, ἀλλὰ καὶ νόμος αὐτοῖς ὑπέταξε τοῦ ποιήσαντος ταῦτα. 62. φαίη δ' ἂν ὁ Μάνης ὡς 35 οὐδὲ βοῦν εὐσεβὲς ἀρόσει παραβεβλήσθαι τῆς γῆς, ἵνα μὴ καὶ πᾶν καταδουλοῦσθαι δόξειεν ἢ πρὸς τοῦ ἀγαθοῦ πεμφθεῖσα ψυχῇ. καὶ πῶς ἂν γεωργία συσταίη; πῶς δ' ἂν τὸ γένος παραιομένης τὸ τῶν ἀνθρώπων διαγινόμενον; οὕτω παρὰ τοὺς

κοινοὺς λόγισμοὺς πάντα κατὰ τῆς δημιουργίας ὁ παντοῖως μα-
 νεῖς ἐπλάσατο. δοῦλα γὰρ φυσικῶς ἀνθρώπου τὰ ἡμερα ζῆα
 γεγένηται καὶ τῇ τοῦτου χρήσει παραβέβληται, δοῦλα δὲ καθ'
 ἕτερον λόγον καὶ τὰ ἀνήμερα πρὸς τῇ ῥηθείᾳ αἰτία, ὥστε λο-
 5 γισμῷ τὸν ἀνθρώπον πάντων τῶν ἀλόγων κρατιστεύειν. θεοῦ δὲ
 ἐπιτρέποντος διὰ ποικίλας αἰτίας οὐ λέων μόνον, τὸ ἀλκιμώ-
 τατον θηρίον, ἢ τι τῶν ἄλλων θηρίων ἢ ἐρπετῶν ἀνθρώπου
 κρατήσκειν ἄν, ἀλλὰ καὶ κώνωψ ἢ τι τῶν ἄλλων βραχυτάτων
 περιγένοιτο· πλὴν θηρίων φύσις καὶ ἄλλως τὸν εἰρημένον τρόπον
 10 εἰς ὅφεις (ἔστιν ὅτε καὶ εἰς πεῖραν) ἀνθρώποις κατὰ διαφόρους
 αἰτίας ἀναγκαῖα. 63. ἀλλ' ἐπειδὴ πρὸς ἕκαστον ὧν ἐκεῖνος
 ἀδολεσχεῖ τε καὶ πλάττεται λῆρος ἂν δόξειεν εἶναι τὸ λέγειν
 τε καὶ ἀπαντᾶν, θεωρητέον καὶ δίχα λόγου τῷ κεκτημένῳ σύ-
 νεσιν, ὅπως μὲν ἐνὸς ἡρμοστο λόγῳ τὰ σύμπαντα, εἰς δὲ νόμος
 15 τοῦ δημιουργοῦ κατὰ πάντων κρατεῖ καὶ οὐδὲν ἐν τοῖς οὐοῖ
 διαμάχεται οὐδὲ πολέμου τεκμήριον ἢ διχονομίας ἐν τοῖς δημι-
 ουργήμασιν ὑποφαίνεται, ἀλλ' εἰρηνεῦσι, θεοῦ γε συμπλέκοντος
 τὰ πάντα πρὸς ἄλληλα ὡς ὑφ' ἐνὸς λαβόντα τῆς εἰρήνης καὶ
 τῆς ἡσυχίας τὸ σύνθημα, παρ' οὗ καὶ τὸ εἶναι τὴν ἀρχὴν τοῦ-
 20 τοῖς ὑπῆρξε. συμπνεῖ τε γὰρ τοῖς ἐπὶ γῆς πράγμασιν οὐρανὸς
 ὤων, ὅταν καιρὸς ἀπαιτῇ, καὶ αὖθις ἀνέχων τὸν ὑετόν, ὅταν δέῃ
 θερμότητι μόνῃ τελεσφορεῖσθαι τὰ φυτά. ἥλιος δὲ μεταβαίνων
 νόμῳ τοῦ ποιήσαντος τὰς ὥρας ἐργάζεται, ἐναλλάττων οὐδέποτε
 ταύτας, μίαν δὲ τὴν τάξιν αὐτῶν ἀπαράβατον δεικνύων. καὶ
 25 ἐμμένει γε τῇ φύσει τὸ διάφορον, μία δὲ καὶ ἡ αὐτὴ φαίνεται
 σύμπνοια τῶν ἄνω τε καὶ τῶν κάτω πρὸς ἀκρίβειαν. νύξ δὲ
 πρὸς ἡμέραν ἀστασίαστος διέμεινε τὸν αἰῶνα σύμπαντα, οὐκ
 ἀλόγῳ πορᾷ τὴν διαδοχὴν πρὸς τὴν ἡμέραν ἔχουσα, ἀλλὰ σοφίᾳ
 τοῦ δημιουργοῦ, προσθήκαις τε καὶ ἀφαιρέσεσι μετρομένη καὶ
 30 οὐδὲ ταύταις ἄλλοτε ἄλλως, ἀλλὰ δῆλος μὲν τῆς προσθήκης δῆλός
 τε τῆς ἀφαιρέσεως ὁ καιρός. αὖθις δὲ ἥλιος οὐ βαρύνεται τῆς
 νυκτὸς τὴν διαδοχὴν οὐδὲ ὕβριν ἡγεῖται τὸν νόμον τοῦ δημιουρ-
 γήσαντος, ἀλλ' ἀγαθοῦ δούλου τρόπον τελέσας ἀπνευστὶ τῆς
 ἡμέρας τὸν δρόμον, ἀναχωρεῖ γε ἢ νόμος αὐτῷ, σπουδῇ κρυ-
 35 πτόμενος, ὡς ἂν τὸ οἰκεῖον μέτρον ἢ νύξ ἀπολάβῃ. τί δ' ἂν
 εἴποις περὶ γῆς τε καὶ θαλάττης, ὡς ἕκαστον αὐτοῖν ὄρω τινὶ
 περιγέγραπται; ἀλλ' ἔστιν ἰδεῖν τὴν θάλατταν κυρτουμένην μὲν
 τοῖς κύμασι, νόμου δὲ τῆς ἐφόδου κωλυομένην, καὶ ὑπὸ μὲν
 πνευμάτων βιαίων κατὰ γῆς ὠθυομένην, φόβῳ δὲ τοῦ νόμου

αἷς τοῦπίσω ἀνακλωμένην, καίτοιγε οὐκ ἀδαμάντινον τεῖχος αὐτῇ
 βοηθεῖ πρὸς τὸ μὴ ῥεῦσαι κατὰ τῆς γῆς καὶ ἀπειθῆσαι αὐτῇ
 τῇ ποιήσαντι, ἀλλ' ἀρκεῖ περιβολὸν εἶναι τῇ γῇ πρὸς τὴν θά-
 λατταν ὁ λόγος τοῦ ποιήσαντος, καὶ ψάμμος κατέχει, μᾶλλον δὲ
 νόμος ἐπέχει καὶ βίαν τῶν ἔξωθεν πνευμάτων καὶ ῥύσιν ὑδάτων, 5
 ὥστε καὶ μηδὲν τῆς γῆς κατακλυσθῆναι καὶ φίλα γε εἶναι ὡς
 ἀλλήλοις ἀδελφὰ [τὰ] δημιουργήματα, ἕνα πρὸς ἀλήθειαν τὸν δη-
 μιουργὸν ἐπιγραφόμενα. 64. τίς γὰρ ἰστόρησε πώποτε ὡς ἐν
 οὐρανῷ μὲν ἀστὴρ ἀστέρι ἐπανεστή, ἐπὶ γῆς δὲ ζῶα ἐτέρφ
 γένει διεμαχέσατο, ὡς ἐξαλεῖψαι τοῦτο ἢ τοῦναντίον ἐξαλειφθῆναι; 10
 ἀλλὰ καὶ ὅσα ἄλλο ἄλλῳ ἔπεισι, καὶ ταῦτα σοφία τοῦ δημιουργοῦ
 νενομοθέτηται τὸ πλεονάζον αὐτῶν παραναλίσκειν, ὧν καὶ τὸ
 εἶναι καὶ τὸ δαπανᾶσθαι ὑπὲρ ἀνθρώπων ἐκάτερα. 65. εἰ δέ τις
 ἔλθοι τῇ λόγῳ καὶ πρὸς αὐτάς τῶν σωμάτων τὰς ἀρχάς, καὶ
 τέτταρα μὲν στοιχεῖα κατίδοι, τῇ δ' ἐναντιότητι πρὸς συμφωνίαν 15
 κεραννύμενα, πλεόν ἢ ἐκπλαγείῃ τῶν ὄντων τὴν συμφωνίαν
 ὡς ἀφ' ἐνός γε ἐχόντων καὶ μόνου τὸ εἶναι. τούτοις γὰρ ἡ
 ἐναντιότης φιλίας ἀφορμὴ καὶ τὸ μαχόμενον τῆς φύσεως αὐτοῖς
 εἰρήνης τῆς ἀνωτάτω παραίτιον· ἃ δὴ τέσσαρα μὲν ἐστὶν ἀριθμῷ,
 ἔν δὲ συνερχόμενον, μᾶλλον δὲ καὶ ἀλλήλων ἐπιδεόμενα πρὸς 20
 τὸ εἶναι, καὶ αὐτῇ γε τῇ ἐναντιότητι ἀλλήλοις ἐπικουροῦντα καὶ
 ἐν ἀλλήλοις κρυπτόμενα καὶ δι' ἀλλήλων φαινόμενα. μικρὸν
 μὲν οὖν εἰπεῖν ὡς οὐκ ἐψύγη τὸ θερμὸν ὑπὸ τοῦ ψυχροῦ οὐδὲ
 ἐσβέσθη ὑπὸ τοῦ ὑγροῦ οὐδὲ κατεφλέχθη μὲν τὸ ξηρὸν ὑπὸ τοῦ
 πυρός, κατελύθη δὲ ὑπὸ τοῦ ὑγροῦ. σύστασις γὰρ ἀλλήλων 25
 ταῦτα καὶ ἀλλήλοις θαυμασίως ἐνδiciaτοῦται. καὶ δόξαι ἂν πῦρ
 μόνον ὄν, οὐ μέντοι δίσχα ὑγροῦ καὶ ξηροῦ, οἷς γε τρεφόμενον
 διαλάμπει, ὥσπερ καὶ τὰ ἄλλα ἀλλήλοις ἔνεστιν, ἀφῇ μόνον
 ἐμφαίνοντα τὴν ἐναντιότητα, οὕτω μέντοι φιλάλληλα ὡς οὐδε-
 μίαν διαφωνίαν ἔχειν δοκεῖν. ταῦτα δὲ τὴν ἄρρητον σοφίαν 30
 κηρύττει καὶ σιωπῶντα τοῦ ἐνός ἀγενήτου, ὅφ' οὐ δὴ καὶ γενό-
 μενα συνεκράθη. οὐ γὰρ δὴ σῶμα γένοιτ' ἂν ἐξ ἐνός τινος καὶ
 ἀπλοῦ στοιχείου. κράσει γὰρ συσταίῃ ἂν σῶμα· ποῖα δὲ κρᾶσις
 ξηροῦ καὶ μόνου; ποῖα ὑγροῦ, εἰ καθ' ἑαυτὸ τυγχάνεις οὐκοῦν
 ἀναγκαῖα ἢ ποικιλία πρὸς τὴν ἐνός σώματος κρᾶσιν, ἀναγκαῖα 35
 δὲ ἡ τούτων ἐναντιότης ἐπείγομένη πρὸς ἐνότητα εἰς θαῦμα
 τοῦ δημιουργήσαντος· ἅτινα οὐ πρῶτον καθ' ἑαυτὰ συνέστη καὶ
 οὕτως συνῆλθεν, ἀλλὰ τὴν γένεσιν σὺν ἀλλήλοις λαβόντα καὶ
 ἅμα γενόμενα ταῖς αἰσθήσεσι διεκρίθη. σώματος γὰρ ὑποστάτος

- καὶ λόγος καὶ νοῦς διέκρινεν αἰσθῆσαι τὰ συνημμένα, ὥστε
 τούτων ὕστερον ἢ ἐναντιότης ἐφωράθη τῇ αἰσθήσει τοῦ γενο-
 μένου σώματος ὅπερ ἐξ αὐτῶν ἐκράθη, οὐ προλαβόντων αὐτῶν
 πρὸς τὸ εἶναι, ἀλλὰ σύνδρομον αὐτῇ τὸ εἶναι λαβόντων. 66. τίς
 5 ἂν πρὸς ἀξίαν θαυμάσειε τὴν τε δύναμιν τοῦ δημιουργοῦ καὶ
 τὴν συμφωνίαν τῶν γινομένων, ὡς ἄμαχα καὶ εἰρηναῖα τὰ πάντα,
 πλὴν γε ἀνθρώπων ἀδικίας. ε[ῖ]στήκει οὖν ἡ δημιουργία σύμ-
 πασα, κινουμένη μὲν τὴν ἰδίαν καὶ εὐτακτον κίνησιν, ἀκίνητον
 δὲ διατηροῦσα τὸν ἐφ' ἑαυτῇ τοῦ πεποιηκότος νόμον. καὶ τίς
 10 ἂν ἔλοιτο, εἰ τὰς αἰσθήσεις ὑγιαίνει τῆς ψυχῆς, τούτων οὕτως
 ἐχόντων καὶ ἔτι ἀναριθμήτων ἄλλων, ἃ πάντα νοῦν ὑπερβαίνει,
 ἄλλην μὲν ἀρχὴν τῇ λόγῳ πλάσαι, ἀντεγεῖραι δὲ ταύτην ἀπ'
 ἐναντίας τοῦ μόνου ἀγενήτου θεοῦ; σύμφωνον μὲν γὰρ καὶ
 ἀπαράλλακτον ἀρχὴν ὕνειροπολῆσαι περιττόν, τῆς μᾶς ἀκούσης·
 15 ἐναντίαν δὲ ὑποπτεῦσαι πάντῃ μανικόν, τῶν ὅλων συμφωνούντων
 καὶ ποικιλίᾳ μὲν κεκοσμημένων, σοφίᾳ δὲ τοῦ ποιήσαντος τὸ
 χρηστὸν καὶ τὸ γαλήνιον μετ' ἐμβριθείας ἐμφαινόντων, ὡς ἅπασα
 μὲν χρηστότης ἄκρατος λίαν, ἐπιβλαβής τε καὶ ἄλογος, ἐμβρί-
 θεια δὲ καὶ αὐστηρότης καθ' ἑαυτήν, χρηστότητος ἀμοιροῦσα,
 20 πρὸς ἀγριότητα καὶ ἀπανθρωπίαν ὀρᾷ· ἐκάτερα δὲ παιδεύει τε
 καὶ ἡδύνει, τέρπει τε καὶ ἐκφοβεῖ, ἐπαγγέλλ[ε]ται χρηστότητα
 καὶ ἀπειλεῖ φοβερά, προτείνει δῶρων ἐλπίδα καὶ παραδείκνυσι
 τιμωριῶν κίνδυνον, ὡς ἂν ὁ λογισμὸς τῶν ἐπὶ γῆς πολιτευομένων
 μήτε χαυνότητι τῶν ἡδέων καταβαπτιοθῇ πρὸς ἄμετρον ῥαστώνην
 25 μήτε ἀδιαλείπτῳ δέει τῶν φόβων διεκπλαγείς πηρωθῇ, ἀλλ'
 ἐκατέρωθεν μετρίως παιδαγωγηθῇ πρὸς εὐλαβειάν τε καὶ ἀρετήν.

Γ.

1. Τὰ μὲν οὖν ἔμπροσθεν ἔχ τε τῶν πραγμάτων αὐτῶν καὶ
 τῶν κοινῶν ἐννοιῶν εἰρημένα πάντων ἂν ἴσως καὶ τῶν ἐκτός
 30 τῆς ἐκκλησίας τὸν νοῦν ἀσφαλίσαιτο μηδαμῶς προσιεσθαι τοῦ
 μανέντος τὴν κατὰ τοῦ δημιουργοῦ τῶν ὅλων βλασφημίαν, ἐπει-
 δὴ δὲ θῆραν ἐτέραν κατὰ τῶν ἀπὸ τῆς ἐκκλησίας μεμελέτηκε
 δεινὴν τε καὶ χαλεπὴν, ῥήσεις τινὰς τῶν ἁγίων γραφῶν ἐκβια-
 ζόμενος πρὸς τὴν αὐτοῦ ψευδολογίαν, ὥρα δὴ καὶ τοὺς ἀπὸ
 35 τῶν θείων γραφῶν ἐλέγχους κατ' αὐτοῦ κινῆσαι πρὸς ἀσφάλειαν
 τῶν πιστευόντων, ταῖς ἀλλοκότοις καὶ λίαν ἀπιθάνοις ἐρμηνείαις
 ἔστιν ὅτε πρὸς τῶν ἐκείνου πλανωμένων. ποικίλως γὰρ μεθοδεύων
 ἦν ἐπενόησε συνεργεῖα τοῦ διαβόλου πλάνην, ἰσχύειν ἐπιχειρεῖ.
 παρ' Ἑλλῆσι μὲν οὐ τὰ ἐκείνων ἀνατρέπων, τὰ δὲ ἐλάττω κακὰ

πρὸς μείζονα ἀσεβείας ὄγκον ἐξαίρων, κακοηθέστερον ἑλληνισμόν
ἐφηγεῖται, οἷς σχεδὸν πρὸς ἅπασαν συμπεριεγόμενος φάσιν ὁμο-
δοξίᾳ κακῶν καὶ σφαλερῶν μαθημάτων τὴν προσθήκην τῶν ἑαυτοῦ
πλασμάτων παρεμβάλλει — παρὰ δὲ χριστιανοῖς τὰ χριστιανῶν
δῆθεν μετιῶν καὶ πιθανότητι ὀνόματός τε χριστοῦ καὶ ῥημάτων 5
τῆς γραφῆς ἐπικεικίας ἐμφάσει τὸν μὲν λύκον (ὅπερ αὐτός ἐστιν)
ἐνδοθεν σκέπων, τὸ δὲ κώδιον ἔξωθεν περιτιθέμενος, ἀπάτη
ἀστέρος τῷ ποιμνίῳ γίγνεται, καὶ οὕτω δὴ τοὺς ἤττον ἔμφρονας
καταλαμβάνει. καὶ δὴ προθέμενος καινοτάτην ἀσέβειαν ἐρανίσασθαι
παρ' ἑαυτοῦ τε καὶ παρ' ἄλλων, ὡς ἂν μηδεὶς τῶν χριστὸν 10
ἐπεγνωκότων ἐξετάζειν γοῦν ἐπιχειροίη τὴν καινότητα τῶν ἡρα-
νισμένων ὑπ' αὐτοῦ κακῶν, παράκλητον προσεῖπεν ἑαυτόν, ὀνό-
ματος οὐχ ὑπὲρ ἄνθρωπον μόνον, ἀλλὰ καὶ ὑπὲρ ἄγγελον χρήσει
τὸ ἀπατηλὸν σκέπων, ἵνα τῷ ἀξιοπίστῳ τῆς προσηγορίας ἀδια-
κρίτως οἱ καὶ ἄλλως ἀνόητοι δέχωνται τὰ λεγόμενα. ἔστι δ' 15
ὅτε καὶ ὡς ἀπόστολος Ἰησοῦ χριστοῦ βαρβάρους τὸ γένος ὁ
βάρβαρος καὶ γένος καὶ γνώμην τὴν ἀσέβειαν ἐπιστέλλει. καὶ
περὶ μὲν τούτων ὕστερον. 2. τῶν δὲ γραφῶν τὰς μὲν παλαιο-
τέρας ἀνατίθῃσι τῇ πρὸς αὐτοῦ λεγομένη κακίᾳ, νόμον τε καὶ
προφῆτας, τὰ δὲ εὐαγγέλια καὶ τὰ λοιπὰ τῆς καινῆς διαθήκης 20
μαθήματα παρὰ μὲν τοῦ ἀγαθοῦ (ὡς οἶται) δεδοῦσθαι φησίν,
οὐδὲ ταῦτα μὴν ὁ τῆς βλασφημίας εὐρετῆς δισχυρίζεται δι'
ἔλου καθαρεύειν τοῦ (ὡς φησίν) ἐναντίου θεοῦ, ἐνυπάρχειν δὲ
καὶ τούτοις (ὥσπερ κατὰ τινὰ μῆξιν) πολλὰ τῆς ὑπ' αὐτοῦ κα-
λουμένης ὕλης καὶ χρῆναι ταῦτα περιελόντα μόνον καθ' ἑαυτὰ 25
καταλιπεῖν, ἃ τῇ τοῦ ἀγαθοῦ μερίδι λογίζεται. οὕτω τῶν ἁγίων
γραφῶν τὴν διόρθωσιν (ὡς οἶται) καθ' ἑαυτὸν μεταχειριζόμενος
καὶ διὰ τοῦτο μάλιστα τολμῶν παράκλητος εἶναι δοκεῖν, τὰ μὲν
πλείονα περιγράφει, βραχέα δὲ καταλιπὼν καὶ τῆς καινῆς δια-
θήκης ποθοῦντα τῶν συγγενῶν λόγων τὴν συμφωνίαν, οἶται μὲν 30
πᾶσαν ἀσφάλειαν περιτεθεῖσθαι ὡς μόνον δὴ τὰ δυνάμενα προ-
σέλκεσθαι πρὸς ἃ τερατεύεται καταλελοιπώς, οὐδὲν δὲ ἤττον
καὶ ταῦτα σαφῶς αὐτοῦ διελέγχει τὴν ἄμετρον μανίαν, ὡς,
ἐπειδὴν περὶ αὐτὰ γένηται, θεοῦ παρέχοντος δείξει σαφῶς ὁ
λόγος. 3. δεικτέον δὲ πρῶτον, ὅπως ἄλογον ποιεῖται τὴν κατὰ 35
τῶν ἀρχαιοτέρων ἁγίων γραφῶν βλασφημίαν, παλαιότεροις μὲν
αὐτοῦ πονηροῖς ἀνδράσι καὶ τῆς ἐκκλησίας ἀποκηρυχθεῖσι
κατὰ τοῦτο συνενεχθεῖς, τῇ δ' ἀσεβείᾳ πάντας ἐκείνους ὑπερ-
βαλλόμενος. εἰ μὲν οὖν, καθάπερ Ἑλληνες ἀπιστοῦσι παντελῶς

ταῖς ἱστορίαις τῶν γραφῶν, οὕτω δὴ καὶ ἐκεῖνος ἀπιστῶν ἔφασκε
 μηδαμῶς ἢ ὡς ἔτυχε τὰ αὐτόθι ἱστορούμενα γεγονέναι, οὐτ'
 ἂν ἡμεῖς τι πρὸς αὐτὸν περὶ τούτων ἐκινουῦμεν οὐτ' ἂν αὐτὸς
 μείζω τὸν ἔλεγχον διὰ τούτων ὑπέμεινεν. ἐπεὶ δὲ τὴν μὲν
 5 ἀλήθειαν αὐτοῖς τοῦ ὄντως γεγονέναι προσομολογεῖ, αἰτίαν δὲ
 τούτων εἶναι τὴν μὴ οὔσαν κακίαν φησὶν, φέρε καὶ νῦν ἀπο-
 δεῖξωμεν, ὅπως τὰς μεγάλας ἐνεργείας ἀνατίθῃσι καὶ τὰ μείζω
 θαύματα τῇ διαβαλλομένῃ πρὸς αὐτοῦ κακίᾳ, μὴ νοῶν (ἅτε δὴ
 τὸν λογισμὸν τυφλώττων) τὰς παραδόξους ἐν ταῖς ἱστορίαις τοῦ
 10 θεοῦ, τοῦ δημιουργοῦ τῶν ὅλων, οἰκονομίας. 4. φησὶ δὲ πρὸς
 λέξιν αὐτὴν ἐκεῖνος ἢ ἕτερός τις τῶν ἀπ' ἐκείνου, ἐπιγράψας
 τὸ κεφάλαιον περὶ τῆς ἀνθρωπίνης πρωτοπλασσίας· 5. ἐπειδὴ
 γὰρ ἔγνωσαν οἱ ἄρχοντες ὡς ἐκ τοῦ παραινεῖσθαι τὸ ἅπαρ ἀπλῶς
 ἐμπίπτον εἰς αὐτοὺς μέρος τοῦ φωτὸς ταχὺς ἐπ' αὐτοὺς ὁ θάνα-
 15 τος ἦξει, τὴν εἰς τὰ σώματα τῆς ψυχῆς καθοδὸν ἐμηχανήσα[ν]το,
 ἀναδραμεῖν μὲν αὐτὴν μὴδ' ὅλως ζητοῦντες, ἀνελθοῦσαν δὲ
 μὴδὲ τῆς ἄνωθεν λήξεως ἀξίαν εὐρίσκεισθαι, μιάσματα τῆς σαρ-
 κὸς ἀνεχομένην. καὶ μετ' ὀλίγα· δι' 8 ἕκαστος αὐτῶν (φησὶ)
 τῶν τῆς ὕλης ἀρχόντων ὃν τρόπον προεῖπομεν τῆς γενομένης
 20 κινήσεως ἔνεκεν καὶ τοῦ φανέντος πρῶτον ἐπὶ τὴν λύτρωσιν τῆς
 ψυχῆς, τῆς θύρας πρῶτον ἀνοίγεισθαι ὑπ' ἐκπλήξεως· ἅκων
 καταπέμψας τὴν ἐν αὐτῇ δύναμιν ἐμόρφωσεν ἑαυτὸν εἰς θήραμα
 τῆς ψυχῆς καὶ μίμημα αὐτοῦ ἔπλασεν ἐπὶ τῆς γῆς, οὐ δυσα-
 ποσπάστως ἔχειν ἡνάγκασεν τὰς ψυχὰς κατακηλουμένας. καὶ
 25 πλάσμα αὐτῶν ἐστὶ πρῶτον ὁ Ἀδάμ, ὄργανον ἐπιθυμίας καὶ
 δέλεαρ τῶν ἄνωθεν ψυχῶν καὶ μηχανήμα τοῦ αὐτὰς εἰς σώματα
 ἐμπίπτειν. 6. σκοπητέον μὲν δὴ πρῶτον ὅσην σοφίαν προ-
 σμαρτυρεῖ τοῖς ἄρχουσιν (ὡς οἴεται) τῆς ὕλης, ἣν ἐπ' ἀγνοίᾳ
 πάντῃ κακίζει, ὡς, ἵνα μὴ ἀφαιρεθῶσι τοῦ προσμιγέντος αὐτοῖς
 30 φωτὸς μεμηχανημένοις διὰ σαρκὸς τὴν εἰς αὐτοὺς καθοδὸν τῆς ψυ-
 χῆς, ἀναδραμεῖν μὲν αὐτὴν οὐκ ἔωντες, εἰ δὲ καὶ ἀναδράμοι,
 ἀναξίαν ἀποφαίνεσθαι τῶν ἄνω, μεμιασμένην σαρκί, ὡς ἀδύνατον
 εἶναι πάντῃ τῷ ἀγαθῷ τὴν παρ' ἑαυτοῦ ψυχὴν ὀλόκληρον δια-
 σώσασθαι, ταῖς μηχαναῖς τῶν ἀρχόντων τῆς ὕλης ἡττωμένην.
 35 καὶ περὶ μὲν τούτων ἔτι καὶ λέγειν πῶς μὴ γέλως ἦ; ἐπεὶ δὲ
 φησὶν ὅτι πλάσμα πρῶτόν ἐστι τῶν ἀρχόντων τῆς ὕλης ὁ Ἀδάμ,
 ὄργανον ἐπιθυμίας καὶ δέλεαρ τῶν ἄνωθεν ψυχῶν, τέως μεμα-
 θήκαμεν ὅτι σαφῶς πεπλάσθαι πρὸς τῆς μὴ οὔσης ὕλης τὸν
 ἀνθρωπὸν λέγει ὁ πανταχοῦ τῇ ὕλῃ καὶ τῇ κακίᾳ τὸ πλέον

νέμων προσποιήσῃ διαβολῆς, καὶ νῦν δὴ ἄνθρωπον αὐτὴν πεποιηκέναι λέγει, τὸ βασιλικώτατον καὶ ἀρχικώτατον πάντων δὴ τῶν ἐν τῷ σωματικῷ κόσμῳ ζῶν, ἅτε δὴ μόνον λογικὸν ὑπάρχον καὶ θαυμάσιον τῷ τε λογισμῷ τῆς φύσεως καὶ τοῖς ἐπιτηδεύμασιν. 7. ἐπαπορῶν μὲν δὴ καὶ περὶ τοῦ παντὸς κόσμου, 5 τοῦ χάριν ἐγένετο, περὶ δὲ ἀνθρώπου δεικνύειν ἐπιχειρῶν ὡς οὐκ ἔστι πλάσμα θεοῦ, κινεῖ μὲν ἀνοήτως καὶ ἕτερα, πῶς δὲ καὶ ἐντολὴν ἐδίδου (φησὶν) ὁ θεὸς τῷ Ἀδὰμ; δυοῖν γὰρ θάτερον· ἢ ἐγίνωσκεν ὡς παραβήσεται καὶ οὐ μάτην μόνον ἐδίδου ἀλλὰ καὶ αἷτιος αὐτοῦ, ἢ ἀγνοοῦντα λέγειν ἀνάγκη τὸν θεὸν ἀγνοῖα 10 περιβεβλησθαι, ὡς τὴν ἐντολὴν δεδόσθαι μὲν, εἰς ἐπιβουλὴν δὲ τοῦ ἀνθρώπου πρὸς τῆς κακίας (ὡς οἴεται) καὶ οὐδενὸς ἐτέρου, ὠφελῆσθαι δὲ τὰ μέγιστα καὶ ἡλευθερωθῆναι τὸν ἄνθρωπον, πεισθέντα συμβουλῇ τοῦ ὄψεως, δν ἄγγελον εἶναι τοῦ ἀγαθοῦ διορίζεται. τυφλὸς μὲν γὰρ ἦν, φησί, γευσάμενος δὲ τοῦ ἀπη- 15 γορευμένου εἶδεν ἑαυτὸν ὅτι γυμνὸς ἦν καὶ σκέπη τῇ εὐρεθείσῃ κατεχρήσατο καὶ ἔγνων τὰγαθὸν τε καὶ τὸ κακόν. οὕτως μάλιστα ὠφέληται, παραβεβηκὼς τὸ πρόσταγμα τοῦ ἐπιβούλου πλάσαντος. πῶς δὲ (φησί) πρέποι θεῷ λέγειν „ἰδοὺ Ἀδὰμ γέγονεν ὡς εἰς ἐξ ἡμῶν τοῦ γινώσκειν καλὸν καὶ πονηρόν· καὶ 20 νῦν, μήποτε ἔχτείνας τὴν χεῖρα λάβῃ τοῦ ξύλου τῆς ζωῆς καὶ φάγῃ καὶ ζήσεται εἰς τὸν αἰῶνα“; εἰ γὰρ ἐνῆν ἀθανάσιαν ἀπολαβεῖν, φθονερός δὴ ὁ ἐξελαύνων τοῦ παραδείσου τὸν ἄνδρα καὶ ἀποκλείων αὐτῷ τὴν μετουσίαν τοῦ ξύλου τῆς ζωῆς, οὐ μετέχων εἰς αἰετὴν τὴν ἀθανάσιαν ἔχειν οἶός τε ἦν. ὠνείδισε δὲ καὶ 25 τὸν φόνον τοῦ Ἀβελ καὶ ἐπιὼν τὸν κατακλυσμὸν προβάλλεται ὡς οὐκ ἂν ἐπενεχθέντα

APPENDIX.

.....
ἀπὸ τῶν μαθητῶν ἐξόριστος ἀπὸ τῆς διδασκαλίας γέγονεν. εἰ δὲ βούλεσθε μαθεῖν ὅτι καὶ οἱ δαίμονες αὐτοὶ οὐκ ἀπὸ ῥίζης 30 εἰσὶ κακοὶ οὐδὲ ῥίξαν ἀτοπίας ἔχουσιν, ἀλλὰ κἀκεῖνοι ἀπὸ προαιρέσεως ἐπὶ τοῦτο ἐληλύθασιν, οὐ πονηροὶ τὴν φύσιν ὄντες, οὐκ ἀγνοῖα ἐγγεγραμμένοι, οὔτε νῦν καὶ σκότος τὴν οὐσίαν τυγχάνοντες, ἀλλ' ἔξει καὶ ἐπιτηδεύμασι τῇ ἐπιχειρήσει τῶν τοιούτων γερονότες, τὸν λόγον ἐξετάσωμεν. τυφλὴ μὲν οὖν φύσις οὐδὲ 35 ἐν ἐλαχίστῃ καὶ ὀλίγῃ τῇ βλέψει γενήσεται καὶ αὐτὴ ἢ ἀγνοία

οὐδὲ ῥανίδα γνώσεως ἑαυτῇ προσποιήσεται οὐδὲ νῦν αὐτὴ καὶ
σκοτός τὸ οὕτω πεφυκὸς κἄν εἰς βραχεῖαν λαμπηδὸνά μεταποιη-
θῇσεται. φαίνονται δὲ καὶ οἱ δαίμονες καὶ σωτῆρα εἰδότες καὶ
κύριον ὁμολογοῦντες, „οἶδαμέν σε τίς εἶ“ λέγοντες „ὁ υἱὸς τοῦ
5 θεοῦ τοῦ ζῶντος“. εἰδέναι δὲ ἄγνοια οὐ δύναται καὶ βλέπειν
τυφλῇ φύσει οὐκ ἰσχύει. ἴσασι καὶ ἀληθεύουσιν εἰδότες καὶ ἐθ
συκοφαντοῦντες λέγουσι. λέγουσι γὰρ ὄντες κἄν μὴ γνησίᾳ δια-
θέσει τὴν ἀλήθειαν, οὐκέτι τυφλῇ τῇ φύσει οὔτε τῇ ἀγνοίᾳ
κατηγοροῦνται. ἦ[ς] γὰρ ἂν οὐδὲ τὸ ἐλάχιστον ἐώρων, οὔτε
10 ἰκέται ἦσαν οὔτε παρεχώρουν τῇ λεγομένῃ οὔτε διεκρίναν τὸν
φανέντα ἄλλον τῶν πολλῶν εἶναι καὶ οὐδὲν διαφέρειν αὐτόν τε
καὶ αὐτούς. ἰδοὺ γὰρ τὰ ἄλογα ζῷα μεταξὺ σοφῶν τε καὶ
ἀσόφων οὐκ ἔχει εἰδέναι ποῖοι σοφοὶ καὶ ποῖοι ἄσοφοι· εἰ δὲ
ἔγνωσαν οἱ δαίμονες καὶ διακρίσιν εἰδότες ἀπολέλυνται τοῦ ἀδια-
15 κρίτου, διακρίσει· τὸ τοιοῦτον ἐπεγνωκότες, ἐλέγχεται καὶ ἐν
τούτῳ μὴ φύσις, ἀλλὰ προαίρεσις πρυτανεύουσα. κἄν γὰρ νοήσῃ
προαίρεσις κἄν σφαλῇ, ὅμως τοῦ εἶναι λογικὴ οὐκ ἀπῆλλακται,
ἀλλ' ἔχει τοῦτο μὴ διεφθαρμένον. οὕτω καὶ δαίμονες ἐπέγνω-
σαν αὐτόν, ἐλιπάρησαν, ἰκέτευσαν, ἵνα μὴ ἐπιτάξῃ αὐτοῖς εἰς
20 τὴν ἄβυσσον ἀπελθεῖν. εἰ τῆς ἀβύσσου παῖδες ἦσαν, εἰ συγ-
γένειαν πρὸς τὴν ἄβυσσον εἶχον, τί φεύγουσι τὰ συγγενῆ; τί
τὴν οἰκείαν παραιτοῦνται ῥίζαν; μᾶλλον γὰρ ἂν ἡσπάσαντο ἀνά-
παυλαν ἑαυτῶν τὴν συγγένειαν ἡγούμενοι· ἐν γὰρ τοῖς συγγε-
νέσιν ἡ ἀνάκτησις γίνεται, ἐν δὲ ξένοις αἱ κακώσεις. μᾶλλον
25 γὰρ ἔδει αὐτοὺς παραιτεῖσθαι τὸν Ἰησοῦν, μᾶλλον δὲ ἔδει
αὐτοὺς παραιτεῖσθαι τὸ ἐνταῦθα χωρίον, ἐνθα σπουδαῖοι καὶ
ἐπιεικεῖς, ἀσπάζεσθαι δὲ τὴν ἄβυσσον ἢ τὴν ἐν ἀβύσσῳ ἀφίξιν.
παραιτούμενοι δὲ καὶ φυλαττόμενοι καὶ ἀπιέναι ἐκεῖ οὐκ ἀνε-
χόμενοι, ἀλλ' ἰκετεύοντες τῆς αἰτίας ταύτης χάριν, ἱκανὸν τεκμή-
30 ριον δεδώκασι μηδεμίαν αὐτοὺς φυσικὴν συγγένειαν πρὸς τὰ
κολαστήρια ἔχειν· οὐδέποτε γὰρ οὐδὲν ἑαυτὸ κακοῖ, πᾶν δὲ
κακούμενον ὑπ' ἄλλου κακοῦται. ἀνάγκη γὰρ τὸ κακοῦν μὴ
ἑαυτοῦ εἶναι κάκωσιν, ἀλλ' ἐτέρου του, πεφυκὸς πάσχειν ἢ
κακοῦσθαι. ἰδοὺ τὸ πῦρ ἑαυτὸ οὐ καίει· ἕτερον γὰρ καὶ οὐχ
35 ἑαυτὸ ἀναλῶσει. ἰδοὺ τὸ ὕδωρ ἑαυτὸ οὐ κατακλύζει· τὰ γὰρ
ἕτερα κατακλύσαι οἶδεν, ἑαυτὸ δὲ κατακλύσαι οὐκ ἔχει. ἰδοὺ ὁ
ἀὴρ ψύχειν ἑαυτόν οὐκ οἶδεν, ἐπεὶ πᾶν τὸ ὀρῶν καὶ κακοῦν
ἕτερόν τι κακοῖ καὶ λυπεῖ. εἰ δὲ κακὴ ἡ ἄβυσσος καὶ κακοῦνται
οἱ δαίμονες ὑπὸ τῆς ἀβύσσου καὶ βασανιστήριον μὲν ἡ ἄβυσσος,

στρεβλοῦνται δὲ οἱ δαίμονες, οὐκέτι τῷ ὁμοίῳ βασανίζονται,
 ἀλλ' ἕτεροι ὄντες ὑπὸ ἑτέρου βασανίζονται, οὐκέτι τῆς φύσεως
 ταύτης· οὐδὲ τῆς οὐσίας· ἑτέρας γὰρ ἐδείχθη οὐσίας ἢ ἄβυσσος.
 καὶ ὅτι μὲν οἱ δαίμονες ἑτέρου γένους καὶ ἑτέρας οὐσίας παρὰ
 τὴν ἄβυσσον, ἴκανά τὰ εἰρημένα. καὶ αὕτη δὲ ἡ ἄβυσσος· βασανιστήριον μὲν ἐστὶ καὶ κολαστήριον, οὐκ αἰώνιον δὲ οὔτε ἀγέν-
 νητον, ἀλλ' ὕστερόν ποτε γεγενημένον, ὅψέ ποτε πεποιημένον
 ἀντὶ φαρμάκου καὶ βοηθήματος τοῖς ἡμαρτηκόσιν. ἱσραὶ γὰρ αἱ
 μᾶστιγες, φάρμακον οὖσαι τῶν ἡμαρτηκότων· ἱσραὶ αἱ πληγαί,
 βοηθήματα τυγχάνουσαι τῶν σφαλόντων. οὐ γὰρ ἵνα ὣσι κακοὶ 10
 αἱ πληγαὶ γεγονῶσιν, ἀλλ' ὅπως μὴ ὣσι κακοὶ γεγονῶσιν αἱ
 μᾶστιγες. λυπούμενοι γὰρ τῇ πληγῇ οἱ κακοὶ τῇ μᾶστιγι κο-
 λοβοῦσι τὰ κακά. διὰ τοῦτο οὐδὲ τὰς ἄβυσσους μεμφόμεθα,
 ἀλλ' οἶδαμεν ὅτι βασανιστήριον καὶ κολαστήριον γεγονῶσι, σω-
 φρονισμὸς τῶν ἡμαρτηκότων τυγχάνουσαι. εἰ δὲ βασανιστήριον 15
 καὶ στρεβλωτήριον ἢ ἄβυσσος, στρεβλοῦνται δὲ καὶ βασανίζονται
 οἱ δαίμονες καὶ τὴν οὐσίαν ἔχουσι εὐπαθῆ πρὸς τὰ βασανιστήρια καὶ δύνανται ἔχειν καὶ ἀλγηδόνα, ὑπόκεινται καὶ τιμω-
 ρία καὶ ἀντίληψιν ἔχουσι τῶν κολάσεων, πῶς ἀγέννητοι; πῶς
 αἰεῖ; πῶς οὐδέποτε ἤρξαντο; πῶς ἀφ' ἑαυτῶν εἰσιν οἱ μὴ ἀπα- 20
 θεῖς, οἱ παθεῖν δυνάμενοι καὶ τιμωρηθῆναι ἰσχύοντες; οὐδέποτε
 γὰρ τὸ ἀγέννητον οὐδὲν πείσεται οὐδὲ ὑπὸ τινὸς τιμωρηθήσεται,
 ἀλλ' ἀφ' ἑαυτοῦ ἀρξάμενον ἑαυτῷ μένει καὶ μὴ ἀφ' ἑτέρου
 δεξάμενον τὴν ἀρχὴν οὐδὲ ἀφ' ἑτέρου τὴν τιμωρίαν λαμβάνει
 καὶ μὴ ἐπιγραφόμενον τὸν αἵτιον, οὐκ ἐπιγραφῆσεται τὸν κολά- 25
 ζοντα, καὶ οὐ κριθῆσεται παρ' ἑτέρου, μὴ παρ' ἑτέρου ἀρξάμενον
 καὶ οὐ φοβηθήσεται οὐδένα, παρ' οὐδενὸς τὸ εἶναι εἰληφός. τί
 γὰρ καὶ φοβηθήσεται, εἰ τελείαν τὴν σύστασιν ἔχει; εἰ τέλειον
 τὸν ἀπαρτισμόν; εἰ ἀφ' ἑαυτοῦ ἀπήρτισται καὶ ἑαυτῷ ἤρμοσται;
 τὰ γὰρ δυνάμενα παθητὴν ἔχειν τὴν ἁρμονίαν φοβεῖται τὸν δυ- 30
 νάμενον μεταποιεῖν τὰς ἁρμονίας, τὸ δυνάμενον παθεῖν φοβεῖται
 τὸν δρῶντα. εἰ δὲ φοβοῦνται οἱ δαίμονες καὶ δύνανται παθεῖν,
 οὐκ ἀγέννητοί εἰσιν. τὸ γὰρ ἀγέννητον ἀπαθὲς καὶ οὐ δύνатаι
 παθεῖν, ἕξω τῆς φύσεως τῶν γεννητῶν ὑπάρχον. ὅτι δὲ ἰκετεύου-
 σιν, ἐν αἰσθήσει εἰσὶ καὶ οἶδασιν ὅτι εἰσὶ καὶ οἶδασιν ὅτι δύνανται 35
 παθεῖν. οὐ γὰρ ἠγνόησαν ἑαυτούς, οὐκ ἀπαθεῖς ἑαυτοὺς ἐλογί-
 σαντο. τὸ δὲ εἰδέναι τινὰ ἑαυτὸν καὶ μὴ ἠγνοηκέναι αἰσθη-
 σεώς ἐστὶ σύμβολον καὶ σημεῖον. εἰ δ' ὅτι εἰσὶν εὐπαθεῖς
 ἐδειλίασαν καὶ δειλιῶντες ἰκέτευσαν καὶ ἰκέτευσον τὸν δυνάμενον,

οὐκ ἠγνόησαν τὸν ἰχνεύοντα· αὕτη γὰρ ἡ ἱκεσία αὐτῶν μαρτυρεῖ ὅτι ᾗδεισαν τὸν ἰχνεύοντα. καὶ ὅτι μὲν ἦσαν εὐπαθεῖς καὶ παθητοὶ οὐκ ἠγνόησαν, ὅτι δὲ ἐκεῖνος ἦν ὁ ἰχνεύων ὁ κύριος καὶ βασιλεὺς τῶν πραγμάτων, φαίνονται διὰ τῆς ἱκεσίας ἐπιστά-
5 μνοι. καὶ ταῦτα περὶ δαιμόνων κατεσκευάσαμεν, ἵνα μὴδὲ ὁ περὶ δαιμόνων ἀργῇ λόγος. ἐγχεῖ γὰρ καὶ ταῦτα προσιθῆναι ὅτι ἡ φύσις αὐτῇ ὁμοία ἐστὶ καὶ οὐδεμίαν διαφορὰν πρὸς αὐτὴν ἔχει. ἰδοὺ γὰρ τὸ πῦρ ὅλον ὅμοιον αὐτῷ, οὐχ ἦττον αὐτοῦ θερμὸν οὐδὲ μᾶλλον αὐτοῦ, οὐ τὸ μᾶλλον καὶ τὸ ἦττον
10 ἔχει. ἐν γὰρ ταῖς φύσεσι τὸ μᾶλλον καὶ τὸ ἦττον ἀργεῖ· ὅπου δὲ μᾶλλον καὶ ἦττον, οὐκέτι φύσις, ἀλλὰ προαιρέσεως ἐπίδοσις. εἰ δὲ γέγραπται καὶ περὶ δαιμόνων ὅτι „ἀπέρχεται καὶ παραλαμβάνει ἐπτά ἔτερα πνεύματα πονηρότερα αὐτοῦ“ καὶ φαίνεται ἐκ τοῦ λόγου ἐπίδοσις, ὅτι τὸ μὲν πονηρόν, τὸ δὲ πονη-
15 ρότερον, διαφορὰ πονηρίας, ποῦ ἔτι φύσις μὴ οὕσα ὁμοία αὐτῇ; διαφορᾶς ἐν πονηρίᾳ εὐρισκομένης καὶ τῆς διαφορᾶς μαρτυρούσης τῇ προαιρέσει καὶ μὴ τῇ φύσει. ἄλλις μὲν τῶν τοιούτων λόγων, ἐπιχειρήσωμεν δὲ καὶ τὴν μυθοποιῖαν αὐτῶν τὴν πρώτην ὑψηγησάμενοι, τοῖς ἀνασκευαστικοῖς χρῆσασθαι λόγοις. κακία,
20 φησὶν, ἦν καὶ ἀγέννητος ἦν· ἦν δὲ καὶ ὁ θεὸς ἀγαθὸς καὶ μεμερισμένοι τόποι τῆς οἰκήσεως καὶ ἑκάτερος καθ' ἑαυτὸν τοῦ ἐτέρου ἀπῆλλαγμένος. καὶ ἀφώριστο μὲν κακίας ὁ θεός, ἀφώριστο δὲ καὶ ὁ τῆς κακίας ἄρχων τοῦ θεοῦ καὶ ἑκάτερος καθ' ἑαυτὸν ἦν καὶ ἦρχεν ἑκάτερος τῶν ἰδίων καὶ ὥκονόμει ὡς ἐπεφύκει,
25 ὁ μὲν κακὸς κακῶς, ὁ δὲ ἀγαθὸς ἀγαθῶς, ὁ μὲν κακὸς βλάπτων καὶ τὰ αὐτοῦ βλάπτων καὶ τοῦ βλάπτειν τὰ ἴδια μὴ ἀπαλλαστόμενος, ὁ δὲ ἀγαθὸς ἀεὶ ἀγαθὸς καὶ ὠφελῶν καὶ τὰ αὐτοῦ ὠφελῶν καὶ μὴδέποτε μὴ ὠφελῶν. πᾶσα γὰρ ὠφέλεια ἐξ ἀγαθοῦ προήρχετο. ἀνακόλουθα μαθημάτων. ἐμαχέσαντο, τὰ τελευ-
30 ταῖα ἐζήτησαν, εὐρεῖν οὐκ ἠδυνήθησαν, ἀπὸ τῆς ἀρχῆς τὴν ἀκολουθίαν μὴ παραδεξάμενοι. καὶ μικρὰ μὲν ταῦτα καὶ οὐ πολλά, αὐτάρκη δὲ πρὸς τὴν ζήτησιν. τὸν γὰρ χαρακτῆρα μόνον κενίγηκα καὶ οὐκ εἰς πλῆθος καταβέβηκα τῶν μαρτυριῶν. τὰ γὰρ συγγενῇ τῶν λεγομένων ζητήσει ὁ ἀναγινώσκων καὶ ἐκ τοῦ-
35 των ἐπὶ τὰ ὅμοια καὶ ἀδελφὰ χωρήσει ἀναγνώσματα. ἡμεῖς δὲ φέρε κατασκευάσωμεν τὸν ἐκείνων λόγον, τὰ δόγματα ἐκείνων παραθέμενοι. πονηρὸς μὲν ἦν ὁ Σατανᾶς, ἀγαθὸς δὲ ἦν ὁ θεός. καὶ οὕτως ἦν. τὸν μῦθον στρέφω, ἵνα τὸν μῦθον δυσωπήσω, καὶ εἰ μὴ παρὰθωμαι ἂ ἐξηγούνται, ἐντρέψαι) τὴν

μυθοποιῖαν οὐκ ἔχω. ἀγαθὸς μὲν ἦν ὁ θεός, φησί, πονηρὸς
 δὲ ὁ Σατανᾶς. καὶ ἦν πονηρὸς καὶ οὐδέποτε οὐκ ἦν· αἶψά γάρ
 ἦν καὶ οὐκ ἀπὸ τινὸς ἦν. ἦν γὰρ καὶ ῥίζα ἦν, φησί. καὶ ἦν
 κύριος καὶ αὐτὸς ἦν καὶ ῥίζα ἦν καὶ ῥίζα καλὴ καὶ ῥίζα καλῶν
 καὶ πᾶν καλὸν ἀπὸ τούτου ἐξῆλθε. δύο γὰρ ἦσαν ῥίζαι καὶ δύο 5
 προῆλθον πρόοδοι. αἱ πρόοδοι κατάλληλοι ταῖς ῥίζαις. ἀπ’
 ἐκείνης τὰ τοιαῦτα καὶ ἀπὸ ταύτης τὰ τοιαῦτα θρυλοῦσι. σῶ-
 μεν ἕως τούτων, ἐπιχειρήσωμεν λοιπὸν τὴν ἐξέτασιν καὶ ἴδωμεν
 συλλογισμοὺς καὶ μνημονεύσωμεν ῥητῶν, ἵνα καὶ τοῖς συλλο-
 γισμοῖς συναγάγωμεν καὶ τοῖς ῥητοῖς πείσωμεν. φήσομεν γάρ 10
 πρὸς αὐτούς· ἐπεὶ θεὸς ῥίζα ἦν καὶ ῥίζα καλὴ καὶ καρποὶ καλοὶ
 ἀπὸ ῥιζῶν καλῶν προηγήθησαν καὶ ὁ Σατανᾶς ῥίζα ἦν καὶ
 ῥίζα κακὴ καὶ καρποὶ κακοὶ ἀπὸ ῥιζῆς κακῆς προηγήθησαν,
 τίνος καρποὶ οἱ ἀπόστολοι; ἵνα ἐκ τῶν καρπῶν γινώμεν τὸ ζη-
 τούμενον, ὅπερ οὐκ ἀπὸ τῶν ῥιζῶν λαμβάνω. φήσομεν γάρ· 15
 ἡ ῥίζα ἡ κακὴ οὐδὲν καλὸν προεξενεγκεῖν οἶδεν οὔτε ἡ ῥίζα ἡ
 καλὴ οὐδὲν κακὸν προεξενεγκεῖν οἶδε, φαίνονται δὲ οἱ ἀπόστολοι
 ποτὲ μὲν καλοί, ποτὲ δὲ κακοί, καὶ ὅψε μὲν καλοί, ἀρχῇθεν δὲ
 κακοὶ καὶ μεταβολὴν πεποιημένοι ἀπὸ τῶν κακῶν. εἰ μὲν γάρ
 φήσομεν τοῦ Σατανᾶ καρποὺς εἶναι τοὺς ἀποστόλους διὰ τὰ 20
 παλαιὰ πταίσματα, δυσωπηθήσονται διὰ τὴν ἀποστολὴν καὶ τὴν
 τελειότητα τῶν ἀρετῶν — εἰ δὲ τοῦ θεοῦ, τί ἐροῦσι περὶ τῶν
 πταισμάτων τῶν παλαιῶν καὶ τῆς παλαιᾶς διαβολῆς; δυσωπήσει
 γὰρ αὐτοὺς τὸ γράμμα καὶ ἐλέγξει αὐτῶν τὴν κρίσιν. εἰ δὲ
 ἀποροῦντες καὶ εἰπεῖν μὴ δυνάμενοι ἀντερρωτῶσι, φάσκοντες 25
 δύσκολον εἶναι τὴν λύσιν τῶν προτάσεων καὶ δύσκολον εἶναι
 τὴν ἀπόδειξιν, φήσομεν καὶ ἡμεῖς οὐ καρποὺς εἶναι τοὺς ἀπο-
 στόλους τοῦ θεοῦ, ἀλλὰ ποιήματα καὶ πλάσματα· οὐ γὰρ ὡς
 ἀπὸ ῥιζῆς καρποὶ προηγήθησαν, ἀλλ’ ὡς ἀπὸ κτιστοῦ καὶ ποιη-
 τοῦ κτίσματα καὶ ποιήματα γεγέννηται τοῦ πεποιηκότος, οὐχ 30
 ὡς ὁμοούσια τοῦ πεποιηκότος. γενητοὶ γὰρ ἐκ τοῦ ἀγενήτου,
 ποτὲ οὐκ ὄντες, ὕστερον δὲ πεποιημένοι, τὸ μὲν εἶναι ἀπὸ τοῦ
 πεποιηκότος λαβόντες, οὐκ οὐσίαι δὲ ἐξ οὐσίας, ἀλλ’ ὑποστάσεις
 ἐξ ἀγαθότητος τοῦ δημιουργοῦ πεποιημένοι καὶ οὕτω πεποι-
 μένοι, ἵνα προαιρέσει τὴν ἀρχὴν ἔχωσι. φαίνεται οὖν ὁ σωτὴρ 35
 λέγων „εἴ τις θέλει ὀπίσω μου ἐλθεῖν,“ „εἰ θέλεις τέλειος γενέ-
 σθαι,“ „εἰ θέλεις ὑγιὲς γενέσθαι.“ εἰ ὁ ποιήσας τοιαῦτα καλεῖ,
 δι’ οὗ πατὴρ πάντα ἐποίησε, νόει τοῦ πεποιηκότος τὰς φωνάς.
 ἐν τῇ θέλει τούτους νόμους ἔθετο, ἐν τῇ θελήσει τὰ νόμιμα

ἀποταμιεύεται, τὴν βούλησιν τῶν κρατούντων καρίαν τῶν κρατομένων ἐπίσταται. ἀμέλει τιμῶν τὴν τῶν πράξεων κοινωνίαν ἀνήρτησεν ἐν τῇ θελήσει ὁ λόγος „ἐὰν θέλητε καὶ εἰσακουσθῆτέ μου, τὰ ἀγαθὰ τῆς γῆς φάγεσθε, ἐὰν δὲ μὴ θέλητε μὴδὲ εἰσακουσθῆτέ μου, μάχαιρα ὑμᾶς κατέδεσται.“ ἄτοκον δὲ καὶ τὸν περὶ τῶν φαυλοτάτων καταλιπεῖν λόγον καὶ τὴν περὶ τῶν αἰσχίστων καὶ ἐκδεδιγμένων ἀναστρεφόντων παραλιπεῖν ἐξέτασιν, μήπως ἢ ὑμῶν σιωπῇ ἀπόνοιαν χαλεπωτάτην αὐτοῖς κατασκευάσῃ. οὐ σφόδρα διαβάλλουσι τὸν Ναβουγοδονόσορ; οὐ σφόδρα μέμφονται τὸν Φαραῶ; οὐ πέρας αἰσχρότητος αὐτοὺς νενομίκασι; 10 τοιαῦτα γὰρ περὶ τῆς ἐκείνων διαγωγῆς ἄνω καὶ κάτω θρυλοῦσιν. εἰ μὲν οὖν ἐν ταῖς διανοαῖς ἐκείνων οὐδεμία σκουδὴ φανείη, λόγος ἂν εἴη ἕτερος· εἰ δὲ ἐν τοῖς οὕτω κακοῖς καὶ μέρη εὐρίσχεται καλῶν καὶ αἰσθήσεις καὶ ἀντιλήψεις καὶ μετὰμελος καὶ 15 ἱκεσίαι, τί ἔτι φήσουσιν; εἰ γὰρ οὗτος ὁ πάνυ αἰσχιστος φανείη τινὰ μέρη ἔχων ἀρετῆς καὶ τρόπων ἐπιτηδειότητα, τί ἔροῦσιν; ἢ γὰρ τὸν Σατανᾶν μικτὸν ἐξ ἀρετῆς καὶ κακίας ὥς μικτοὺς καρποὺς ἐνεγχόντα φήσουσιν ἢ τούτους καρποὺς μὴ εἶναι τοῦ διαβόλου. οὐκέτι γὰρ οἱ μικτοὶ τοῦ ἀμίκτου εἶεν ἂν καρποὶ 20 οὔτε ῥίζα τὸ ἄμικτον τοῦ μικτοῦ φανήσεται. οὗτοι δὲ καὶ μικτοὶ ἐφάνησαν, χρόνῳ καὶ τὰς ἐπιστήμας λαβόντες καὶ πονηρίᾳ αἰρεθέντες. καὶ φανήσεται κατὰ τοῦτον τὸν λόγον πλάσμα εἶναι λόγου καὶ μὴ ἀληθείας ὑπόστασις. ἰδοὺ γὰρ ὁ μὲν Φαραῶ ἐν ταῖς ἐπιτιμιαῖς ἐνδίδωσι καὶ ἀπαλύνεται, ἐνδίδωσι τῇ διανοίᾳ 25 καὶ κατατυφθεὶς τὴν ψυχὴν οὐκ ἐπιμένει τῇ τραχύτητι, ἀλλὰ δύο ποιεῖ — καὶ τὴν εὐχὴν αἰτεῖ καὶ κατηγορεῖ τοῦ γενομένου, καὶ οὐ φαίνεται πηρὸς ἢ ψυχὴ ἀλλ' ἐμβλέπουσα καὶ πρὸς μετάνοιαν χωροῦσα, ἀντιλαμβανομένη δὲ καὶ τῆς αἰτήσεως καὶ ἱκεσίας καὶ λιπαροῦσα εὐχῆς ἔνεκεν. εἰ δὲ ἐπεφύκει κακός, πῶς 30 ἐγνώκει περὶ τῆς εὐχῆς καὶ τῆς μετανοίας; εἰ γὰρ ἡ μετάνοια καλὴ, καὶ ἡ εὐχὴ καλὴ· εἰ δὲ ἡ φύσις κακὴ, πῶς ἐμίγη τὸ κακὸν τῷ καλῷ; πῶς δὲ ἐκ κακοῦ καλὸν προηρέχθη; καὶ φαίνονται μὴ εἰδότες αὐτοὶ λέγουσιν, ἀλλὰ ἀπαιδεύτω γνώμῃ πτόσματα μᾶλλον ῥημάτων ἢ ῥήματα προφερόμενοι. εἰ δὲ καὶ ὁ Ναβουχοδονόσορ, καίτοι χαλεπὸς ὢν τὸ ἦθος καὶ τὴν κάμινον εὐτρεπίσας καὶ τὴν εἰκόνα ποιήσας καὶ τῇ ἀπειλῇ φοβῶν καὶ προσκυνεῖν τὸ ἄγαλμα ἀναγκάζων, ὥς οἱ ἄγιοι ἔνδον ἐβάλλοντο καὶ ὑπεχώρει ἡ φλόξ καὶ τῶν σωμάτων οὐχ ἤπτετο καὶ συναγωγὴ ἢ κάμιнос ἐγίνετο καὶ ἀντὶ ὀδυρμῶν ἔνδον ὕμνοι ἐτελοῦντο

καὶ οὐκέτι καιομένης σαρκὸς θρῆνος ἐπέμπετο, ἀλλ' ἐκ πανηγυριζούσης ψυχῆς ἄσμα ἐτελεῖτο, παρέκυψεν ἰδεῖν τὰ ἔνδον, τετίμηται τῇ τοῦ ἀγγέλου θεωρίᾳ, ἀφῆκε φωνὴν „οὐχὶ τρεῖς ἄνδρας ἐνεβάλομεν εἰς τὴν κάμινον; ἰδοὺ τέσσαρας ὁρῶ καὶ τὸν τέταρτον ὡς ὅμοιον υἱῷ θεοῦ.“ εὐθέως γοῦν γράφει ὑπὲρ τοῦ- 5 τοῦ νόμον ὁμολογεῖν τὸν θεόν, μαρτυρεῖν τὴν ἀλήθειαν· ἐξηγητῆς τῆς ὁράσεως γίνεται. διαβάλλομεν οὖν τὰς ἐξηγήσεις ἢ ἐπαινέσομεν; καλὸν τὸ πρεσβεύειν ὑπὲρ χριστοῦ. ἢ ἐν πονηρῷ μέρει αὐτὸ ἐῷμεν; εἰ μὲν γὰρ τὸ πρεσβεύειν τὰ θεῖα λόγια καὶ μάρτυρας εἶναι τῆς ἀληθείας καλόν, ἐπρέσβευσε δὲ καὶ Ναβου- 10 χοδονόσορ καὶ ἔγραψε καὶ εἰς πᾶσαν τὴν ἀρχὴν αὐτοῦ ἔπεμψε, λέλυται ἢ φύσις. ἐπιστάμενος γὰρ τὸ καλόν, πρὸς τὴν μάθησιν ἔβλεψε τοῦ καλοῦ. εἰ δὲ ἤμβλυε τὴν μάθησιν τῇ πρὸς τὴν πονηρίαν διαθέσει, κατηγορεῖται. ἕτερον γὰρ τὸ ὅλως μὴ δύνασθαι ποιεῖν τὸ καλόν, ἕτερον δὲ τὸ εἰδέναι μὲν, μὴ δύνα- 15 σθαι δὲ τῇ πρὸς τὰ πάθη ῥοπῇ ἡττώμενον. ἐπειδὴ δὲ ἐν ἀνθρώποις καρποὶ τοῦ διαβόλου οὐχ εὐρέθησαν καὶ ἐδυσωκεῖτο αὐτῶν ὁ τρόπος καὶ ἡλέγχθη αὐτῶν ἡ ἀτοκία, ποῦ λοιπὸν τραπῶμεν; εἰ μὴ ἄρα πρὸς τοὺς δαίμονας βαδίσομεν, εἴ γε μὴ ἄρα φήσουσιν „ἀνθρώπων μὲν οὐδεὶς καρπὸς τοῦ δια- 20 βόλου, δαίμονες δὲ γόνιοι καὶ τοκετὸς μόνος αὐτοῦ“. καὶ ταῦτα λέγοντες δυσωπηθήσονται μὲν καὶ ἐν τούτῳ, πρῶτον δὲ ἀκουέτωσαν. εἰ οὐδεὶς ἄνθρωπος τέως τοῦ ἐνὸς ἀπολέλυται, οὐδὲν οὖν κοινὸν τῷ Σατανᾷ καὶ τῷ βίῳ τούτῳ, ἀλλὰ πάντων ἀπήλλακται, πάντων γέγονε ξένος, ἐκβέβληται καταπεπομένος καὶ 25 ἔστιν ἄλωτῃ καὶ λυτῇ καὶ λυομένη καὶ ἀναλίσκομένη, οὐκέτι τὰ τῶν μὴ ἀφανιζομένων ὑποστήσεται, μὴ ἔχουσα δὲ τὴν φύσιν ἀβλαβῇ καὶ ἀνώλεθρον, οὐκέτι ἀγέννητος ὑποπτευθήσεται, μὴ οὔσα δὲ ἀγέννητος, οὔτε ἀναρχος οὔτε ἀτελεύτητος φανήσεται ἢ κακία, ἄλλοτε μὲν οὐκ οὔσα, ἄρτι δὲ δοκοῦσα ἐμφομεῖν. 30 καὶ γὰρ ὁ ἐστὶν οὐκ οὐσία ἐστίν, ἀλλὰ νόσημά τι συμβεβηκὸς περὶ τὰς οὐσίας, δυνάμενον τῶν οὐσιῶν καὶ τῶν ὑποστάσεων χωρισθῆναι. ὅτι γὰρ αὐτὸς ὁ ἀπατεῶν ὅπερ ἐστὶ κατὰ πτῶσιν καὶ κατ' ὀλεθρον τυγχάνει, τῆς πτώσεως καὶ τοῦ ὀλίσθου μαρτυροῦντος τῇ ὑπεξαίρεσει τῶν προϋπηργμένων καλῶν, μαρτυρεῖ 35 μὲν Ἡσαΐας ὁ προφήτης „πῶς ἐξέπεσεν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ὁ ἑωσφόρος, πρωτὶ ἀνατέλλων,“ τὴν μὲν τοιάνδε αὐτοῦ κατάστασιν ἔκπτωτον εἰδώς, τὴν δὲ παλαιὰν θεῖαν καὶ διαυγαστάτην τυγχάνουσαν — μαρτυρεῖ δὲ καὶ ὁ σωτὴρ, ἐν τῷ εὐαγγελίῳ λέγων „ἰδοὺ ὁρῶ

τὸν Σατανᾶν ὡς ἀστραπὴν πεσόντα ἐκ τοῦ οὐρανοῦ. εἰ δὲ
 οὕτως ἐπεφύκει καὶ οὕτως ἦν, οὐκ ἂν πῇ μὲν πτώσις, πῇ δὲ
 ἔκπτωσις ἐκαλεῖτο. τὸ γὰρ πῖπτον ἀπὸ τινὸς στάσεως πίπτει,
 τὸ δὲ ἐκπίπτον ἀπὸ τινὸς περιουσίας ἐκβαίνει. εἰ δὲ ἐν πεσοῦσι
 5 λέγεται, ἦν ποτε ἐν στάσει καὶ ἐδραιότητι τυγχάνων. εἰ δὲ καὶ
 ἐν τοῖς ἐκπεπτωκόσι κατηγορεῖται, οὐ πένης ἦν, οὐκ Ἴρος ἦν
 ποτε, ὅτε πολλὴν περιουσίαν εἶχεν, ἀλλὰ διὰ τινὰ νόσον στερη-
 σιν ἐκείνης τῆς περιουσίας ὑπομείνας ἐν πεπτωκόσι κρίνεται.
 ἀμέλει καὶ τὴν περιουσίαν ἡ γραφὴ ὁμολογεῖ. εἰ γὰρ „πῶς
 10 ἐξέπεσεν ὁ ἑωσφόρος“ καὶ περιουσία ἦν τὸ ὄνομα καὶ ἑωσφόρος
 ὢν αὐτὴν τὴν τοῦ ἑωσφόρου ἐνέργειαν καὶ δύναμιν καὶ περιου-
 σίαν καὶ κτῆσιν εἶχε καὶ ταύτης ἐκπεσὼν ταύτης γέγονε κενός,
 πενητεῦει μὲν ἐν τῇ περιουσίᾳ τοῦ ἑωσφόρου, ἀλητεύει δὲ καὶ
 κινδυνεύει, Ἴρος ὢν καὶ ἔκπτωτος, ὁ πάλαι πολλὴν περιουσίαν
 15 ἔχων. εἰ δὲ κατὰ τὸ εὐαγγέλιον τῶν πιπτόντων ἐστὶ καὶ χαμαὶ
 κεϊμένων καὶ κυλινδουμένων λοιπὸν ἐν τῷ ἐδάφει, εἰστήκει
 ποτὲ καὶ ἡδύνατο λέγειν „ἐστῶτες ἦσαν οἱ πόδες ἡμῶν ἐν ταῖς
 αὐλαῖς σου, Ἱερουσαλήμ“, ἡδύνατο ἀκούειν „στήτε περιζωσά-
 μενοι τὰς ὀσφύας ὑμῶν ἐν ἀληθείᾳ“, καὶ δυνάμενος τοῦ ἀκούειν
 20 οὐκ ἠσφαλίσατο τὸ εἰρημένον λόγιον „ὁ δοκῶν ἐστάναι βλεπέτω
 μὴ πέσῃ“, καὶ μηδεμίαν πρὸς τὸ τοιοῦτον πεποιημένος ἀσφά-
 λειαν ἐν τοῖς τοιούτοις σήμερον κυλινδεῖται. τὸ γὰρ αἰεὶ χαμαὶ
 κεῖμενος οὐκ ἂν πέσῃ (κεῖται γὰρ χαμαὶ), τὸ δὲ πεπτωκὸς καὶ
 χαμαὶ γεγονὸς ἀπὸ ἐστηκότων καὶ ἐρ[ηρ]ισμένων παρέλκον ἐπὶ
 25 τὸ πεσεῖν ἐλεύσεται, καὶ τὸ αἰεὶ πενητεῦον καὶ οὐδέποτε εἰληφὸς
 οὐδεμίαν περιουσίαν οὐδέποτε ἐκπεσεῖται· αἰεὶ γὰρ οὐδὲν ἔχει
 καὶ οὐ δύναται ἐκπεσεῖν, οὐδὲν οὐδέποτε ἐσχηκός. τὸ δὲ ἔκπτω-
 σιν ὑπομείναν καὶ πεπονθὸς ἀπὸ πολλῆς περιουσίας καὶ ὑπάρξεως
 τυγχάνει. καὶ τοιοῦτος μὲν ὁ πρῶτος ἔλεγχος. ἀλλ' ἐπειδὴ
 30 (φασίν) ἔτι προῖοῦσα ἡ κακία καὶ ἑαυτὴν κατατείνουσα καὶ γενο-
 μένη πρὸς τῷ φωτὶ ἤρπασεν ἀπὸ τοῦ φωτὸς καὶ κατέπιεν ἀπὸ
 τοῦ φωτός, φέρε τὴν πρεσβείαν, ἣν ὑπὲρ τοῦ πονηροῦ πεποίη-
 νται κατὰ τῆς ἀληθείας, καταλῦσαι μὴ παραιτησώμεθα. ἐπαί-
 ρουσι γὰρ τῷ λόγῳ τούτῳ τὴν πονηρίαν, εὐτελίζουσι δὲ τὴν
 35 ἀλήθειαν, καὶ νεῦρα μὲν διδῶσι τῇ πονηρίᾳ, ἄνευρον δὲ τὴν
 ἀλήθειαν ὑποτίθενται. εἰ γὰρ ἡ μὲν πονηρία ἤρπασε, τὸ δὲ
 φῶς ἤρπασται καὶ ἀρπαζόμενον ἔπασχε καὶ πάσχον παθητὸν ἦν,
 παθητὸς μὲν κατ' αὐτοὺς ὁ θεός, ἀπαθὴς δὲ ὁ Σατανᾶς, ὁ μὲν
 δυνάμενος παθεῖν, ὁ δὲ δυνάμενος δρᾶσαι. τοῦ γὰρ φωτός

ὄντος παθητοῦ καὶ αὐτὸς ἂν εἴη παθητός, οὐχ ἕτερος ὢν παρὰ
 τὸ φῶς, εἴγε ἡδυνήθη παθεῖν καὶ παθεῖν μὴ ἀφ' ἑαυτοῦ, ἀλλ'
 ὑπὸ τοῦ πολεμίου καὶ μαχομένου, καὶ ἀποστῆναι μὲν ἑαυ-
 τοῦ, γενέσθαι δὲ πρὸς τῷ χειρόνι. πῶς δὲ καὶ τῶν ἰδίων
 κεχώριστα ὁ τὴν ἐνωτικὴν φύσιν ἔχων; τὰ γὰρ κατὰ φύσιν 5
 πεφυκότα χωρίζεσθαι ἑαυτῶν οὐ πέφυκεν. εἰ δὲ ἀγέννητον ἦν
 τὸ φῶς καὶ ἦν ὡς τῷ ἀγενήτῳ, πῶς ποτε χωρισθῆναι δεδύνηται;
 πῶς δὲ ἀπαλλαγῆναι ἑαυτοῦ καὶ γενέσθαι ἕτερον παρ' ἑαυτό;
 εἰ γὰρ ὑπηρέτησε πονηρῷ καὶ βεβιασμένον ὑπὸ τῆς πονηρίας
 λοιπὸν τὰ πονηρίας ἡρεῖτο καὶ ἔπραττε τὰ πονηρίας καὶ ἡγνόει 10
 μὲν ἑαυτὸ καὶ οὐκέτι ἑαυτὸ ἐγνώριζεν, ἀλλ' ἐπιλήσμον ἑαυτοῦ
 ἐγεγόνει, ὥς τε δὲ ἑαυτὸ τοιοῦτον εἶναι οἶόν ἐστι καὶ τὸ πονηρόν,
 μαχόμενος φανήσεται ὁ λόγος. τὸ γὰρ ἀγέννητον οὔτε ἑαυτὸ
 ἀγνοεῖ οὔτε ἔσται ἕτερον παρ' ἑαυτό, ἀλλὰ τοιοῦτον διαμένει οἶον
 ἦν καὶ οὐδέποτε ἑαυτοῦ ἀπαλλαγῆσεται, οὐδέποτε τοῦ εἶναι 15
 ἀρξάμενον. ἀλλ' ἐπειδὴ γραῶδῃ καὶ μυδῶδῃ φθέγγονται, οὔτε
 αἱ λέγουσιν εἰδότες, ἀλλ' ἀφ' ὧν λέγουσι δυσωπούμενοι, καὶ
 τοῦτο προ[σ]ηράψωμεν τῷ λόγῳ. ἡδύνατο τὸ φῶς ἀμειφθῆναι καὶ
 ἕτερον παρ' ἑαυτὸ γενέσθαι καὶ γενέσθαι πρὸς τῇ πονηρίᾳ καὶ
 ἑαυτοῦ μὲν ἐπιλαθέσθαι, ποιῆσαι δὲ ὅσα ἡ πονηρία ποιεῖ· ἡδύ- 20
 ναντο καὶ οἱ τῆς πονηρίας ἄρχοντες τοῦτο παθεῖν καὶ μᾶλλον
 μεταβάλλεσθαι ἐπὶ τὸ καλόν· ἰσχυρούσης δὲ τῆς μεταβολῆς καὶ
 δυναμένης τῆς ἀλ[λ]οιώσεως, πῶς οὐκ ἄμεινον ἦν τοῖς κακοῖς
 μᾶλλον ἐπὶ τὴν ἀρετὴν μεταβληθῆναι ἢ τοῖς καλοῖς ἐπὶ τὴν
 κακίαν; πῶς δὲ καὶ ἡνέσχετο ὁ θεὸς καὶ ληφθῆναι τὸ φῶς ἐπέ- 25
 τρεψε; πῶς οὐ κεχώλυκε τὴν ὁρμήν; πῶς τὰ ἴδια οὐκ ἐτήρησε;
 πῶς δὲ μετὰ τὸ ἀφαιρεθῆναι πρόνοιαν τῶν ἀφαιρεθέντων ποιή-
 σασθαι οὐ βεβούληται; πῶς οὐ προλαβὼν ἐπέσχε τὴν ἐπιχείρησιν;
 πῶς μᾶλλον ἀνάλωτα οὐ τετήρηκεν, ἀλλὰ ἀλόντα καὶ ληφθέντα βοη-
 θεΐα οὐ τετίμηκεν; εἰ μὲν εἶασεν ἵνα τὸ φῶς γενόμενον ἐν τοῖς κακοῖς 30
 μεταβάλῃ τὰ κακά, ὥς δυναμένων μεταβάλλεσθαι τῶν κακῶν, οὐ-
 κέτι τὰ κακά φυσικά, δυνάμενα μεταβάλλεσθαι, ἀπὸ τῶν κακῶν
 ἐνέχυρον τὴν μεταβολὴν κατὰ τῆς φύσεως λαμβάνει. εἰ δὲ ἥπιστατο
 ὅτι οὐ μετεβάλλετο καὶ ὅτι οὐ πέφυκεν ἀλλοιοῦσθαι, πῶς μάτην
 εἶασε ζημίαν μὲν ὑπομῆναι τὸ καλόν, κέρδος δὲ μὴ ἀπονεῖμαι τῷ 35
 κακῷ; πῶς δὲ αὐτὰ μὲν τὰ κακὰ οὐκ ἀλλοιοῦσθαι οἶδεν, ἑαυτὸν
 δὲ καὶ τὰ ἑαυτοῦ καλὰ ἀλλοιούμενα παρεῖδεν; ἄτοπος γὰρ ὁρος
 οὗτος αὐτὸν μὲν εἶναι ἀλλοιωτὸν διὰ τὸ ἀλλοιοῦσθαι τὰ ἑαυτοῦ,
 μὴ εἶναι δὲ ἀλλοιουμένην τὴν ὕλην. καὶ τούτου μὲν τοιοῦτος ὁ

ἔλεγχος, ἵνα πολλὴν συστειλωμεν ὁμίλειαν, τὰς προβολὰς αὐτῶν,
 τὰς μάχας, τὰς μυθοποιίας ἐκείνας καὶ γιγαντομαχίας σιωπῶντες,
 ἵνα καὶ τὰ εἰρημμένα περὶ τῆς ἀρχῆς τῶν πραγμάτων δίκην
 ἀφορμῆς τινος εἰρημμένα τυγχάνη καὶ σπέρμα τῶν ζητήσεων
 5 ὑπάρχη. ἐξεργασώμεθα δὲ καὶ τὸν περὶ τὸν νόμον, μετρίως
 εἰ τὸν περὶ τῆς ἀρχῆς κεκινημένοι λόγον. ἀποδέχεσθαι γὰρ
 νανομίκασιν τὸ εὐαγγέλιον, μέμφεσθαι δὲ ἐσπουδάκασιν τῷ νόμῳ
 καὶ τοῖς προφῆταις, καὶ πᾶσαν μὲν διαβεβλήκασιν τὴν παλαιάν,
 τιμήσιν δὲ ὑπονενοήκασιν τὰ εὐαγγέλια, σχηματιζόμενοι μᾶλλον
 10 τὴν τῶν εὐαγγελίων τιμὴν, ἵνα τὸν σχηματισμὸν δέλεαρ τῶν
 ἀπατωμένων λάβωσιν. οὐδὲ γὰρ ἐπειδὴ συντέθενται τοῖς εὐ-
 αγγελίοις, τιμᾶν ὁμολογοῦσι τὰ εὐαγγέλια, ἀλλ' ἐπειδὴ τετίμηται
 τὸ ὄνομα τοῦ Ἰησοῦ, προσποιοῦνται. ἔδει γὰρ αὐτούς, εἴγε τὰ
 εὐαγγέλια ἐτίμων, μὴ περιτέμνειν τὰ εὐαγγέλια, μὴ μέρη τῶν
 15 εὐαγγελίων ἐξυφελεῖν, μὴ ἕτερα προσθεῖναι, μήτε λόγῳ μήτε
 ἰδίᾳ γνῶμῃ τὰ εὐαγγέλια προσγράφεῖν. οὐδὲ γλῶσσαι ἔχει τὰ
 εὐαγγέλια ταῦτα καὶ ἀναγνώσει παραπέμπουσι. προσγεγραφήκασιν
 γοῦν ὅσα βεβούληνται καὶ ἐξυφειλάντο ὅσα κεκρίκασιν καὶ λοιπὸν
 ὀνόματι καὶ ἐν τούτῳ ψεύδονται αὕτη γὰρ ἡ μέση καὶ
 20 ἀδιάφορος ὁδὸς ποτε καθ' ἑαυτὴν ἔσται, ἀλλ' ἑκατέρου τὴν μί-
 μῃσιν λαμβάνει καὶ ἐν μεθέξει ὁποτέρου γενήσεται, καὶ ταύτην
 ἔχει τὴν ξένην, δυναμένη ἐν μεθέξει ὁποτέρου εἶναι. καὶ οὐκέτι
 ἔσται τειχίον ἄρρηκτον καὶ διοριστικόν, τῆς ἐπιχειρήσεως ἑκα-
 τέρου κωλυτικόν. μέσον γὰρ ὃν καὶ μετασχηματιζόμενον τῇ
 25 ἐνὸς κοινωνίᾳ, προστίθεται τῷ ἡρηκότι καὶ ἤτοι θεῖον ἢ ἐγέ-
 νετο, τὸν θεὸν ἀπομιμησάμενον, ἢ κακόν, τὸ κακὸν ἀποτετυ-
 πωμένον. εἰ δὲ τοῦτο ἐγίγνετο, οὐκέτι κακία πρὸς ἀρετὴν, ἀλλὰ
 δύο καθ' ἐνὸς ἐχώρουν καὶ τὸ ἕτερον ἐπολιορκεῖτο ὑπὸ δύο
 πιεζόμενον. ὅπου γὰρ ἡ ῥοπή τοῦ μέσου ἐγίγνετο, προσθήκης
 30 γινομένης διπλάσιος φανείς ὁ λόγος κατὰ τοῦ ἐτέρου τὴν ἐπι-
 χείρησιν ἐργάζεται. εἰ δὲ ἐροῦσιν οὐκέτι τειχίον εἶναι τὸ μέσον
 καὶ διαιροῦν τὸ γειννῶν τὰς οὐσίας καὶ πλησιάζειν ἑαυταῖς,
 ἀλλ' εἶναι τι κενὸν καὶ ἀχανὲς μέσον, τῆς διαστάσεως αἴτιον,
 λέξουσιν πάλιν ὃ οὐκ ἴσασιν. τί γὰρ ἔστιν ἀχανές, τί δὲ ἔστι
 35 κενόν ἢ ἐπίνοια τοῦ κενοῦ καὶ ἀχανοῦς; εἰ μὲν γὰρ ἔστι τι,
 οὐκ ἔστι κενὸν οὔτε ἀχανές. εἰ δὲ οὐδέν ἔστι καὶ διὰ τοῦτο
 κενόν ἔστιν, ὅτι οὐδέν ἔστι, καὶ διὰ τοῦτο ἀχανές, ὅτι οὐδ'
 ὅλως ὑπάρχει, πῶς τὰ μὴ ὄντα ὄντα διαιρεῖ; πῶς τὸ μὴδ' ὅλως
 ὑπάρχον τὰ ὑπάρχοντα καὶ τὰ ὄντα διαστέλλει; τὰ γὰρ μηδαμῇ

μηδαμῶς ὄντα ὑπάρχοντα καὶ ὄντα διακρίναι οὐ δυνήσεται. καὶ τοιοῦτος μὲν ἠνέχθη ὁ ἔλεγχος. ἐπειδὴ δὲ ἔτι ἐν τῇ πλάνῃ καὶ ἐν τῇ ἀπάτῃ προκόπτοντες ἔτι ἀπατηλότερα καὶ πεπλανημένα ῥήματα προφέρουσι, μὴ σιωπήσωμεν. φασὶ γὰρ ὅτι προ-
 5 ἰοῦσα ἡ πονηρία καὶ καθ' ἑαυτῆς χωροῦσα ἑαυτὴν ἡδίκηει καὶ ἑαυτὴν ἐλυμαίνεται, ὡς δὲ ἐπέστη τῷ χωρίῳ τῆς ἀληθείας, ἐξεπλάγη, θαῦμα ἔλαβε τοῦ ἐξαπιναίου φωτός, ἐπελάθετο τῆς ἰδίας μάχης, ἐπέθετο τῷ φανέντι, ἤρπασε φῶς, κατέπιε τὸ θεωρηθέν. ἐνταῦθα λοιπὸν πολλὸς ὁ γάλως καὶ μεγάλη ἡ χλεῦη, ἐνταῦθα πᾶς πεπάτῃται μῦθος ἑλληνικός, νικῶμενος τούτῳ τῷ
 10 σχήματι. λέγονται γὰρ μῦθοι οἱ μῦθοι, ἀλλ' ὡς μῦθοι πιστεύονται· οὗτος δέ, εἰ μὲν ὡς ἐλέγετο μῦθος, ὡς μῦθος ἐπιστεύετο, μικρὰν ἂν εἶχε τὴν ζημίαν, νῦν δὲ νικᾷ μὲν τοὺς μύθους, πιστεύεται δὲ παρὰ τοῖς ἄφροσιν ὡς ἀλήθεια. εἰ γὰρ ὡς μεμηνυῖα, ὡς φατέ, καὶ καθ' ἑαυτὴν ἑαυτὴν πολιορκοῦσα, ἐφθακυῖα
 15 εἰς τὰ οἰκεία ὄρια, εἶδε φῶς καὶ κατεπλάγη καὶ ἀπηλλάγη τῆς ἰδίας μάχης καὶ ἐπέθετο τῷ φανέντι [καὶ] ἤρπασε τὸ θεωρηθέν, πῶς οὐκ ἀδύνατοι καὶ ψευδεῖς φανήσονται οἱ λόγοι; πῶς γὰρ ἑαυτὴν ἡδίκηει ἡ πονηρία, ἑαυτὴν ἀνῆρει, ἑαυτὴν ἠφάνιζεν, ἄρτι μὲν καταπίνουσα, ἄρτι δὲ γεννῶσα, εἶγε ἀγέννητος ἦν; 20 ἐλύετο γὰρ ἑαυτὴν ἀναιροῦσα καὶ εἶναι οὐκέτι ἐδύνατο, ἑαυτὴν διαφθεύρουσα. εἰ δὲ τὰ μέρη ἑαυτῆς εἶχε διαφθειρόμενα, ποῖον ἐνέχυρον αὐταρχες ὅτι ὅλη οὐ διαφθείρεται, τῶν μερῶν διαφθείρεσθαι πεφυλαχότων; εἰ δὲ καὶ ἑαυτὴν ἐγέννα καὶ εἶναι ἤρχετο, ἀρχομένη δὲ τοῦ εἶναι καὶ γεννητὴ ἦν, πῶς ἔτι ἀγέννητος; δι' ὃ οὐκέτι παρ' ἐτέρου τὸν ἔλεγχον τῆς ἀτόπου δόξης αὐτῶν λήψονται, ἀλλ' ἀπὸ τῆς οἰκείας φλυαρίας. πολλὰ γὰρ φθειγγόμενοι ἑαυτοῖς μαχόμενοι φθέγγονται καὶ οὐκέτι ἀναμέ-
 25 νουσιν ὅφ' ἐτέρου ἐρυθριά, ἀλλὰ φλυαροῦντες τοῦτο ἀπὸ τῆς οἰκείας προπετείας πᾶσχουσι. τὸ γὰρ δυνάμενον λύεσθαι καὶ 30 λύσειν ἐπιδεχόμενον καὶ δυνάμενον διαφθείρεσθαι πῶς ἂν εἶγε ἀγέννητον; πῶς ἂν εἶγε ἀφ' ἑαυτοῦ ὄν; πῶς οὐκ ἀφ' ἐτέρου ἤρξατο; τοῦ μὲν τοιοῦτου ἀνωλέθρου καὶ ἀπαθοῦς ὑπάρχοντος, τοῦ δὲ δυνάμενου ἀφανίζεσθαι καὶ διαφθείρεσθαι οὐκ ἀφ' ἑαυτοῦ ὄντος. εἰ δὲ διαφθείρεται, ὡς φατέ, (τοῦτο γὰρ ὁ ὑμέτερος 35 ὀρίζει λόγος, τὸ καταπίνεσθαι ὁμολογῶν) τὸ εἶναι ἀλλοιώσει καὶ φθορὰν τὴν κατάποσιν τῶν καλοῦσι τὸ εὐαγγέλιον τὸ σῶμα τοῦ εὐαγγελίου μὴ τετηρηκότες σῶμα, ἀλλ' ἕτερον σῶμα γραμμάτων μέχρι τοῦ ὀνόματος τοῦ εὐαγγελίου φθάνον

πεποιηκότες ταῖς ἰδίαις βουλήσεσι. μεῖζον γὰρ τῶν ἄλλων
 ἡτιμάκασιν τὰ εὐαγγέλια. οἱ μὲν γὰρ οὐ δέχονται καὶ μὴ δεχό-
 μενοι οὐ διαφθεύουσιν, ἀλλὰ μόνον ἀποσεύονται, οὐ μὴν καὶ
 ἐμβατεύουσι τοῖς γράμμασι[ν], οἱ δὲ εἰληφέναι δοκοῦντες ἐνεβά-
 5 τευσαν, ἐνεχόρευσαν, ἐνεκαπήλευσαν τοῖς γράμμασι, καὶ γοήτων
 ἔργα καὶ πονηρῶν δεδράκασιν. ἐκεῖνοι ἠπίστησαν, ψιλῇ τῇ
 ἀπιστίᾳ κέχρηται, ἃ μὴ πιστεύουσι φιλολογῆσαι οὐκ ἠνέσχοντο.
 οὗτοι ἐν μέσῳ γενόμενοι λύειν τὴν ἁρμονίαν ἐπικεχειρήκασιν,
 καταλύειν τὸν ρυθμὸν τετολμήκασιν [τε]τεχνασμένοις μαθήμασιν,
 10 ὑπόθεσιν ἀπάτης τὸ ὄνομα τοῦ εὐαγγελίου παρεσκευασκότες. εἰ
 γὰρ ᾗδεισαν τὸ εὐαγγέλιον, οὐκ ἠγνόουν τὸν νόμον· εἰ δὲ ἠγνόη-
 σαν τὸν νόμον, πῶς τὸν Ἰησοῦν παρεδέξαντο; δῖχα γὰρ νόμου
 Ἰησοῦς οὐ παραλαμβάνεται. ὁ γὰρ τὸ τέλος ποθῶν τὴν ἀρχὴν
 περιεργάζεται, ὁ δὲ τῆς ἀρχῆς γινόμενος ὑπερόπτης κενοπαθεῖ,
 15 κενολογεῖ, πρὸς τέλος ἄφιξιν οὐκ ἔχει. εἰ δὲ τέλος νόμου
 χριστός, ματαιοπονοῦσι, νόμου μὲν φυγάδες ὄντες, Ἰησοῦν δὲ
 εἰδέναι ἐπαγγελ[λ]όμενοι. εἰ μὴ νόμος λαλήσει, ὁ κύριος οὐκ
 ἐπιγινώσκεται. ἡ γὰρ σιωπὴ τοῦ νόμου ἄγνοια τοῦ κηρυττο-
 μένου, ἡ δὲ τοῦ νόμου μάθης ἐπίγνωσις τοῦ προκάταγγελ[λ]ο-
 20 μένου. εἰ γὰρ Μωϋσέως ἤκουον, ἐπίστευον εἰς τὸν παρελθλυ-
 θότα. ἀμέλει οὐ πιστεύεται ὁ ἐγγηγερμένος, εἰ μὴ πίστιν ὁ νόμος
 τοῖς ἀκούουσιν ἐμποιῇσει. καὶ γὰρ τις λέγει „πέμψον Λάζαρον
 ἵνα ἀναγγείλῃ τοῖς ἀδελφοῖς μου μὴ ἐλθεῖν εἰς τὴν ὁδὸν τῆς
 βασάνου ταύτης“, καὶ λέγοντος Ἀβραάμ „ἔχουσι Μωσέα καὶ
 25 τοὺς προφῆτας“ εἶπη „εἰ μὴ τις ἐκ νεκρῶν ἀναστῇ, οὐ μὴ
 πιστεύσωσι“, ἀκούσεται „εἰ Μωσέως καὶ τῶν προφητῶν οὐκ ἤκου-
 σαν, οὐδὲ εἰ μὴ τις ἐκ νεκρῶν ἀναστῇ, ἀκούσονται“. βαβαί. οὕτε
 γὰρ ἡ τοῦ ἐγγηγερμένου παραγγελία τῇ τοῦ νόμου καὶ τῶν προ-
 φητῶν ὁ Ἰησοῦς δῖχα τῆς συνουσίας αὐτῶν. οὐδὲ τοῖς
 30 ἀποστόλοις φαίνεσθαι ἠξίωσε καὶ δυνάμενος ὑπὸ τοῦ πατρὸς
 μαρτυρεῖσθαι, οὐκ ἡτίμασε τὴν συνουσίαν τῶν ἀγίων, ἀλλὰ ταῖς
 ὁψεσι τῶν ἀποστόλων πίστιν ἀκριβεστάτην βουλόμενός παρα-
 σχέσθαι, ὥς ἀνῆγεν ἐν τῷ ὅρει καὶ μετεμορφοῦτο, ἐδείκνυε
 Μωϋσέα καὶ Ἠλίαν, ἵνα ἡ συνουσία τῆς ἀγιότητος γένηται μαρ-
 35 τυρία καὶ ἵνα ὁ δεχόμενος τὸν Ἰησοῦν τοὺς συνόντας μὴ ἀτι-
 μάσῃ, ἵνα μὴ τοὺς δορυφόρους καὶ ὑπηρέτας εὐτελίζων αὐτὸν
 ἀτιμάζων ᾗ τὸν βασιλέα. τοσαύτην γοῦν ἐπιμέλειαν τοῦ νόμου
 καὶ τῶν προφητῶν πεποιήται ὁ σωτὴρ ὥς μηδὲν ἀτελες ποιῆσαι
 τοῦ νόμου, πάντα δὲ ἀνύειν τὰ γεγραμμένα, βοᾷν δὲ „οὐκ ἦλθον

καταλῦσαι τὸν νόμον, ἀλλὰ πληρῶσαι“, εἰσιέναι δὲ ἐν τῷ ἱερῷ καὶ τὰς ἀτόπους οἰκονομίας ἐξωθεῖν, ἵνα τὸν οἶκον καθαρὸν ἀποδοὺς πίστιν ἀκριβεστάτην τῷ πράγματι παράσχη ὡς οἰκείων καὶ πατρῶν ἐπιμελούμενος πραγμάτων. βοᾷ γὰρ „ὁ οἶκος τοῦ πατρός μου οἶκος προσευχῆς κληθήσεται, ὑμεῖς δὲ αὐτὸν πεποιή- 5 κατε σπήλαιον ληστῶν“. καὶ ἐπειδὴ μυρία ἐστὶ λόγια δυνάμενα δυσωπεῖν τὴν ἄτοπον ἐκείνων δόξαν, ἡμεῖς, ἵνα μὴ λόγοις πλείοσι χρώμενοι εἰς μῆκος ἐξαγάγωμεν τὸν λόγον, τοῖς μὲν ἄλλοις ἐπιτρέψωμεν ταῖς ἀναλογίαις τῶν ῥημάτων χρῆσθαι, ἡμεῖς δὲ συμμέτρως χρῆσόμενοι πρὸς αὐτάς τὰς ἀντιθέσεις τῶν 10 λογίων χωρήσωμεν. τὸ εὐαγγέλιον παραδεχόμενοι τὸν νόμον οὐ παραδέχονται· οὐδὲ γὰρ οὐδὲ ὁλόκληρον τὸ ἅγιον εὐαγγέλιον παραδέχονται. ἡ γὰρ ἂν καὶ τὸν νόμον ἐλάμβανον, εἰ ὁλόκληρον τὸ εὐαγγέλιον ἐδέχοντο. νῦν δὲ πρῶτον τὸ εὐαγγέλιον καπη- λεύσαντες εἰκότως τὸν νόμον οὐ παραδέχονται. ἐλέγχονται οὖν 15 διὰ τὸ λεληστευκέναι τὸ εὐαγγέλιον μὴ ἀνεχόμενοι τοῦ νόμου. εἰ δὲ τὸ εὐαγγέλιον μαρτυρεῖ καὶ οὐ τιμῶσι τὸν νόμον, ἡτιμά- κασι τὴν μαρτυρίαν· οὐκέτι γὰρ ἡ ἀτιμία τοῦ νόμου, ἀλλ’ ἡ ἀπιστία τοῦ μαρτυροῦντος. καὶ εἰ μὲν ἐν τῶν εὐαγγελίων ἐμαρ- τύρει, ἕτερον δὲ ἐσιώπα καὶ καθ’ ἑνὸς μόνον ἐγίνετο ἡ ἀτιμία, 20 οὐκ ἂν ἐσιώπα τὰ ἄλλα εὐαγγέλια, κοινήν ἀτιμίαν τὴν τοῦ ἐνὸς ἀτιμίαν ἡγοούμενα. εἰ δὲ Μάρκος λέγει „ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ χριστοῦ καθὼς γέγραπται ἐν Ἡσαΐα τῷ προφῆτῃ“, ὁ δὲ Ματθαῖος „βίβλος γενέσεως Ἰησοῦ χριστοῦ υἱοῦ Δαυὶδ υἱοῦ Ἀβραάμ“, καὶ ὁ μὲν προπάτορα τῆς κατὰ σάρκα γεννήσεως οἶδε 25 τὸν Ἀβραάμ καὶ τιμᾷ τὸν Δαυίδ, ὁ δὲ συνάπτει τὸ εὐαγγέλιον τῷ νόμῳ καὶ τοῦ εὐαγγελίου ἀρχὴν τὸν νόμον νενόηκεν, ἀλη- θεύει ὁ σωτὴρ λέγων „ὁ ὑμᾶς ἀθετῶν ἐμὲ ἀθετεῖ“· οὐκέτι γὰρ μέχρι τοῦ νόμου ἴσταται ἡ ἀτιμία, ἀλλ’ ἐπ’ αὐτὸν ἀναβαίνει τὸν σωτῆρα. καὶ οἱ μὲν Ἰουδαῖοι ἀκουέτωσαν „εἰ Μωσέως 30 ἡκούετε, ἡκούετε ἂν ἐμοῦ· περὶ γὰρ ἐμοῦ ἐκεῖνος ἔγραψεν“, οἱ δὲ Μανιχαῖοι ἀκουέτωσαν Εἰ τοῦ εὐαγγελίου ἡκούετε, τοῦ νόμου [ἂν] ἡκούετε· περὶ γὰρ τοῦ νόμου τὸ εὐαγγέλιον γεγράφηκεν. ἀλλ’ Ἰουδαῖοι μὲν κάλυμμα λαμβάνοντες οὐδὲ τὸν νόμον νενόη- κασιν οὐδὲ τὸν καταγγελ[λ]όμενον ἐπέγνωσαν, οἱ δὲ αἵρεσιῶται 35 ὀφθαλμοὺς ἔχουσιν οὐ βλέποντας, ὥτα ἔχουσιν οὐκ ἀκούοντα, διὰ τὸ μὴ παρακύψαι εἰς τὰ εὐαγγέλια τῷ νόμῳ ἐμαχέσαντο· ἰδοὺ γὰρ ὁ μὲν Ἰωάννης βοᾷ „ἐγένετο ἄνθρωπος ἀπεσταλμένος παρὰ θεοῦ, ὄνομα αὐτῷ Ἰωάννης, οὗτος ἦλθεν εἰς μαρτυρίαν,

ἀποταμιεύεται, τὴν βούλῃσιν τῶν πραττόντων κυρίαν τῶν πρα-
τομένων ἐπίσταται. ἀμέλει τιμῶν τὴν τῶν πράξεων κοινωνίαν
ἀνήρτησεν ἐν τῇ θελήσει ὁ λόγος „ἐὰν θέλητε καὶ εἰσακοσμητέ
μου, τὰ ἀγαθὰ τῆς γῆς φάγεσθε, ἐὰν δὲ μὴ θέλητε μὴδὲ εἰσα-
5 κούσητέ μου, μάχαιρα ὑμᾶς κατέδεταί.“ ἄτοπον δὲ καὶ τὸν περὶ
τῶν φαυλοτάτων καταλιπεῖν λόγον καὶ τὴν περὶ τῶν αἰσχίστως
καὶ ἐκδεδητημένως ἀναστρεφόντων παραλιπεῖν ἐξέτασιν, μήπως
ἡ ἡμῶν σιωπὴ ἀπόνειαν χαλεπωτάτην αὐτοῖς κατασκευάσῃ. οὐ
σφόδρα διαβάλλουσι τὸν Ναβουχοδονόσορ; οὐ σφόδρα μέμφον-
10 ται τὸν Φαραῶ; οὐ πέρας αἰσχροτήτος αὐτοὺς νενομίκασι;
τοιαῦτα γὰρ περὶ τῆς ἐκείνων διαγωγῆς ἄνω καὶ κάτω θρυλοῦσιν.
εἰ μὲν οὖν ἐν ταῖς διανοαῖς ἐκείνων οὐδεμία σπουδὴ φανείη,
λόγος ἂν εἴη ἕτερος· εἰ δὲ ἐν τοῖς οὕτω κακοῖς καὶ μέρη εὐρί-
σκεται καλῶν καὶ αἰσθήσεις καὶ ἀντιλήψεις καὶ μετάμελος καὶ
15 ἱκεσίαι, τί ἔτι φήσουσιν; εἰ γὰρ οὗτος ὁ πάνυ αἰσχιστος φανείη
τινὰ μέρη ἔχων ἀρετῆς καὶ τρόπων ἐπιτηδειότητα, τί ἐροῦσιν;
ἡ γὰρ τὸν Σατανᾶν μικτὸν ἐξ ἀρετῆς καὶ κακίας ὥς μικτοῦς
καρποὺς ἐνεγκόντα φήσουσιν ἢ τούτους καρποὺς μὴ εἶναι τοῦ
διαβόλου. οὐκέτι γὰρ οἱ μικτοὶ τοῦ ἀμίκτου εἶεν ἂν καρποὶ
20 οὔτε ῥίζα τὸ ἀμικτον τοῦ μικτοῦ φανήσεται. οὗτοι δὲ καὶ μικτοὶ
ἐφάνησαν, χρόνῳ καὶ τὰς ἐπιστήμας λαβόντες καὶ πονηρίᾳ αἵρε-
θέντες. καὶ φανήσεται κατὰ τοῦτον τὸν λόγον πλάσμα εἶναι
λόγου καὶ μὴ ἀληθείας ὑπόστασις. ἰδοὺ γὰρ ὁ μὲν Φαραῶ ἐν
ταῖς ἐπιτιμαῖς ἐνδίδωσι καὶ ἀπαλύνεται, ἐνδίδωσι τῇ διανοίᾳ
25 καὶ κατατυφθεὶς τὴν ψυχὴν οὐκ ἐπιμένει τῇ τραχύτητι, ἀλλὰ
δύο ποιεῖ — καὶ τὴν εὐχὴν αἰτεῖ καὶ κατηγορεῖ τοῦ γενομένου,
καὶ οὐ φαίνεται πηρὸς ἡ ψυχὴ ἀλλ' ἐμβλέπουσα καὶ πρὸς μετά-
νοιαν χωροῦσα, ἀντιλαμβανομένη δὲ καὶ τῆς αἰτήσεως καὶ ἱκε-
σίας καὶ λιπαροῦσα εὐχῆς ἔνεκεν. εἰ δὲ ἐπεφύκει καχός, πῶς
30 ἐγνώκει περὶ τῆς εὐχῆς καὶ τῆς μετανοίας; εἰ γὰρ ἡ μετάνοια
καλὴ, καὶ ἡ εὐχὴ καλὴ· εἰ δὲ ἡ φύσις κακὴ, πῶς ἐμίγη τὸ
κακὸν τῷ καλῷ; πῶς δὲ ἐκ κακοῦ καλὸν προηρέχθη; καὶ φαί-
νονται μὴ εἰδότες αὐτοὶ λέγουσιν, ἀλλὰ ἀπαιδεύτῳ γνῶμη πτόσματα
μᾶλλον ῥημάτων ἢ ῥήματα προφερόμενοι. εἰ δὲ καὶ ὁ Ναβου-
35 χοδονόσορ, καίτοι χαλεπὸς ὢν τὸ ἦθος καὶ τὴν κάμινον εὐτρε-
πίσας καὶ τὴν εἰκόνα ποιήσας καὶ τῇ ἀπειλῇ φοβῶν καὶ προ-
σκυνεῖν τὸ ἄγαλμα ἀναγκάζων, ὥς οἱ ἄγιοι ἐνδον ἐβάλλοντο
καὶ ὑπεχώρει ἡ φλόξ καὶ τῶν σωμάτων οὐχ ἤπτετο καὶ συνα-
γωγὴ ἡ κάμιнос ἐγίνετο καὶ ἀντὶ ὕδωρ ἔνδον ὕμνοι ἐτελοῦντο

καὶ οὐκέτι καιομένης σαρκὸς θρῆνος ἐπέμπετο, ἀλλ' ἐκ πανηγυριζούσης ψυχῆς ἄσμα ἐτελεῖτο, παρέκυψεν ἰδεῖν τὰ ἔνδον, τετίμηται τῇ τοῦ ἀγγέλου θεωρίᾳ, ἀφῆκε φωνὴν „οὐχὶ τρεῖς ἄνδρας ἐνεβάλομεν εἰς τὴν κάμινον; ἰδοὺ τέσσαρας ὁρῶ καὶ τὸν τέταρτον ὡς ὅμοιον υἱῷ θεοῦ.“ εὐθέως γοῦν γράφει ὑπὲρ τοῦ 5 τοῦ νόμον ὁμολογεῖν τὸν θεόν, μαρτυρεῖν τὴν ἀλήθειαν· ἐξηγητὴς τῆς ὁράσεως γίνεται. διαβάλλομεν οὖν τὰς ἐξηγήσεις ἢ ἐπαινέσομεν; καλὸν τὸ πρεσβεύειν ὑπὲρ χριστοῦ. ἢ ἐν πονηρῷ μέρει αὐτὸ ἐῷμεν; εἰ μὲν γὰρ τὸ πρεσβεύειν τὰ θεῖα λόγια καὶ μάρτυρας εἶναι τῆς ἀληθείας καλόν, ἐπρέσβευσε δὲ καὶ Ναβου- 10 χοδονόσορ καὶ ἔγραψε καὶ εἰς πᾶσαν τὴν ἀρχὴν αὐτοῦ ἔπεμψε, λέλυται ἢ φύσις. ἐπιστάμενος γὰρ τὸ καλόν, πρὸς τὴν μάθησιν ἔβλεψε τοῦ καλοῦ. εἰ δὲ ἤμβλυε τὴν μάθησιν τῇ πρὸς τὴν πονηρίαν διαθέσει, κατηγορεῖται. ἕτερον γὰρ τὸ ὅλως μὴ δύνασθαι ποιεῖν τὸ καλόν, ἕτερον δὲ τὸ εἰδέναι μὲν, μὴ δύνα- 15 σθαι δὲ τῇ πρὸς τὰ πάθη ῥοπῇ ἡττώμενον. ἐπειδὴ δὲ ἐν ἀνθρώποις καρποὶ τοῦ διαβόλου οὐχ εὐρέθησαν καὶ ἐδυσωπεῖτο αὐτῶν ὁ τρόπος καὶ ἡλέγχθη αὐτῶν ἡ ἀτοκία, ποῦ λοιπὸν τραπῶμεν; εἰ μὴ ἄρα πρὸς τοὺς δαίμονας βαδίσομεν, εἴ γε μὴ ἄρα φήσουσιν „ἀνθρώπων μὲν οὐδεὶς καρπὸς τοῦ δια- 20 βόλου, δαίμονες δὲ γόνιοι καὶ τοκετὸς μόνιοι αὐτοῦ“. καὶ ταῦτα λέγοντες δυσωπηθήσονται μὲν καὶ ἐν τούτῳ, πρῶτον δὲ ἀκουέτωσαν. εἰ οὐδεὶς ἄνθρωπος τέως τοῦ ἐνὸς ἀπολέλυται, οὐδὲν οὖν κοινὸν τῷ Σατανᾷ καὶ τῷ βίῳ τούτῳ, ἀλλὰ πάντων ἀπήλλακται, πάντων γέγονε ξένος, ἐκβέβληται καταπεπομένος καὶ 25 ἔστιν ἁλωτὴ καὶ λυτὴ καὶ λυομένη καὶ ἀναλίσκομένη, οὐκέτι τὰ τῶν μὴ ἀφανιζομένων ὑποστήσεται, μὴ ἔχουσα δὲ τὴν φύσιν ἀβλαβῇ καὶ ἀνώλεθρον, οὐκέτι ἀγέννητος ὑποπτευθήσεται, μὴ οὔσα δὲ ἀγέννητος, οὔτε ἀναρχος οὔτε ἀτελεύτητος φανήσεται ἢ κακία, ἄλλοτε μὲν οὐκ οὔσα, ἄρτι δὲ δοκοῦσα ἐμβομβεῖν. 30 καὶ γὰρ ὁ ἐστὶν οὐκ οὐσία ἐστίν, ἀλλὰ νόσημά τι συμβεβηκὸς περὶ τὰς οὐσίας, δυνάμενον τῶν οὐσιῶν καὶ τῶν ὑποστάσεων χωρισθῆναι. ὅτι γὰρ αὐτὸς ὁ ἀπατεῶν ὅπερ ἐστὶ κατὰ πτώσιν καὶ κατ' ὀλεθρον τυγχάνει, τῆς πτώσεως καὶ τοῦ ὀλίσθου μαρ- 35 τυροῦντος τῇ ὑπεξαίρέσει τῶν προὑπηργμένων καλῶν, μαρτυρεῖ μὲν Ἡσαΐας ὁ προφήτης „πῶς ἐξέπεσεν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ὁ ἑωσφόρος, πρῶτ' ἀνατέλλων,“ τὴν μὲν τοιάνδε αὐτοῦ κατάστασιν ἔκπτωτον εἰδώς, τὴν δὲ παλαιὰν θεῖαν καὶ διαυγεστατὴν τυγχάνουσαν — μαρτυρεῖ δὲ καὶ ὁ σωτὴρ, ἐν τῷ εὐαγγελίῳ λέγων „ἰδοὺ ὁρῶ

τὸν Σατανᾶν ὡς ἀστραπὴν πεσόντα ἐκ τοῦ οὐρανοῦ.“ εἰ δὲ
 οὕτως ἐπεφύκει καὶ οὕτως ἦν, οὐκ ἂν πῇ μὲν πτώσις, πῇ δὲ
 ἔκπτωσις ἐκαλεῖτο. τὸ γὰρ πῖπτον ἀπὸ τινὸς στάσεως πίπτει,
 τὸ δὲ ἐκπίπτον ἀπὸ τινὸς περιουσίας ἐκβαίνει. εἰ δὲ ἐν πεσοῦσι
 5 λέγεται, ἦν ποτε ἐν στάσει καὶ ἐδραιότητι τυγχάνων. εἰ δὲ καὶ
 ἐν τοῖς ἐκπεπτωκόσι κατηγορεῖται, οὐ πένης ἦν, οὐκ ἴρος ἦν
 ποτε, ὅτε πολλὴν περιουσίαν εἶχεν, ἀλλὰ διὰ τινὰ νόσον στερή-
 σιν ἐκείνης τῆς περιουσίας ὑπομείνας ἐν πεπτωκόσι κρίνεται.
 ἀμέλει καὶ τὴν περιουσίαν ἡ γραφὴ ὁμολογεῖ. εἰ γὰρ „πῶς
 10 ἐξέπεσεν ὁ ἑωσφόρος“ καὶ περιουσία ἦν τὸ ὄνομα καὶ ἑωσφόρος
 ὢν αὐτὴν τὴν τοῦ ἑωσφόρου ἐνέργειαν καὶ δύναμιν καὶ περιου-
 σίαν καὶ κτῆσιν εἶχε καὶ ταύτης ἐκπεσὼν ταύτης γέγονε κενός,
 πενητεύει μὲν ἐν τῇ περιουσίᾳ τοῦ ἑωσφόρου, ἀλητεύει δὲ καὶ
 κινδυνεύει, ἴρος ὢν καὶ ἔκπτωτος, ὁ πάλαι πολλὴν περιουσίαν
 15 ἔχων. εἰ δὲ κατὰ τὸ εὐαγγέλιον τῶν πιπτόντων ἐστὶ καὶ χαμαὶ
 κεϊμένων καὶ κυλινδουμένων λοιπὸν ἐν τῷ ἐδάφει, εἰστήκει
 ποτὲ καὶ ἡδύνατο λέγειν „ἐστῶτες ἦσαν οἱ πόδες ἡμῶν ἐν ταῖς
 αὐλαῖς σου, Ἱερουσαλήμ“, ἡδύνατο ἀκοῦσιν „στῆτε περιζωσά-
 μενοι τὰς ὀσφύας ὑμῶν ἐν ἀληθείᾳ“, καὶ δυνάμενος τοῦ ἀκοῦσιν
 20 οὐκ ἡσφαλίσαστο τὸ εἰρημένον λόγιον „ὁ δοκῶν ἐστάναι βλεπέτω
 μὴ πέσῃ“, καὶ μηδεμίαν πρὸς τὸ τοιοῦτον πεποιημένους ἀσφά-
 λειαν ἐν τοῖς τοιούτοις σήμερον κυλινδεῖται. τὸ γὰρ αἰεὶ χαμαὶ
 κεῖμενος οὐκ ἂν πέσῃ (κεῖται γὰρ χαμαὶ), τὸ δὲ πεπτωκὸς καὶ
 χαμαὶ γεγὼνός ἀπὸ ἐστηκότων καὶ ἐρ[ηρ]ισμένων παρέλκον ἐπὶ
 25 τὸ πεσεῖν ἐλεύσεται, καὶ τὸ αἰεὶ πενητεῦον καὶ οὐδέποτε εἰληφὸς
 οὐδεμίαν περιουσίαν οὐδέποτε ἐκπασεῖται· αἰεὶ γὰρ οὐδὲν ἔχει
 καὶ οὐ δύναται ἐκπασεῖν, οὐδὲν οὐδέποτε ἐσχηκός. τὸ δὲ ἔκπτω-
 σιν ὑπομείναν καὶ πεπονθὸς ἀπὸ πολλῆς περιουσίας καὶ ὑπάρξεως
 τυγχάνει. καὶ τοιοῦτος μὲν ὁ πρῶτος ἔλεγχος. ἀλλ’ ἐπειδὴ
 30 (φασίν) ἔτι προῖοῦσα ἡ κακία καὶ ἑαυτὴν κατατείνουσα καὶ γενο-
 μένη πρὸς τῷ φωτὶ ἤρπασεν ἀπὸ τοῦ φωτός καὶ κατέπιεν ἀπὸ
 τοῦ φωτός, φέρε τὴν πρεσβείαν, ἣν ὑπὲρ τοῦ πονηροῦ πεποίην-
 ται κατὰ τῆς ἀληθείας, καταλῦσαι μὴ παραιτησώμεθα. ἐπαί-
 ρουσι γὰρ τῷ λόγῳ τούτῳ τὴν πονηρίαν, εὐτελίζουσι δὲ τὴν
 35 ἀλήθειαν, καὶ νεῦρα μὲν διδῶσι τῇ πονηρίᾳ, ἀνευρον δὲ τὴν
 ἀλήθειαν ὑποτίθενται. εἰ γὰρ ἡ μὲν πονηρία ἤρπασε, τὸ δὲ
 φῶς ἤρπασται καὶ ἀρπαζόμενον ἔπασχε καὶ πάσχον παθητὸν ἦν,
 παθητὸς μὲν κατ’ αὐτοὺς ὁ θεός, ἀπαθὴς δὲ ὁ Σατανᾶς, ὁ μὲν
 δυνάμενος παθεῖν, ὁ δὲ δυνάμενος δρᾶσαι. τοῦ γὰρ φωτός

ὄντος παθητοῦ καὶ αὐτὸς ἂν εἴη παθητός, οὐχ ἕτερος ὢν παρὰ
 τὸ φῶς, εἴγε ἡδυνήθη παθεῖν καὶ παθεῖν μὴ ἀφ' ἑαυτοῦ, ἀλλ'
 ὑπὸ τοῦ πολεμίου καὶ μαχομένου, καὶ ἀποστῆναι μὲν ἑαυ-
 τοῦ, γενέσθαι δὲ πρὸς τῷ χεῖρονι. πῶς δὲ καὶ τῶν ἰδίων
 κεχώριται ὁ τὴν ἐνωτικὴν φύσιν ἔχων; τὰ γὰρ κατὰ φύσιν 5
 πεφυκότα χωρίζεσθαι ἑαυτῶν οὐ πέφυκεν. εἰ δὲ ἀγέννητον ἦν
 τὸ φῶς καὶ ἦν ὡς τῷ ἀγενήτῃ, πῶς ποτε χωρισθῆναι δεδύνηται;
 πῶς δὲ ἀπαλλαγῆναι ἑαυτοῦ καὶ γενέσθαι ἕτερον παρ' ἑαυτό;
 εἰ γὰρ ὑπηρέτησε πονηρῷ καὶ βεβιασμένον ὑπὸ τῆς πονηρίας
 λοιπὸν τὰ πονηρίας ἤρειτο καὶ ἔπραττε τὰ πονηρίας καὶ ἡγνόει 10
 μὲν ἑαυτὸ καὶ οὐκέτι ἑαυτὸ ἐγνώριζεν, ἀλλ' ἐπιλήσμον ἑαυτοῦ
 ἐγεγόνει, ᾤετο δὲ ἑαυτὸ τοιοῦτον εἶναι οἷόν ἐστι καὶ τὸ πονηρόν,
 μαχόμενος φανήσεται ὁ λόγος. τὸ γὰρ ἀγέννητον οὔτε ἑαυτὸ
 ἀγνοεῖ οὔτε ἔσται ἕτερον παρ' ἑαυτό, ἀλλὰ τοιοῦτον διαμένει οἷον
 ἦν καὶ οὐδέποτε ἑαυτοῦ ἀπαλλαγῆσεται, οὐδέποτε τοῦ εἶναι 15
 ἀρεάμενον. ἀλλ' ἐπειδὴ γραῶδῃ καὶ μυδῶδῃ φθέγγονται, οὔτε
 ἂ λέγουσιν εἰδότες, ἀλλ' ἀφ' ὧν λέγουσι δυσωπούμενοι, καὶ
 τοῦτο προ[σ]ηράψωμεν τῷ λόγῳ. ἡδύνατο τὸ φῶς ἀμειφθῆναι καὶ
 ἕτερον παρ' ἑαυτὸ γενέσθαι καὶ γενέσθαι πρὸς τῇ πονηρίᾳ καὶ
 ἑαυτοῦ μὲν ἐπιλαθέσθαι, ποιῆσαι δὲ ὅσα ἡ πονηρία ποιεῖ· ἡδύ- 20
 ναντο καὶ οἱ τῆς πονηρίας ἄρχοντες τοῦτο παθεῖν καὶ μᾶλλον
 μεταβάλλεσθαι ἐπὶ τὸ καλόν· ἰσχυούσης δὲ τῆς μεταβολῆς καὶ
 δυναμένης τῆς ἀλ[λ]οιώσεως, πῶς οὐκ ἄμεινον ἦν τοῖς κακοῖς
 μᾶλλον ἐπὶ τὴν ἀρετὴν μεταβληθῆναι ἢ τοῖς καλοῖς ἐπὶ τὴν
 κακίαν; πῶς δὲ καὶ ἡνέσχετο ὁ θεὸς καὶ ληφθῆναι τὸ φῶς ἐπέ- 25
 τρεψε; πῶς οὐ κεχώλυκε τὴν ὁρμὴν; πῶς τὰ ἴδια οὐκ ἐτήρησε;
 πῶς δὲ μετὰ τὸ ἀφαιρεθῆναι πρόνοιαν τῶν ἀφαιρεθέντων ποιή-
 σασθαι οὐ βεβούληται; πῶς οὐ προλαβὼν ἐπέσχε τὴν ἐπιχειρήσιν;
 πῶς μᾶλλον ἀνάλωτα οὐ τετήρηκεν, ἀλλὰ ἀλόντα καὶ ληφθέντα βοη-
 θεία οὐ τετίμηκεν; εἰ μὲν εἶασεν ἵνα τὸ φῶς γενόμενον ἐν τοῖς κακοῖς 30
 μεταβάλλῃ τὰ κακά, ὥς δυναμένων μεταβάλλεσθαι τῶν κακῶν, οὐ-
 κέτι τὰ κακά φυσικά, δυνάμενα μεταβάλλεσθαι, ἀπὸ τῶν κακῶν
 ἐνέχυρον τὴν μεταβολὴν κατὰ τῆς φύσεως λαμβάνει. εἰ δὲ ἡπίστατο
 ὅτι οὐ μετεβάλλετο καὶ ὅτι οὐ πέφυκεν ἀλλοιοῦσθαι, πῶς μάτην
 εἶασε ζημίαν μὲν ὑπομεῖναι τὸ καλόν, κέρδος δὲ μὴ ἀπονεῖμαι τῷ 35
 κακῷ; πῶς δὲ αὐτὰ μὲν τὰ κακά οὐκ ἀλλοιοῦσθαι οἶδεν, ἑαυτὸν
 δὲ καὶ τὰ ἑαυτοῦ καλὰ ἀλλοιούμενα παρεῖδεν; ἄτοπος γὰρ ὁρος
 οὗτος αὐτὸν μὲν εἶναι ἀλλοιωτὸν διὰ τὸ ἀλλοιοῦσθαι τὰ ἑαυτοῦ,
 μὴ εἶναι δὲ ἀλλοιουμένην τὴν ὕλην. καὶ τούτου μὲν τοιοῦτος ὁ

ἔλεγχος, ἵνα πολλὴν συστελῶμεν ὁμιλίαν, τὰς προβολὰς αὐτῶν, τὰς μάχας, τὰς μυθοποιίας ἐκείνας καὶ γιγαντομαχίας σιωπῶντες, ἵνα καὶ τὰ εἰρημμένα περὶ τῆς ἀρχῆς τῶν πραγμάτων δίκην ἀφορμῆς τινος εἰρημμένα τυγχάνῃ καὶ σπέρμα τῶν ζητήσεων
 5 ὑπάρχῃ. ἐξεργασώμεθα δὲ καὶ τὸν περὶ τὸν νόμον, μετρίως εἰ τὸν περὶ τῆς ἀρχῆς κεκινημένοι λόγον. ἀποδέχεσθαι γὰρ νενομίκασι τὸ εὐαγγέλιον, μέμφεσθαι δὲ ἐσπουδάκασιν τῷ νόμῳ καὶ τοῖς προφῆταις, καὶ πᾶσαν μὲν διαβεβλήκασι τὴν παλαιάν, τιμήσιν δὲ ὑπονενοήκασι τὰ εὐαγγέλια, σχηματιζόμενοι μᾶλλον
 10 τὴν τῶν εὐαγγελίων τιμὴν, ἵνα τὸν σχηματισμὸν δέλεαρ τῶν ἀπατωμένων λάβωσιν. οὐδὲ γὰρ ἐπειδὴ συντέθενται τοῖς εὐαγγελίοις, τιμᾶν ὁμολογοῦσι τὰ εὐαγγέλια, ἀλλ' ἐπειδὴ τετίμηται τὸ ὄνομα τοῦ Ἰησοῦ, προσποιοῦνται. ἔδει γὰρ αὐτούς, εἴγε τὰ εὐαγγέλια ἐτίμων, μὴ περιτέμνειν τὰ εὐαγγέλια, μὴ μέρη τῶν
 15 εὐαγγελίων ἐξυφελεῖν, μὴ ἕτερα προσθεῖναι, μήτε λόγῳ μήτε ἰδίᾳ γνώμῃ τὰ εὐαγγέλια προσγράφειν. οὐδὲ γλῶσσα ἔχει τὰ εὐαγγέλια ταῦτα καὶ ἀναγνώσει παραπέμπουσι προσγεγραφήκασι γοῦν ὅσα βεβούληνται καὶ ἐξυφειλάντο ὅσα κεχρίκασι καὶ λοιπὸν ὀνόματι καὶ ἐν τούτῳ ψεύδονται αὕτη γὰρ ἡ μέση καὶ
 20 ἀδιάφορος οὐδέποτε καθ' ἑαυτὴν ἔσται, ἀλλ' ἑκατέρου τὴν μίμησιν λαμβάνει καὶ ἐν μεθέξει ὁποτέρου γενήσεται, καὶ ταύτην ἔχει τὴν ἕξιν, δυναμένη ἐν μεθέξει ὁποτέρου εἶναι. καὶ οὐκέτι ἔσται τειχίον ἄρρηκτον καὶ διοριστικόν, τῆς ἐπιχειρήσεως ἑκατέρου κωλυτικόν. μέσον γὰρ ὃν καὶ μετασχηματιζόμενον τῇ
 25 ἐνὸς κοινωνίᾳ, προστίθεται τῷ ἡρηκότι καὶ ἦτοι θεῖον ἂν ἐγένετο, τὸν θεὸν ἀπομιμησάμενον, ἢ κακόν, τὸ κακὸν ἀποτετυπωμένον. εἰ δὲ τοῦτο ἐγγίνετο, οὐκέτι κακία πρὸς ἀρετήν, ἀλλὰ δύο καθ' ἐνὸς ἐχώρου καὶ τὸ ἕτερον ἐπολιορκεῖτο ὑπὸ δύο πιεζόμενον. ὅπου γὰρ ἡ ῥοπὴ τοῦ μέσου ἐγγίνετο, προσθήκης
 30 γινομένης διπλάσιος φανείς ὁ λόγος κατὰ τοῦ ἑτέρου τὴν ἐπιχείρησιν ἐργάζεται. εἰ δὲ ἐροῦσιν οὐκέτι τειχίον εἶναι τὸ μέσον καὶ διαιροῦν τὸ γειννῶν τὰς οὐσίας καὶ πλησιάζειν ἑαυταῖς, ἀλλ' εἶναί τι κενὸν καὶ ἀχανὲς μέσον, τῆς διαστάσεως αἵτιον, λέξουσι πάλιν ὃ οὐκ ἴσασι. τί γὰρ ἔστιν ἀχανές, τί δὲ ἔστι
 35 κενὸν ἢ ἐπίνοια τοῦ κενοῦ καὶ ἀχανοῦς; εἰ μὲν γὰρ ἔστι τι, οὐκ ἔστι κενὸν οὔτε ἀχανές· εἰ δὲ οὐδέν ἐστι καὶ διὰ τοῦτο κενόν ἐστιν, ὅτι οὐδέν ἐστι, καὶ διὰ τοῦτο ἀχανές, ὅτι οὐδ' ὅλως ὑπάρχει, πῶς τὰ μὴ ὄντα ὄντα διαιρεῖ; πῶς τὸ μηδ' ὅλως ὑπάρχον τὰ ὑπάρχοντα καὶ τὰ ὄντα διαστέλλει; τὰ γὰρ μηδαμῇ

μηδαμῶς ὄντα ὑπάρχοντα καὶ ὄντα διακρίναι οὐ δυνήσεται.
 καὶ τοιοῦτος μὲν ἠνέχθη ὁ ἔλεγχος. ἐπειδὴ δὲ ἔτι ἐν τῇ πλάνῃ
 καὶ ἐν τῇ ἀπάτῃ προκόπτοντες ἔτι ἀπατηλότερα καὶ πεπλανη-
 μένα ῥήματα προφέρουσι, μὴ σιωπήσωμεν. φασι γὰρ ὅτι προ-
 ἰούσα ἡ πονηρία καὶ καθ' ἑαυτῆς χωροῦσα ἑαυτὴν ἡδίκηει καὶ 5
 ἑαυτὴν ἐλυμαίνετο, ὥς δὲ ἐπέστη τῷ χωρίῳ τῆς ἀληθείας,
 ἐξεπλάγη, θαῦμα ἔλαβε τοῦ ἐξαπιναίου φωτός, ἐπελάθετο τῆς
 ἰδίας μάχης, ἐπέθετο τῷ φανέντι, ἤρπασε φῶς, κατέπιε τὸ θεω-
 ρηθέν. ἐνταῦθα λοιπὸν πολὺς ὁ γέλως καὶ μεγάλη ἡ χλεύη,
 ἐνταῦθα πᾶς πεπάτῃται μῦθος ἐλληνικός, νικώμενος τοῦτω τῷ 10
 σχήματι. λέγονται γὰρ μῦθοι οἱ μῦθοι, ἀλλ' ὥς μῦθοι πιστεύ-
 ονται· οὗτος δέ, εἰ μὲν ὥς ἐλέγτο μῦθος, ὥς μῦθος ἐπιστεύετο,
 μικρὰν ἂν εἶχε τὴν ζημίαν, νῦν δὲ νικᾷ μὲν τοὺς μύθους,
 πιστεύεται δὲ παρὰ τοῖς ἄφροσιν ὥς ἀλήθεια. εἰ γὰρ ὥς μεμη-
 νυῖα, ὥς φατέ, καὶ καθ' ἑαυτὴν ἑαυτὴν πολιτορχοῦσα, ἐφθαχυῖα 15
 εἰς τὰ οἰκεία θρία, εἶδε φῶς καὶ κατεπλάγη καὶ ἀπηλλάγη τῆς
 ἰδίας μάχης καὶ ἐπέθετο τῷ φανέντι [καὶ] ἤρπασε τὸ θεωρηθέν,
 πῶς οὐκ ἀδύνατοι καὶ ψευδεῖς φανήσονται οἱ λόγοι; πῶς γὰρ
 ἑαυτὴν ἡδίκηει ἡ πονηρία, ἑαυτὴν ἀνῆρει, ἑαυτὴν ἠφάνιζεν,
 ἄρτι μὲν καταπίνουσα, ἄρτι δὲ γεννώσα, εἶγε ἀγέννητος ἦν; 20
 ἐλύετο γὰρ ἑαυτὴν ἀναιροῦσα καὶ εἶναι οὐκέτι ἐδύνατο, ἑαυτὴν
 διαφθεύρουσα. εἰ δὲ τὰ μέρη ἑαυτῆς εἶχε διαφθειρόμενα, ποῖον
 ἐνέχουρον αὐταρχες ὅτι ὅλη οὐ διαφθείρεται, τῶν μερῶν δια-
 φθείρεσθαι πεφυλαχότων; εἰ δὲ καὶ ἑαυτὴν ἐγέννηα καὶ εἶναι
 ἤρχετο, ἀρχομένη δὲ τοῦ εἶναι καὶ γεννητὴ ἦν, πῶς ἔτι ἀγέ- 25
 νητος; δι' ὃ οὐκέτι παρ' ἐτέρου τὸν ἔλεγχον τῆς ἀτόπου δόξης
 αὐτῶν λήφονται, ἀλλ' ἀπὸ τῆς οἰκείας φλυαρίας. πολλὰ γὰρ
 φθεγγόμενοι ἑαυτοῖς μαχόμενοι φθέγγονται καὶ οὐκέτι ἀναμέ-
 νουσιν ὕφ' ἐτέρου ἐρυθρίαν, ἀλλὰ φλυαροῦντες τοῦτο ἀπὸ τῆς
 οἰκείας προπετείας πάσχουσι. τὸ γὰρ δυνάμενον λύεσθαι καὶ 30
 λύσιν ἐπιδεχόμενον καὶ δυνάμενον διαφθεῖρεσθαι πῶς ἂν εἶη
 ἀγέννητος; πῶς ἂν εἶη ἀφ' ἑαυτοῦ ὄν; πῶς οὐκ ἀφ' ἐτέρου
 ἤρξατο; τοῦ μὲν τοιοῦτου ἀνωλέθρου καὶ ἀπαθοῦς ὑπάρχοντος,
 τοῦ δὲ δυναμένου ἀφανίζεσθαι καὶ διαφθεῖρεσθαι οὐκ ἀφ' ἑαυ-
 τοῦ ὄντος. εἰ δὲ διαφθείρεται, ὥς φατέ, (τοῦτο γὰρ ὁ ὑμέτερος 35
 ὀρίξει λόγος, τὸ καταπίνεσθαι ὁμολογῶν) τὸ εἶναι ἀλλοίωσιν
 καὶ φθορὰν τὴν κατάποσιν τῶν καλοῦσι τὸ εὐαγγέλιον
 τὸ σῶμα τοῦ εὐαγγελίου μὴ τετηρηκότες σῶμα, ἀλλ' ἕτερον
 σῶμα γραμμάτων μέχρι τοῦ ὀνόματος τοῦ εὐαγγελίου φθάνον

πεποιηκότες ταῖς ἰδίαις βουλήσεσι. μεῖζον γὰρ τῶν ἄλλων
 ἡτιμάκασιν τὰ εὐαγγέλια. οἱ μὲν γὰρ οὐ δέχονται καὶ μὴ δεχό-
 μενοι οὐ διαφθεύουσιν, ἀλλὰ μόνον ἀποσεύονται, οὐ μὴν καὶ
 ἐμβατεύουσι τοῖς γράμμασι[ν], οἱ δὲ εἰληφέναι δοκοῦντες ἐνεβά-
 5 τευσαν, ἐνεχόρευσαν, ἐνεκαπήλευσαν τοῖς γράμμασι, καὶ γοήτων
 ἔργα καὶ πονηρῶν δεδράκασιν. ἐκεῖνοι ἠπίστησαν, ψιλῇ τῇ
 ἀπιστίᾳ κέχρηται, ἀ μὴ πιστεύουσι φιλολογῆσαι οὐκ ἠνέσχοντο.
 οὗτοι ἐν μέσῳ γενόμενοι λύειν τὴν ἁρμονίαν ἐπικειμήκασιν,
 καταλύειν τὸν ρυθμὸν τετολμήκασιν [τε]τεχνασμένοις μαθήμασιν,
 10 ὑπόθεσιν ἀπάτης τὸ ὄνομα τοῦ εὐαγγελίου παρεσκευασκότες. εἰ
 γὰρ ᾗδεισαν τὸ εὐαγγέλιον, οὐκ ἠγνόουν τὸν νόμον· εἰ δὲ ἠγνόη-
 σαν τὸν νόμον, πῶς τὸν Ἰησοῦν παρεδέξαντο; δῖχα γὰρ νόμου
 Ἰησοῦς οὐ παραλαμβάνεται. ὁ γὰρ τὸ τέλος ποδῶν τὴν ἀρχὴν
 περιεργάζεται, ὁ δὲ τῆς ἀρχῆς γινόμενος ὑπερόπτης κενοπαθεῖ,
 15 κενολογεῖ, πρὸς τέλος ἀφίξιν οὐκ ἔχει. εἰ δὲ τέλος νόμου
 χριστός, ματαιοπονοῦσι, νόμου μὲν φυγάδες ὄντες, Ἰησοῦν δὲ
 εἰδέναι ἐπαγγελ[λ]όμενοι. εἰ μὴ νόμος λαλήσει, ὁ κύριος οὐκ
 ἐπιγινώσκεται. ἡ γὰρ σιωπὴ τοῦ νόμου ἄγνοια τοῦ κηρυττο-
 μένου, ἡ δὲ τοῦ νόμου μάθησις ἐπίγνωσις τοῦ προκάταγγελ[λ]ο-
 20 μένου. εἰ γὰρ Μωϋσέως ἤκουον, ἐπίστευον εἰς τὸν παρεληλυ-
 θότα. ἀμέλει οὐ πιστεύεται ὁ ἐγγεγερμένος, εἰ μὴ πίστιν ὁ νόμος
 τοῖς ἀκούουσιν ἐμποίησει. καὶ γὰρ τις λέγει „πέμψον Λάζαρον
 ἵνα ἀναγγεῖλῃ τοῖς ἀδελφοῖς μου μὴ ἐλθεῖν εἰς τὴν ὁδὸν τῆς
 βασιάνου ταύτης“, καὶ λέγοντος Ἀβραάμ „ἔχουσι Μωσέα καὶ
 25 τοὺς προφῆτας“ εἶπεν „εἰ μὴ τις ἐκ νεκρῶν ἀναστῇ, οὐ μὴ
 πιστεύσωσι“, ἀκούσεται „εἰ Μωσέως καὶ τῶν προφητῶν οὐκ ἤκου-
 σαν, οὐδὲ εἰ μὴ τις ἐκ νεκρῶν ἀναστῇ, ἀκούσονται“. βαβαί. οὔτε
 γὰρ ἡ τοῦ ἐγγεγερμένου παραγγελία τῇ τοῦ νόμου καὶ τῶν προ-
 φητῶν ὁ Ἰησοῦς δῖχα τῆς συνουσίας αὐτῶν. οὐδὲ τοῖς
 30 ἀποστόλοις φαίνεσθαι ἡξίωσε καὶ δυνάμενος ὑπὸ τοῦ πατρὸς
 μαρτυρεῖσθαι, οὐκ ἡτίμασε τὴν συνουσίαν τῶν ἁγίων, ἀλλὰ ταῖς
 ὄψεσι τῶν ἀποστόλων πίστιν ἀκριβεστάτην βουλόμενός παρα-
 σχέσθαι, ὡς ἀνῆγεν ἐν τῷ ὄρει καὶ μετεμορφοῦτο, ἐδείκνυε
 Μωϋσέα καὶ Ἠλίαν, ἵνα ἡ συνουσία τῆς ἀγιότητος γένηται μαρ-
 35 τυρία καὶ ἵνα ὁ δεχόμενος τὸν Ἰησοῦν τοὺς συνόντας μὴ ἀτι-
 μάσῃ, ἵνα μὴ τοὺς δορυφόρους καὶ ὑπηρέτας εὐτελίζων αὐτὸν
 ἀτιμάζων ᾗ τὸν βασιλέα. τοσαύτην γοῦν ἐπιμέλειαν τοῦ νόμου
 καὶ τῶν προφητῶν πεποιήται ὁ σωτὴρ ὡς μηδὲν ἀτελὲς ποιῆσαι
 τοῦ νόμου, πάντα δὲ ἀνύειν τὰ γεγραμμένα, βοᾷν δὲ „οὐκ ἤλθον

καταλῦσαι τὸν νόμον, ἀλλὰ πληρῶσαι“, εἰσιέναι δὲ ἐν τῷ ἱερῷ καὶ τὰς ἀτόπους οἰκονομίας ἐξωθεῖν, ἵνα τὸν οἶκον καθαρὸν ἀποδοὺς πίστιν ἀκριβεστάτην τῷ πράγματι παράσχη ὡς οἰκείων καὶ πατρῶν ἐπιμελόμενος πραγμάτων. βοᾷ γὰρ „ὁ οἶκος τοῦ πατρός μου οἶκος προσευχῆς κληθήσεται, ὑμεῖς δὲ αὐτὸν πεποιθή- 5 κατε σπήλαιον ληστῶν“. καὶ ἐπειδὴ μυρία ἐστὶ λόγια δυνάμενα δυσωπεῖν τὴν ἄτοπον ἐκείνων δόξαν, ἡμεῖς, ἵνα μὴ λόγοις πλείοσι χρώμενοι εἰς μῆκος ἐξαγάγωμεν τὸν λόγον, τοῖς μὲν ἄλλοις ἐπιτρέψωμεν ταῖς ἀναλογίαις τῶν ῥημάτων χρῆσθαι, ἡμεῖς δὲ συμμέτρως χρῆσόμενοι πρὸς αὐτάς τὰς ἀντιθέσεις τῶν 10 λογίων χωρήσωμεν. τὸ εὐαγγέλιον παραδεχόμενοι τὸν νόμον οὐ παραδέχονται· οὐδὲ γὰρ οὐδὲ ὁλόκληρον τὸ ἅγιον εὐαγγέλιον παραδέχονται. ἡ γὰρ ἂν καὶ τὸν νόμον ἐλάμβανον, εἰ ὁλόκληρον τὸ εὐαγγέλιον ἐδέχοντο. νῦν δὲ πρῶτον τὸ εὐαγγέλιον κατη- λεύσαντες εἰκότως τὸν νόμον οὐ παραδέχονται. ἐλέγχονται οὖν 15 διὰ τὸ λεληστευκέναι τὸ εὐαγγέλιον μὴ ἀνεχόμενοι τοῦ νόμου. εἰ δὲ τὸ εὐαγγέλιον μαρτυρεῖ καὶ οὐ τιμῶσι τὸν νόμον, ἡτιμά- κασι τὴν μαρτυρίαν· οὐκέτι γὰρ ἡ ἀτιμία τοῦ νόμου, ἀλλ’ ἡ ἀπιστία τοῦ μαρτυροῦντος. καὶ εἰ μὲν ἐν τῶν εὐαγγελίων ἐμαρ- τύρει, ἕτερον δὲ ἐσιώπα καὶ καθ’ ἑνὸς μόνον ἐγίνετο ἡ ἀτιμία, 20 οὐκ ἂν ἐσιώπα τὰ ἄλλα εὐαγγέλια, κοινὴν ἀτιμίαν τὴν τοῦ ἐνὸς ἀτιμίαν ἡγούμενα. εἰ δὲ Μάρκος λέγει „ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ χριστοῦ καθὼς γέγραπται ἐν Ἑσαΐα τῷ προφῆτῃ“, ὁ δὲ Ματθαῖος „βίβλος γενέσεως Ἰησοῦ χριστοῦ υἱοῦ Δαυὶδ υἱοῦ Ἀβραάμ“, καὶ ὁ μὲν προπάτορα τῆς κατὰ σὰρκα γεννήσεως οἶδε 25 τὸν Ἀβραάμ καὶ τιμᾷ τὸν Δαυίδ, ὁ δὲ συνάπτει τὸ εὐαγγέλιον τῷ νόμῳ καὶ τοῦ εὐαγγελίου ἀρχὴν τὸν νόμον νενόηκεν, ἀλη- θεύει ὁ σωτὴρ λέγων „ὁ ὑμᾶς ἀθετῶν ἐμὲ ἀθετεῖ“. οὐκέτι γὰρ μέχρι τοῦ νόμου ἴσταται ἡ ἀτιμία, ἀλλ’ ἐπ’ αὐτὸν ἀναβαίνει τὸν σωτῆρα. καὶ οἱ μὲν Ἰουδαῖοι ἀκουέτωσαν „εἰ Μωσῆος 30 ἡκούετε, ἡκούετε ἂν ἐμοῦ· περὶ γὰρ ἐμοῦ ἐκεῖνος ἔγραψεν“, οἱ δὲ Μανιχαῖοι ἀκουέτωσαν Εἰ τοῦ εὐαγγελίου ἡκούετε, τοῦ νόμου [ἂν] ἡκούετε· περὶ γὰρ τοῦ νόμου τὸ εὐαγγέλιον γεγράφηκεν. ἀλλ’ Ἰουδαῖοι μὲν κάλυμμα λαμβάνοντες οὐδὲ τὸν νόμον νενόη- κασιν οὐδὲ τὸν καταγγελ[λ]όμενον ἐπέγνωσαν, οἱ δὲ αἵρεσιῶται 35 ὀφθαλμοὺς ἔχουσιν οὐ βλέποντας, ὥτα ἔχουσιν οὐκ ἀκούοντα, διὰ τὸ μὴ παρακύβαι εἰς τὰ εὐαγγέλια τῷ νόμῳ ἐμαχέσαντο· ἰδοὺ γὰρ ὁ μὲν Ἰωάννης βοᾷ „ἐγένετο ἄνθρωπος ἀπεσταλμένος παρὰ θεοῦ, ὄνομα αὐτῷ Ἰωάννης, οὗτος ἦλθεν εἰς μαρτυρίαν,

ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός“. οἶδε τὸν μάρτυρα καὶ οἶδε
 τὸν μαρτυρούμενον καὶ τὸν μάρτυρα προγράφει „ὁ νόμος καὶ οἱ
 προφῆται μέχρις Ἰωάννου“. οὐκοῦν ὁ Ἰωάννης μαρτυρεῖ καὶ ὁ
 νόμος μάρτυς, καὶ μαρτυρεῖται ὁ νόμος. ὅρα ἡλίκον ἀτόπημα
 5 ἢ περὶ τὰς μαρτυρίας ἀπιστία νομίζει. καὶ τοιαῦτα τούτων
 φθεγξαμένων οὐδὲ ὁ Λουκᾶς σιωπᾷ. φησὶ γὰρ τὴν αὐτὴν φω-
 νὴν καὶ συνψδὰ τοῖς ἄλλοις φθέγγεται καὶ διηγεῖται διὰ ἅρτι
 μὲν ὁ Γαβριὴλ τῇ Μαρίας φανείς ἤφει οὐράνιον ἀσπασμὸν λέγων
 „χαῖρε, κεχαριτωμένη, ὁ κύριος μετὰ σοῦ“. ὥς δὲ ἐκείνη ἐπὶ τῷ
 10 λόγῳ ἐταράττετο καὶ διελογίζετο ἐν ἑαυτῇ λέγουσα „ποταπὸς
 εἶη ὁ ἀσπασμὸς οὗτος“; ἔλεγε „μὴ φοβοῦ, Μαρία· εὗρες γὰρ
 χάριν ἐνώπιον τοῦ θεοῦ καὶ ἰδοὺ συλλήψῃ ἐν γαστρὶ καὶ τέξῃ
 υἱὸν καὶ καλέσεις τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰησοῦν. οὗτος ἔσται μέγας
 καὶ υἱὸς ὑψίστου κληθήσεται καὶ δώσει αὐτῷ κύριος τὸν θρόνον
 15 Δαυὶδ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ καὶ βασιλεύσει εἰς τοὺς αἰῶνας καὶ
 τῆς βασιλείας αὐτοῦ οὐκ ἔσται τέλος“. καὶ τιμᾶται Δαυὶδ καὶ
 πατὴρ ὁμολογεῖται σωτὴρ καὶ μένει ἡ ἀρχὴ καὶ παραδίδεται
 τῷ κυρίῳ καὶ τέλος οὐ δέχεται, τῆς ἀρχῆς ἐν τῷ ἀτελευτήτῳ
 σεμνουμένης. καὶ ταῦτα μὲν αἱ τῶν εὐαγγελίων ἀρχαί. ἔδει
 20 γὰρ ἡμᾶς ἀπὸ τῶν ἀρχῶν τὸν λόγον ὑφᾶναι, ἵν' οὕτω κατόπιν
 τις βαδίζων τοῦ λόγου καὶ τὴν ἀκολουθίαν καὶ τὴν ἁρμονίαν
 τῶν λόγων κατανοῇ ἐξ ὅλων τῶν εὐαγγελίων. ἐπειδὴ δὲ καὶ
 ἡ ἀποστολικὴ διακονία χαρακτῆρα σώζει εὐαγγελικόν, καὶ ὁ
 Παῦλος οἶδε καὶ τὴν διακονίαν ἑαυτοῦ τῶν παθημάτων ἐν μέρει
 25 εὐαγγελίου μετρεῖ (φησὶ γὰρ „κατὰ τὸ εὐαγγέλιόν μου διὰ Ἰησοῦ
 χριστοῦ“), ἡμεῖς μὴδὲ τὰς ἀρχὰς τοῦ ἀποστόλου παραλείψωμεν,
 ἀλλὰ ἀκχείων εἰς μνήμην ἔλθωμεν, ἵνα πάσας τὰς γραφὰς καὶ
 ἀρχὰς τῶν γραφῶν παρελθόντες, τῇ ὁμοφωνίᾳ τοῦ νόμου οἰκο-
 νομήσωμεν. γράφων μὲν τοῖς Ἑβραίοις οὕτως λέγει „πολυμερῶς
 30 καὶ πολυτρόπως πάλαι ὁ θεὸς λαλήσας τοῖς πατράσιν ἐν τοῖς
 προφήταις, ἐπ' ἐσχάτων τῶν ἡμερῶν τούτων ἐλάλησεν ἡμῖν ἐν
 υἱῷ, δι' ἔθῃκε κληρονόμον πάντων, δι' οὗ καὶ ἐποίησε τοὺς
 αἰῶνας“. ἐνταῦθα πατέρα οἶδεν υἱοῦ καὶ πατέρα ἐπιστάμενον
 υἱοῦ. οὐ μερίζει τὸ πρᾶγμα, οὐ σιωπᾷ περὶ τῶν παλαιῶν, οὐ
 35 προφῆτας ἐτέρου προσγράφει, ἀλλὰ θεὸν προφητῶν καὶ πατέρα
 υἱοῦ. καὶ ὁ μὲν Παῦλος οὐ μεμέρικεν οὔτε διεῖλεν, ἀλλ' ἕνα
 ἢ τὸν αὐτὸν κηρύττει, ὑπ' ἐκείνων μὲν προσκυνηθέντα, τοῦτον
 δὲ τεκόντα, καὶ τούτου μὲν γεννήτορα, ἐκείνοις δὲ προσκυνηταῖς
 καὶ οἰκέταις χρησάμενον. οὐ γὰρ εἰσὶν οἰκέται οἱ προφῆται,

τούτου ἐστὶν υἱὸς ὁ χριστός. εἰ δὲ τὸν υἱὸν τιμᾶς, τοὺς δὲ οἰκέτας διαβάλλεις καὶ λοιδορεῖς, τῷ στόματι φθέγγῃ αὐτοῦ. ὁρᾷς ὅτι ἀγανακτεῖ ὁ υἱός; οὐκ ἀνέχεται πατὴρ ὕβριζομένου. εἰ γὰρ ὁ πατήρ τὴν τοῦ υἱοῦ ἀτιμίαν ἰδίαν ἀτιμίαν λελόγισται, πόσῳ μᾶλλον ὁ υἱὸς τὴν τοῦ πατρὸς ὕβριν ἰδίαν εὐτέλειαν λο- 5 γιεύεται; ἵνα δὲ καὶ κατ' ὀλίγον φοιτῶντες κατὰ βραχὺ δυσωπήσωμεν, οὕτως ἐπιχειρήσωμεν. εἰ θεοῦ ὁ νόμος, διὰ τί οὐ παραδέχονται τὸν νόμον; εἰ δὲ διαβάλλεις τὸν νόμον, τίνος ῥήματα καὶ φωνὴ ὁ νόμος; τίνος δυνάμει τὰ γεγραμμένα παρὰ τοῦ νόμου λελάληται; ἐνταῦθα γὰρ αἱ αἵρέσεις διαιροῦνται καὶ 10 οὐκέτι ὁμοία διαλέγονται, ἀλλ' ἑαυταῖς μαχόμενα. καὶ Οὐαλεντι[ν]ανοὶ μὲν ὧδε, Μανιχαῖοι ὧδε, ἐτέρῳθι δὲ Μαρκίων πύσματα καὶ οὐ ῥήματα κατὰ τοῦ νόμου μαρτυροῦσι. καὶ Οὐαλεντι[ν]ανοὶ μὲν Δίκαιος (φασίν) ἦν ὁ τοῦ νόμου θεὸς καὶ δίκαιος ὢν οὐ πατήρ ἦν τοῦ υἱοῦ. Ἰησοῦς (φασίν) ἀγαθός· ἀγαθὸς δὲ 15 καὶ ὁ πατήρ, καὶ ὁ μὲν τοῦ υἱοῦ πατήρ ἀγαθὸς καὶ ἀγαθὸν τὸ γεννώμενον, ὁ δὲ τοῦ νόμου δίκαιος. καὶ τοιαῦτα διαλεγόμενοι, οἷαν σχέσιν τὸ δίκαιον πρὸς τὸ ἀγαθὸν ἔχει οὐ νενόηκασιν, καὶ ὅτι, εἴ τι δίκαιον, καὶ ἀγαθόν, καὶ εἴ τι ἀγαθόν, καὶ δίκαιον, οὐδ' ἐν φαντασίᾳ εἰλήφασιν. μὴ δυνάμενοι δὲ τοιαύτας φαντασίας 20 ἔχειν, τοῦτο μόνον ἐρωτάσθωσαν· εἰ δίκαιος ὁ τοῦ νόμου θεὸς καὶ οὐκ ἔστι πατήρ τοῦ υἱοῦ, οὐκ ἔστι δίκαιος ὁ Ἰησοῦς· καὶ πῶς τὴν δικαιοσύνην ἀπὸ τοῦ υἱοῦ ἀπαιτοῦμεν; εἰ οὐ γεγέννηται ἀπὸ τοῦ δικαίου, πῶς κρίνει; πῶς δικάζει; πῶς τὸ βῆμα ἐκχειρίσται ἀπὸ τοῦ πατρὸς; πῶς ἐκάστῳ ἀποδίδωσι πρὸς αὐτὸν ἃ ἐπραξε; 25 πῶς ἀληθεύει Παῦλος λέγων „τοῖς μὲν καθ' ὑπομονὴν ἔργου ἀγαθοῦ ζητοῦσι ζωὴν αἰώνιον ὁ θεὸς συνεργεῖ εἰς τὸ ἀγαθόν, τοῖς δὲ ἐξ ἐριθείας πειθομένοις τῇ ἀδικίᾳ ὀργὴ καὶ θυμὸς, θλίψις καὶ στενοχωρία ἐπὶ πᾶσαν ψυχὴν ἀνθρώπου τοῦ κατεργαζομένου τὸ κακόν“; λέλυται γὰρ τὰ ῥήματα, εἰ ὁ τοῦ δικαίου 30 ὄρος τῷ υἱῷ οὐκ ἀποδίδεται. εἰ δὲ τιμωρία μὲν κατὰ τῶν ἐπταικότων κεῖται καὶ μέτρον τιμωρίας ἡ τοῦ δικαίου ἐπιστάσις γίγνεται, τιμαὶ δὲ καὶ δωρεαὶ τοῖς εὐδοκιμοῦσιν ἀποταμιεύονται καὶ σταθμίζεται ἡ τιμὴ τῇ τοῦ δικαίου ἐπικρίσει, πῶς διαστέλλονται καὶ οὐ συρτέλλονται τὴν προπέτειαν; εἰ δὲ ὁ μονογενὴς 35 μὲν τοιοῦτος, οὐ τοιοῦτος δὲ ὁ πατήρ, οὐκέτι ὁμοίος ἐξ ὁμοίου γεγέννηται, οὐκέτι εἰκὼν τοῦ γεγεννηχότος, οὐκέτι „χαρακτήρ“, οὐκέτι „ἀπαύγαμα“, οὐκέτι „ὁ βλέπων τὸν υἱὸν βλέπει τὸν πατέρα“, εἴγε μὴ ὅσα ἔχει ὁ υἱὸς ἔχει ὁ πατήρ. καὶ βοᾷ ὁ σωτὴρ ἐν τῷ

εὐαγγελίῳ „πάτερ δίκαιε, καὶ ὁ κόσμος σε οὐκ ἔγνω, ἐγὼ δὲ σε
 ἔγνω“. τί πράττωμεν; νῦντα δῶμεν τῷ ῥήματι τοῦ σωτῆρος;
 ἀπιστήσομεν τῷ γεγραμμένῳ ἢ τὸ μὲν ῥῆμα θαυμάσομεν (τῆς
 γὰρ ἀληθείας ἐστὶ ῥῆμα), Οὐαλεντι[νι]ανοὺς δὲ ὡς μεμνηνότες
 5 καὶ δαιμονιῶντας ἔξω τῶν θεοπρεπῶν καὶ ἱερῶν συνεδρίων στή-
 σομεν; ἀλλ' ἐπειδὴ ἄτοπὸν τι πάσχομεν τὸν κατὰ τῶν αἵρεσιω-
 τῶν μηχανόντες λόγον, μὴ ταύτης τῆς ὑποθέσεως ἡμᾶς ἐλκούσης,
 ἀνακαλεσώμεθα τὸν λόγον καὶ ἐπὶ τὴν ὑποκειμένην ὑπόθεσιν
 χωρήσωμεν, καὶ ταῦτα τοῦ λυσιτελοῦς ἔνεκεν ἐσκεμμένοι, ἵνα
 10 μῆτε οὗτος ὁ λόγος πάντῃ σεσιωπημένος ἡμῖν ὑπάρχῃ. τριχῇ
 γὰρ ἡ πονηρία διηρημένη κατὰ τοῦ νόμου ἐφθέγγετο καὶ τοσαύ-
 ταις χρησάμενοι διαιρέσεσι, τοσοῦτοις κέχρηται καὶ τοῖς ὑπρέ-
 ταις καὶ προστάταις τῆς βλασφημίας, ἡρημένη τοὺς ὑπηρετῆσαι
 δυναμένους, καὶ διὰ Οὐαλεντίνου μὲν σμικρύνειν τὸν νόμον καὶ
 15 χωρίζειν τὸ εὐαγγέλιον, διὰ δὲ Μαρκίωνος ἐκτρώματός τινος
 εἶναι τὴν τοῦ νόμου γραφὴν, διὰ δὲ Μανιχαίου πονηροῦ τινος,
 ἀφεγγοῦς, ὄλον σκότους. τοιαῦτα γὰρ πλάττει, τοιαῦτα ῥημάτια
 συντίθησι, κενολεκτεῖ, διὰ συνθέσεως ῥημάτων καταπλήττων
 ἀκοᾶς ἀγυμνάστους. δι' ὃ τοιαῦτα ἐρωτῆσαι δεῖ· εἰ ὁ πονηρὸς
 20 τὸν νόμον ἔγραψεν, ὁ ἀφεγγὴς ἐκεῖνος, καθ' ὅλου καὶ δι' ὅλου
 σκότος ὢν, πῶς ἤδει ἔλυσιν Ἰησοῦ; πῶς ἤδει ἀφίειν αὐτοῦ;
 πῶς μήπω τῶν πραγμάτων πεπραγμένων συνῆκεν ἃ ἐβούλευστο
 ὁ θεὸς καὶ προκατήγγειλε καὶ προεδήλωσε; φανεραὶ γὰρ αἱ
 τοῦ νόμου γραφαὶ ἄνωθεν μαρτυροῦσαι τὴν ἀφίειν τοῦ υἱοῦ.
 25 εἰ μὲν γὰρ ἐροῦσιν Ὁ νόμος οὐκ ἐδήλωσεν οὔτε προφῆται προ-
 εσήμαναν, κατὰ τῶν προφανῶν φθεγγόμενοι ἐλεγχθήσονται, οὐχ
 ἡμῶν πλεκόντων τὸν ἔλεγχον, ἀλλ' αὐτῶν τῶν εὐαγγελίων φα-
 νερώς φθεγγομένων καὶ ἄνω καὶ κάτω βοώντων, πῇ μὲν „ἵνα
 πληρωθῇ τὸ ῥηθὲν διὰ Ἡσαίου τοῦ προφήτου“, πῇ δὲ „οὐκ ἔλθον
 30 καταλῦσαι τὸν νόμον, ἀλλὰ πληρῶσαι“. εἰ δὲ ἐκ τούτου σαφῶς
 ἐλεγχόμενοι συντίθενται, τί ἀποκρινοῦνται; εἰ γὰρ „οὐδεὶς οἶδε
 τὰ τοῦ θεοῦ, εἰ μὴ τὸ πνεῦμα τοῦ θεοῦ“, ὁ δὲ τὸν νόμον γράφων
 ἤδει τὰ ἐν τῷ θεῷ καὶ ἠπίστατο ὅσα ἐβούλετο ὁ θεός, καὶ
 διὰ τοῦτο γεγράφηκεν ἐξ ἐπιστασίας καὶ ἐπιστήμης, ὁ γράφων
 35 ἄρα θεοῦ ἦν καὶ θεὸς ἦν καὶ ἐν τῷ θεῷ ἦν καὶ διὰ τοῦτο ὅσα
 ἐβούλετο ὁ θεὸς λελάληκε, νοῶν τὰ ἐν τῷ θεῷ καὶ οὐκ ἀγνοῶν.
 εἰ δὲ τὴν ἡμετέραν καρδίαν οἶδεν οὐδεὶς, μόνος δὲ οἶδεν ὁ
 ποιητής, καὶ μανθάνει μὲν ἡ ἡμετέρα καρδιά τοὺς ἄλλους, οὐ
 δύνатаι δὲ μανθάνειν τὸν θεόν, ἃ δὲ ἐβούλετο ὁ θεὸς οὐκ

ἡγνόμεναι ἢ πονηρία ἀλλ' ἤδει, καὶ οὗτος μὲν ἐβουλευέτο, ἐκείνη
 δὲ ἤδει, πῶς οὐ μέγα μέγεθος διδόσας τῇ πονηρίᾳ, δυναμένη
 μὴδὲ τὴν βουλὴν τοῦ θεοῦ ἀπόκρυφον ἔχειν; πῶς δὲ οὐ δια-
 βάλλουσι τὸν θεὸν μὴ δυνάμενον μήτε πονηρίαν κρύπτειν; καὶ
 γελῶμεν μὲν τοὺς ἄνδρας, ὅτε τι πράττοντες κατὰ τῶν πολεμίων, 5
 εὐφώρατον ποιοῦσι τὸ σκέμμα, τοιοῦτον δὲ πλέκοντες λόγον οὐχ
 ὁρῶσιν ὅτι χλεύην κατὰ τοῦ θεοῦ σκευάζουσιν, ὅτι στρατηγῶν
 κατὰ τῆς πονηρίας ὁ θεὸς τὰ σκέμματα τὰ ἴδια ἀφανῆ οὐ τετή-
 ρηκεν, ἀλλ' εἶχεν αὐτὰ εὐφώρατα τῇ πονηρίᾳ γινόμενα. εἰ δὲ
 καὶ αἱ θεῖαι δυνάμεις καὶ ἀγγελικαὶ οὐ δύνανται νοῆσαι τί βου- 10
 λεύεται ὁ πατήρ, μόνου νοοῦντος καὶ ἐξηγουμένου τοῦ υἱοῦ
 („θεὸν οὐδεὶς ἑώρακε πώποτε, ὁ μονογενὴς υἱὸς ὁ ὢν εἰς τὸν
 κόλπον τοῦ πατρός, ἐκεῖνος ἐξηγήσατο“), πῶς αἱ πονηραὶ δυνά-
 μεις ἤδεισαν τὰ ἐν τῷ θεῷ, οὐδὲ τῶν θεῶν δυνάμεων ταῦτα
 δυνάμενων εἰδέναι, εἰ μὴ παραδόσις μαθημάτων ἐκ τῆς τοῦ 15
 μονογενοῦς ἐξηγήσεως παραδοθῇ; ὅτι δὲ αὐτὸς ὁ νόμος πάντα
 τὰ τῆς ἀφίξεως αὐτοῦ προλαβὼν διηγεῖται („ἰδοὺ ἡ παρθένος ἐν
 γαστρὶ ἔξει καὶ τέξεται υἱόν“), ἕτερος δὲ προφήτης τὸν τόπον
 οὐκ ἀγνοεῖ („καὶ σύ, Βηθλεέμ, γῆ Ἰούδα, οὐδαμῶς ἐλαχίστη εἶ
 ἐν τοῖς ἡγεμόσιν Ἰούδα“), ἕτερος καὶ τὸν ὄρον τῆς θέσεως („ἔγνω 20
 βοῦς τὸν κτησάμενον καὶ ὄνος τὴν φάτνην τοῦ κυρίου αὐτοῦ“),
 ἕτερος δὲ καὶ τὴν εἰς Αἴγυπτον φυγὴν καὶ τὴν ἀπ' Αἰγύπτου
 ἐπάνοδον („ἐξ Αἰγύπτου ἐκάλεσα τὸν υἱόν μου“), ἄλλος τὴν οἰκη-
 σιν τὴν ἐν τῇ νέᾳ ἡλικίᾳ αὐτῷ γενηθεῖσαν („γῆ Ζαβουλὼν, γῆ
 Νεφ[θ]αλεὶμ, ὁδὸν θαλάσσης, πέραν τοῦ Ἰορδάνου· ὁ λαὸς ὁ 25
 καθήμενος ἐν σκότει φῶς εἶδε μέγα“), ἕτερος δὲ καὶ τὸν πρόδρο-
 μον οὐκ ἀγνοεῖ („φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ· Ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν
 τοῦ κυρίου, εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ“)· καὶ ὅλως εἰ
 βουλευθεῖη τις ἀναλεγόμενος τὰς ἐκ τοῦ νόμου προφητείας ὅλον
 τὸ εὐαγγέλιον συνθεῖναι, τὰ ὧδε πεπραγμένα ῥήμασι προφητικοῖς 30
 συγγράφων, φανήσεται φιλομαθὴς τις καὶ φιλόλογος, μὴ δίχα
 πνεύματος ἐξηγούμενος παιδεύματα αὐτοῦ, διδασκαλίας αὐτοῦ,
 βάπτισμα αὐτοῦ, σημείων ἐπιτελέσεις, τὸ γεγονὸς κρίμα, τὴν
 προδοσίαν τοῦ Ἰούδα, τὴν ἐπὶ τοῦ ἰσχυροῦ οἰκονομίαν, τὴν χολὴν
 καὶ τὸ ὄξος τὸ ἐν δίψῃ δεδομένον αὐτῷ, τὴν ταφὴν αὐτὴν καὶ 35
 τὸ μνημεῖον, τὴν οἰκονομίαν τὴν ἐν τῷ ᾄδῃ, τὴν ἔγερσιν αὐτὴν,
 τὸ τελευταῖον καὶ τὴν ἀνάληψιν. τότε γὰρ λοιπὸν καὶ βοησεται
 „ἄρατε πύλας, οἱ ἄρχοντες ὑμῶν, καὶ ἐπάρθητε, πύλαι αἰώνιοι,
 καὶ εἰσελεύσεται ὁ βασιλεὺς τῆς δόξης“. τότε τοῦτο προσθήσει

καὶ τὸ γεγραμμένον παρὰ τοῦ Δαυὶδ „εἶπεν ὁ κύριος τῷ κυρίῳ μου Κάθου ἐκ δεξιῶν μου, ἕως ἂν θῶ τοὺς ἐχθρούς σου ὑποπόδιον τῶν ποδῶν σου“. εἰ οὖν ὁ νόμος οὕτως ἡκριβώσῃ τὴν ἄφειν τοῦ υἱοῦ καὶ μακρόθεν προήγγειλεν, οὐκέτι διαβάλλεται, 5 οὐκέτι ἄλλῃ προσγράφεται, ὁ γεννήσας προελάλησεν, ὁ βουλευσάμενος λόγῳ προέλαβε τὰ πράγματα, θεὸς ἐγέννησε, θεὸς λέγει „υἱός μου εἰ σύ, ἐγὼ σήμερον γεγέννηκά σε“, θεὸς ἀπέστειλε, θεὸς διὰ Μωσέως ἐλάλησε „προφήτην ὑμῖν ἀναστήσει κύριος ὁ θεὸς ἐκ τῶν ἀδελφῶν ὑμῶν, αὐτοῦ ἀκούσεσθε πάντα ὅσα ἐὰν 10 λαλήσῃ ὑμῖν“. ὁ θεὸς ἐβουλεύσατο καὶ ὁ βουλευσάμενος οὐκ ἐσιώπησε, τὴν βουλὴν προσμήνυσε, πίστιν ἐμποιῶν διὰ τῶν προμηνυθέντων. „καλεῖται (φησὶ) γὰρ τὸ ὄνομα αὐτοῦ μεγάλης βουλῆς ἄγγελος, θαυμαστὸς σύμβουλος, ἄρχων εἰρήνης, πατὴρ τοῦ μέλλοντος αἰῶνος“. καὶ τοιοῦτος μὲν ὁ τοιοῦτος ἔλεγχος. 15 ἐπειδὴ δὲ τῷ πονηρῷ προσγράφουσι τὸν νόμον, τί φήσουσιν, ἐάν τις αὐτῶν πεύσῃται, εἰ ὁ πονηρὸς πονηρὰ παραινεῖ καὶ οὐ δύναται μὴ παραινεῖν πονηρά, εἴ ποτε καὶ καλὰ παραινέσει καὶ ἀγαθὰ συμβουλεύσει; εἰ μὲν γὰρ ἐροῦσιν ὅτι ἐψεύκε καλὰ παραινεῖν καὶ ἀγαθὰ συμβουλεύειν, λύουσι πάλιν τὸν ἑαυτῶν ὄρον· 20 οὐκέτι γὰρ πονηρὸς ὁ μὴ πονηρὰ παραινῶν, οὐκέτι πονηρὸς ὁ ἀγαθὰ συμβουλεύων. εἰ δὲ οὐδεμία προαίρεσις ἀγαθῇ ἀπὸ πονηροῦ προέρχεται, ποίας τάξεως ἐροῦσιν ἐκείνας τὰς παραινέσεις „οὐ πορνεύσεις, οὐ μοιχεύσεις, οὐ κλέψεις, οὐ ψευδομαρτυρήσεις“; ποίας τάξεως ἐροῦσιν ἐκεῖνο τὸ γεγραμμένον „οὐ 25 ποιήσεις σεαυτῷ εἰδῶλα, οὐ παντὸς ὁμοίωμα, οὔτε ὅσα ἐν τῷ οὐρανῷ οὔτε ὅσα ἐν τῇ γῇ οὔτε ὅσα ἐν τοῖς ὕδασι“; ποίας μερίδος φήσουσι τὰ προστάγματα „οὐκ ἐπιθυμήσεις τοῦ βοῦς τοῦ ἀδελφοῦ σου ἢ τοῦ ὑποζυγίου ἢ τῆς γυναίκος ἢ παντὸς κτήνους“; εἰ μὲν γὰρ σεμνὰ καὶ θεῖα καὶ ἐράσμια τὰ τοιαῦτα φήσουσιν, 30 ἐντραπήσονται ὑπὸ τῶν παραινέσεων, τὸ μέγεθος τοῦ συμβεβουλευκότος ἡγνοηκότες· εἰ δὲ φαῦλα αὐτὰ ἐροῦσι καὶ διαβεβλημένα καὶ φαῦλόν ἐστι τὸ μὴ πορνεύειν καὶ φαῦλόν ἐστι τὸ μὴ ἐπιθυμεῖν ἀλλοτρίων καὶ τοιαῦτά ἐστι τὰ φαῦλα, σκόπει οἷα νοήσουσιν ἀγαθὰ, σκόπει ὅτι προαγωγοί εἰσι τῶν ἡδονῶν καὶ 35 πρόξενσι τῶν εἰδώλων καὶ αἰσχροῦς ἐπιθυμίας εὔρεταί. οἱ γὰρ τὸν νόμον διαβάλλοντες ὑπὲρ ἀνομίας πρεσβεύουσιν[ν]. οἱ τὸν νόμον τὸν τὰς ἡδονὰς ἀναιροῦντα, τὸν τὴν ἀπάτην καταλύοντα, τὸν δεισிடαιμονίαν καταργοῦντα ἐξοστρακίζοντες τί ἕτερον ἢ εἰσοικίζουσι τὰς ἡδονὰς καὶ εἰσφέρουσι τὰς ἐπιθυμίας; ἵνα δὲ ἡδονῇ

ἀνέδην εἰσβάλλῃ ἐν ταῖς διανοαῖς, τὸν νόμον ἐκ τῶν οἰκήσεων
 ἤλασαν, ἵνα μὴ νόμῳ χρησάμενοι ὑπὸ νόμον ἐντραπῶσιν, ἀλλά
 πως τὸν νόμον ἀποσεισάμενοι ἀναπεπταμένως ἑαυτῶν τὰς ἀκοὰς
 παράσχονται ταῖς ἐπιθυμίαις. φαίνεται δὲ ὁ νόμος κακίας ἀναι-
 ρέτης, οὗτοι δὲ ἀμαθῶς καὶ ἀπαιδεύτως διαβάλλειν τὸν νόμον δ
 ἐπικεχειρήκασιν. καὶ ὁ μὲν νόμος κακίαν μισεῖ, οὗτοι δὲ νόμον
 μισοῦσι. καὶ καταλύει μὲν τὴν δεισιδαιμονίαν ὁ νόμος, οὗτοι
 δὲ λύειν τὸν νόμον τολμῶσιν. ἀντιθῶμεν οὖν τὰ πράγματα.
 εἰ ὁ νόμος κακίᾳ ἀντίκειται, οὗτοι δὲ νόμῳ μάχονται, ἀγανα-
 κτοῦσι διὰ κακίαν, ὅτι ὁ νόμος κακίαν διαβάλλει· μὴ φέροντες 10
 γὰρ τὴν τῆς κακίας διαβολήν, τὸν νόμον διαβεβλήκασιν, ἵνα ἡ
 κατὰ τῆς κακίας διαβολὴ μὴ ἰσχύσῃ, τοῦ νόμου διαβεβλημένου.
 εἰ ὁ νόμος τὰ εἰδωλα ἀναιρεῖ καὶ τὴν πολυθεῖαν καταλύει, οὗτοι
 δὲ ὅπλα κατὰ τοῦ νόμου κεκινήκασιν, εἰκότως πολυθεῖαν κατήγ-
 γειλαν. ἵνα γὰρ ὁ τῆς πολυθείας ἰσχύς λόγος, τὸ τοῦ νόμου 15
 παρ' αὐτοῖς κεκώλутαι παράγγελμα τὸ λέγον „ἄκουε, Ἰσραήλ,
 κύριος ὁ θεός σου κύριος εἷς ἐστὶ“, καὶ „ἀγαπήσεις κύριον τὸν
 θεόν σου“, καὶ „μὴ ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἰδὼν τὸν
 ἥλιον καὶ τὴν σελήνην προσκυνήσεις αὐτοῖς“. πρὸς ταῦτα τὰ
 ῥήματα ὅπλα κεκινήκασιν, πρὸς ταῦτα τὰ παραγγέλματα τραχυν- 20
 θέντες ὡς μάχαιραν τὴν γλῶσσαν ἠχόνισαν. διὰ τοῦτο δαιμονῶσι
 καὶ πάντα τιμῶσι καὶ οὐδὲν ἴσασιν, εἰ μὴ πάντα προσκυνεῖν,
 καὶ αἰετὶ πίπτουσι χαμαὶ καὶ γνώμην ἔχουσιν ἐπηρμένην καὶ πλα-
 νῶνται καὶ ῥέμβονται τῇ διανοίᾳ. πάντα τεθεοποιήκασιν ἐπ'
 ἐξουσίας καὶ τὴν πλάνην ἐσχήκασιν. νενικήκασιν τοὺς Ἑλλη- 25
 νας, τῷ πληθύνει καὶ τῇ κενότητι Ἑλλήνες Ἑλλήνων γεγονότες
 καὶ τῷ μεγέθει τῆς αὐτῶν ἀτοπίας τὰς ἐκεῖνων ἀμβλύνοντες
 ἀγνοίας. ἵνα δὲ μὴ τις ἀπατηλοτάτῃ τέχνῃ χρησάμενος ἐπι-
 [τε]τηδευμένως λέγῃ Ἑσχηματίσατο ὁ νόμος, καὶ ἔνια τῶν
 καλῶν σεσυληκῶς ὡς ἴδια προσηγέγκατο, σεμνύναι τὰς ἑαυτοῦ 30
 ἀτοπίας βουλόμενος, καὶ μόρια τῶν καλῶν ἐνέσπειρε, διὰ τῶν
 μορίων τῶν καλῶν ἅλλα κατακρύψαι ἐσπουδακῶς, φέρε πρῶτον
 γυμνάσωμεν, μὴ τι ἄτοπον παρὰ τῷ νόμῳ φανείῃ, καὶ οὕτως
 ἐλεγχος τῆς ἀτοπίας αὐτῶν γιγνέσθω· δεύτερον, εἰ ἔνια τῆς
 κακίας μέρη ἐπεξεληθὼν ἀπεσχέδασεν ἐλευθέρους τοὺς 35
 πιστεύοντας παντὸς μορίου κακίας ἀποδείξας, οὐκέτι ἐσχηματι-
 σμένος ὁ νόμος φανείῃ, ἀλλ' ἐχθρὸς καὶ τῆς κακίας πολέμιος·
 τρίτον δέ, εἰ ἔνια τῶν καλῶν περιέσπειρε καὶ οὐ πᾶν εἶδος τῆς
 ἀρετῆς τοῖς γράμμασι συνῆψεν, ἵνα, εἰ μὲν ἔνια φανείῃ γεγρα-

φηκώς, πλείονα δὲ ἀπολελοιπώς, ἔχῃ τινὰ δύναμιν ὁ ἔλεγχος. εἰ δὲ ὅλα δι' ὅλου τὰ καλὰ τοῖς γράμμασιν ἐπετέθη τοῦ νόμου, θαυμάσωμεν τὸν νόμον καὶ θεοῦ νόμον ὁμολογήσωμεν καὶ πα-
 5 τρὸς ὁμιλίαν φήσωμεν, τούτους δὲ παραγραφώμεθα, κίβδηλον
 γνῶμην καὶ παρακεχαραγμένην ἐσχηκότας. ὅτι μὲν οὖν οὐδὲ
 ἐν μόριον κακίας ἐπεσπαρμένον ἔχει οὐδὲ μόριον κακίας ἀφη-
 ρηκῶς ἐτέρου ἐφείσατο, ἀλλὰ καθαρὸς μὲν ὁ νόμος καὶ ἅγιος
 καὶ θεοῦ νόμος, ὁ Παῦλος βοᾷ „ὥστε ὁ μὲν νόμος ἅγιος καὶ ἡ
 ἐντολὴ ἁγία καὶ δικαία καὶ ἀγαθή. καὶ οἶδαμεν γὰρ ὅτι ὁ μὲν
 10 νόμος πνευματικὸς ἐστίν“. τὸ γὰρ ἅγιον καὶ πνευματικὸν καὶ
 ἀγαθὸν πάσης ἀτοπίας ἀπολέλυται καὶ οὐδεμιᾷ ἀτοπία ἀνέχεται.
 σεμνύνεται ταῖς ἀρεταῖς καὶ διαλέγεται τῷ θεῷ. ἡ γὰρ πρὸς
 τὸν θεὸν ὁμιλία ἄλλης μὲν τάξεως οὐκ ἀνέχεται, τῇ δὲ τοῦ
 πνεύματος ρυθμίζεται ἐπιστάσις. „πνεῦμα γὰρ ὁ θεὸς καὶ τοῦς
 15 προσκυνοῦντας αὐτὸν ἐν πνεύματι καὶ ἀληθείᾳ δεῖ προσκυνεῖν“. πνευματικὸς δὲ ὢν ὁ νόμος τὴν πρὸς θεὸν ὁμιλίαν παρασκευάζει
 καὶ δύναται ὁ πνευματικὸς τὰ μὲν ἄλλα κρίναι, αὐτοὺς δὲ ὑπ'
 οὐδενὸς ἀνακρίνεται· πόσῳ μᾶλλον ὁ νόμος ὁ πνευματικὸς αὐτοὺς
 μὲν πάντων τῶν ἄλλων τοὺς λόγους ἀνακρίναι δύναται, αὐτοὺς
 20 δὲ ὑπ' οὐδενὸς ἀνακριθῆσεται; ὅτι δὲ καὶ πᾶν εἶδος κακίας
 ἀνείλε καὶ οὐδὲ ἐν μόριον παρεῖδεν, ἀλλ' ἐπεξῆλθε, πᾶν εἶδος
 κακίας ἀναιρῶν [καὶ] ἀνακόπτων, δῆλον ἐκ τῶν περὶ τῆς κακίας
 ὄρων, τεσσάρων εἰδῶν ὄντων τῆς κακίας, ἀφροσύνης καὶ ἀκο-
 λασίας καὶ δειλίας καὶ ἀδικίας. εἰ μὲν τι φαῦλον εἶη ὁ νόμος
 25 σεσιωπηκῶς, ἀτελής ὁ νόμος· εἰ δὲ ἐπεξῆλθε καὶ ἐπεξε[ρ]γά-
 σατο, πᾶν εἶδος κακίας προαναιρῶν, εἰκότως ἡ κακία συστέλλεται
 ὑπὸ τοῦ νόμου, μὴδὲ λείψανον ἔχειν συγκεχωρημένη. ὅπου
 γοῦν ἰσχύει νόμος, καὶ τῇ πειθοῖ τὰ νεῦρα δίδωσιν, οὐδὲ νοτιδα
 κακίας ἔστιν εὐρεῖν. ὅπου δὲ ἀτονεῖ, περιέρχεται ἡ πονηρία
 30 σκυλεύουσα καὶ κατανεμομένη, ἐπ' ἐξουσίας βαδίζουσα, τῷ
 ἀφυλάκτῳ τῆς ψυχῆς τὴν ἐξουσίαν εὐραμένη. βοᾷ γὰρ ὁ νόμος
 „εἰ ὁ λαός μου ἤκουσέ μου, Ἰσραὴλ ταῖς ὁδοῖς μου εἰ ἐπορεύθη,
 ἐν τῷ μηδενὶ ἂν τοὺς ἐχθροὺς αὐτῶν ἐταπείνωσα“. ὅτε γὰρ
 πειθεῖ νόμος, ἄνευρα γίνεται τὰ κακά, χαμαὶ κείμενα καὶ μὴδὲ
 35 ἀντωπῆσαι τῇ ψυχῇ δυνάμενα. εἰ γὰρ „λύχνος τοῖς ποσὶ μου ὁ
 νόμος σου καὶ φῶς ταῖς τρίβοις μου“, πᾶν τὸ πρόσκομμα ἀνή-
 ρηται, πεφωτισμένης καὶ διαυγοῦς τῆς καρδίας εὐρεθείσης. καὶ
 γὰρ τὴν νέαν ἐκεῖνην καὶ ὀλισθηράν ἔχῃ ἡλικίαν, φυλακὴν δὲ
 τῶν ῥημάτων τηρήσῃ, ἀδιάπτωτος διατελῶν. βοήσεται „ἐν τίνι

κατορθώσῃ νεώτερος τὴν ὁδὸν αὐτοῦ; ἐν τῷ φυλάεσθαι τοὺς λόγους σου“. δύναμιν δὲ τοῦ μηδέποτε σφάλλ[λ]εσθαι πορισάμενος ἐαυτῷ τῷ κρύπτειν τὰς τοῦ νόμου μαθήσεις ἐν τῇ διανοίᾳ, φησὶν „ἐν τῇ καρδίᾳ μου ἔκρυψα τὰ λόγια σου, ὅπως ἂν μὴ ἀμάρτω σοι“, καὶ οὕτω τὸν νόμον ἀντὶ φρουροῦ καὶ φύ- 5 λακος θέμενος, συνήσει πῶς ἕκαστον τῶν εἰδῶλων τῆς κακίας ὁ νόμος ἀπελαύνει, ἀπελαύνων μὲν τὴν ἀφροσύνην διὰ τοῦ λέγοντος γράμματος „μὴ γίνεσθε ὡς ἵππος καὶ ἡμίονος, οἷς οὐκ ἔστι σύνεσις“, ἐξοστρακίζων δὲ τὴν δειλίαν διὰ τοῦ λέγοντος λογίου „μὴ φοβοῦ ὅταν πλουτήσῃ ἄνθρωπος· μὴ φοβοῦ ὄνει- 10 δισμὸν ἀνθρώπων καὶ τῷ φαυλισμῷ αὐτῶν μὴ ἤττω. καὶ φοβοῦ τὸν θεὸν καὶ ἰσχύσεις, πλὴν αὐτοῦ μὴ φοβοῦ ἄλλον“. ἐνταῦθα γὰρ τὴν δειλίαν ἀποσεισάμενος καὶ τὴν βώμην ἐνθεὶς καὶ τὴν ἀνδρείαν ἐμβαλὼν βοᾷ „δίκαιος ὡς λέων πέποιθεν, ὃς οὐ φοβεῖται οὐδὲ καταπτῆ[σ]σει κτήνος“. καὶ τὰ δύο εἶδη τῆς κακίας 15 ἀνηρηκώς, ἀφροσύνην τε καὶ δειλίαν, συναναιρεῖ καὶ τὴν ἀκολασίαν, λέγων „οὐ πορνεύσεις, οὐ μοιχεύσεις“. ὅπου τὰ πάθη συστέλλεται, χαλινὸς σωφροσύνης ἐν τῇ διανοίᾳ εὐρίσκεται. καὶ τῶν τριῶν συνανηρημένων, ἀναιρεῖ καὶ τὴν ἀδικίαν „οὐ ποιήσεις σεαυτῷ σταθμία μικρὰ καὶ μεγάλα· σταθμία δίκαια καὶ ἴσα 20 ἔστωσάν σοι“. καὶ οὕτω τῶν τῆς κακίας ἀνηρημένων ἡ πονηρία λέλυται, μηκέτι ἐμβατεύσαι τῇ διανοίᾳ δυναμένη. ποῖα οὖν ἦδη ἀτοπίας οὐκ ἀνήρτησεν ὁ νόμος; ποῖα μέρη ἡδονῆς οὐ λέλυκε; ποῖας δειλίας; ποῖας ἀφροσύνας; οὐκ ἐπὶ τοσοῦτον ἐπεξῆλθε, τὴν ἡδονὴν ἀναιρῶν, ὥς καὶ τῶν ὁμμάτων ἐπιμελήσασθαι καὶ 25 τῆς ἀκοῆς μὴ φείσεσθαι καὶ τῆς γλώσσης μὴ ἡμεληκέναι; „ἐθέμην γὰρ τοῖς ὀφθαλμοῖς μου φυλακὴν καὶ οὐ μὴ συνήσω ἐπὶ παρθένον“. ὁ ἅγιος μέχρι τῶν ὁμμάτων φθάνει, ἵνα μὴ γαργαλίζουσα τὴν ψυχὴν ἡδονὴ εἰς σκελισμὸν τῆς ἐπιθυμίας ἀναγάγῃ. ἕτερος τῶν ἁγίων ἐβόα „μὴ περιβλέπου κάλλος ἀλλότριον“, ἵνα 30 μὴ ἡδονὴ μηδὲ τὰ πρόθυρα τῆς ψυχῆς λαβοῦσα ἐλπίδα τῆς εἰσόδου λαμβάνῃ, ἀλλὰ καὶ τῶν θυρῶν ἀπελαθεῖσα ἀνέλπιστον τὴν ἐπιβουλὴν ἔχῃ. φθάνων δὲ ἐπὶ τὰς ἀκοὰς καὶ εἰς τὰς γλώττας, φρουροὺς καὶ φύλακας καὶ τοῖς μέλεσιν ἐπέθηκε, τόπον ἴδιον μὴ διδούς, ἀλλ’ ἐβόα „θεοῦ, κύριε, φυλακὴν τῷ στόματί 35 μου“, ἵνα μηδὲ ἄτοπος λόγος δίχα τοῦ ὠφελίμου προεξελεθῶν ἡδονῆς δέλεαρ τῷ τὰ αἰσχροὶ φθεγγομένῳ προξενίσῃ. ἐπιμελόμενος δὲ καὶ τῆς ὁσφύος, τοῦ μὴ ᾧδε κᾶκεῖ σεισθεῖσαν τὴν διάνοιαν δεσμίαν εἶναι, προενοήσατο παραγγέλλ[λ]ων. „οὕτω φά-

- γεσθε τὸ πάσχα· αἱ ὁσφύες ὑμῶν περιεζωσμέναι“, ἵνα μὴδὲ τὰ μέλη ἄζωστα ἔχοντες τῇ ῥαδίᾳ κινήσει κατεπιχειρήσωμεν, ἀλλ’ οὕτω διεζωσμένοι τάξιν τὴν πρὸς τὰ πράγματα ἀρίστην εὐρώμεθα. καὶ οὕτω τῶν εἰδῶν τῆς ἡδονῆς προανηρημένων ἐπεξῆλθε
- 5 καὶ κατὰ τῶν εἰδῶν τῆς διανοίας καὶ κατὰ τῶν εἰδῶν τῆς ἀδικίας. εἰ γὰρ τὸ τὰ ἐτέρου λαβεῖν καὶ βίᾳ λαβεῖν καὶ ἄκοντος λαβεῖν ἀδικία ἐστὶ, καὶ τὸ λαβόντα τὰ ἐτέρου ἢ ἐταίραις διδόναι ἢ ἀσώτως καταδαπανῆσαι εἰδός ἐστιν ἀδικίας, ἀδικός ἐστιν ὁ τὴν τιμὴν τοῦ θεοῦ ἀφαιρῶν, ξύλοις δὲ καὶ δαίμοσιν αὐτὴν
- 10 ἀποδιδόναι καὶ καταδαπανῶν τὴν τιμὴν καὶ ἀσυνετούμενος ἐν τῇ διανοίᾳ. οὐδὲ γὰρ οὕτως ἄσωτος ὁ καταδαπανῶν τὴν οὐσίαν ὡς ἄδικος ὁ τὴν μεγάλην περιουσίαν, τὴν τιμὴν τοῦ θεοῦ, ἀπὸ τῆς διανοίας ἐξαφανίζων. ἐφ’ ὅσον γὰρ συνέστηκεν ἡ περιουσία τῆς γνώσεως τῇ ψυχῇ, ἡ πρὸς τὸν θεὸν διάθεσις ἀποδίδεται.
- 15 ὅταν δὲ πᾶσα καταπονηθῇ καὶ καταναλωθῇ καὶ πτωχεύσῃ, τότε λοιπὸν τὴν ἐκείνου τιμὴν εἰς ξύλα καὶ τέχνην καταφέρει. διὰ τοῦτο καὶ ὁ ἀπόστολος τὴν ἀδικίαν δεισιδαιμονίαν ἐπιστάμενος ἔλεγε „καὶ τὴν πλεονεξίαν, ἥτις ἐστὶν εἰδωλολατρία“. ἐπεὶ οὖν τῆς ἀδικίας τὸ χαλεπώτατόν ἐστι μέρος ἡ εἰς θεὸν ἄγνοια, βρα-
- 20 χυτέρα δὲ ἐστὶν ἡ εἰς ἀνθρώπους πλημμέλεια καὶ εἰς δύο διαιρεῖται ἡ ἀδικία, εἷς τε τὴν εἰς θεὸν ἄγνοιαν καὶ τὴν εἰς ἀνθρώπους πλημμέλειαν, γραφόμενος ὁ νόμος ἀμφοτέρων ἡρέατο. καὶ πρῶτον μὲν βοᾷ „οὐ ποιήσεις σεαυτῷ εἰδῶλα παντὸς ὁμοιώμα“, ἵνα μὴ τὴν τοῦ πεποιηκότος τιμὴν κατασυντετούμενος πᾶσαν
- 25 ἄρδην διαφθεύρῃς. ἐχαλέπαινε δὲ εἰκότως καὶ περὶ τοῦ λαοῦ, ὅτε μοσχοποιήσας ἐβόα „οὗτοι οἱ θεοί σου, Ἰσραήλ, οἵτινες ἐξήγαγόν σε ἐκ γῆς Αἰγύπτου“. ἐπειδὴ γὰρ τὰς τοῦ εὐεργέτου δωρεὰς τῷ μὴ δυναμένῳ κινήσῃν προσσπένειμαν καὶ τὴν ἀδικία χαλεπωτάτη τὴν περιουσίαν τῆς εὐεργεσίας τοῦ πεποιηκότος τέχνη καὶ γλύμματα
- 30 ἀποδιδόναι, καὶ ἡ ἀλήθεια κεκίηται καὶ ὁ νόμος γέγραπται καὶ ἡ ἀδικία κεχώλутαι καὶ ὁ μανθάνων ἐπαιδεύετο καὶ οὕτω τοῦ θυμοῦ τῆς ἀδικίας προαναιρουμένου, καὶ τὴν πρὸς ἀνθρώπον ἀδικίαν συνανείλεν. καὶ πρῶτα μὲν ἔρωτα χρημάτων ἐγγενέσθαι τῇ ψυχῇ οὐ βεβούληται, ἐπεὶ ἔρος χρημάτων τίττει τὰς ἀδικίας καὶ ἡ πρὸς τὰ
- 35 χρήματα ἐπιθυμία γεννᾷ τὰς πλεονεξίας. ἡ γὰρ ῥίζα τῶν κακῶν ἐστὶν ἡ φιλαργυρία, ἔσονται δὲ κλάδοι καὶ κλῶνες τῆς φιλοχρηματίας αἱ ἀδικίαι, αἱ πλεονεξίαι. καὶ ἐπειδὴ ἀπὸ φιλοχρηματίας ἀρχεται ἡ πλεονεξία καὶ ἀδικία προκαταλαμβάνει, προαναιρεῖ, προαπαγγέλλ[λ]ει „πλοῦτος ἐὰν ῥέῃ, μὴ προστίθεσθε καρδίαν“, ἵνα

μὴ τῷ ῥεύματι τῶν χρημάτων συρρέουσιν τὴν διάνοιαν τῷ
 ῥευστῷ χρήματι λαμβάνη. εἰ γὰρ ῥεῖ τὰ χρήματα καὶ στάσιν
 οὐκ ἔχει, εἰκότως ἀνθίσταται τῇ γνώμῃ, τὴν οἰκείαν στάσιν τῷ
 ῥευστῷ χρήματι μὴ διαφθείρουσα. καὶ ἐπειδὴ πῇ μὲν τῇ φιλο-
 χρηματία λυπεῖ, πῇ δὲ φιλοδοξία συλῶσα τὴν διάνοιαν τῷ νέφ 5
 καὶ ἀνθηρῷ τῆς δόξης, ἐσχεδίασε καὶ τοῦτο τὸ πάθος („εἶδον τὸν
 ἄσεβῃ ἐπαυρόμενον καὶ ὑπερυψούμενον ὡς τὰς κέδρους τοῦ
 Λιβάνου, καὶ παρῆλθον, καὶ ἰδοὺ οὐκ ἦν“), ἵνα μηδεμιᾷ ἀκμῇ
 ῥαδίως μαραινομένη ὑπηγμένη ἡ διάνοια τὸ ἑαυτῆς μέγεθος
 πιπράσκη, ἀλλ’ ὑπερκύπτουσα ταῦτα τοῦ ἔρωτος τῆς ἀληθείας 10
 ἔχῃται. καὶ διὰ τοῦτο τὴν συμμετρίαν τιμῆ καὶ τὴν ἀδικίαν
 ἐξωθεῖ καὶ τὰ θεῖα οἰκητήρια ἀποδίδωσι τοῖς τὴν συμμετρίαν
 τετηρηκόσι καὶ οὕτως βοᾷ „κύριε, τίς παροικῆσει ἐν τῷ σκηνώ-
 ματί σου ἢ τίς κατασκηνώσει ἐν ὄρει ἁγίῳ σου; πορευόμενος 15
 ἄμωμος καὶ ἐργαζόμενος δαιουσύνην, λαλῶν ἀλήθειαν ἐν καρδίᾳ
 αὐτοῦ“, ἵνα πᾶν εἶδος φιλοχρηματίας ἐξορίσας τόπον τῇ ἀδικίᾳ
 μὴ παρέχῃ. καὶ οὕτω πᾶν εἶδος ἐπεξεληθῶν ἀνεῖλεν ὁ νόμος.
 διὰ τοῦτο ὁ κατὰ νόμον φθειγόμενος ὑπὲρ ἀληθείας φθιγγεται,
 διὰ τοῦτο οἱ τῆς ἀληθείας ἐργάται οὐκ ἀγανακτοῦσι τῷ νόμῳ
 κατὰ κακίας φθειγομένῳ. ἐλάλει ποτὲ κατὰ φιλοχρηματίας ὁ 20
 σωτήρ, ἐτραχύνοντο οἱ Ἰουδαῖοι· τῇ γὰρ φιλίᾳ τῶν χρημάτων
 τραχύτητα κατὰ τοῦ λέγοντος εἰργάζετο. ἀμέλει ὅταν παιδαγω-
 γὸς ῥαθυμῶν παιδῶν περὶ ῥαθυμίας διαλέγῃται, μισεῖται παρὰ τοῦ
 παιδαγωγουμένου· πᾶς γὰρ ὁ τῆς νέας ἡλικίας τὸ πάθος ἐκ-
 κόπτων μισεῖται διὰ τὴν φιλίαν τῶν ἡδονῶν. διὰ τοῦτο μεμύ- 25
 σῃται παρὰ τῶν αἵρεσιωτῶν ὁ νόμος· ἐπεὶ κατὰ τῶν παθῶν
 ἐχώρει, κατὰ τῶν ἀμαρτημάτων ἐβάδιζε, κατὰ τῶν φιλουμένων
 διελέγετο, οὐκ ἤνεγκαν τὸ πρᾶγμα. ἵνα δὲ ἔτι μεγαλοπρεπέστατοι
 γένωνται ἡμῖν οἱ λόγοι καὶ φανῇ τῇ τῶν αἱρέσεων ἀτοπία κατὰ
 τοῦ νόμου ἀδίκως βεβαδικυῖα, μὴ μόνον ὅτι πᾶν εἶδος κακίας 30
 ἀνεῖλεν ὁ νόμος προσγράφωμεν τῷ λόγῳ, ἀλλ’ ὅτι καὶ πᾶν
 εἶδος ἀρετῆς ὀφηγεῖται καὶ ἐξηγεῖται προσαποδῶμεν τῇ ὁμιλίᾳ.
 εἰ μὲν γὰρ τὰς κακίας πάσας ἀνεῖλεν ὁ νόμος, οὐ πάσας δὲ τὰς
 ἀρετὰς ἐνέθηκεν, ἐνέλιπεν ὁ νόμος, λειπόμενος τὴν τῶν ἀρετῶν
 κατασκευὴν καὶ τὰς μὲν κακίας πάσας ἐξορίσας, μηκέτι δὲ τὰς 35
 ἀρετὰς πάσας τῇ ψυχῇ μνηστευόμενος. ἐὰν δὲ παρὰ τοῦ λόγου
 φανῇ ὅτι παρὰ τῷ νόμῳ καὶ τοῖς προφήταις πᾶσαι κεῖνται αἱ
 ἀρεταί, πῶς οὐ θαυμάζειν δεῖ καὶ ἀποδέχεσθαι τὸν τοῦ θεοῦ
 νόμον; τεττάρων γὰρ οὐσῶν τῶν ἀρετῶν, φρονήσεως σωφροσύνης

ἀνδρείας καὶ δικαιοσύνης, ὅλαι παρὰ τῇ νόμῳ φαίνονται αἱ
 ἀρεταί. διὰ τοῦτο ὁ βουλόμενος εἶναι σώφρων ἔχει τὰ μαθή-
 ματα. ὁ σπεύδων εἶναι φρόνιμος, τὰς ἀφορμὰς τοῦ νόμου λα-
 βών, ἀριστεύει ἐν τῇ πράγματι. ὁ βουλόμενος εἶναι ἀνδρεῖος
 5 ἀλειφέσθω ταῖς παραγγελίαις. ὁ σπουδάζων δικαιοσύνης ἀψα-
 σθαι τὸ στάθμιον τῆς δικαιοσύνης κρατεῖτω καὶ οὐδὲν ἄνισον
 πράξει, σταθμῷ δικαιοσύνης τὰ πάντα πράττων. καὶ φρονήσεως
 μὲν ἐν μεθέξει γιγνόμενος λεγέτω „ὁ θεὸς ἐδίδάξέ με σοφίαν
 καὶ φρόνησις ἀνθρώπων οὐκ ἔστιν ἐν ἐμοί“, ἵνα τὴν πεπλασμένην
 10 ταύτην καὶ πεπλανημένην ἐξωθήσας, τὴν ἀρίστην καὶ θεῖαν
 ἀσπάσῃται. σωφροσύνης δὲ ὑποδείγματα μυρία εὕρησει ζητῶν
 ὁ ἀναγινώσκων, τὰ ὑποδείγματα ἐκτυπῶν καὶ ἄλειμμα σωφρο-
 σύνης τὰ παλαιὰ ὑποδείγματα δεχόμενος, τὸν νεανίαν ἐκείνον
 τὸν ἀχμαῖον τὸν ἀπὸ τῶν ἀδελφῶν δεδομένον καὶ ἀπὸ τοῦ Αἰ-
 15 γυπτίου ἐωνημένον, τὸν τὴν ἐλευθερίαν τοῦ σώματος μεταβα-
 λόντα, ἀμετάβλητον δὲ τὴν ἐλευθερίαν τῆς ψυχῆς διατετηρηκότα,
 τὸν ἀποδυσάμενον τὰ ἱμάτια ἵνα μὴ τὴν σωφροσύνην ἀποδύσῃ-
 ται, τὸν βίᾳ μὲν τὰ ἱμάτια ἀφαιρεθέντα, ἐξ ἀνάγκης δὲ σωφρο-
 σύνης μὴ ἀποσπασθέντα, τὸν παθεῖν ἐλόμενον ἵνα μὴ τῇ πάθει
 20 τῆς ἡδονῆς πέσῃ, τὸν ἀντὶ πάθους τῆς ἡδονῆς ἐν τάξει τῶν
 δεσμίων γεγονότα, τὸν ἐλόμενον δεσμώτην εἶναι ἵνα μὴ δέσμιος
 τῆς ἡδονῆς εὐρεθῇ, τὸν τὸν φθόνον τῆς αἰσχροῦς πράξεως προ-
 κρίναντα, τὸν νομισθῆναι ὁ μὴ ἦν βουληθέντα· κάλλιον γὰρ
 ἐλογίσαστο τὸ νομισθῆναι αἰσχρὸν ἢ εἶναι καὶ λανθάνειν· γινό-
 25 μενος γὰρ καὶ λανθάνων ἐδεδίει μάρτυρα τὸν θεόν, νομισθεὶς
 δὲ ἤρκεϊτο τῇ ἐπόπτῃ μαρτυροῦντι τοῖς γιγνομένοις. καὶ τῆς
 μὲν σωφροσύνης ὑπόδειγμα τοῦτο, τῆς δὲ ἀνδρείας πολλὰ μὲν
 καὶ ἄλλα, ἱκανὸν δὲ τὸ τῆς Ἰουδίθ, ὅτι γύναιον ἦν καὶ ἀσθενὲς
 ἦν καὶ ἄτολμον ἦν, ἐπεὶ γύναιον ἦν, εὐτολμον δὲ καὶ ἀνδρεῖον,
 30 ἐπεὶ πιστὸν ἦν, ὅτι τὰ ἀδύνατα ταῖς προσδοκίαις τῶν ἀνθρώπων
 δυνατὰ τῇ ἀνδρείᾳ ἀποδέδωκεν, ὅτι τὰ ἀπροσδόκητα εἰς πίστιν
 καὶ ἐλπίδα ἤγαγεν, ἀνδρεῖα πίστει κεκρατηκυῖα. τὰ γὰρ τειχία
 ἀνεψῆγνυντο καὶ ἐξῆει ἡ νεᾶνις καὶ μετὰ παιδίσκης μόνης ἐξῆει,
 οὐ τὸ ὑποπτον τοῦ κάλλους δειλιῶσα, οὐ τὰ ξίφη ἐδλαβουμένη,
 35 οὐ φοβηθεῖσα μὴ λαγνεύσῃ, μὴ βίᾳ ἀκολασίαν ὑπομείνῃ, μὴ
 δειλιῶσα μὴ τι ἀπὸ ξίφους ἐξαπίναιον πάθῃ, ἀλλὰ τὸ μὲν φο-
 βερὸν τοῦ ξίφους τῇ ἀνδρείᾳ νικῶσα, τὸ δὲ κάλλος τῇ θεῇ
 παρατιθεμένη. ἀξιόπιστον γὰρ τὸν θεὸν φύλαχα ἡγεῖτο τοῦ
 κάλλους, φρύγανα δὲ καὶ ἀπύρον τὰ ξίφη ἐλογίζετο, πεπατη-

κυῖα τῷ φρονήματι τῆς ἀνδρείας τὴν δειλίαν. καὶ παρῆλθεν ἡ
 γυνὴ καὶ τολμηρὸν οὐκ ἐκρίθη οὐδὲ τραχύτητος ἐγκλημα ὑπέ-
 μεινεν. οὔτε γὰρ ἀτελῇ τὰ κριθέντα, ἵνα τραχύτητος ἐγκληθῇ.
 πεπεραίωσε τὰ βεβουλευμένα. εἰς πέρας ἤχθη τὰ ἐσκεμμένα.
 διὰ τοῦτο θαυμάζεται, ὅτι φρόνησιν ἀνδρεία ἔμεινεν, ὅτι ὅσα 5
 ἐβουλευσατο εἰς πέρας ἡγάγετο. καὶ τῆς ἀνδρείας ταύτης ὑπό-
 δεῖγμα λαβόντες, καὶ τῆς δικαιοσύνης ληψόμεθα, ὅταν ἀμύνηται
 μὲν Ἀβραάμ καὶ ὑπερμαχήσῃται τῶν ἀδικουμένων καὶ βοηθήσας
 ἀκούσῃ παρὰ τῶν ἐλευθερωθέντων „λάβε τὸν ἵππον καὶ πάντα
 σεαυτῷ“ καὶ ταῦτα ἀκούων μὴ πρὸς τὸν χρηματισμὸν βλέπων, 10
 ἀλλὰ πρὸς τὸ δίκαιον ἀτενίζων καὶ συγγινώσκων ὅτι ὄψεσθαι
 ἔλαβε καὶ πῶς πωλῆσαι τὴν ὄψεσθαι οὐκ ὀφείλει, ὅτι χάρισμα
 πιπράσκεισθαι οὐκ ἀνέχεται, ὅτι ἀδικοὶ οἱ τὰς ὄψεσθαι ἀποδεδο-
 μένοι εἰσὶν, ὅτι οὐ δίκαιως τὰ ὄνια καὶ τὰς εὐεργεσίας πωλεῖ
 τις. ἱμάτιον καὶ χειμῆλιον ἐπ’ ἀγορᾶς πιπρασκέσθαι, ἄπρατος 15
 δὲ ἡ εὐεργεσία μενέτω τῷ μεγαλοφύχῳ τῆς διανοίας προῖκα
 τῷ δεομένῳ διδομένη. καὶ τοιοῦτον ἔχομεν τῆς διανοίας ὑπό-
 δεῖγμα, ὅτι τὰς ὄψεσθαι καὶ τὰς εὐεργεσίας μεγάλου χρήματος
 πιπράσκεισθαι οὐ δεῖ, ἀλλὰ τηρεῖν τὴν ἐκάστου τιμὴν, μὴ προ-
 διαφθειρόμενον τῇ δόσει τῶν χρημάτων. καὶ ταῦτα μὲν οὕτως 20
 ἐπεξελεθόντες κατεσκευάσαμεν ὅτι πάντα ἐν νόμῳ κεῖται, καὶ
 κακίας ἀναίρεσις καὶ ἀρετῆς κατόρθωσις. καὶ τούτων ὄντων
 ἱκανῶν πρὸς ἐντροπὴν καὶ δυσώπησιν, καὶ τί τὸ ὁμοίον ἀποδί-
 δομεν. εἰ γὰρ μὴδὲν εἶχεν ὁ νόμος ἴσον τοῦ εὐαγγελίου, τοῦ
 ἀνομοίου ἢ κατηγορίας ἦν. εἰ δὲ ὁμοιότης ἐστί, τί ἐπὶ τῆς 25
 ὁμοιότητος διαφερόμεθα, τῆς ὁμοιότητος διαφέρεισθαι μὴ ἀνεχο-
 μένης; βοᾷ ὁ χαρακτήρ τὴν συγγένειαν, ἡ ὁμοιότης τὴν ἀδελ-
 φότητα σημαίνει. πρὸς ἕνα τῶν ἄλλων ἀπάντων αἵτιον, πατέρα
 δὲ τοῦ σωτῆρος ἐφέλκουσι τὴν διάνοιαν. εἶπεν ὁ νόμος „ἄκουε,
 Ἰσραήλ, κύριος ὁ θεὸς σου κύριος εἷς ἐστίν“. εἶπε τὸ εὐαγγέλιον 30
 „οὐδεὶς ἀγαθὸς εἰ μὴ εἷς ὁ θεός“. ἐβόησεν ὁ Παῦλος „εἷς θεός,
 ἐξ οὗ τὰ πάντα“. καὶ νενόηται ὁ ἀγέννητος καὶ ἀπάτωρ ἐκ
 νόμου καὶ σωτῆρος καὶ τοῦ ἀποστόλου. γέννημα δὲ ἦν καὶ γέννημα
 ἐκ κόλπων καὶ υἱὸς τοῦ γεγεννηκότος. καὶ συνωδὰ πάλιν τὰ
 γράμματα. „ἐκ γαστρὸς πρὸ ἐωσφόρου ἐγέννησά σε“ ὁ νόμος 35
 λέγει. „ὁ μονογενὴς υἱὸς θεός, ὁ ὢν εἰς τὸν κόλπον τοῦ πατρὸς,
 ἐκεῖνος ἐξηγήσατο“ τὰ εὐαγγέλια διηγοῦνται. κόλπος ἀπὸ
 τῶν εὐαγγελίων καὶ γαστῆρ ἀπὸ τοῦ νόμου λεγόμενα. καὶ
 υἱὸς γνήσιος, ὁμοῖος τῷ γεγεννηκότι, ἐκ γαστρὸς καὶ κόλπων

καταγγέλ[λ]εται. και μαρτυρεῖ μὲν ἡ τοῦ κυρίου φωνὴ „οὗτός
 ἐστὶν ὁ υἱός μου ὁ μονογενὴς καὶ ἀγαπητός, ἐν ᾧ ἐγὼ εὐδό-
 κησα“, μαρτυρεῖ δὲ καὶ ὁ ψαλμωδὸς „υἱός μου εἰ σύ, ἐγὼ σήμερον
 γεγέννηκά σε“. καὶ μία φωνὴ καὶ τότε καὶ νῦν προσεναγχεῖσα
 5 καὶ εἰς ὁ λαλήσας, φθεγγόμενος μὲν τότε, ἄρτι δὲ ὠμιληκῶς.
 καὶ οὐκ ἐναλλάττεται ὁ εἰρηκῶς. ὧς γὰρ ποτε τὴν τοιαύτην
 ἀφείς φωνήν, ἤδη προφθάσας καὶ προειρηκῶς ἐν τοῖς ψαλμοῖς
 ἠύρισκετο. καὶ παραγγελία μὲν ἀπὸ τοῦ πατρὸς πρὸς τὰς θείας
 10 δυνάμεις ὑπηρετεῖν τῇ υἱῷ καὶ τὸ σέβας καὶ τὴν προσκύνησιν
 αὐτῷ ἀποδιδόναι (γέγραπται γὰρ „καὶ προσκυνησάτωσαν αὐτῷ
 πάντες ἄγγελοι θεοῦ“), συγκεχώρηκε δὲ τῇ παραγγελίᾳ ὁ Παῦ-
 λος, μᾶλλον δὲ ταύτην ἐπεξεργάζεται καὶ διερμηνεύει καὶ σπου-
 δάζει τοῦ προειρημένου καὶ προγεγραμμένου γίνεσθαι ἐρμηνεύς.
 ὅταν γὰρ εἰσάγῃ τὸν πρωτότοκον εἰς τὴν οἰκουμένην λέγει „καὶ
 15 προσκυνησάτωσαν αὐτῷ πάντες ἄγγελοι θεοῦ“. καὶ ὅφει τὸν
 ἀπόστολον ἐσπουδαχότα ἐρμηνεύειν τὰ παλαιά, διηγείσθαι τὰ
 ἐν τῷ νόμῳ, μὴ ἀμελοῦντα, ἀλλὰ ποτὲ μὲν λέγοντα „πάντα
 ὑπέταξεν ὑποκάτω τῶν ποδῶν αὐτοῦ“, εὐθύς δὲ ἐπεξηγούμενον
 „ὅταν δὲ εἴπῃ ὅτι πάντα ὑποτέτακται, δῆλον ὅτι ἐκτὸς τοῦ ὑπο-
 20 τάξαντος αὐτῷ τὰ πάντα οὐδὲν ἀφῆκεν αὐτῷ ἀνυπότακτον, ἵνα
 ἢ ὁ θεὸς τὰ πάντα ἐν πᾶσι“, ποτὲ δὲ λέγοντα „ἐνεκεν τούτου
 καταλείψει ἄνθρωπος τὸν πατέρα αὐτοῦ καὶ τὴν μητέρα. τὸ
 μυστήριον τοῦτο μέγα ἐστίν. ἐγὼ δὲ λέγω εἰς χριστὸν καὶ εἰς
 τὴν ἐκκλησίαν“. καὶ ἐρμηνεῖς μὲν οἱ ἀπόστολοι τῶν παλαιῶν,
 25 σύμφωνα δὲ τὰ παλαιὰ τοῖς νέοις. ἀλλ' ὅσοι μὲν ἀπόστολοι
 ἐρμηνεύουσιν, ὅσοι δὲ οὐκ ἀπόστολοι διαβάλλουσι. μὴ ποιούν-
 τες γὰρ ὁ ποιοῦσιν οἱ ἀπόστολοι, ἀλλὰ μαχόμενοι τῷ ὑπ' ἐκεί-
 νων γεγραμμένῳ, ψεύδονται τὴν ἀποστόλῃν, ψευδοπροφῆται
 ὄντες. ἰδοὺ γὰρ οἱ τῆς ἀληθείας εἰσηγῆται τὸν νόμον τετιμη-
 30 κότες τὸν νόμον ἐξηγήσαντο. οὗτοι δὲ τὸν νόμον διαβεβληκότες
 τῷ νόμῳ διαπληκτίζονται καὶ πρὸς τοὺς ἐξηγησάμενους τὸν νό-
 μον. καὶ ἴσῃ μὲν οἱ ἀπόστολοι τὴν ὁμοιότητα ταῦ εὐαγγελίου
 καὶ τοῦ νόμου γινώσκουσι καὶ τὸν νόμον λαβόντες τὸ εὐαγγέλιον
 βλέπουσι καὶ εἰς τὸ εὐαγγέλιον παρακύπτοντες τὸν νόμον οὐκ
 35 ἀναιροῦσιν, οὗτοι δὲ τὰ ὅμοια αἰ ἀνόμοια ἰγῆσάμενοι καὶ τὰ
 φίλα ἑαυτοῖς καὶ ἀδελφὰ ἄφιλα καὶ ἄσπονδα ὁμολογοῦντες,
 κακίας μὲν ἔλεγχον οὐ φεύγουσι, διυστᾶν δὲ καὶ διαιρεῖν τὰ
 ὅμοια ἐσπουδαχότες, μὴ δυνάμενοι δὲ διαιερεῖν, ἐπεὶ οὐκ ἀνέχε-
 ται ὁ νόμος τοῦ εὐαγγελίου διαιερεῖσθαι, τῆς βασκανίας ἑαυτῶν

τὴν ἐπιτιμίαν ἐκαρπώσαντο. ἰδοὺ γὰρ ὅσα περὶ πατρὸς ἐν νόμῳ, ταῦτα καὶ ἐν τοῖς εὐαγγελίοις κεῖται. ὅσα περὶ υἱοῦ, ταῦτα ἐν ἀμφοτέροις εἴρηται. ὅσα περὶ πνεύματος ἁγίου, ταῦτα ἐν ἀμφοτέροις εὐρεῖν δυνησόμεθα. οὐδὲ ὁπότερον γὰρ γράμμα τοῦ πνεύματος τοῦ ἁγίου ἀμνημονεῖ, ἀλλ' ἐν μὲν τῷ εὐαγγελίῳ 5 ἡ δωρεά, ἐκεῖ δὲ καὶ ἡ αἵτησις. καὶ ποτὲ μὲν λέγει ὁ Δαυὶδ „τὸ πνεῦμά σου τὸ ἅγιον μὴ ἀντανέλῃς ἀπ' ἐμοῦ“, ποτὲ δὲ τὸ εὐαγγέλιον „λάβετε πνεῦμα ἅγιον“, ἵν' ὁ μὲν ἔχει μὴ ἀφαιρεθῇ, ὁ δὲ χαρίζεται οὗτος ἔχῃ λαβών. καὶ τῇ συνουσίᾳ τοῦ ἁγίου πνεύματος τιμῶνται αἱ ψυχαί, μήτε ἀποσπόμεναι τῆς συνουσίας 10 μήτε δίχα τῆς συνουσίας διατελοῦσαι. καὶ δυνήσεται τις περὶ ἀγγέλων καὶ ἀρχαγγέλων καὶ τῶν ἄλλων ἐξουσιῶν καὶ περὶ ἀνθρώπου καὶ γῆς καὶ τῶν ἄλλων δημιουργημάτων ἐπεξεργασάμενος τὴν ὁμοιότητα τοῦ τε νόμου καὶ τοῦ εὐαγγελίου θεωρῆσαι καὶ οὕτω κατιχνεύων μέχρι τοῦ ἐλαχίστου φθάσαι. ἡμεῖς δὲ 15 τὸν τηλικούτον ὄγκον παραιτούμεθα, μόνον τῇ ὑποθέσει χρῆσάμενοι καὶ τοὺς φιλομαθεῖς ἐκκαλούμενοι τῆς ὑποθέσεως ἀψαμένους ἐπὶ πάντα τὰ θεωρήματα χωρεῖν. ὅπερ δὲ μετὰ τινὸς κατηγορίας κατατιτῶνται οἱ αἵρεσιῶται, τοῦτο μόνον προσγράψωμεν τῷ λόγῳ, ἵνα καὶ τὴν αἰτίαν ἐκείνων λύσωμεν καὶ τοῦ 20 νόμου τὰς διαθέσεις κατοπτεύσωμεν. εἰ γὰρ ἐκεῖνοι τὴν αἰτίαν τῶν γραμμάτων ἀναγινώσκοντες ὑβριστικῶς στόματι κέχρηνται, ἀλλ' ἡμεῖς καὶ τῇ ὁμοιότητι δυσωπήσωμεν αὐτῶν τὴν ἄνοιαν καὶ τὴν αἰτίαν παραθέσθαι μὴ παραιτησώμεθα. ἐγκαλοῦσι γὰρ τῷ παλαιῷ νόμῳ ὡς τραχεῖ καὶ ἀπηνεῖ, ἐγκαλοῦσι καὶ τοῖς 25 παλαιοῖς ὑπηρέταις ὡς αὐστηροτέροις καὶ μᾶλλον πρὸς τὴν ἐπιτιμίαν ῥέπουσι καὶ στοργῆς-ἐλέους ἀπηλλαγμένοις, μὴ νοοῦντες τὸ γεγραμμένον „ἔλεον καὶ κρίσιν ᾄσομαί σοι κύριε“ μήτε εἰδότες ὅτι ἡ τελειότης τῆς οἰκονομίας ἐξ ἐλέους καὶ ἐπιτιμίας ἤρτηται, καὶ διὰ τοῦτο ἀμβλυωποῦντες σιωπῶσι τοὺς οἰκτιρμοὺς τοῦ 30 νόμου, μᾶλλον δὲ τῶν ἐπιτιμήσεων μνημονεύουσι καὶ ἄνω καὶ κάτω βοῶσιν. οὐχ ὁρᾶτε, φησὶν, ἵνα παιδία λοιδορήσῃσι τὸν Ἐλισσαῖον, κατηρᾶτο καὶ δυοὶν ἄρχοις ἔχδοτα παρεδίδου τὰ νήπια, βορὰν καὶ θοίνην παρεσκευακὼς ταῖς ἄρχοις τὰ παιδία. οὐχ ὁρᾶτε, φησὶν, ἵνα τινὲς ἄκοντες στρατιῶται ἀπὸ τοῦ ἐπι- 35 ταττοντος ἀποσταλῶσι καλέσαι τὸν Ἥλιαν, βαδίσαι μὲν ὤκνησε καὶ φθᾶσαι παρητήσατο, πῦρ δὲ κατήνεγκε καὶ τοὺς ἄνδρας ἐδαπάνη καὶ ἀνήλισκε, λέγων „εἰ ἄνθρωπος τοῦ θεοῦ εἰμι ἐγώ, καταβήσεται πῦρ ἀπὸ τοῦ οὐρανοῦ καὶ καταφάγεται σε καὶ τοὺς

πεντήκοντά σου“. και ἐπειδὴ τοιαύτας αἰτίας και τοιαύτας ἐπι-
 τιμίας ἐν τάξει πονηρίας και κακίας τίθενται, τί ἐροῦσι περὶ
 Παύλου; ὅστις ποτὲ τὸν λεγόμενον Βαριησοῦν τὸν μάγον ἐπὶ
 Σεργίου Παύλου ἀνθυπάτου, ὡς κακοτεχνίαις τοῦ λόγου στρεφο-
 5 μένην τὴν διάνοιαν τῶν παιδευομένων ἑώρα, οὐκ ἤνεγκεν, ἐπε-
 τίμησε, στέρησιν τῶν ὀφθαλμῶν εἰργάσατο, ἐβόησεν „ὦ πλήρης
 δόλου και πάσης ῥαδιουργίας, υἱὲ διαβόλου, οὐ παύσῃ διαστρέ-
 φων τὰς ὁδοὺς κυρίου τὰς εὐθείας; και ἰδοὺ χεὶρ κυρίου ἐπὶ σὲ
 και ἔση τυφλός, μὴ βλέπων τὸν ἥλιον ἄχρι καιροῦ“. τί δὲ
 10 ἐροῦσι περὶ τοῦ Πέτρου; ὅτε Ἀνανίας και Σάπφειρα πωλήσαντες
 κτημάτιον ἐνοσφίσαντο μέρος, μέρος δὲ κεκομίσασιν, ὅτι κρίνας
 και ἐλέγξας τὸν μὲν Ἀνανίαν νεκρὸν ἔδειξε, τὴν δὲ Σάπφειραν
 τῷ αὐτῷ μνηματῷ παραδέδωκεν. ἔκειντο γὰρ νεκροί, λόγῳ
 ἀνηρημένοι, καὶ μὲν τὸ πῦρ κομισθὲν ἀνήλισκε τοὺς ἀφικο-
 15 μένους, ὥδε δὲ λόγος προελθὼν ἐν ὅψει τῶν μαθητευομένων
 νεκροὺς ἔδειξε τοὺς τὴν πίστιν κεκαπηλευκότας. καὶ μὲν
 Ἑλισσαῖος θηροὶ τὰ σώματα τῶν νηπίων ἐδίδου, ὥδε δὲ Παῦλος
 ἀφήρει τὴν βλέψιν τῶν ὀμμάτων και τυφλὸν τὸν βλέποντα
 εἰργάζετο. και τοιαῦτα πράττοντες τὰς ἐπιτιμίας δεδῶκασιν. εἰ
 20 οὖν ἐπὶ ἀτόποις ἢ ἐπιτιμία λα[μ]βάνεται, ἀτοποὶ Πέτρος και
 Παῦλος· εἰ δὲ καλοὶ εἰσιν ὅτι ἀποστόλοι εἰσι και καλοὶ εἰσιν
 ὅτι ἐπιτιμῆσαι, τί διαβάλλεις τὰς ἐπιτιμίας, και τῶν ἀποστό-
 λων ἐπιτιμiais χρησαμένων; εἰ τοὺς μὲν ἀποστόλους ἀποδεχό-
 μεθα, τὰς δὲ ἐπιτιμίας μεμφόμεθα, οὐ κατὰ πρόσωπον οἱ νόμοι
 25 κρίνουσι τὰ πράγματα ἢ δικάζουσιν, οὐ πρὸς τὰ πρόσωπα ἐρεσχο-
 λοῦσι, τῇ δὲ τῶν πράξεων ὁμοιότητι συντρέχουσιν. ἀλλὰ, φησὶν,
 ἐλεήμων ὁ υἱός, ἐλεήμων ὁ τὰ εὐαγγέλια γεγραφηκώς, και ὁ
 ἐλεήμων γέννημά ἐστι τοῦ ἐλεήμονος, ὁ δὲ νόμος τραχύς, οὐ
 συγγινώσκων τοῖς ἡμαρτηκόσι, σπλάγχχνον δὲ ἔχει τὸ εὐαγγέλιον,
 30 συστέλλον μὲν τὰς πλημμελείας, κηρύττον δὲ τὰς μετανοίας.
 ἰδοὺ γὰρ ὁ σωτὴρ, λέξουσι, και Πέτρου ἀρνησαμένου ἐφείσατο
 και ἀμάρτημα τηλικούτον πεπλημμεληκότα παρίστησι και ἀπλὴν
 τὴν φιλανθρωπίαν προσπεποιήται, ὑπόδειγμα τὸν ἄνδρα παντὶ
 τῷ βίῳ καταλελοιπώς, ἵνα τῆς ἑαυτοῦ φιλανθρωπίας εἰκόνα
 35 ἐκεῖνον παράσχη. τί οὖν ὁ νόμος; ἄρα ἀπορεῖ τῆς μιμήσεως και
 κατάλληλον εἰκόνα οὐκ ἔχει; και Πέτρος μὲν σπουδαῖος ὢν και
 σφαιεὶς ἀφείκει και συγχωρήσει τετίμηται, οὐδεὶς δὲ ἐν τῷ νόμῳ
 πλημμελήσας και μέγα πλημμελήσας τῇ μετανοίᾳ τὴν ἄφεισιν ἐμνη-
 στεύσατο; εἰ μὲν γὰρ ἀγνοοῦσιν, ἐροῦμεν τὸ γεγραμμένον „ἐλέησόν

με, ὁ θεός, κατὰ τὸ μέγα ἔλεός σου καὶ κατὰ τὸ πλῆθος τῶν
 οἰκτιρμῶν σου ἐξάλειψον τὸ ἀνόμημά μου. ἐπὶ πλεῖον πλυνόν με
 ἀπὸ τῆς ἀνομίας μου, καὶ ἀπὸ τῆς ἁμαρτίας μου καθάρισόν με.
 σοὶ μόνῳ ἥμαρτον καὶ τὸ πονηρὸν ἐνώπιόν σου ἐποίησα. εἰ
 δὲ ἴσασι, τῇ κακομυδίᾳ ἐχεμυθοῦσιν. ἀδελφὰ οὖν τὰ πρά- 5
 γματα, ὅμοιαι αἱ εἰκόνες. καὶ ὧδε μὲν Πέτρος, ἐκεῖ δὲ ὁ
 ἱεροψάλτης, ὅπως καὶ μεγάλων ἀνθρώπων πτώματα μεγάλοις
 καὶ συγχωρήσασιν ἰαθῇ. καὶ τοῖς μεγάλα ἡτοπηκόσι μέγας καὶ ὁ
 γενόμενος ἔλεος. εἰ μὲν οὖν θαυμάζουσι τὰ εὐαγγέλια ὅτι
 Πέτρος ἡλεήθη, θαυμάζετωσαν ὅτι καὶ Δαυὶδ ἡλέηται, εἰ δὲ 10
 αἰτιῶνται ὅτι μετὰ τοσάδε οὐκ ἀφείθη ὁ Δαυὶδ, οὐδὲ φεύεται
 δι' αὐτοῦ τὴν αἰτίαν οὐδὲ ὁ Πέτρος. καὶ δόξει μὲν κατὰ μόνου
 Δαυὶδ εἶναι ἡ αἰτία, τῇ δὲ δυνάμει κατηγορηθήσεται καὶ ὁ
 Πέτρος τῇ αὐτῇ κατηγορίᾳ. εἰ δὲ φήσουσιν ὅτι καλὴ μὲν ἡ
 συγχώρησις, μέχρι δὲ ἐνδὸς ἡ συγχώρησις τοῦ παλαίου νόμου 15
 ἔφθασε, πληθὺς δὲ ἐνταῦθα συγχωρήσεως καὶ πέλαγος ἀφέσεως
 καὶ φωνὴ ἐστὶ βεβοηκυῖα „δεῦτε πρὸς μέ, πάντες οἱ κοπιῶντες
 καὶ πεφορτισμένοι κἀγὼ ἀναπαύσω ὑμᾶς“, ἀναγνώτωσαν τὰ
 παλαιὰ καὶ θαῦμα τῶν γεγραμμένων λαμβανέτωσαν. εἰ δὲ δι'
 ἀμελετησίαν τοῖς γράμμασιν ἐντυχεῖν οὐκ ἀνέχονται, κἀνταῦθα 20
 τῆς αἰτίας ταύτης ἀπαλλαττέτωσαν. ὁ σωτὴρ λέγει „δεῦτε
 πάντες οἱ κοπιῶντες καὶ πεφορτισμένοι κἀγὼ ἀναπαύσω ὑμᾶς“,
 οὐδένα παρεῖς, μηδένα ἀπολιπών, πάντας περιλαβών. ὁ δὲ
 ἱεροψάλτης λέγει „πάντα τὰ ἔθνη, κροτήσατε χεῖρας“. καὶ πάλιν
 „ἐνωτίσασθε, πάντες οἱ κατοικοῦντες τὴν οἰκουμένην οἳ τε γηγε- 25
 νεῖς καὶ υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων, ἐπὶ τὸ αὐτὸ πλοῦσιος καὶ πένης“.
 πάντες ἐξ εὐαγγελίου, πάντες ἐκ νόμου κεκίνηται. οὐδένα παρα-
 λέλοιπε τὸ εὐαγγέλιον, οὐδένα ἀφῆκεν ὁ νόμος. ἐβόησε τὸ
 εὐαγγέλιον „μετανοεῖτε, ἤγγικε γὰρ ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν“.
 πρὸς πάντας ἀφῆκε τὴν ὁμίλιαν ταύτην, παταίους διελέγετο, 30
 ἐσφαλμένοις ὁμίλει, ἤδη θάνατον ὀφείλουσιν ἐφθέγγετο, ἐλευ-
 θερίαν διὰ τοῦ κηρύγματος προεμνηστεύετο. ἐπεδήμησε καὶ
 Ἰωῆς ἐν τῇ Νινευί, ἐν πόλει οὐ μικρᾷ, ἐν ἔθνει πολυανθρώπῳ.
 τὴν ἀπειλὴν ἔδειξε, τὴν ἐπιτιμίαν οὐκ ἐσιώπησεν, ἐβόησε πλη-
 κτικῶς τῷ λόγῳ, εἶδε τοὺς ἄνδρας, εἰς μετὰθesis ἤνεγκεν, 35
 ἀπολύτους τῆς ἁμαρτίας εἰργάσατο, ἡ προκατηγγελημένη ἐπιτιμία
 ὤχρετο, ἔλεος διεδέχετο, τὸ ζητούμενον γέγονεν. οὐ γὰρ ἡ
 τῶν ἀνθρώπων ἀναίρεσις ἐζητεῖτο, ἀλλ' ἡ τῶν τρόπων μεταβολὴ
 ἡρευνᾶτο. καὶ ἐπειδὴ γέγονε τὸ ζητηθὲν καὶ μετεβλήθησαν οἱ

ἄνδρες, ἐφάνη τοῦ φιλανθρώπου ἡ δωρεά, ἐβόησε συνηγορῶν
 ὁ δικάζων, εἶπε τῷ ἑαυτοῦ οἰκέτῃ „εἰ σὺ ἐφείσω ὑπὲρ τῆς κολο-
 κύνθης, ὑπὲρ ἧς οὐκ ἐκακοπάθησας, ἡ ὑπὸ νύκτα ἐγένετο καὶ
 ὑπὸ νύκτα ἀπώλετο, ἐγὼ δὲ οὐ φείσομαι ὑπὲρ Νινευὶ τῆς πό-
 5 λεως τῆς μεγάλης, ἐν ἣ καὶ κατοικοῦσι πλείους ἢ δώδεκα μυριάδες
 ἀνδρῶν καὶ κτήνη πολλά;“ καὶ φειδοῦς ἦν θεὸς καὶ φανερός ἦν
 ὁ φθεγγόμενος ὁ νῦν μὲν ταῦτα εἰρηκώς, ἐν δὲ ἐτέρῳ προφήτῃ
 βεβοηκώς „οὐ βούλομαι τὸν θάνατον τοῦ ἁμαρτωλοῦ ὥς τὸ
 ἐπιστρέψαι καὶ ζῆν αὐτόν“, ὁ ὑπὸ τῶν ἐπισταμένων ὕμνεῖν
 10 δοξολογούμενος „οἰκτίρμων καὶ ἐλεήμων ὁ κύριος, μακρόθυμος
 καὶ πολυέλεος“. τηλικούτον γὰρ πέλαγός ἐστιν οἰκτιρμῶν παρὰ
 τῷ θεῷ, ὥς καὶ τὴν ἐλαχίστην καὶ βραχυτάτην καὶ τῶν πάντων
 φαυλοτάτων πρὸς μετάνοιαν ῥοπὴν μὴ ἀτίμητον ἐᾶσαι. σχεδὸν
 γὰρ εἰς πέρας κακίας ἐληλακότος τοῦ Ἀχαάβ καὶ ὀλίγως πῶς
 15 καταναυγέντος, τετίμηκεν ὁ θεὸς καὶ ἔδειξε τῷ οἰκέτῃ τὸ πρᾶγμα
 καὶ συνέστειλε τὴν ἀπειλήν, χρόνον τῆς ἐπιτιμίας μεταξὺ καταλιμ-
 πάνων. „εἶδες (φησί) πῶς κατενόγη Ἀχαάβ; οὐ μὴ ἐπάξω τὰ
 κακὰ ἐν ταῖς ἡμέραις αὐτοῦ, ἀλλ’ ἐν ἡμέραις ἄλλαις“, ἵνα καὶ
 τὴν ἐλαχίστην ῥανίδα τῆς μετάνοίας τιμήσῃ τῇ πρεπούσῃ τιμῇ
 20 ὁ θεός. καὶ ταῦτα μὲν μέχρι τούτου προειρηκότες κατελήξαμεν,
 ἵνα καὶ ὁ περὶ νόμου λόγος μὴ παντελῶς ἀγύμναστος καταλε-
 λειμμένος ὑπάρχῃ, μόνον τοῦτο προσγεγραφεκότες ὅτι „οὐκ ἔστι
 νόμος τῶν μελλόντων ἀγαθῶν“. καὶ γὰρ παιδαγωγὸς συμπράττει
 τῷ παιδί καὶ τῇ νέᾳ ἡλικίᾳ, μέχρις οὗ ὁ διδάσκαλος τὴν ἐξιν
 25 παραλαβὼν τοῖς μαθήμασι τοῖς μείζονσι παραδῶ. καιριώτερον
 γὰρ τις δυνήσεται, ταύτην ἰδίαν ὑπόθεσιν θέμενος, κατασκευάσαι,
 πῶς μὲν „διὰ Μωσέως ὁ νόμος, ἀπὸ δὲ κυρίου ἡ χάρις καὶ ἡ
 ἀλήθεια ἐγένετο“, ἡμεῖς δὲ καὶ τῶν ἐτέρων ἐπιχειρήσεων τοῦ
 ἐκτρώματος ἐφαψόμεθα, τὴν ἄλλην ἄτοπον αὐτοῦ δόξαν ἐν τοῖς
 30 λογίοις παρατιθέντες καὶ ταῖς ἐξετάσεσι γυμνοῦντες, ὅπως (εἴγε
 οἶδόν τε ἐστί) τὰς αἰρεθείσας διανοίας τῆς ἀλόγου δόξης ἐξυφαι-
 ρῆσαι δυνηθῶμεν. ἐξέτεινε γὰρ ἑαυτὸν καὶ μέχρι τοῦ δημιουργή-
 ματος, καὶ τοῦτο τὸ φαινόμενον ποίημα τοῦ ἀπατεῶνος εἶναι
 ποίημα βούλεται καὶ εἶναι τὸν ἄνθρωπον πλάσμα τοῦ πονηροῦ
 35 καὶ εἶναι μὲν τὴν ψυχὴν ἀπὸ θεοῦ, εἶναι δὲ παρὰ τοῦ πονηροῦ
 ἡρμοσμένην, καὶ γεγονέναι τὸν ἄνθρωπον τὴν μὲν οὐσίαν τοῦ
 σώματος ἀπὸ τῆς οὐσίας εἰληφότα τοῦ πονηροῦ, τὴν δὲ οὐσίαν
 τῆς ψυχῆς ὥς σκυῶνα ἢ λάφυρον ἀπὸ θεοῦ ληφθεῖσαν, ὑπὸ δὲ
 τοῦ πονηροῦ λαφυραγωγηθεῖσαν. οὕτως ἔκ τε τῆς λαφυραγω-

γηθείσης καὶ τῆς οὐσίας τοῦ πονηροῦ γεγονέναι τὸν ἄνθρωπον
 ἐκ ψυχῆς καὶ σώματος, καὶ τῆς μὲν ψυχῆς μὴ αἴτιον εἶναι τὸν
 πονηρὸν μήτε πεποιημένον οὐσίαν ψυχῆς, τῆς δὲ εἰσπρίσεως
 μόνης τῆς ἐν σώματι ἐνεργὸν εἶναι. σκυλεύσας γάρ, ὡς φασίν,
 εἰσέκρινε τῇ σαρκί, τὴν δὲ σάρκα αὐτὴν καὶ τὴν πλάσιν αὐτὴν 5
 καὶ τὸν χαρακτῆρα καὶ τὴν τοιάνδε μορφήν καὶ τὴν οὐσίαν
 ὅλην ἔργον εἶναι καὶ πλάσιν τοῦ ἀπατεῶνος. ἐξ ἐναντίων γοῦν
 γεγονέναι τὸν ἄνθρωπον ὁμολογοῦντες οὐδὲ τὸν τῶν ἐναντίων ἴσασι
 λόγον οὐδὲ ὅτι ἔστι τινὰ τῶν ἐναντίων, ἅτινα ἀμιγῆ ἔστιν ἐν
 αὐτοῖς, μηδεμίαν πρὸς ἑαυτὰ μίξιν καὶ κοινωνίαν δέξασθαι δυνά- 10
 μενα, ἀλλὰ τῇ νομιζομένῃ κοινωνίᾳ ἀναιρέσεως ἑαυτῶν ὄντα
 αἴτια, μὴ δυνάμενα ὁμοῦ εἶναι, ἀλλὰ τοῦ ἐτέρου ἀναιρουμένου
 διὰ τὴν τοῦ ἐτέρου ἐπικράτησιν. ἰδοὺ γὰρ ἐν ἐνὶ κοιτωνίσκῳ
 ἡμέρα καὶ νύξ οὐκ ἂν εὑρεθῇ, ἐπεὶ μόνον φῶς εὑρεθὲν προ-
 αναιρεῖ τὸ σκότος. ἰδοὺ ἐν μιᾷ ψυχῇ σωφροσύνη καὶ πορνεία 15
 οὐκ ἂν φανεῖται, ἐπεὶ μόνῃ σωφροσύνῃ φανεῖσα ἐκ ποδῶν γενέ-
 σθαι τὴν πορνείαν ποιεῖ. ἰδοὺ θεοσέβεια καὶ ἀσεβεία ἐν ἐνὶ
 ἀνθρώπῳ οὐκ ἂν γένοιτο· ὅπου γὰρ εὐσεβεία φαίνεται, οὐδὲ
 βανὺς ἀσεβείας φανεῖται. ἐπικρίνει δὲ καὶ ὁ ἀπόστολος καὶ σφρα-
 γίζει τὰ εἰρημένα „τίς κοινωνία φωτὶ πρὸς σκότος; τίς μερὶς 20
 χριστῷ πρὸς Βελίαν;“ τὰ γὰρ ἑαυτοῖς ἐναντία φιλα ἑαυτοῖς οὐκ
 ἂν γένοιτο. καὶ μίαν ἁρμονίαν οὐκ ἂν ποιοῖ τὰ ἑαυτῶν διεστη-
 κότα. οὐδὲ γὰρ ἐκ τε ρυθμοῦ καὶ ἀρρυθμίας μία γίνεται ἁρ-
 μονία οὔτε ἐκ σιωπῆς καὶ λαλιᾶς μία γίνεται σύστασις. μόνον
 γὰρ τὸ εἶναι ὀφείλει, τοῦ ἐτέρου συστήναι οὐκ ἀνεχομένου. 25
 εἰ δὲ τὸ σῶμα ἦν τοῦ πονηροῦ καὶ ἡ ψυχὴ τοῦ θεοῦ, πῶς εἰς
 μίαν ἁρμονίαν τοῦ ἀνθρώπου ἀποδέδοται; πῶς εἰς μίαν διάθεσιν
 καὶ φιλίαν; ἰδοὺ γὰρ ἤρμωσται καὶ γέγονεν εἰς ἄνθρωπος καὶ
 τῇ ἁρμονίᾳ ἔστιν εἰς. ἰδοὺ ἡ ψυχὴ ἔστι τοῦ σώματος καὶ φιλεῖ
 καὶ στέργει. „οὐδεὶς γὰρ ποτε τὴν ἑαυτοῦ σάρκα ἐμίσησεν, ἀλλ’ 30
 ἐκτρέφει καὶ θάλπει αὐτήν“. εἰ δὲ δὴ τῷ ἐτέρῳ μέλλει περὶ
 τοῦ ἐτέρου καὶ τὴν ἀλγυδὸνα τοῦ σώματος ἰδίαν ἀλγυδὸνα
 ἡγεῖται ἡ ψυχὴ καὶ οὐ διαιρεῖται τῶν παθημάτων, ἀλλ’ οἰκει-
 οὔται πρὸς τὰ τραύματα, οἰκειοὔται πρὸς τὰ παθήματα, καὶ
 ὅτε μὲν ἀλγῇ, τραυμάτων ἔνεκεν ἀνιάται, ἀνώδυνος εἶναι μὴ 35
 δυναμένη, ὅτε δὲ ἡδυπαθῇ, καὶ ὑπὸ τῆς ἡδονῆς ἐρεθίζεται·
 μετέχει τῶν κινήματων καὶ ἡ ψυχὴ καὶ συνεφάπτεται τῶν ἐρε-
 θισμῶν καὶ λήγει μὲν ὁμοίως, λαμβάνει δὲ ἐπιδοσιν ὡσαύτως
 καὶ ληγούσης μὲν ψυχῆς ἀπὸ τῶν κινήματων τῶν παθῶν,

συλλήγει καὶ τὸ σῶμα καὶ καθησυχάζει, ἐπιτριβομένης δὲ τῆς
 ἐπιθυμίας ἐν τῇ ψυχῇ καὶ τῶν ἐρεθισμῶν ἐπιτριβομένων, ἡδύνει
 καὶ τὸ σῶμα καὶ φλεγμαίνει καὶ γίνονται ἴσως μὲν οἱ ἐρε-
 θισμοί, ἴσως δὲ καὶ τῶν ἐρεθισμάτων αἱ ἀποθέσεις καὶ ἐκλείψεις.
 5 εἰ δὲ ἐξ ἐναντίων ᾗν καὶ τὸ μὲν σῶμα τοῦ πονηροῦ ᾗν, ἡ δὲ
 ψυχὴ τοῦ θεοῦ, πρῶτον μὲν οὐκ ἂν ἐγεγόνει σύνοδος οὔτε αὐτὴ
 ἢ μακρὰ χρᾶσις ἐπετελεῖτο, δεύτερον δὲ τὸ ἕτερον τὰ τοῦ ἐτέρου
 οὐκ ἂν παρεδέχετο, ἀλλ' ἐκάτερον ἴδια μὲν τὰ ἑαυτοῦ, ἀλλό-
 10 τρια δὲ τὰ τοῦ ἐτέρου ἐλογίζετο καὶ οὔτε ἡ ἡδονὴ τῶν σωμα-
 τῶν ἡδονὴ ψυχῆς ἐγίγνετο οὔτε τὰ τραύματα τῶν σωματῶν
 ἀλγηδόνες ψυχῆς ἐγίγνοντο, ἀλλ' ἐκάτερον καθ' ἑαυτὸ καὶ τὴν
 ἡδονὴν ἑαυτῷ καὶ τὰ τραύματα ἐμερίζετο. πῶς δὲ καὶ ὁ διά-
 15 βολος ἴσχυσε τὸ μὴ ἴδιον ἐκεῖθεν λαβεῖν; πῶς δὲ καὶ ἡ ψυχὴ,
 μὴ τούτου οὔσα, ἀλλὰ ἄλλου οὔσα καὶ μηδεμίαν ἐπιμιξίαν ἔχου-
 20 σα πρὸς τὸ χωρίον τοῦτο, ἀλλ' οὔσα ἐτέρας οὐσίας καὶ πάντη
 ἡλλοτριωμένη τῆς οὐσίας τοῦ πονηροῦ ἐν τοῖς ἀλλοτρίοις ἐστὶ
 καὶ ξένοις καὶ τὴν τοῦ σώματος ἐπιμιξίαν φέρει δεσμὸν πονη-
 25 ροῦ καὶ δέδεται οὐκ ἐν ἰδίῳ καὶ ἰδιοποιεῖται τὴν σάρκα καὶ
 ἀγίαν αὐτὴν ποιεῖ καὶ πρὸς ἀρετὴν αὐτὴν παρασκευάζει, ὥς
 ἀφομοιοῦσθαι κατὰ τὸ δυνατόν τῷ κρείττονι. ὅταν γὰρ ἀγνὸν
 ᾗ καὶ ἀρρῦπαρον καὶ ἀκηλίδωτον, ὅταν ἄγιον ᾗ καὶ σεμνόν,
 ὅταν ἀγίας ἔχῃ τὰς λαλιάς, ὅταν δεξιὰς ἔχῃ τὰς βλέψεις, ὅταν
 30 θείας ἔχῃ τὰς κινήσεις, τί ἕτερον ἢ ἀφομοιοῦσθαι τῷ κρείττονι;
 καὶ ἐξεικάζεται τῷ καλῷ καὶ ἀναφέρει χαρακτῆρα τοῦ κρείτ-
 35 τονος. καὶ ταῦτα μὲν οὕτως εἰρήσθω, ὀλίγα δὲ καὶ τῶν λογίων
 παραθώμεθα, ἵνα καὶ ἡ τῶν λογίων παράθεσις ἐντροπήν μὲν
 ἐκείνοις, ἡμῖν δὲ πίστεως ἀκρίβειαν ποιήσῃ. ὁ γὰρ σωτὴρ ἐν
 τῷ εὐαγγελίῳ, τῆς πλάσεως μεμνημένος ἀνδρὸς καὶ γυναικὸς
 καὶ τὴν πλάσιν ἀναφέρων ἐπὶ τὸν ἑαυτοῦ πατέρα καὶ ποιητὴν
 30 τοῦ παντός, ἔλεγεν „ὁ κτίσας ἀπ' ἀρχῆς ἄρσεν καὶ θῆλυ ἐποίη-
 σεν αὐτούς, καὶ εἶπεν Ἐνεκεν τούτου καταλείψει ἄνθρωπος τὸν
 πατέρα αὐτοῦ καὶ τὴν μητέρα καὶ προσκολληθήσεται τῇ γυναικὶ
 αὐτοῦ καὶ ἔσονται οἱ δύο εἰς σάρκα μίαν. ὁ οὖν ὁ θεὸς συνέ-
 35 ζευξεν, ἄνθρωπος μὴ χωριζέτω“. καὶ τὸν ὅρον τοῦ σώματος
 καὶ τῆς ψυχῆς αἷτιον ὁμολογῶν οἶδε καὶ πατέρα ὁμολογεῖ καὶ
 ἐπέχει τὰς ἀνθρωπίνας ἐπινοίας, ἀχώριστα εἶναι τὰ πεποιημένα
 βουλόμενος καὶ μὴ ἀνθρωπίνῃ γνῶμῃ χωρίζειν τὰ καλῶς ἡρμο-
 σμένα ἐπιτρέπων. ἐν δὲ τῷ εὐαγγελίῳ τοῖς δοκῇσι τῆς αὐτῆς
 ἐπιμελείας ἔχομένοις, ἡμεληχόσι δὲ τῶν κρυπτῶν καὶ τῆς ἔνδον

ἐπιμελείας φησιν „ἄφρονες, οὐχ ὁ ποιήσας τὸ ἔξωθεν καὶ τὸ ἐνδοθεν ἐποίησεν;“ εἰ δὲ τὸ μὲν ἔσωθεν ἐστὶν ἡ ψυχὴ, τὸ δὲ ἔξωθεν τὸ σῶμα, καὶ ὁ ποιήσας τὸ ἔσω τὴν ψυχὴν πεποίηκε καὶ ὁ ποιήσας τὸ ἔξω τὸ σῶμα πεποίηκεν, ὁ ψυχῆς ποιητῆς καὶ σώματος ἂν εἴη ποιητῆς, καὶ θεός ἐστιν ὁ ἀμφοτέρω ποιῶν 5 καὶ ἀρμόζων καὶ συνάπτων, ὁ τὴν ἀρμονίαν ταύτην τὴν ἱεροπρεπεστάτην ἁρμοσμένος. αὐτὸς δὲ ὁ σωτὴρ ἐν ταῖς ἑαυτοῦ διαλέξεσιν οἷαν ἐπιμέλειαν ποιεῖται τοῦ σώματος, ὅταν λέγῃ „εἰσὶν εὐνοῦχοι, οἵτινες εὐνούχισαν ἑαυτοὺς διὰ τὴν βασιλείαν τῶν οὐρανῶν· ὁ δυνάμενος χωρεῖν χωρεῖτω“; ταύτην γὰρ ἐπι- 10 μέλειαν τῇ σώματι ἀποδεδωκώς καὶ ἅγιον αὐτὸ καὶ ἀπαθὲς καὶ ἀνήδονον παρασκευάζων καὶ πᾶσαν ἐπιθυμίαν ὑποτέμνων καὶ ὑποκαίρων τῇ λόγῳ, τὴν πρὸς τὸ σῶμα ἐπιμέλειαν δεικνύει καὶ τὴν πρὸς τὴν σάρκα κηδεμονίαν σημαίνει. κηδόμενος δὲ καὶ φροντίζων τὴν ιδιότητα ἐκ τῆς κηδεμονίας κηρύττει, μέχρι τοῦ 15 βλέμματος φθάνων, ἵνα μὴ τὸ βλέμμα ὡς ἔτυχε κινούμενον ῥυπαρίας καὶ κηλίδος ἐμπιπλῇται, ἀλλὰ τὴν εὐτονον ἔχον κίνησιν ἁρμοσμένον διατελῇ. λέγει γὰρ ἐν τῇ εὐαγγελίᾳ „πᾶς ὁ βλέπων γυναῖκα πρὸς τὸ ἐπιθυμῆσαι αὐτῆς ἤδη ἐμοίχευσεν αὐτήν ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ“. καὶ τὸ ἐν τῇ σώματι πάθος τῇ 20 καρδίᾳ συμμετρεῖ καὶ τοῦ βλέμματος ἐπιμελούμενος κοινήν τὴν ἐπιμέλειαν τῆς καρδίας ποιεῖται, πάθος βλέμματος πάθος καρδίας εἰσηγγεσάμενος καὶ ἐπιμέλειαν ὁμμάτων ἐπιμέλειαν τοῦ διανοητικοῦ θέμενος. οὐδὲ γὰρ ἑτέρως βλάψει τὸ ὄμμα ἢ ὡς βλάψει ὁ νοῦς. οὐδὲ γὰρ οἷόν τε ἐστὶ τὸ ὄμμα διαστρέφεσθαι, τὴν δὲ 25 ψυχὴν μὴ διαστρέφεσθαι· ἐπιεικῶς γὰρ ψυχῆς καὶ ἀπλῶς ὁρώσης ἐπιτηδεῖως ὀψεται τὰ ὄμματα. ἐνταῦθα γοῦν τὴν αἰτοπον βλέψιν παραβλεψάμενος, τὴν ἀγίαν παρεισάγει, ἵνα οἱ ὀφθαλμοὶ ὀρθὰ βλέπωσι καὶ τὰ βλέφαρα νευέτω δίκαια. ἐπαίρει γὰρ τὰ ὄμματα, κάτω αὐτὰ κεκλόμενα μὴ ἐπιτρέπων, ἀλλὰ διανιστῶν 30 αὐτὰ καὶ διεγείρων καὶ ἐπηρμένα αὐτὰ παρασκευάζων. δι’ ὃ πολλὴν ἐπιμέλειαν τῶν σωμάτων ποιούμενος καὶ σῶμα πεφόρηκε καὶ εἰς σῶμα ἦλθεν. εἰ μὲν οὖν οὐκ ἦλθεν ἐν σώματι, τί φήσουσι περὶ τοῦ σταυροῦ καὶ τοῦ τύπου τῶν ἡλων καὶ τοῦ τύπου τῆς λόγχης καὶ τοῦ μνημείου καὶ τῆς ταφῆς; εἰ δὲ ἐκ τούτων ἐλεγχόμενοι 35 ὁμολογοῦσι σῶμα τὸν σωτῆρα εἰληφέναι, τί ἐροῦσιν, εἰ μήτι καὶ αὐτὸν ὑπὸ τοῦ πονηροῦ πεπλάσθαι φήσουσι καὶ μηκέτι μόνον τὸ ἀνθρώπινον σῶμα εἶναι τοῦ πονηροῦ, ἀλλὰ καὶ τὸ σῶμα τοῦ εὐεργέτου; οὐ φείσσονται γὰρ μέχρι καὶ ταύτης τῆς ἐπινοίας

φθάσαι καὶ τὴν γλῶτταν ἐκτείνειν κατὰ τοῦ σωτῆρος. ὁ γὰρ μελετῶν κατὰ τῶν ἐκείνῳ διαφερόντων διαλέγεσθαι, οὗτος ἀκο-
νήσας τὴν γλῶτταν κατ' αὐτοῦ διαλεχθήσεται, ὁ δὲ σωτὴρ καὶ
βαπτίσματι διελοῦετο ἐν τῇ Ἰορδάνῃ, ὕδασι περιεσπαίνετο, τίς
5 ὦν καὶ τυγχάνων; εἰ μὲν γὰρ οὐ σῶμα φέρων οὔτε σῶμα ἔχων,
τί κοινὸν πνεύμασι καὶ ποταμοῖς; τίς ἀγγέλων, ποία δύνამις,
ποία κυριότης, ποία ἀρχή, ποία ἐξουσία καταβέβηκεν εἰς λουτρὸν
καὶ πεῖραν ὑδάτων ἔσχεν; εἰ δὲ [οὐδὲ] δύνამις μὲν οὐδὲ ἐξου-
σία οὔτε θρόνος οὐδεὶς εἰς ὕδατα κατῆλθεν, ἀζήτητον γέγονε
10 τὸ πρᾶγμα καὶ σαφές, καὶ δῆλον γέγονε τὸ ζητούμενον. ἀλλὰ
ἀνῆκε ἀπὸ τῶν ὑδάτων, ἐπειράζετο ὑπὸ τοῦ διαβόλου, ἐπεινά,
ἐδίψα, ἔπλει, ἐκοιμᾶτο, ὤδευεν, ἐκοπία, ἐβράδιζε, πεινῶν ἐπὶ
τὴν συκὴν ἦλθε, τὸ τελευταῖον ἐκρίνετο, ἐσταυροῦτο. τίς ταῦτα
ἐβόα; τίς ταῦτα ἐμαρτύρει; σιωπάτωσαν αἱ γλῶσσαι, λαλείτω-
15 σαν αἱ πράξεις. στόμα ἔχουσι τὰ πράγματα· μηκέτι τὸν ἀέρα
κρούοντες τὸν ἦχον ἀποπέμψωμεν. στόμα ἔχουσι τὰ γεγραμ-
μένα, καὶ ἡμεῖς σιωπήσωμεν, οὐ σιωπᾷ τὰ πράγματα, καὶ
ἡμεῖς μὴ λαλήσωμεν, οὐκ ἀνέχεται μὴ λαλεῖν τὰ γεγραμμένα.
ἐπειδὴ οὖν ταῦτα οὕτως ἔχει καὶ πισταὶ εἰσιν αἱ πράξεις καὶ
20 τῶν πράξεων ἀληθεῖς οἱ λόγοι καὶ βοῶσιν αἱ τῶν πράξεων ду-
νάμεις ὅτι σῶμα εἶχεν ὁ σωτὴρ καὶ σῶμα θνητὸν καὶ σῶμα
ἐφόρεσε διὰ τὰ ἡμέτερα, τὸ ὅμοιον λοιπὸν ζητεῖ, ἡκεῖ δι' ἡμᾶς
ὁ ἐκείνου ποιητὴς καὶ τῶν ἡμετέρων ποιητὴς. εἰ γὰρ ἕτερον
ἦν, οὐκ ἂν περὶ ἐτέρων ἐκείνου πρόνοιαν ἐποιεῖτο, εἰ δὲ πεποιή-
25 ται ὑπὸ θεοῦ, πεποιήται δὲ ὑπὲρ ἡμῶν, ὑπὲρ τῶν ἰδίων ἐποι-
εῖτο. ἵνα γὰρ τὰ ἴδια ἑαυτοῦ σώσῃ, ἐκεῖνο ἐποίησε, τῇ ἐκείνου
ποιήσῃ πάντων τῶν ἰδίων τὴν ἐλευθερίαν ἐργασάμενος. χάρις
οὖν τῇ πεποιηκότητι τὰ ἡμέτερα σώματα, τῇ προνοησαμένῳ καὶ
ἐρρηθθυμηκῶτων αὐτῶν καὶ ἀποστελλαντι τὸν ἴδιον υἱὸν ἐν σώ-
30 ματι καὶ δεδωκῶτι ἐνέχειρον τοῖς ἡμετέροις σώμασιν, ἵνα μηκέτι
κάμπωμεν καὶ χαμαὶ ὀρώμεν, ἀλλὰ ὤμεν ἐπηρμένον τῇ κοινω-
νίᾳ τῶν σωμάτων. εὐτελίσωμεν οὖν καὶ ἐν τούτῳ τοὺς ἀπα-
τεῶνας ἐκείνους, ὅτι καὶ κατὰ τῶν σωμάτων βεβαδίκασιν καὶ
κατὰ τοῦ πλάστου κεχωρήκασιν καὶ κατὰ τῆς οἰκονομίας τοῦ
35 θεοῦ τὴν γλῶτταν ἐξέτειναν καὶ κατὰ τῆς ἐλευθερίας ἡμῶν
λαλεῖν οὐ παρητήσαντο, ἀγύρται τινὲς ὄντες καὶ ἀγοραῖοι, ἄθροι-
σμα λόγων πονηρίας συναγροχότες. ἔστι γὰρ τὸ ἐν ἐχόμενον
τὸ ἕτερον αἰτιᾶσθαι, ἀλλὰ μὴ πάντα ἐφεξῆς ἐπεξιόντας πάντα
ἀχρεῖα καὶ ἔκφυλα ἡγεῖσθαι. διὰ τοῦτο καὶ ἡμεῖς εἰς ἅπαντα

λόγον αὐτῶν κατιόντες μὴ πολὺ μῆκος παράσχωμεν τῷ λόγῳ. μέχρι τούτων στῶμεν, διὰ τῶν ὀλίγων καὶ τὰ ἄλλα ὑποδείξαντες καὶ διὰ τῶν προλεχθέντων τὸν ἔλεγχον κατασκευάσαντες. ἐπιμελείας δὲ τοῖς σπουδαίοις χρεῖα, ἵνα πᾶσαν γοητείαν ὑπερβηκότες ἀλήπτους τὰς ἀκοὰς ἀπὸ τῆς πονηρίας διαφυλάξωσιν, 5 ὅπως κλειδοφύλακες ᾧσι τῶν ἑαυτῶν ἀκοῶν καὶ πῇ μὲν ἀνοιγνύοντες, ὅτε κρούει ὁ ἀληθὴς λόγος, πῇ δὲ ἀποκλείοντες, ὅτε ὁ ψευδὴς καὶ πεφenaχισμένος σχηματιζόμενος τὴν ἀλήθειαν εἰσβάλλειν ἐν τῷ ταμείῳ τῆς διανοίας σπουδάζει. πολλοὶ γὰρ πεπλασμένοι καὶ ἐσχηματισμένοι τὰς ἀκοὰς κρούουσι (λέγοντες 10 Ἐγὼ εἶμι ὁ χριστός) καὶ πολλοὺς πλανήσουσιν. εἰς δὲ μόνος ἔστιν ὁ χριστός, ὁ ἐλευθερωτής, ὁ τροπαιοῦχος, ὁ εὐεργετικός, ὁ διαθέσει κρούων· ὁ ἐλευθερίαν τῇ εἰσόδῳ μνηστεύμενος, ὁ ἅμα τῷ εἰσβαλεῖν ἐξοικίζων τὰς ἀμαρτίας, ὁ ἐν τῇ εἰσόδῳ τὴν φιλίαν τὴν πρὸς τὸν πατέρα ἀποδιδούς, ὁ παραχρῆμα τῇ εἰσόδῳ 15 τῇ ἑαυτοῦ τρόπαια

Γρηγορίου μεγάλου θαυματουργοῦ κατὰ μέρος πίσις.

[31] Ἐχθιστοὶ καὶ ἀλλότριοι τῆς ἀποστολικῆς ὁμολογίας οἱ τὸν υἱὸν ἐξ οὐκ ὄντων καὶ ἀποστελλομένης ἀρχῆς εἶναι ἐπίκτητον λέγοντες τῷ πατρὶ καὶ οἱ περὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος τὰ αὐτὰ 20 διανοοῦμενοι, οἱ δόσει καὶ χάριτι θεοποιεῖσθαι λέγοντες τὸν υἱὸν καὶ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἁγιάζεσθαι, οἱ τὸ τοῦ υἱοῦ κοινοποιούντες ὄνομα πρὸς τοὺς δούλους καὶ „πρωτότοκον κτίσεως“ οὕτω λέγοντες ὡς ὁμοίως ἐκ τοῦ μὴ εἶναι καὶ αὐτὸν ὄντα καὶ ὡς πρῶτον πεποιημένον, καὶ οὐχ ὁμολογοῦντες μονογενῆ υἱὸν 25 μόνον ὄντα τῷ πατρί, δεδοκῶτα δὲ ἑαυτὸν εἰς συναρίθμησιν τῶν θνητῶν καὶ οὕτω πρωτότοκον ἀριθμούμενον, οἱ τὴν γέννησιν τοῦ υἱοῦ τὴν ἐκ πατρὸς ἀνθρωπίνως περιγράφοντες διαστήματι μετρουμένῳ καὶ οὐκ ἀναρχον τὸν αἰῶνα τοῦ γεννήτορος καὶ τοῦ γεννήματος ὁμολογοῦντες, οἱ τρεῖς [32] ἀκοινωνήτους καὶ 30 ξένας εἰσάγοντες λατρείας, μιᾶς καὶ μόνης οὔσης τῆς νομίμου θρησκείας, ἣν ἄνωθεν ἐκ νόμου καὶ προφητῶν παραλαβόντες ἔχομεν καὶ ὑπὸ τοῦ κυρίου βεβαιωθεῖσαν καὶ ὑπὸ τῶν ἀποστόλων κεκηρυγμένην. ἀλλότριοι δὲ οὐχ ἤττον καὶ οἱ τὴν τριάδα μὴ κατὰ ἀλήθειαν ἐκ τριῶν προσώπων ὁμολογοῦντες, ἀλλ' ἐν 35 μονάδι τὸ τριπλοῦν ἀσεβῶς κατὰ σύνθεσιν φανταζόμενοι καὶ σοφίαν ἐν θεῷ τὸν υἱὸν ὡς ἐκ ἀνθρώπῳ τὴν ἀνθρωπίνην ἡγού-

μενοι, δι' ἧς ὁ ἄνθρωπος ἐστὶ σοφός, καὶ λόγον ὁμοίως τῷ
 κατὰ προφορὰν ἢ διάνοιαν εἰσηγούμενοι οὐδεμιᾷ ὑποστάσει οὐδὲ
 μόνῃ. ἐκκλησιαστικὴ δὲ ὁμολογία καὶ κόσμῳ σωτήριος πίστις
 ἡ περὶ τῆς τοῦ λόγου σαρκώσεως, δόντος μὲν ἑαυτὸν ἀνθρωπίνῃ
 5 σαρκί, ἣν ἐκ Μαρίας προσελάβετο, μείναντος δὲ ἐν ταυτότητι
 καὶ μηδεμίαν θεῖαν μετακίνησιν μηδὲ ἀλλοίωσιν ὑποστάντος,
 συναιρεθέντος δὲ πρὸς τὴν σάρκα καθ' ὁμοίωσιν ἀνθρωπίνην,
 ὥστε τὴν σάρκα πρὸς τὴν θεότητα ἐνωθῆναι, τῆς θεότητος τὸ
 παθητικὸν τῆς σαρκὸς ἐν τῇ τοῦ μυστηρίου πληρώσει ἀνθρω-
 10 γική· μετὰ γὰρ θανάτου κατάλυσιν περὶ τὴν σάρκα τὴν ἁγίαν
 ἀπάθεια διηνεκῆς καὶ ἄτρεπτος ἀθανασία, ἀνειλημμένου μὲν τοῦ
 κατ' ἀρχὴν ἀνθρωπίνου κάλλους ἐν τῇ τῆς θεότητος δυνάμει,
 χορηγούμενου δὲ ἐπὶ πάντας ἀνθρώπους ἐν τῇ τῆς πίστεως
 οἰκειώσει. εἰ δὲ τινὲς καὶ ἐνταῦθα παραχαράττουσι τὴν ἱερα-
 15 [τικὴν] πίστιν, ἣ τῇ θεότητι τὰ ἀνθρώπινα προσειδιοποιούντες
 (προκοπὰς τε καὶ πάθη καὶ δόξαν τὴν ἐπιγινομένην) ἢ τῆς θεό-
 τητος διυστώντες τὸ προκόπτον καὶ πάσχον σῶμα ὡς ἰδιαζόντως
 ὑφεστός, καὶ οὗτοι τῆς ἐκκλησι[α]στικῆς καὶ σωζούσης ὁμολογίας
 ἔκτος. οὐδεὶς οὖν δύναται γινῶναι τὸν θεόν, εἰ μὴ τὸν υἱὸν
 20 ἐπιγνῶ. σοφία γὰρ ἐστὶν ὁ υἱός, δι' ἧς τὰ πάντα ἔκτισται· τὰ
 δὲ κτίσματα μὴνύει τὴν σοφίαν καὶ ὁ θεὸς ἐν τῇ σοφίᾳ γινώ-
 σκεται· οὐ τοιαύτη δὲ ἡ τοῦ θεοῦ σοφία οἶαν ἄνθρωπος ἔχει,
 ἀλλὰ τελεία ἐκ τελείου τοῦ θεοῦ προσελθοῦσα καὶ μένουσα διὰ
 παντός, οὐχ ὡς νόημα ἀνθρώπου τὸ παρερχόμενον καὶ λόγος
 25 λαλούμενος καὶ μὴ ὢν. διὰ τοῦτο οὐ μόνον ἐστὶ σοφία, ἀλλὰ
 καὶ θεός, οὐδὲ μόνον λόγος, ἀλλὰ καὶ υἱός. εἴτε οὖν ἀπὸ κτί-
 σεως τις νοεῖ τὸν θεὸν εἴτε ἐκ τῶν θείων γραφῶν διδάσκεται, οὐκ
 ἄνευ τῆς σοφίας αὐτοῦ [33] γινῶναι ἢ ἀκοῦσαι περὶ αὐτοῦ δύναται,
 καὶ ὁ ἐπικαλούμενος ὀρθῶς τὸν θεὸν ἐπικαλεῖται δι' υἱοῦ, καὶ
 30 ὁ προσερχόμενος οἰκείως διὰ χριστοῦ ἔρχεται· προσελθεῖν δὲ
 ἀδύνατον τῷ υἱῷ χωρὶς τοῦ πνεύματος· τὸ πνεῦμα γὰρ καὶ ἡ
 ζωὴ καὶ ἡ ἁγία μόρφωσις τῶν ὅλων· καὶ τοῦτο ἐκπέμπων ὁ
 θεὸς δι' υἱοῦ τὴν κτίσιν ὁμοιοῖ πρὸς ἑαυτόν. εἰς οὖν ὁ πατήρ
 ὁ θεός, εἰς υἱὸς ὁ λόγος, ἐν πνεῦμα ζωῇ, ἡ ἀγιοσύνη ἡ τῶν
 35 ὅλων. καὶ οὔτε θεὸς ἕτερος ὡς πατήρ οὔτε υἱὸς ἕτερος ὡς
 λόγος θεοῦ οὔτε πνεῦμα ἕτερον ὡς ζωοποιὸν καὶ ἁγιαστικόν,
 ἀλλ' εἰ καὶ θεοὶ καὶ υἱοὶ καὶ πνεύματα καλοῦνται οἱ ἅγιοι, οὔτε
 πνεύματος πληροῦνται οὔτε ὁμοιοῦνται πρὸς τὸν υἱὸν καὶ θεόν.
 ἐὰν δέ τις οὕτως λέγῃ τὸν υἱὸν εἶναι θεὸν ὡς πληρωθέντα

θεότητος καὶ αὐτόν, καὶ οὐχ ὡς γεννηθέντα ἐκ θεότητος, ἡρνή-
 σατο τὸν λόγον, ἡρνήσατο τὴν σοφίαν, ἀπώλεσε τὴν γνῶσιν τὴν
 περὶ θεοῦ, κατέπεσεν εἰς τὸ σέβειν τὴν κτίσιν, κατέλαβεν Ἑλλή-
 νων ἀσέβειαν, ἐπὶ ταύτην ὑπέστρεψεν, τὴν Ἰουδαίων ἀπιστίαν
 ἐμιμήσατο, οἱ τὸν ἐκ θεοῦ λόγον υἱὸν ἀνθρώπινον ὑπολαμβάνον- 5
 τες θεὸν εἶναι τοῦτον οὐκ ἐπίστευσαν οὐδὲ θεοῦ υἱὸν ὡμολό-
 γησαν· ἀσεβὲς δὲ τὸν τοῦ θεοῦ λόγον ὡς ἀνθρώπινον νοεῖν καὶ
 τὰ ἔργα τὰ δι' αὐτοῦ μένοντα, μὴ μένοντος αὐτοῦ. ἐὰν δέ τις
 εἴπῃ κελευόμενον διὰ τοῦ λόγου τὸν χριστὸν ἐργάζεσθαι τὰ
 πάντα, καὶ τὸν τοῦ θεοῦ λόγον ἀργὸν ποιήσῃ καὶ τὴν τοῦ δεσπό- 10
 του τάξιν εἰς δουλείαν μεταθήσῃ· δοῦλον γὰρ ἅπαν τὸ κελευό-
 μενον καὶ τὸ κτιστὸν οὐχ ἱκανὸν εἰς τὸ κτίζειν· οὐ γὰρ ἐξι-
 σωθήσεται τῷ κτίσαντι αὐτὸ κατ' οὐδένα τρόπον, ἔν' ὡς ὑπ'
 ἐκείνου ἔκτισται, οὕτω καὶ αὐτὸ κτίσῃ τὰ ἄλλα. πάλιν δὲ ὅταν
 καὶ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον εἴπῃ τις ἡγιασμένον εἶναι ποίημα, οὐ- 15
 κέτι τὰ πάντα δυνήσεται νοεῖν ἐν πνεύματι ἁγιαζόμενα. ὁ γὰρ
 ἐν ἁγιάσας ἁγιάζει καὶ τὰ πάντα. ἀρνεῖται οὖν τὴν τῆς ἁγιω-
 σύνης πηγὴν, τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, ὁ ἀφαιρῶν αὐτοῦ τὸ ἁγιάζειν,
 καὶ συναριθμεῖν αὐτὸ πατρὶ καὶ υἱῷ κωλυθήσεται. καὶ τὸ ἅγιον
 δὲ βάπτισμα ἀθετεῖ καὶ οὐκέτι τριάδα ὁμολογήσῃ τὴν ἁγίαν 20
 καὶ σεβάσιμον. ἡ γὰρ ἐν φυσικῇ δόξῃ καὶ ἀληθινῇ τὴν ὅλην
 τριάδα νοητέον ἢ μονάδα καὶ οὐκέτι τριάδα λέγειν ἀναγκασθη-
 σόμεθα ἢ μὴ συναριθμεῖν τῷ κτίστῃ τὰ κτιστὰ ποιήματα μὴδὲ
 τῷ δεσπότῃ τῶν ὅλων τὰ κτίσματα μὴδὲ τῷ ἁγιάζοντι τὰ ἁγια- 25
 ζόμενα, [34] ὥσπερ οὐδὲ τῇ τριάδι συναριθμεῖται τι τῶν ποιημά-
 των, ἀλλ' ἐπ' ὀνόματι τῆς ἁγίας τριάδος τὸ βάπτισμα καὶ ἡ ἐπί-
 κλησις καὶ ἡ λατρεία. εἰ γὰρ τρεῖς αἱ δόξαι, τρεῖς αἱ λατρεῖαι
 γινέσθωσαν παρὰ τοῖς ἀσεβῶς τὰ κτίσματα σέβουσι[ν]· εἰ διηρη-
 μένα τὰ τῆς προσκυνουμένης φύσεως, διηρημένα καὶ [τὰ] τῆς
 προσκυνήσεως ἔστω παρ' αὐτοῖς, ἀλλ' οὐδὲ μετὰ τοῦ αἰωνίου 30
 τὰ πρόσφατα προσκυνηθήσεται. πρόσφατον γὰρ ἅπαν τὸ ἀρχὴν
 εἰληφός, ἐπειδὴ πολλὰ καὶ ἄμετρος ὁ πρὸ τῶν αἰώνων [...]. ὁ
 τοίνυν ἀρχὴν τινα χρόνων τῆς τοῦ υἱοῦ ζωῆς καὶ τῆς τοῦ ἁγίου
 πνεύματος ὑποτιθέμενος χωρίζει κατὰ ταῦτόν τῆς μετὰ τοῦ πα-
 τρός συναριθμήσεως τὸν υἱὸν καὶ τὸ πνεῦμα. δεῖ γάρ, ὥσπερ 35
 μίαν τὴν δόξαν ὁμολογοῦμεν, οὕτως καὶ μίαν τὴν οὐσίαν ἥτοι
 θεότητα καὶ μίαν τὴν ἀειδιότητα τῆς τριάδος ὁμολογεῖν. κεφά-
 λαιον δὲ τῆς σωτηρίας ἡμῶν ἡ τοῦ λόγου σάρκωσις. πιστεύομεν
 οὖν ἀναλλοιώτου μενούσης τῆς θεότητος τὴν σάρκωσιν τοῦ λόγου

- γεγενῆσθαι πρὸς ἀνακαίνωσιν τῆς ἀνθρωπότητος. οὔτε γὰρ ἄλλαξις οὔτε μετακίνησις οὔτε περικλεισμός ἐν [π]νεύματι γέγονεν περὶ τὴν ἀγίαν τοῦ θεοῦ δύναμιν, ἀλλ' ἡ αὐτὴ διαμένουσα καὶ τὸ τῆς σαρκώσεως ἔργον ἐπλήρωσεν εἰς τὴν τοῦ κόσμου σωτη-
- 5 ρίαν καὶ κατὰ τὸ ἀνθρώπινον ἐπὶ γῆς πολιτευσάμενος ὁ τοῦ θεοῦ λόγος τὴν θεϊκὴν ἐπὶ πάντα παρουσίαν ὁμοίως διεφύλαξεν, πάντα πεπληρωκὼς ἰδίως τε σαρκὶ συγκεκραμένος. καὶ τῶν περὶ σάρκα παθῶν γινομένων τὴν ἀπάθειαν ἡ δύναμις εἶχεν τὴν ἑαυτῆς. ἀσεβῆς οὖν ὁ τὸ πάθος ἀνάγων εἰς τὴν δύναμιν. ὁ
- 10 γὰρ τῆς δόξης κύριος ἐν ἀνθρωπίνῳ σχήματι πέφηνε τὴν ἀνθρωπίνην οἰκονομίαν ἀναδεξάμενος ἐπὶ γῆς καὶ ταῖς μὲν πράξεσι τὸν νόμον πληρώσας ὑπὲρ ἀνθρώπων, τοῖς δὲ πάθεσι τὰ παθήματα διαλύσας καὶ τῷ θανάτῳ τὸν θάνατον ἀνελών, τῇ δὲ ἀναστάσει τὴν ζωὴν ἀνατείλας· οὐ καὶ τὴν παρουσίαν ἐνδοξον
- 15 ἀπ' οὐρανοῦ προσδοκῶμεν ἐπὶ τῇ τῶν ὅλων ζωῇ καὶ κρίσει, ἀναστάσεως νεκρῶν ἐσομένης εἰς τὸ πᾶσιν ἀνταποδοθῆναι κατ' ἀξίαν. δεινὸν δὲ μελέτημά τινες κατὰ τῆς ἀγίας μελετῶσι τριάδος οἱ τρία πρόσωπα οὐκ εἶναι δισχυριζόμενοι, ὥσπερ ἀνυπόστατον εἰσάγοντες πρόσωπον· δι' ἧς ἀποφεύγομεν τὸν Σα-
- 20 βέλλιον λέγοντα τὸν αὐτὸν πατέρα, τὸν αὐτὸν υἱόν. πατέρα μὲν γὰρ λέγει εἶναι τὸν λαλοῦντα, υἱὸν δὲ τὸν λόγον ἐν τῷ πατρὶ μένοντα καὶ κατὰ καιρὸν τῆς δημιουργίας φαινόμενον, ἔπειτα μετὰ [35] τὴν ἀπάντων πλήρωσιν τῶν πραγμάτων εἰς θεὸν ἀνατρέχοντα. τὸ αὐτὸ δὲ καὶ περὶ τοῦ πνεύματος λέγει.
- 25 πιστεύομεν γὰρ ἡμεῖς ὅτι τρία πρόσωπα μία[ν] ἔχοντα τὴν θεότητα δηλοῦνται, πατὴρ καὶ υἱὸς καὶ ἅγιον πνεῦμα. ἡ γὰρ θεότης μία φυσικῶς ἐν τριάδι μαρτυρουμένη τὴν ἐνότητα τῆς φύσεως βεβαιοῖ, ὅτι περ καὶ ἴδιον μὲν πατὴρ κατὰ τὸ „εἷς θεὸς ὁ πατήρ“, πατρῶν δὲ τῷ υἱῷ κατὰ τὸ „θεὸς ἦν ὁ
- 30 λόγος“· καὶ τῷ πνεύματι δὲ παρὸν φυσικῶς τὸ πνεῦμα θεοῦ ὑπάρχειν καθ' ὃ λέγει Παῦλος „ναὸς θεοῦ ἐστε καὶ τὸ πνεῦμα τοῦ θεοῦ οἰκεῖ ἐν ὑμῖν“. πρόσωπον μὲν γὰρ ἐκάστου τὸ εἶναι αὐτὸ καὶ ὑφ' ἑαυτὸν δηλοῖ, θεότης δὲ πατὴρ ἴδιον, καὶ ὅποτε μία τῶν τριῶν ἡ θεότης λέγοιτο, τὴν πατρὸς ιδιότητα παροῦσαν
- 35 υἱῷ τε καὶ πνεύματι μαρτυρεῖ· ὥστε εἰ μὲν ἐν τριοῖς προσώποις μία ῥηθήσεται ἡ θεότης, καὶ ἡ τριάς διαβεβαιούται καὶ τὸ ἐν οὐ διακόπτεται καὶ ἡ πρὸς τὸν πατέρα φυσικὴ υἱοῦ τε καὶ πνεύματος ἐνότης ὁμολογεῖται· εἰ δὲ καὶ πρόσωπον ἐν λέγει τις ὥσπερ καὶ τὴν θεότητα μίαν, οὐκ ἔστιν ὡς ἐν τὰ δύο ἐν τῷ ἐνί. ὁ

γὰρ Παῦλος ἕνα μὲν ἐπὶ τῆς θεότητος τὸν πατέρα βοᾷ, ἕνα δὲ
 ἐπὶ τῆς κυριότητος τὸν υἱὸν λέγει „εἰς θεὸς ὁ πατήρ, ἐξ οὗ τὰ
 πάντα καὶ ἡμεῖς εἰς αὐτόν, καὶ εἰς κύριος Ἰησοῦς χριστός, δι'
 οὗ τὰ πάντα καὶ ἡμεῖς δι' αὐτοῦ“· τοιγαροῦν [εἰ] εἰς μὲν θεός,
 κύριος δὲ εἰς, ἕν δὲ πρόσωπον καθ' ὃ θεότης μιᾶς κυριότητος, 5
 καὶ πῶς πιστεύεται τὸ „ἐξ οὗ“ καὶ „δι' οὗ“ ὡς προσίρηται;
 καὶ οὐ διακόπτοντες ἡμεῖς τῆς θεότητος τὴν κυριότητα λέγομεν
 οὐδ' ἀπαλλοτριοῦντες θατέρου θάτερον, ἀλλ' οὕτως ἐνοῦντες ὡς
 ἔχει τὸ πρᾶγμα καὶ ἡ ἀλήθεια, καὶ θεὸν μὲν τὸν υἱὸν τῷ ἰδιώματι τοῦ
 πατρὸς καλοῦντες ὡς εἰκόνα καὶ γέννημα, κύριον δὲ τὸν πατέρα τῷ 10
 τοῦ ἐνὸς κυρίου προσαγορεύοντες ὀνόματι ὡς τούτου ἀρχὴν καὶ
 γεννήτορα. τὰ αὐτὰ δὲ καὶ περὶ τοῦ πνεύματος, ἐνότητα πρὸς
 τὸν υἱὸν ἔχοντος, ἣν ὁ υἱὸς πρὸς τὸν πατέρα· ὥστε γνωρίζεσθω
 μὲν ἡ ὑπόστασις τοῦ πατρὸς τῇ τοῦ θεοῦ προσηγορίᾳ, μὴ δια-
 τετμήσθω δὲ ταύτης ὁ υἱὸς ὡς ὢν ἐκ θεοῦ, γνωρίζεσθω δὲ καὶ 15
 τὸ πρόσωπον τοῦ υἱοῦ τῇ τοῦ κυρίου προσηγορίᾳ, μὴ χωρι-
 ζέσθω δὲ ταύτης ὁ θεὸς [πατήρ], κύριος ὢν ὡς κυρίου πατήρ·
 καθ' ὃ τῷ μὲν υἱῷ τὸ κυριεύειν ἴδιον, αὐτῷ δεδημιουργηκότι
 δι' ἑαυτοῦ καὶ κυριεύοντι τῶν πεποιημένων, τῷ δὲ πατρὶ ἀνω-
 τέρως ὑπάρχον ὡς πατρὶ τοῦ κυριεύοντος ὄντι. οὕτω δὴ καὶ θεὸν 20
[36] ἕνα φαμὲν τὴν τριάδα, ἀλλ' οὐχ ὡς ἐκ συνθέσεως τριῶν ἕνα
 εἰδότες (μέρος γὰρ ἅπαν ἀτελὲς τὸ [ἐκ] συνθέσεως ὑφίστάμενον),
 ἀλλ' ὡς, ὅπερ ἐστὶν ὁ πατήρ ἀρχικῶς τε καὶ γεννητικῶς, τοῦτο
 ὄντα τὸν υἱόν, εἰκόνα καὶ γέννημα τοῦ πατρὸς· ὥστε εἴ τις ἔροιτο
 Πῶς εἰς θεός, εἴπερ ἐκ θεοῦ θεὸς [υἱός]; ἐροῦμεν ὅτι τῷ τῆς 25
 ἀρχῆς λόγῳ, καθ' ὃν μία ἀρχὴ ὁ πατήρ· καὶ εἴ τις αὐτῶν πυν-
 θάνοιτο Πῶς εἰς κύριος, εἴπερ κύριος ὁ πατήρ; τοῦτο πάλιν
 ἀποκρινώμεθα Καθ' ὃ τοῦ κυρίου ἐστὶ πατήρ. καὶ οὐκέτι ἡμῖν
 ἀπαντήσεται τὸ ἄπορον τοῦτο. καὶ πάλιν ἐὰν εἴπωσιν οἱ ἀσεβεῖς
 Πῶς οὐκ ἂν εἴεν τρεῖς θεοὶ τρία πρόσωπα, εἰ μίαν ἔχουσιν τὴν 30
 θεότητα; ἐροῦμεν Ἐπειδὴ ὁ θεὸς ἀρχὴ καὶ πατήρ ἐστὶν τοῦ υἱοῦ
 καὶ οὗτος εἰκὼν ἐστὶ καὶ γέννημα τοῦ πατρὸς καὶ οὐκ ἀδελφὸς
 αὐτοῦ — καὶ πνεῦμα ὡσαύτως πνεῦμα θεοῦ ἐστὶν, ὡς γέγραπται
 „πνεῦμα ὁ θεός“. καὶ ἄνωθεν δὲ ἐκ τοῦ προφήτου Δαβὶδ „τῷ
 λόγῳ κυρίου“ δεδῆλωται „τοὺς οὐρανοὺς ἐστερεῶσθαι καὶ τῷ 35
 πνεύματι τοῦ στόματος αὐτοῦ πᾶσαν τὴν δύναμιν αὐτῶν“. καὶ
 ἐν ἀρχῇ τῆς κοσμοποιίας γέγραπται οὕτως „καὶ τὸ πνεῦμα τοῦ
 θεοῦ ἐπεφέρετο ἐπάνω τοῦ ὕδατος“. καὶ Παῦλος δὲ γράφων
 Ῥωμαίοις φησὶν „ὑμεῖς δὲ οὐκ ἐστὲ ἐν σαρκί, ἀλλ' ἐν πνευ-

- ματι, εἴπερ πνεῦμα θεοῦ οἰκεῖ ἐν ὑμῖν“. καὶ πάλιν λέγει „εἰ δὲ τὸ πνεῦμα τοῦ ἐγείραντος Ἰησοῦν ἐκ νεκρῶν οἰκεῖ ἐν ὑμῖν, ὁ ἐγείρας χριστὸν ἐκ νεκρῶν ζωοποιήσῃ καὶ τὰ θνητὰ ὑμῶν σώματα διὰ τοῦ ἐνοικοῦντος αὐτοῦ πνεύματος ἐν ὑμῖν“. καὶ πάλιν
- 5 „ὅσοι πνεύματι θεοῦ ἄγονται, οὗτοι υἱοὶ θεοῦ εἰσιν· οὐ γὰρ ἐλάβετε πνεῦμα δουλείας πάλιν εἰς φόβον, ἀλλ' ἐλάβετε πνεῦμα υἱοθεσίας, ἐν ᾧ κράζομεν Ἀββᾶ ὁ πατήρ“. καὶ πάλιν „ἀλήθειαν λέγω ἐν χριστῷ, οὐ ψεύδομαι, συμμαρτυρούσης μοι τῆς συνειδήσεώς μου ἐν πνεύματι ἁγίῳ“. καὶ πάλιν „ὁ δὲ θεὸς τῆς ἐλπί-
- 10 δος πληρῶσαι ὑμᾶς πάσης χαρᾶς καὶ εἰρήνης ἐν τῷ πιστεύειν εἰς τὸ περισσεύειν ὑμᾶς ἐν τῇ ἐλπίδι ἐν δυνάμει πνεύματος ἁγίου“. καὶ πάλιν φησὶν τοῖς αὐτοῖς Ῥωμαίοις γράφων „τολμηροτέρως δὲ ἔγραψα ὑμῖν ἀπὸ μέρους ὡς ἐπαναμνησίων ὑμᾶς διὰ τὴν χάριν τὴν δοθεῖσάν μοι ἀπὸ τοῦ θεοῦ εἰς τὸ εἶναί με
- 15 λειτουργὸν Ἰησοῦ χριστοῦ εἰς τὰ ἔθνη, λειτουργοῦντα τὸ εὐαγγέλιον τοῦ θεοῦ, ἵνα γένηται ἡ προσφορὰ τῶν ἐθνῶν εὐπρόσδεκτος [37] ἡγιασμένη ἐν πνεύματι ἁγίῳ· ἔχω οὖν τὴν καύχησιν ἐν χριστῷ Ἰησοῦ τὰ πρὸς τὸν θεόν· οὐ γὰρ τολμῶ τι λαλεῖν ὧν οὐ κατεργάσατο χριστὸς δι' ἐμοῦ εἰς ὑπακοὴν ἐθνῶν λόγῳ καὶ
- 20 ἔργῳ, ἐν δυνάμει σημείων καὶ τεράτων, ἐν δυνάμει πνεύματος ἁγίου“. καὶ πάλιν „παρακαλῶ δὲ ὑμᾶς, ἀδελφοί, διὰ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ χριστοῦ καὶ διὰ τῆς ἀγάπης τοῦ πνεύματος“. καὶ ταῦτα μὲν γέγραπται ἐν τῇ πρὸς Ῥωμαίους ἐπιστολῇ, ἐν δὲ τῇ πρὸς Κορινθίους πάλιν λέγει· „ὅτι ὁ λόγος μου καὶ τὸ κή-
- 25 ρυγμά μου οὐκ ἐν πειθοῖς ἀνθρωπίνης σοφίας λόγοις, ἀλλ' ἐν ἀποδείξει πνεύματος καὶ δυνάμεως, ἵνα ἡ πίστις ἡμῶν μὴ ᾖ ἐν σοφίᾳ ἀνθρώπων ἀλλ' ἐν δυνάμει θεοῦ“. καὶ πάλιν λέγει „ὅτι καθὼς γέγραπται Ὁ ὀφθαλμὸς οὐκ εἶδεν καὶ οὐς οὐκ ἤκουσεν καὶ ἐπὶ καρδίαν ἀνθρώπου οὐκ ἀνέβη, ἃ ὁ θεὸς ἡτοίμασεν
- 30 τοῖς ἀγαπῶσιν αὐτόν, ἡμῖν δὲ ὁ θεὸς ἀπεκάλυψεν διὰ τοῦ πνεύματος· τὸ γὰρ πνεῦμα πάντα ἐρευνᾷ καὶ τὰ βάθη τοῦ θεοῦ· τίς γὰρ οἶδεν ἀνθρώπων τὰ τοῦ ἀνθρώπου, εἰ μὴ τὸ πνεῦμα τοῦ ἀνθρώπου τὸ ἐν αὐτῷ; οὕτως καὶ τὰ τοῦ θεοῦ οὐδεὶς ἔγνωκεν, εἰ μὴ τὸ πνεῦμα τοῦ θεοῦ“. καὶ πάλιν λέγει „ψυχικὸς δὲ ἄν-
- 35 θρωπος οὐ δέχεται τὰ τοῦ πνεύματος τοῦ θεοῦ“. ὁρᾷς ὅτι πανταχοῦ τῆς γραφῆς πνεῦμα κηρύττεται καὶ οὐδαμοῦ κτιστὸν ὀνομάζεται; τί δ' ἂν εἴπωσιν οἱ ἄσεβεῖς, τοῦ κυρίου ἀποστελλόντος τοὺς μαθητάς „βαπτίζειν ἐν ὀνόματι τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ καὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος“; ἀναντιρρήτως κοινωνίαν καὶ ἐνότητά

ἔχοντα[.], καθ' ἣν οὔτε θεότητες τρεῖς οὔτε κυριότητες [οὔτε ἀγιό-
 τητες], ἀλλ' ἀληθῶς, τῶν τριῶν προσώπων μενόντων βεβαίως,
 τῶν τριῶν τὴν ἑνωσιν ὁμολογητέον. οὕτω γὰρ καὶ τὸ [ἀπο-
 στέλλον καὶ τὸ] ἀποστελλόμενον οἰκείως ἂν πιστεύοιτο, καθ' ὃ
 πατὴρ τὸν υἱὸν ἀπέστειλεν καὶ υἱὸς τὸ πνεῦμα ἀποστέλλει· ἐν 5
 δὲ πρόσωπον οὐκ ἂν πέμψειεν αὐτὸ ἑαυτό. οὐκ ἂν γάρ τις
 εἴποι πατέρα σαρκωθέντα. τὰ γὰρ τῆς πίστεως ὁμολογήματα
 ταῖς τῶν αἱρέσεων οὐ συνδραμεῖται κακοδοξίαις. δεῖ δὲ τοῖς
 θεοῖς καὶ ἀποστολικοῖς δόγμασιν ἐπεσθαι τὰς ἡμετέρας ἐννοίας,
 οὐ τὰς ἡμετέρας ἀδυνάτους φαντασίας τὰ τῆς θείας πίστεως 10
 βιάζεσθαι δόγματα. ἐὰν δὲ εἴπωσι Πῶς τρία πρόσωπα καὶ πῶς
 μία θεότης; ἐροῦμεν αὐτοῖς ὅτι τρία μὲν πρόσωπα καθ' ὃ ἐν
 μὲν θεοῦ πατρός, ἐν δὲ κυρίου υἱοῦ καὶ ἐν τοῦ ἀγίου πνεύμα-
 τος, μία δὲ θεότης καθ' ὃ τοῦ πατρὸς ἐνὸς ὄντος, θεοῦ [38]
 εἰκὼν ἐστὶν ὁ υἱός, τοῦτ' ἐστὶ θεὸς ἐκ θεοῦ, καὶ τὸ πνεῦμα ὁμοίως 15
 καλεῖται τοῦ θεοῦ, καὶ τοῦτο φυσικῶς κατ' αὐτὴν τὴν οὐσίαν,
 οὐ κατὰ μετουσίαν θεοῦ· καὶ μία τῆς τριάδος οὐσία, ὅπερ ἐπὶ
 τῶν ποιημάτων οὐκ ἔστιν. οὐ γὰρ μία οὐσία θεοῦ καὶ τῶν
 ποιημάτων, ὅτι οὐδὲν τούτων τῇ οὐσίᾳ θεός, ἀλλ' οὐδὲ κύριος
 οὐδὲν τούτων κατ' οὐσίαν, ἀλλ' εἷς κύριος ὁ υἱὸς καὶ ἐν τῷ 20
 πνεύμα τὸ ἅγιον· λέγομεν δὲ καὶ μίαν θεότητα καὶ μίαν κυριό-
 τητα καὶ μίαν ἀγιότητα τὴν τριάδα· ὅτι τοῦ κυρίου ὁ πατὴρ
 ἀρχή, αἰδιῶς αὐτὸν γεννήσας, καὶ πρωτότυπος τοῦ πνεύματος ὁ
 κύριος· οὕτω γὰρ καὶ ὁ πατὴρ κύριος καὶ ὁ υἱὸς θεὸς καὶ περὶ
 τοῦ θεοῦ εἴρηται ὅτι „πνεῦμα ὁ θεός“. ὁμολογοῦμεν οὖν ἕνα 25
 θεὸν ἀληθινόν, μίαν ἀρχήν, καὶ ἕνα υἱόν, ἀληθινὸν θεὸν ἐξ
 ἀληθινοῦ θεοῦ, φυσικῶς τὴν πατρικὴν θεότητα ἔχοντα, τοῦτ' ἐστὶν
 ὁμοούσιον τῷ πατρί, καὶ ἐν πνεύμα ἅγιον φύσει καὶ ἀληθείᾳ
 τῶν πάντων ἁγιαστικὸν καὶ θεοποιὸν ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ θεοῦ
 ὑπάρχον. τοὺς δὲ ἣ τὸν υἱὸν ἢ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον κτίσμα 30
 λέγοντας ἀναθεματίζομεν, τὰ δὲ ἄλλα πάντα ὁμολογοῦμεν ποιή-
 ματα καὶ δοῦλα κτισθέντα ὑπὸ θεοῦ δι' υἱοῦ [καὶ] ἐν πνεύματι
 ἁγίῳ ἁγιασθέντα. ἔτι ὁμολογοῦμεν τὸν υἱὸν τοῦ θεοῦ υἱὸν
 ἀνθρώπου γεγενῆσθαι, οὐκ ὀνόματι ἀλλὰ ἀληθείᾳ, προσλαβόντα
 σάρκα ἐκ Μαρίας παρθένου, καὶ εἶναι τέλειον αὐτὸν υἱὸν 35
 θεοῦ καὶ αὐτὸν υἱὸν ἀνθρώπου, ἐν πρόσωπον, καὶ μίαν τὴν
 προσκύνησιν τοῦ λόγου καὶ τῆς σαρκὸς ἣν ἀνέλαβεν. καὶ ἀνα-
 θεματίζομεν τοὺς διαφόρους προσκυνήσεις ποιοῦντας, μίαν θεὸν
 καὶ μίαν ἀνθρωπίνην, καὶ προσκυνοῦντας τὸν ἐκ Μαρίας ἄνθρω-

- πον ὡς ἕτερον ὄντα παρὰ τὸν ἐκ θεοῦ θεόν. οἶδαμεν γὰρ ὅτι „ἐν ἀρχῇ μὲν ἦν ὁ λόγος καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεὸν καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος“, γενόμενον δὲ αὐτὸν ἄνθρωπον διὰ τὴν ἡμετέραν σωτηρίαν προσκυνοῦμεν οὐχ ὡς ἴσον ἐν ἴσῳ γενόμενον
- 5 τῷ σώματι, ἀλλ' ὡς δεσπότην προσλαβόντα τὴν τοῦ δούλου μορφήν. ὁμολογοῦμεν τὸ πάθος τοῦ κυρίου κατὰ σάρκα, τὴν ἀνάστασιν ἐν δυνάμει θεότητος αὐτοῦ, τὴν εἰς οὐρανοὺς ἀνάβασιν, τὴν ἔνδοξον αὐτοῦ παρουσίαν ἐρχομένου ἐπὶ χρίσει ζώντων καὶ νεκρῶν καὶ ζωῇ αἰωνίῳ τῶν ἁγίων. καὶ ἐπειδὴ τινες
- 10 παρηνόχησαν ἡμῖν, ἀνατρέπειν ἐπιχειροῦντες τὴν πίστιν ἡμῶν τὴν εἰς τὸν κύριον ἡμῶν Ἰησοῦν τὸν χριστόν, οὗ θεὸν [39] σαρκωθέντα ὁμολογοῦντες αὐτὸν ἀλλὰ ἄνθρωπον θεῷ συναφθέντα, τούτου χάριν ὁμολογίαν ποιούμεθα περὶ τῆς προσηρμένης πίστεως, ἐκβάλλοντες τὴν ἄπιστον ἀντιλογίαν. θεὸς γὰρ
- 15 σαρκωθείς ἀνθρωπίνῃ σαρκὶ καθαρὰν ἔχει τὴν ἰδίαν ἐνέργειαν, νοῦς ἀήττητος ὢν τῶν ψυχικῶν καὶ σαρκικῶν παθημάτων καὶ ἄγων τὴν σάρκα καὶ τὰς σαρκικὰς κινήσεις θεϊκῶς τε καὶ ἀναμαρτήτως καὶ οὐ μόνον ἀκράτητος θανάτῳ, ἀλλὰ καὶ λύων θάνατον. καὶ ἐστὶ θεὸς ἀληθινὸς ὁ ἄσαρκος ἐν σαρκὶ φανερω-
- 20 θεὸς, τέλειος τῇ ἀληθινή καὶ θεῖα τελειότητι, οὐ δύο πρόσωπα οὐδὲ δύο φύσεις· οὐδὲ γὰρ τέσσαρα προσκυνεῖν [ἡμᾶς] λέγομεν, θεὸν καὶ υἱὸν θεοῦ καὶ ἄνθρωπον καὶ πνεῦμα ἅγιον. δι' 8 καὶ ἀναθεματίζομεν τοὺς οὕτως ἀσεβοῦντας, τοὺς ἄνθρωπον ἐν τῇ θεῖα δοξολογίᾳ τιθέντας· ἡμεῖς γὰρ φαμὲν ἄνθρωπον γεγενῆσθαι
- 25 τὸν τοῦ θεοῦ λόγον πρὸς σωτηρίαν ἡμῶν, ἵνα τὴν ὁμοίωσιν τοῦ ἐπουρανίου λάβωμεν καὶ θεοποιηθῶμεν πρὸς ὁμοιότητα τοῦ κατὰ φύσιν ἀληθινοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ, κατὰ σάρκα δὲ υἱοῦ ἀνθρώπου κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ χριστοῦ. πιστεύομεν τοίνυν εἰς ἓνα θεόν, τοῦτ' ἐστὶν εἰς μίαν ἀρχήν, τὸν θεὸν τοῦ νόμου καὶ
- 30 τοῦ εὐαγγελίου, δίκαιον καὶ ἀγαθόν, καὶ εἰς ἓνα κύριον Ἰησοῦν χριστόν; θεὸν ἀληθινόν, τοῦτ' ἐστὶν εἰκόνα [τοῦ μόνου] ἀληθινοῦ θεοῦ, δημιουργὸν πάντων ὁρατῶν τε καὶ ἀοράτων, υἱὸν θεοῦ καὶ γέννημα μονογενὲς καὶ αἰδίων, λόγον ζῶντα καὶ ὑφεστῶτα [καὶ ὑποστατικόν] καὶ ἐνεργόν, αἰεὶ συνόντα τῷ πατρί, καὶ εἰς
- 35 ἓν ἅγιον πνεῦμα, καὶ εἰς παρουσίαν ἔνδοξον τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ, σάρκα λαβόντος τὴν ἐκ παρθένου, τοῦ ἀνθ' ἡμῶν ὑπομείναντος πάθος καὶ θάνατον καὶ ἐλθόντος εἰς ἀνάστασιν τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ καὶ ἀναληφθέντος εἰς οὐρανοῦς, καὶ εἰς τὴν μέλλουσαν ἔνδοξον αὐτοῦ παρουσίαν, καὶ εἰς μίαν ἁγίαν ἐκκλησίαν, ἄφесιν ἁμαρ-

τιῶν, σαρκὸς ἀνάστασιν, ζωὴν αἰώνιον. ὁμολογοῦμεν ὁμοούσιον εἶναι τῷ πατρὶ τὸν υἱὸν καὶ τὸ πνεῦμα καὶ μίαν τὴν οὐσίαν τῆς τριάδος, τοῦτ' ἐστὶν μίαν θεότητα, φυσικῶς ἀγεννήτου μὲν ὄντος τοῦ πατρὸς, γεννηθέντος δὲ τοῦ υἱοῦ ἐκ πατρὸς ἀληθινῇ γεννήσει, οὐ ποιήσει τῇ ἐκ βουλήσεως, τοῦ [δὲ] πνεύματος ἐκ 5 τῆς οὐσίας τοῦ πατρὸς δι' υἱοῦ αἰδίως ἐκπεμφθέντος, ἁγιαστικοῦ τῆς ὅλης κτίσεως. ὁμολογοῦμεν δὲ καὶ σαρκωθέντα τὸν λόγον καὶ φανερωθέντα ἐν σαρκικῇ γεννήσει τῇ ἐκ παρθένου, οὐκ ἐν ἀνθρώπῳ ἐνεργήσαντα. τοὺς δὲ κοινωνοῦντας [40] τοῖς ἐκβάλλουσι τὸ ὁμοούσιον ὡς ἄλλότριον τῶν γραφῶν καὶ τὶ ἐκ τῆς 10 τριάδος κτιστὸν λέγουσι καὶ χωρίζουσι τῆς μιᾶς φυσικῆς θεότητος ἄλλοτρίους ἡγούμεθα καὶ οὐδενὶ τῶν τοιούτων κοινωνοῦμεν. εἰς θεὸς ὁ πατήρ, ἡ θεότης ἡ μόνη, θεὸς δὲ καὶ ὁ υἱός, εἰκὼν τῆς μιᾶς καὶ μόνης θεότητος ὧν ἀληθὴς κατὰ γέννησιν καὶ φύσιν, ἦν ἐκ τοῦ πατρὸς ἔχει, κύριος εἰς ὁ υἱός, ὡσαύτως 15 δὲ καὶ τὸ πνεῦμα, τὴν τοῦ υἱοῦ κυριότητα διαπέμπον εἰς τὴν ἁγιαζομένην κτίσιν. υἱὸς ἐπεδήμησε κόσμῳ, σάρκα ἐκ παρθένου λαβὼν, ἦν ἐπλήρωσεν ἁγίου πνεύματος εἰς τὸν πάντων ἡμῶν ἁγιασμόν, θανάτῳ δὲ παραδοὺς τὴν σάρκα, τὸν θάνατον ἔλυσε διὰ τῆς ἀναστάσεως εἰς τὴν πάντων ἡμῶν ἀνάστασιν, ἀνῆλθεν 20 δὲ εἰς οὐρανόν, ὑψῶν καὶ δοξάζων ἀνθρώπους ἐν ἑαυτῷ, ἔρχεται δὲ τὸ δεύτερον, ἀποκαθιστῶν ἡμῖν τὴν αἰώνιον ζωὴν [τοῖς πιστεύουσιν καὶ τηροῦσι τὰς ἐντολὰς αὐτοῦ.] εἰς υἱός· καὶ πρὸ τῆς σαρκώσεως καὶ μετὰ τὴν σάρκωσιν ὁ αὐτός, ἄνθρωπος καὶ θεός, ἐκάτερον ὡς ἔν. καὶ οὐχ ἕτερον μὲν πρόσωπον ὁ θεὸς 25 λόγος, ἕτερον δὲ ἄνθρωπος Ἰησοῦς, ἀλλ' αὐτὸς ὁ προϋπάρχων υἱὸς ἐνωθεὶς σαρκὶ ἐκ Μαρίας κατέστη, τέλειον καὶ ἅγιον καὶ ἀναμάρτητον ἄνθρωπον συνιστὰς ἑαυτὸν καὶ οἰκονομῶν εἰς ἀνανέωσιν ἀνθρωπότητος καὶ κόσμου παντὸς σωτήριον. θεὸς ὁ πατήρ, τέλειον ὧν πρόσωπον, τέλειον ἔχει τὸν λόγον ἐξ αὐτοῦ 30 γεγεννημένον ἀληθῶς, οὐχ ὡς λόγον λαλούμενον οὐδὲ καθ' υἱοθεσίαν υἱόν, ὡς ἄγγελοι καὶ ἄνθρωποι υἱοὶ θεοῦ καλοῦνται, ἀλλὰ υἱὸν φύσει θεόν, τέλειον δὲ [ἔχει] καὶ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ θεοῦ δι' υἱοῦ χορηγούμενον εἰς τοὺς υἱοθετουμένους, ζῶν καὶ ζωοποιόν, ἅγιον [καὶ] ἁγιαστικὸν τῶν μεταλαμβανόντων 35 αὐτοῦ, οὐχ ὡς ὑπ' ἀνθρώπου πνοὴν ἐμπνευσθεῖσαν ἀνυπόστατον, ἀλλ' ἐκ θεοῦ ζῶσαν, δι' ὅπερ ἡ τριάς προσκυνητὴ δοξαστὴ καὶ τιμία καὶ σεβάσιμος, πατὴρ μὲν ἐν υἱῷ νοουμένου, καθ' ὅτι υἱὸς ἐξ αὐτοῦ, υἱοῦ δὲ ἐν πατρὶ δοξαζομένου, καθ' ὃ ἐστὶν ἐκ πα-

τρός, φανερουμένου ἐν πνεύματι ἀγίῳ τοῖς ἀγιαζομένοις. ὅτι
 δὲ σεβάσμιός ἐστιν ἡ ἀγία τριάς μὴ χωριζομένη μηδὲ ἀλλο-
 τριουμένη, τοῦτο διδάσκει ἡμᾶς Παῦλος ἐν τῇ πρὸς Κορινθίους
 ἐπιστολῇ δευτέρᾳ λέγων οὕτως „ἡ χάρις τοῦ κυρίου ἡμῶν
 5 Ἰησοῦ χριστοῦ καὶ ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ καὶ ἡ κοινωνία τοῦ ἀγίου
 πνεύματος μετὰ πάντων ὑμῶν“. καὶ πάλιν διὰ τῆς ἐπιστολῆς
 δηλοῖ λέγων „ὁ δὲ βεβαιῶν ἡμᾶς σὺν ὑμῖν εἰς χριστὸν [41]
 καὶ χρίσας θεὸς καὶ σφραγισάμενος ἡμᾶς καὶ δοὺς τὸν ἀρρα-
 βῶνα τοῦ πνεύματος ἐν ταῖς καρδίαις ἡμῶν“. ἔτι δὲ σαφέστερον
 10 ἐν τῇ αὐτῇ ἐπιστολῇ γράφει οὕτως „ἡνίκα ἂν ἀναγινώσκηται
 Μωϋσῆς, κάλυμμα ἐπὶ τὴν καρδίαν αὐτῶν κεῖται· ἡνίκα δ' ἂν
 ἐπιστρέψῃ πρὸς κύριον, περιαιρεῖται τὸ κάλυμμα· ὁ δὲ κύριος
 τὸ πνεῦμα. ὅπου δὲ τὸ πνεῦμα [κυρίου], ἐκεῖ ἐλευθερία· ἡμεῖς
 δὲ πάντες ἀνακεκαλυμμένῳ προσώπῳ τὴν δόξαν κυρίου κατο-
 15 πριζόμενοι τὴν αὐτὴν εἰκόνα μεταμορφούμεθα ἀπὸ δόξης εἰς
 δόξαν, καθάπερ ἀπὸ κυρίου πνεύματος“. καὶ πάλιν λέγει Παῦλος
 „ἵνα καταποθῇ τὸ θνητὸν ὑπὸ τῆς ζωῆς· ὁ δὲ κατεργασάμενος
 ἡμᾶς εἰς αὐτὸ τοῦτο θεός, ὁ δοὺς ὑμῖν τὸν ἀρραβῶνα τοῦ πνεύ-
 ματος“· καὶ πάλιν φησὶν „συνιστάνοντες ἑαυτοὺς ὡς θεοὺ διὰ
 20 κωνοί, [ἐν] ὑπομονῇ πολλῇ, ἐν θλίψεσιν, [ἐν ἀνάγκαις,] ἐν στε-
 νοχωρίαις“ καὶ τὰ ἐξῆς. εἰτα ἐπιφέρει λέγων „ἐν χρηστότητι,
 ἐν πνεύματι ἀγίῳ, ἐν ἀγάπῃ ἀνυποκρίτῳ, ἐν λόγῳ ἀληθείας,
 ἐν δυνάμει θεοῦ“. ἰδοὺ γὰρ καὶ ἐνταῦθα ὥρισεν ὁ ἅγιος τὴν
 ἁγίαν τριάδα, ὀνομάσας θεὸν καὶ λόγον καὶ πνεῦμα ἅγιον. καὶ
 25 πάλιν λέγει „οὐκ οἴδατε ὅτι ναὸς θεοῦ ἐστε καὶ τὸ πνεῦμα τοῦ
 θεοῦ οἰκεῖ ἐν ὑμῖν; εἴ τις τὸν ναὸν τοῦ θεοῦ φθείρει, φθερεῖ
 τοῦτον ὁ θεός“. καὶ πάλιν „ἀλλὰ ἀπελούσασθε, ἀλλ' ἐδικαιώ-
 θητε ἐν τῷ ὀνόματι τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ καὶ ἐν τῷ πνεύματι
 τοῦ θεοῦ ἡμῶν“. καὶ πάλιν „ἢ οὐκ οἴδατε ὅτι τὰ σώματα ὑμῶν
 30 ναὸς τοῦ ἐν ὑμῖν ἀγίου πνεύματος ἐστὶν οὗ ἔχετε ἀπὸ θεοῦ;
 δοκῶ γὰρ κἀγὼ πνεῦμα θεοῦ ἔχειν“. καὶ πάλιν καὶ περὶ τῶν
 υἱῶν Ἰσραὴλ διαλαλῶν ὡς βαπτισθέντων ἐν τῇ νεφέλῃ καὶ ἐν
 τῇ θαλάσῃ φησὶν ὅτι „πάντες τὸ αὐτὸ πνευματικὸν ἔπιον πόμα·
 ἔπινον γὰρ ἐκ πνευματικῆς ἀκολουθούσης πέτρας· ἡ δὲ πέτρα
 35 ἦν ὁ χριστός“. καὶ πάλιν λέγει „δι' ὃ γνωρίζω ὑμῖν ὅτι οὐδεὶς
 ἐν πνεύματι θεοῦ λαλῶν λέγει ἀνάθεμα Ἰησοῦν καὶ οὐδεὶς δύ-
 ναται εἰπεῖν κύριον Ἰησοῦν εἰ μὴ ἐν πνεύματι ἀγίῳ. διαιρέσεις
 δὲ χαρισμάτων εἰσὶν, τὸ δὲ αὐτὸ πνεῦμα, καὶ διαιρέσεις διακο-
 νιῶν εἰσιν καὶ ὁ αὐτὸς κύριος, καὶ διαιρέσεις ἐνεργημάτων εἰσὶν

καὶ ὁ αὐτός ἐστι θεὸς ὁ ἐνεργῶν τὰ πάντα ἐν πᾶσιν· ἐκάστω δὲ δίδεται ἡ φανέρωσις τοῦ πνεύματος πρὸς τὸ συμφέρον. ᾧ μὲν γὰρ διὰ τοῦ πνεύματος [42] δίδεται λόγος [σοφίας, ἐτέρω δὲ λόγος] γνώσεως κατὰ τὸ αὐτὸ πνεῦμα, ἐτέρω δὲ πίστις ἐν τῷ αὐτῷ πνεύματι, ἄλλω δὲ ἐνεργήματα δυνάμεων, ἄλλω δὲ 5 προφητεία, ἄλλω δὲ διακρίσις πνευμάτων, ἐτέρω δὲ γένη γλωσσῶν· πάντα δὲ ταῦτα ἐνεργεῖ τὸ ἕν καὶ τὸ αὐτὸ πνεῦμα, διαιροῦν ἴδια ἐκάστω καθὼς βούλεται. καὶ καθάπερ τὸ σῶμα ἓν ἐστὶν καὶ μέλη πολλὰ ἔχει, πάντα δὲ τὰ μέλη τοῦ σώματος πολλὰ ὄντα ἓν ἐστὶ σῶμα, οὕτως καὶ ὁ χριστός. καὶ γὰρ ἐν 10 ἐνὶ πνεύματι πάντες ἡμεῖς εἰς ἓν σῶμα ἐβαπτίσθημεν“. καὶ πάλιν λέγει „εἰ μὲν γὰρ ὁ ἐρχόμενος ἄλλον Ἰησοῦν κηρύσσει, ὃν οὐκ ἐκηρύξαμεν, ἢ πνεῦμα ἕτερον λαμβάνετε, ὃ οὐκ ἐλάβετε, ἢ εὐαγγέλιον ἕτερον, ὃ οὐκ ἐδέξασθε, καλῶς ἂν εἴχεσθε“. ὁρᾷς 15 ὅτι ἀχώριστόν ἐστι τὸ πνεῦμα τῆς θεότητος καὶ οὐκ ἂν τις 15 εὐσεβῶς φρονῶν κτίσμα αὐτὸ ὑπολάβοι. ἐν δὲ τῇ πρὸς Ἑβραίους ἐπιστολῇ πάλιν γράφει οὕτως „πῶς ἡμεῖς ἐκφευξόμεθα, τηλικαύτης ἀμελήσαντες σωτηρίας; ἥτις ἀρχὴν λαβοῦσα λαλεῖσθαι ὑπὸ τοῦ κυρίου διὰ τῶν ἀκουσάντων εἰς ἡμᾶς ἐβεβαιώθη, συνεπιμαρτυροῦντος τοῦ θεοῦ σημείοις καὶ τέρασι καὶ ποικίλαις 20 δυνάμεσι καὶ πνεύματος ἁγίου μερισμοῖς“. καὶ πάλιν ἐν τῇ αὐτῇ ἐπιστολῇ φησιν „δι’ ὃ, καθὼς λέγει τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, σήμερον ἐὰν τῆς φωνῆς αὐτοῦ ἀκούσητε, μὴ σκληρύνητε τὰς καρδίας ὑμῶν, ὥς ἐν τῷ παραπικρασμῷ κατὰ τὴν ἡμέραν τοῦ πειρασμοῦ ἐν τῇ ἐρήμῳ, οὗ ἐπείρασάν με οἱ πατέρες ὑμῶν, ἐδο- 25 κίμασάν με καὶ εἶδον τὰ ἔργα μου τεσσαεράκοντα ἔτη· δι’ ὃ προσώχθισα τῇ γενεᾷ ταύτῃ καὶ εἶπον Ἐεὶ πλανῶνται τῇ καρδίᾳ αὐτῶν, διότι οὐκ ἔγνωσαν τὰς ὁδοὺς μου, ὥς ὥμοσα ἐν τῇ ὀργῇ μου Εἰ εἰσελεύσονται εἰς τὴν κατάπαυσίν μου“. κἀνταῦθα ἀκουέτωσαν Παύλου μηδαμῶς χωρίζοντος τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον 30 τῆς θεότητος τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ, ἀλλὰ σαφῶς δηλοῦντος τὴν τοῦ ἁγίου πνεύματος διαλαλιὰν ἐκ προσώπου τοῦ θεοῦ ὑπάρχουσαν καὶ οὕτως ἀπὸ θεοῦ εἰρημένην, καθὼς ἀποδέδεται ἐν τοῖς προσηρμένοις ῥητοῖς. διὰ τοῦτο γὰρ εἰς θεὸς ἡ ἁγία τριάς πιστεύεται καὶ προσκυνεῖται κατὰ τὰ ἐκ τῆς θείας γραφῆς 35 μαρτυρηθέντα, εἰ καὶ τὰ μάλιστα πανταχοῦ ἀπὸ τῶν θείων γραφῶν ἀναριθμητοὶ διδασκαλαὶ ἡμῖν ὑπάρχουσι, συμμαρτυροῦσαι τῇ ἀποστολικῇ καὶ ἐκκλησιαστικῇ πίστει.

[67] Ἐπιστολὴ Ἰουλίου ἐπισκόπου Ῥώμης πρὸς Διονύσιον
τῆς Ἀλεξανδρείας ἐπίσκοπον.

Θαυμάζω πυνθανόμενος περὶ τινῶν ὁμολογούντων μὲν θεὸν
ἔνσαρκον τὸν κύριον, περιπιπτόντων δὲ τῇ διαιρέσει τῇ κακῶς
5 ὑπὸ τῶν παυλιανιζόντων εἰσαχθείσῃ. ἐκεῖνοι μὲν γὰρ Παύλῳ
τῷ Σαμοσατεῖ δουλεύοντες ἄλλον μὲν τὸν ἐξ οὐρανοῦ λέγουσι,
θεὸν ὁμολογοῦ[ν]τες αὐτόν, ἄλλον δὲ τὸν ἐκ γῆς, ἄνθρωπον, λέ-
γοντες τὸν μὲν ἄκτιστον, τὸν δὲ κτιστόν, τὸν μὲν αἰώνιον, τὸν
δὲ χθесινόν, τὸν μὲν δεσπότην, τὸν δὲ δοῦλον, ἀσεβοῦντες; ἂν
10 τε προσκυνῶσιν, ὃν λέγουσι δοῦλον καὶ κτιστόν, ἂν τε μὴ προ-
σκυνῶσι τὸν ἐξαγοράσαντα ἡμᾶς τῷ ἰδίῳ αἵματι. οἱ δὲ τὸν
ἐξ οὐρανοῦ θεὸν ὁμολογοῦντες ἐκ τῆς παρθένου σεσαρκῶσθαι
καὶ ἓνα εἶναι μετὰ τῆς σαρκὸς μάτην ταράσσουσιν, εἰς τὰ ῥή-
ματα τῆς ἐκείνων ἀσεβείας ἐκφερόμενοι. λέγουσι γὰρ καὶ αὐτοὶ
15 (ὡς ἀκούω) δύο φύσεις, καίτοι τοῦ Ἰωάννου σαφῶς ἓνα ἀποδείξαν-
τος τὸν κύριον ἐν τῷ λέγειν „ὁ λόγος σὰρξ ἐγένετο“ καὶ τοῦ Παύ-
λου ἐν τῷ λέγειν „εἷς κύριος Ἰησοῦς χριστός, δι’ οὗ τὰ πάντα“.
εἰ γοῦν „εἷς“ ὁ ἐκ τῆς ἁγίας παρθένου τεχθεὶς ὠνόμασται καὶ
αὐτός ἐστι „δι’ οὗ τὰ πάντα γέγονε“, μία φύσις ἐστίν, ἐπειδὴ
20 πρόσωπον ἓν ἔχων, εἰς δύο οὐ διαιρεῖται, ἐπεὶ μηδὲ ἰδίᾳ φύσιν
τὸ σῶμα, ὡς ἰδίᾳ φύσιν ἡ θεότης κατὰ τὴν σάρκωσιν, ἀλλ’
ὥσπερ ἄνθρωπος μία φύσις, οὕτω καὶ ἐν ὁμοιώματι ἀνθρώπων
γενόμενος χριστός. εἰ δὲ οὐκ ἐπιγινώσκουσι τὸ καθ’ ἑνωσιν
ἓν, δύνανται καὶ εἰς πολλὰ μερίζειν τὸν ἓνα καὶ πολλὰς λέγειν
25 φύσεις, ἐπειδὴ πολυειδὲς τὸ σῶμα ἐξ ὁστέων καὶ νεύρων καὶ
[68] φλεβῶν καὶ σαρκὸς καὶ δέρματος, ὀνύχων τε καὶ τριχῶν,
αἵματος τε καὶ πνεύματος, ἅπερ ἅπαντα διαφορὰν μὲν ἔχει
πρὸς ἄλληλα, μία δὲ φύσις ἐστὶν ἀνθρώπου, ὥστε καὶ ἡ τῆς
θεότητος ἀλήθεια μετὰ τοῦ σώματος ἐστὶ καὶ εἰς δύο φύσεις οὐ
30 μερίζεται. οὔτε γὰρ οἶόν τε ἦν τὸ ὅλον υἷον ἀνθρώπου καλεῖ-
σθαι καταβεβηκότα ἐξ οὐρανοῦ καὶ υἷον θεοῦ γεννηθέντα ἐκ
γυναικὸς, εἰ δύο φύσεων διαίρεσιν ἐπιδέχεται· ἀλλὰ τὸ μὲν κα-
ταβεβηκὸς ἐξ οὐρανοῦ ἐκαλεῖτο ἂν υἷος θεοῦ καὶ οὐχ υἷος
ἀνθρώπου, τὸ δὲ γεννηθὲν ἐκ γυναικὸς ἐκαλεῖτο υἷος ἀνθρώπου
35 καὶ οὐχ υἷος θεοῦ· καὶ τοῦτο ἔπεται τῇ παυλιανικῇ διαιρέσει.
ἡμᾶς δὲ αἱ θεῖαι γραφαὶ διδάσκουσιν ὡς περὶ ἐνὸς τοῦ κυρίου
φρονεῖν κατὰ τὴν ἐξ οὐρανοῦ κατάβασιν καὶ τὴν ἐκ γυναικὸς
ἐπὶ γῆς γένεσιν. οἱ τοίνυν οὕτω φρονοῦντες μὴ εἰς ὁμοφωνίαν

τῶν τὰ ἐναντία φρονούντων ἐκβαινέτωσαν, ἵνα μὴ τῇ διανοίᾳ εὐφημοῦντες τοῖς ῥήμασι δυσφημῶσιν. ἀνάγκη γὰρ αὐτοὺς δύο λέγοντας φύσεις τὴν μὲν μίαν προσκυνεῖν, τὴν δὲ ἑτέραν μὴ προσκυνεῖν, καὶ εἰς μὲν θεϊκὴν βαπτίζεσθαι, εἰς δὲ τὴν ἀνθρωπίνην μὴ βαπτίζεσθαι. εἰ δὲ εἰς τὸν θάνατον τοῦ κυρίου βαπτι- 5 ζόμεθα, μίαν ὁμολογοῦμεν φύσιν τῆς ἀπαθoῦς θεότητος καὶ τῆς παθητικῆς σαρκός, ἵνα οὕτως εἰς θεὸν ἢ τὸ βάπτισμα ἡμῶν καὶ εἰς τὸν θάνατον τοῦ κυρίου τελούμενον. καὶ γὰρ οὐ φοβούμεθα τοὺς συκοφάντας τοὺς διαιροῦντας εἰς δύο πρόσωπα τὸν κύριον, ἑάν, ἡμῶν τὴν ἔνωσιν προσβεβούτων τὴν εὐαγγελι- 10 κὴν καὶ ἀποστολικὴν, βλασφημῶσιν ἡμᾶς ὡς τὴν σάρκα λέγοντας ἐξ οὐρανοῦ. [...] οὐδὲ γὰρ, ὅτε λέγομεν τὸν υἱὸν τοῦ θεοῦ γενόμενον ἐκ γυναικός, δυνάμεθα βλασφημεῖσθαι ὡς τὸν λόγον ἐκ γῆς λέγομεν καὶ μὴ ἐξ οὐρανοῦ. λέγομεν δὲ τὰ ἀμφότερα, καὶ ἐξ οὐρανοῦ τὸ ὄλον διὰ τὴν θεότητα καὶ ἐκ γυναικός τὸ ὄλον 15 διὰ τὴν σάρκα, οὐκ εἰδότες διαίρεσιν τοῦ ἑνὸς προσώπου οὐδὲ ἀποτέμνοντες τοῦ οὐρανοῦ τὸ γῆϊνον οὐδὲ τοῦ γῆϊνου τὸ οὐράνιον· ἀσεβῆς γὰρ ἡ διατομή. μὴ οὖν τοῖς διατέμνουσι πρόφασιν διδόντες οἱ δύο λέγοντες φύσεις· οὔτε γὰρ τὸ σῶμα καθ' ἑαυτὸ φύσις ἐπὶ τοῦ ἑνὸς χριστοῦ, ἐπεὶ μηδὲ ζωοποιδν 20 καθ' ἑαυτὸ μηδὲ διατέμενεσθαι δυνάμενον ἄνευ τοῦ ζωοποιοῦ λόγου — οὔτε ὁ λόγος καθ' ἑαυτὸν εἰς ἰδίαν μερίζεται φύσιν, ἣν ἔχει κατὰ τὸ ἄσαρκον, ἐπειδὴ ἐν σαρκὶ ὁ κύριος καὶ οὐκ ἄσαρκος ἐπεδήμησε τῇ κόσμῳ — οὔτε [69] τὸ κτιστὸν σῶμα χωρίζει τῆς ἀκτίστου θεότητος, ἵνα χωρίζῃ τις φύσιν κτιστὴν — οὔτε μὴν 25 ὁ ἄκτιστος λόγος ἐπεδήμησε χωρὶς σώματος, ἵνα μερίζῃ τις ἀκτίστου φύσιν. εἰ δὲ ἐν ἑκάτερόν ἐστι κατὰ τὴν ἔνωσιν καὶ τὴν σύνοδον καὶ τὴν σύνθεσιν τὴν ἀνθρωποειδῆ, ἐν καὶ τὸ ὄνομα τῷ συνθέτῳ προσεφαρμόζεται, [...] ἀπὸ μὲν τῆς θεότητος τὸ ἀπαθές, ἀπὸ δὲ τοῦ σώματος τὸ παθητόν. καὶ ὥσπερ ἀκούοντες τοῦ 30 Παύλου τὸν χριστὸν παθητὸν λέγοντος, οὐ μερικῶς ἤκούσαμεν οὔτε τὴν θεότητα παθητὴν ἐνομίσαμεν, οὕτως καὶ τὸ κτιστὸν καὶ δοῦλον οὔτε μερικῶς λέγεται οὔτε τὴν θεότητα ποιεῖ κτιστὴν οὔτε δούλην. καὶ πάλιν τὸ ἄκτιστον οὔτε τὴν σάρκα ἄκτιστον ποιεῖ οὔτε μερικῶς ἐπὶ τῆς θεότητος μόνης λέγεται. ταῦτα δὲ 35 οὕτω φρονοῦντες μενέτωσαν ἐν ἡσυχίᾳ τὰς περιττὰς ζητήσεις ἐκκλίνοντες, καὶ ῥημάτων ἕνεκα μὴ διαιρῶμεν τὰ δόγματα. συμφώνηται οὖν καὶ συμφώνως ὁμολόγηται τὸ σῶμα ἐκ τῆς παρθένου, ἣ θεότης ἐξ οὐρανοῦ, τὸ σῶμα πέπλασται ἐν κοιλίᾳ,

ἡ θεότης ἄκτιστος αἰώνιος, ἵνα ἐνωθέντος τοῦ λόγου τῷ σώματι ἀδιαίρετος μείνῃ ἡ θεότης. εἰ δὲ τῇ γραφῇ σύνηθες καὶ τὸ ὅλον θεολογεῖν καὶ τὸ ὅλον ἀνθρωπολογεῖν, ἐπώμεθα καὶ ἡμεῖς τοῖς θείοις ῥήμασι καὶ μὴ μερίζωμεν τὰ ἀμέριστα μήτε τὴν
 5 θεότητα διαιροῦντες τοῦ σώματος ὡς δι' εὐφημίαν, ὅταν τὸ σῶμα πεπλασμένον ἐκ κοιλίας λέγῃται — μήτε τὸ σῶμα μερίζοντες τῆς θεότητος ὡς δι' ὁμολογίαν τῆς παρουσίας, ὅταν ἡ θεότης ἄκτιστος δοξάζεται. πῶς οὖν οὐ λυπηρὸν τοὺς ταῦτα καλῶς οὕτως ὁμολογοῦντας ἢ φρονοῦντας (καθῶς καὶ παρέλαβον) διστάζειν
 10 πρὸς ἀλλήλους διὰ ῥήματα; ὅταν οἱ μὲν τῷ τοῦ σώματος ὀνόματι χρῶνται ἐπὶ τοῦ λόγου, καθάπερ ὁ Ἰωάννης σάρκα λέγων γεγενῆσθαι τὸν λόγον, οἱ δὲ τὸ τῆς θεότητος ὄνομα λαμβάνωσιν ἐπὶ τοῦ ὅλου δούλου, ὥσπερ ὁ Παῦλος· λέγω δὲ „ὁ ἔσχατος Ἀδὰμ εἰς πνεῦμα ζωοποιοῦν“. προσκυνεῖν ὁμολογεῖ χριστὸς κατὰ
 15 τὴν σάρκα τὸν πατέρα λέγων „ἡμεῖς προσκυνοῦμεν δ' οἶδαμεν“ καὶ οὐ χωρίζεται ἡ θεότης. προσκυνεῖται κατὰ τὴν θεότητα καὶ οὐ χωρίζεται τὸ σῶμα τῇ τῆς θεότητος προσκυνήσει. οὔτε ἀφιστῶμεν τὸ σῶμα (οὐδὲ γὰρ δυνατόν), ὅτε προσκυνοῦμεν, τοῦ σώματος τοῦ πεπονθότος καὶ οὐ [70] χωρίζεται ἡ θεότης.
 20 ἦνωται γάρ. ἔδει γὰρ νικηθῆναι τὸν θάνατον ὑπὸ τοῦ θεοῦ καὶ νενίκηται. παραινέτε δὲ τοῖς μάτην περὶ ταῦτα διαφερομένοις καὶ φυλασσέσθω ἡ κατὰ τὸ δόγμα ὁμολογία· μὴ διαίρωμεθα διὰ τὰ ῥήματα. τὸ μὲν γὰρ τοῖς δόγμασι διαφέροντας τοῖς ῥήμασι προσποιεῖσθαι συμφωνεῖν ἀσεβές, τὸ δὲ τοῖς δόγμασι
 25 συμφωνοῦντας τοῖς ῥήμασι διαφέρεισθαι μάταιον καὶ μωρόν. τοῦτο δὲ συμφωνούμενον ἔχοντες ὅτι θεὸς ἔνσαρκος ὁ χριστὸς καὶ ἐξ οὐρανοῦ καὶ γῆς ὁ αὐτὸς τῇ μορφῇ δοῦλος καὶ τῇ δυνάμει θεός, μενέτωσαν ἐν ὁμονοίᾳ καὶ μὴ μάτην διαφερέσθωσαν μηδὲ εἰς τὴν τῶν αἰρετικῶν λογομαχίαν ἐκπιπτέτωσαν, ἀλλὰ
 30 τῆς ἐκκλησίας τὴν ἀπλότητα μᾶλλον ζηλωσάτωσαν. ἔρρωσο.

Τοῦ μακαρίου Ἰουλίου ἀρχιεπισκόπου Ῥώμης πρὸς Προσδόχιον ἐπιστολή.

Τῷ δεσπότῃ μου τῷ ποθεινοτάτῳ Προσδοκίῳ Ἰούλιος ἐν κυρίῳ χαίρειν. τὸ φρόνημα ἡμῶν κατὰ τὴν ἀποστολικὴν παρά-
 35 δοσιν πατρὸς καὶ υἱοῦ καὶ ἁγίου πνεύματος μία θεότης ἀληθινή, μία προσκύνησις καὶ δοξολογία υἱοῦ πρὸς πατέρα ἐν τῇ προσκυνήσει τοῦ ἁγίου πνεύματος. ὁ δὲ θεότητα ἐτέραν ἐπεισάγων ἀνάθεμα καὶ ὁ προστιθεὶς ἐτέραν ὁμολογίαν παρὰ τὰς φωνὰς τῶν Σεραφεῖμ τῶν „ἅγιος ἅγιος ἅγιος κύριος Σαβαώθ,

πλήρης πᾶσα ἡ γῆ τῆς δόξης αὐτοῦ“ ἀνυμνοῦντων εἰς τὴν θεϊκὴν
 τριάδα, ὡς ὁ Ἰωάννης καὶ ὁ Παῦλος μαρτυροῦσιν, ὁ μὲν Ἰωάννης
 υἱοῦ δόξαν πεπληρωμέναι εἰπὼν τὸν προφήτην ὑμνηθεῖσαν, ὁ
 δὲ Παῦλος πνεύματος ἁγίου τὴν αὐτὴν δόξαν δηλῶν ἐν τῷ
 λέγειν ἁγίου πνεύματος εἶναι τὰς φωνὰς τὰς λαληθείσας ὑπὸ 5
 τοῦ θεωρηθέντος καὶ δοξασθέντος. ὅτι πνεύματος δόξα υἱοῦ
 δόξα, καὶ υἱοῦ δόξα καὶ πατρὸς δόξα· δι’ ἡ μία οὐσία τῆς τριάδος
 ὑπὸ τῶν συνόδων διὰ τῆς οἰκουμένης ἀναβοᾶται. πᾶς οὖν
 ὅστις χωρίζει τῆς τοῦ θεοῦ μόνου οὐσίας τὸν υἱὸν καὶ τὸ πνεῦμα
 ὡς ἐκ βουλῆς ὄντα καθάπερ καὶ ἡμεῖς, οὐκ ἐκ τῆς οὐσίας αὐτῆς 10
 ὡς ἐν ὁμοιώματι κατὰ τὴν αὐτὴν, ἔστω ἀνάθεμα. κηρύσσεται
 δὲ εἰς συμπλήρωσιν τῆς πίστεως καὶ σαρκωθείς ἐκ παρθένου
 Μαρίας ὁ τοῦ θεοῦ υἱὸς καὶ σκηνώσας ἐν ἀνθρώποις, οὐκ ἐν
 ἀνθρώπῳ ἐνεργήσας (τοῦτο γὰρ ἐπὶ προφητῶν ἔστι καὶ ἀποστό-
 λων), τέλειος θεὸς ἐν σαρκὶ καὶ τέλειος ἄνθρωπος ἐν πνεύματι, 15
 οὐ δύο υἱοί, εἰς μὲν γνήσιος υἱὸς ἀναλαβὼν ἄνθρωπον, [71]
 ἕτερος δὲ θνητὸς ἄνθρωπος ἀναληφθεὶς ὑπὸ θεοῦ, ἀλλ’ εἰς
 μονογενῆς ἐν οὐρανῷ, μονογενῆς ἐπὶ γῆς, θεὸς ἐν ἀλη-
 θεΐᾳ, ἄνθρωπος τῇ σαρκικῇ μορφώσει, καθ’ ὁμοίωσιν ἑαυτοῦ
 σώζων κόσμον κατὰ μετάληψιν τοῦ ἰδίου πνεύματος, ὃ δωρεῖται 20
 δι’ ἐμφυσήσεως, ὡς ἄνθρωπος ἐν σχήματι ἀνθρωπίνῳ βασι-
 λεύων ἐπουρανίων καὶ ἐπιγείων καὶ καταχθονίων, ὑπὸ πάντων
 ὡς εἰς καὶ μόνος κύριος δοξαζόμενος εἰς δόξαν τοῦ πατρὸς.
 ἀμήν. εἰ δέ τις ἄνθρωπον ὑπὸ θεοῦ προσληφθέντα λέγει τὸν
 ἐκ Μαρίας υἱὸν καὶ δύο πρόσωπα [τέλεια] ἐνωθέντα, γινωσκέτω 25
 τῆς θείας ἐλπίδος ἀλλότριος ὢν. ὁ γὰρ θεὸς λόγος, δι’ οὗ τὰ
 πάντα [γέγονεν, Ἰησοῦς ἔστι, δι’ οὗ τὰ πάντα] ὡς Ἰωάννης καὶ
 Παῦλος ἐδίδασκαν, οὐ τὸν λόγον ἀνειληφέναι Ἰησοῦν τὸν ἐκ Μα-
 ρίας τεχθέντα, ἀλλ’ αὐτὸν ἐλθεῖν εἰς τὸν κόσμον γεννώμενον
 ἐκ γυναικός, οὐδὲ κατφυκτικῶς τὸν ἐξ οὐρανοῦ ἐν ἀνθρώπῳ τῷ 30
 ἐκ γῆς χοῖκῳ, ἀλλ’ αὐτὸν τὸν δεύτερον Ἀδὰμ ἐπουράνιον εἶναι.
 ὅτε ἐπουράνιός ἐστιν ὁ λόγος ὁ τὴν σάρκα ἔχων ἐκ Μαρίας,
 καὶ ἡμᾶς δὲ διὰ τοῦ ἐπουρανίου ἐπουρανίους καθ’ ὁμοίωσιν
 ποιῶν, ὄντας χοῖκούς· ἐκλήθημεν γὰρ εἰς κοινωνίαν υἱοῦ τοῦ
 θεοῦ, ὃς ἐκοινωνήσεν ἡμῖν καὶ τοῦ θανάτου καὶ ὀφειλομένου 35
 ἀνθρώπῳ σταυροῦ, κύριος ὢν τῆς δόξης, οὐ κρατούμενος ὑπὸ
 θανάτου ὡς πᾶς ἄνθρωπος, ἀλλὰ καταργῶν τὸν θάνατον καὶ φῶς
 καὶ ζωὴν καὶ ἀφθαρσίαν καὶ τὴν ἰδίαν ἡμῖν νίκην διδοὺς. ὥστε
 καὶ ἀνάθεμα ἔστω πᾶς, ὃς τὸν ἐκ Μαρίας υἱὸν οὐχ ὁμολογεῖ

θεὸν λόγον ἑνσαρκον, ὁμοούσιον τῷ πατρὶ καὶ ἐξ ἀρχῆς ὄντα, ἄτρεπτον δὲ ἐν τῇ σαρκώσει καὶ ἀπαθῇ ἐν τοῖς πάθεσιν. ὁμοίως ἀνάθεμα ἔστω καὶ ὁ τὴν σάρκα τοῦ σωτῆρος μὴ λέγων ἐκ Μαρίας, ἀλλ' ἐξ οὐρανοῦ, ἣ ἄκτιστον φύσει τὴν [72] κτίσιν καὶ
 5 ἐξ οὐκ ὄντων. τῇ δὲ πρὸς τὸν ἄκτιστον θεὸν ἐνώσει ὁ λέγων θεῖκον τὸ σῶμα καὶ προσκυνοῦν κατὰ τὸ συναμφοτέρον ὡς ἕνα ἄκτιστον θεόν, μακάριος ἔσται. μὴ σκανδαλισθῆς ἐπὶ τῇ σαρκὶ καὶ τοῖς πάθεσιν αὐτοῦ, ἀλλ' αὐτὸν ἀσωμάτως προσκύνει τὸν μετὰ τοῦ ἰδίου σώματος προσκυνούμενον ὡς ἕνα καὶ μό-
 10 νον υἱὸν τοῦ θεοῦ ἐξ αἰῶνος καὶ εἰς αἰῶνας. ὁμολογεῖν δὲ μεμαθήκαμεν καὶ τὴν δευτέραν αὐτοῦ παρουσίαν ἐν [τῇ] διδασκαλίᾳ τοῦ ἁγίου βαπτίσματος. ἀμήν.

Ἰουλίου ἀρχιεπισκόπου Ῥώμης ἐγκύκλιον.

Τοῖς πανταχοῦ ἐπισκόποις τῆς καθολικῆς ἐκκλησίας, ἀγαπη-
 15 τοῖς ἀδελφοῖς, Ἰούλιος ἐν χριστῷ χάριν. Πέπεισμαι μὲν, ἀγαπητοὶ ἀδελφοί, τὴν πίστιν ἡμῶν τὴν περὶ τὸν κύριον καὶ θεὸν καὶ βασιλέα ἐκ τῆς ἐκκλησιαστικῆς ἱστορίας ἀπὸ τοῦ Ὡσηὲ τοῦ προφήτου περὶ τοῦ θεοῦ λόγου καὶ τοῦ πατρὸς ὡς περὶ κυρίου „οὐ μὴ ἐγκαταλείπω τοῦ ἐξαλειφθῆναι τὸν Ἰακώβ, ὅτι θεὸς ἐγώ
 20 εἰμι καὶ οὐκ ἄνθρωπος ἐν σοὶ ἅγιος καὶ οὐκ εἰσελεύσομαι εἰς πόλιν· ὁπίσω κυρίου πορεύσομαι“. ταῦτα καὶ διὰ τούτων ὅσα ὁ θεὸς λόγος ἐνανθρωπήσας πρὸς τοὺς ἄνθρωπον αὐτὸν ἀπλῶς ἅγιον, ἀλλ' οὐ θεὸν εἶναι ὁμολογοῦντας „θεὸς ἐγώ εἰμι καὶ οὐκ ἄνθρωπος“. πιστεύω τῇ ἐν μιᾷ θεότητι καὶ οὐσίᾳ δοξαζομένῃ
 25 τε καὶ προσκυνουμένῃ τριάδι, τοῦτ' ἐστὶ πατρὶ καὶ υἱῷ καὶ ἁγίῳ πνεύματι, καὶ τῇ ἐξ οὐρανῶν καθόδῳ καὶ ἐξ ἁγίας παρθένου Μαρίας σαρκώσει καὶ ἐπιφανείᾳ τοῦ θεοῦ λόγου καὶ σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ χριστοῦ καὶ ἐν ἀνθρώποις φανερώσει αὐτοῦ ὄντος θεοῦ καὶ ἀνθρώπου, οὐκ ἄλλου μὲν θεοῦ, ἄλλου δὲ ἀνθρώπου,
 30 ἀλλὰ μίαν ὑπόστασιν καὶ ἐν πρόσωπον τοῦ θεοῦ λόγου καὶ τῆς ἐκ Μαρίας σαρκός, ἐκ θεοῦ καὶ ἐκ γυναικός, τοῦ αὐτοῦ παθητοῦ καὶ ἀπαθoῦς, σαρκὶ μὲν πάσχοντος καὶ τὸ ἡμέτερον πάθος ἀναδεχομένου, θεότητι δὲ πάθος διαλύσαντος καὶ θανάτῳ σωτηρίῳ τὸν ἡμέτερον θάνατον καταλύσαντος, φωτίσαντος δὲ ζωὴν καὶ
 35 ἀφθαρσίαν πιστοῖς δωρουμένου, μελλόντων ἀγαθῶν ἀπόλαυσιν καὶ βασιλείας οὐρανοῦ καὶ θεϊκῆς σὺν δόξῃ κληρονομίαν.

[75^{ab}] Τοῦ μακαρίου Ἰουλίου ἀρχιεπισκόπου Ῥώμης. Περὶ τῆς ἐν χριστῷ ἐνότητος τοῦ σώματος πρὸς τὴν θεότητα.

Ἅγιον ἐξ ἀρχῆς γέννημα καλῶς ὁμολογεῖται καὶ κατὰ τὸ

σῶμα [.] ὁ κύριος καὶ κατὰ τοῦτο διαλλάττει παντὸς σώματος· οὐδὲ γὰρ ὅλως ἐν μήτρᾳ συνελήφθη χωρὶς θεότητος, ἀλλ' ἤνωμένως πρὸς ταύτην, ὡς ὁ ἄγγελός φησιν „πνεῦμα ἅγιον ἐπελεύσεται ἐπὶ σὲ καὶ δύναμις ὑψίστου [76] ἐπισκιάσει σοι· δι' ἃ καὶ τὸ γεννώμενον ἅγιον κληθήσεται υἱὸς θεοῦ“. καὶ νῦν 5 οὐρανία κάθοδος, οὐ μόνον γέννησις ἢ ἐκ γυναικός. εἴρηται γὰρ οὐ μόνον τὸ „γενόμενον ἐκ γυναικός, γενόμενον ὑπὸ νόμον“, ἀλλὰ καὶ „οὐδεὶς ἀναβέβηκεν εἰς τὸν οὐρανόν, εἰ μὴ ὁ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καταβάς, ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου“. καὶ οὐκ ἔστιν ἰδίως κτίσμα τὸ σῶμα εἰπεῖν, ἀχώριστον ὃν ἐκείνου πάντως οὐ σῶμά 10 ἔστιν, ἀλλὰ τῆς τοῦ ἁκτίστου κεκοινωνήκεν ἐπωνυμίας καὶ τῆς τοῦ θεοῦ κλήσεως, ὅτι πρὸς ἐνότητα θεῶ συνῆπται, καθ' ἃ λέγεται ὅτι „ὁ λόγος σὰρξ ἐγένετο“ καὶ παρὰ τῇ ἀποστόλῃ „ὁ ἔσχατος Ἀδάμ εἰς πνεῦμα ζωοποιοῦν“. δεῖ δὲ ἡμᾶς, ὥσπερ τὰ ἔνδοξα τῇ σῶματι προσάπτομεν ἐκ τῆς θείας συλλήψεως καὶ 15 τῆς πρὸς θεὸν ἐνότητος, οὕτω καὶ τὰ ἄδοξα τὰ ἀπὸ τοῦ σώματος μὴ ἀρνεῖσθαι, ἅπερ ἐστὶ τὸ „γενέσθαι ἐκ γυναικός“ κατὰ τὸν ἀπόστολον καὶ τὸ „πλασθῆναι ἐκ κοιλίας δοῦλον θεῶ“ κατὰ τὸν προφήτην, τὸ ὅλως ἄνθρωπον ὀνομάζεσθαι καὶ υἱὸν ἀνθρώπου, τὸ ἀριθμεῖσθαι μετὰ Ἀβραάμ πολλὰς γενεάς μεθ' 20 ἃς γέγονεν ἄνθρωπος. ἀνθρωπίνως μέντοι καὶ λέγειν καὶ ἀκούειν χρή, ὥσπερ, ὅτε ὅλον ἄνθρωπος καλεῖται, μὴ τις ἀρνήσῃται τὴν θείαν οὐσίαν, τὴν τῇ ὀνόματι μετὰ τοῦ σώματος δηλουμένην, καὶ ὅτε δοῦλος κατὰ τὸ σῶμα ὀνομάζεται, μὴ τις ἀρνήσῃται τὴν κυριευτικὴν φύσιν, δουλείας ὀνόματι μετὰ τοῦ σώματος 25 τος δηλουμένην, καὶ πάλιν, ὅτε καταβεβηκώς ἐξ οὐρανοῦ κηρύσσεται ἄνθρωπος ἐπουράνιος, μὴ τις ἀρνήσῃται τὴν τοῦ σώματος ἀπὸ γῆς πρὸς θεότητα συμπλοκὴν. οὐ διατέμνεται μὲν γὰρ οὐδὲ πράγματι οὐδὲ ὀνόματι, ὅτε δοῦλος ὁ κύριος καλεῖται καὶ ὅτε πλαστὸς ὁ ἁκτίστος ὀνομάζεται τῇ συναφείᾳ τῇ πρὸς τὴν 30 τοῦ δούλου μορφὴν καὶ πρὸς τὸ πλασσόμενον σῶμα. ὁμολογεῖται δὲ ἐν αὐτῇ τὸ μὲν εἶναι κτιστὸν ἐν ἐνότητι τοῦ ἁκτίστου, τὸ δὲ ἁκτίστον ἐν συγκράσει τοῦ κτιστοῦ, φύσεως μιᾶς ἐξ ἐκατέρου μέρους συνισταμένης, μερικὴν ἐνέργειαν καὶ τοῦ λόγου συντελέσαντος εἰς τὸ ὅλον, μετὰ τῆς θεϊκῆς τελειότητος, 35 ὅπερ [καί] ἐπὶ τοῦ κοινοῦ ἀνθρώπου ἐκ δύο μερῶν ἀτελῶν γίνεται, φύσιν μίαν πληροούντων καὶ ἐνὶ ὀνόματι δηλουμένων, ἐπεὶ καὶ σὰρξ τὸ ὅλον καλεῖται, μὴ περιαιρουμένης ἐν τούτῳ τῆς ψυχῆς, καὶ ψυχὴ τὸ ὅλον προσαγορεύεται, οὐ περιαιρουμένου τοῦ

σώματος, εἰ καὶ ἕτερόν τι ἐστὶ παρὰ τὴν ψυχὴν. ὁ θεὸς οὖν ὁ ἐνανθρωπήσας, ὁ κύριος καὶ προὔχων [77] τῆς γεννήσεως, εἰ καὶ γεγέννηται ἀπὸ γυναικός, κύριος ὢν, εἰ καὶ μεμόρφωται κατὰ τοὺς δούλους, πνεῦμα ὢν, εἰ καὶ σὰρξ κατὰ τὴν ἔνωσιν

5 τῆς σαρκὸς ἀποδέδεικται, οὐκ ἄνθρωπος ὢν κατὰ τὸν ἀπόστολον, εἰ καὶ ἄνθρωπος ὑπὸ τοῦ αὐτοῦ κηρύσσεται, καὶ (τὸ ὅλον εἰπεῖν) ἀόρατος θεὸς ὁρατῶ σώματι μεταμορφούμενος, ἄκτιστος θεὸς κτιστῇ περιβολῇ φανερούμενος, κενώσας μὲν ἑαυτὸν κατὰ τὴν μόρφωσιν [δούλου], ἀκένωτος δὲ καὶ ἀναλλοίωτος καὶ

10 ἀνελάττωτος κατὰ τὴν θείαν οὐσίαν (οὐδεμία γὰρ ἀλλοίωσις περὶ θείαν φύσιν) οὐδὲ ἐλαττοῦται οὐδὲ αὐξάνεται. καὶ ὅτε λέγει „δόξασόν με“, ἀπὸ σώματος ἢ φωνῇ καὶ περὶ σῶμα ὁ δοξασμός, ἐπὶ τοῦ ὅλου λεγόμενος, διότι τὸ ὅλον ἐστὶν ἔν. καὶ πάλιν ἐπάγων „τῇ δόξῃ ἣ εἶχον πρὸ τοῦ τὸν κόσμον εἶναι παρὰ

15 σοί“, τὴν ἔνδοξον αἰεὶ θεότητα δηλοῖ, εἰ καὶ ἰδίως θεότητι προσήκει τοῦτο, καίτοι κοινῶς ἐπὶ τοῦ ὅλου ῥηθέν. οὕτως καὶ θεῷ ὁμοούσιος κατὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἀόρατον, συμπεριλαμβανομένης τῇ ὀνόματι καὶ τῆς σαρκός, ὅτι πρὸς τὸν ὁμοούσιον τῷ πατρὶ λόγον ἦνωται, καὶ πάλιν ἀνθρώποις ὁμοούσιος, συμπερι-

20 λαμβανομένης καὶ τῆς θεότητος τῷ σώματι, ὅτι πρὸς τὸ ἡμῖν ὁμοούσιον ἡνώθη, οὐκ ἐλαττωμένης τῆς τοῦ σώματος φύσεως ἐν τῇ πρὸς τὸν θεὸν ὁμοουσίᾳ ἐνώσει καὶ τῇ κοινωνίᾳ τοῦ ὁμοουσίου ὀνόματος, ὥσπερ οὐδὲ ἡ τῆς θεότητος ἥλλαχται φύσις ἐν τῇ κοινωνίᾳ τοῦ ἀνθρωπείου σώματος καὶ τῇ ὀνομασίᾳ

25 τῆς ἡμῖν ὁμοουσίου σαρκός. καὶ γὰρ ὁ Παῦλος λέγων „τοῦ γενομένου ἐκ σπέρματος Δαβὶδ κατὰ σάρκα“, τὸν υἱὸν εἶπεν τοῦ θεοῦ τὴν γέννησιν ταύτην ἀναδεδέχθαι καὶ οὐχὶ τὴν σάρκα χωρὶς ὀνομάσας εἴρηκεν Ἡ σὰρξ ἐγένετο ἐκ σπέρματος Δαβὶδ. καὶ ὅτε λέγει „τοῦτο φρονεῖσθω ἐν ὑμῖν δ καὶ ἐν χριστῷ Ἰησοῦ,

30 ὃς ἐν μορφῇ θεοῦ ὑπάρχων οὐχ ἄρπαγμὸν ἡγήσατο τὸ εἶναι ἴσα θεῷ“, οὐ χωρίσας εἶπεν Οὐ ἡ θεότης ἐν μορφῇ θεοῦ οὐχ ἄρπαγμὸν ἡγήσατο τὸ εἶναι ἴσα θεῷ, καίτοι ἡ θεότης οὔτε Ἰησοῦς ὠνόμασται πρὸ τῆς ἐκ παρθένου γεννήσεως οὔτε τὴν ἐν ἀγίῳ πνεύματι χρίσιν ἔσχηκεν, ὅτι δοτὴρ τοῦ πνεύματος ὁ

35 τοῦ θεοῦ λόγος, οὐχ ἁγιαζόμενος ἐν πνεύματι. καὶ λέγει ὑπὲρ αὐτῶν „ἐγὼ ἁγιάζω ἑμαυτόν, ἵνα ὣσιν αὐτοὶ ἡγιασμένοι ἐν ἀληθείᾳ“, οὐ χωρίζων, καὶ λέγων Ἁγιάζω ἑμαυτόν, καίτοι τῷ σκοποῦντι μετὰ ἀκριβείας οὐ δυνατόν αὐτὸν ὑφ' ἑαυτοῦ ἁγιάζεσθαι. [78] εἰ γὰρ ὅλος ἁγιάζει, τί τὸ ἁγιαζόμενον; εἰ δὲ σύμπας ἁγιά-

ζεται, τί τὸ ἀγιάζον; ἀλλ' ὁμοως φυλάττων τὸ ἐν πρόσωπον
καὶ τὴν ἀμέριστον ἐνὸς ζῶου δῆλωσιν τό τε ἀγιάζειν καὶ τὸ
ἀγιάζεσθαι καθ' ὅλου τέθεικεν, ἵν' ἀκριβὲς ἡμῖν ᾗ καὶ σαφές,
ὅτι οὐ κατὰ τὸν προφητικὸν οὐδὲ κατὰ τὸν ἀποστολικὸν τρόπον
ἄλλος ἄλλον ἀγιάζει, καθάπερ τὸ πνεῦμα τοὺς προφῆτας καὶ 5
τοὺς ἀποστόλους, ὥσπερ ὁ Παῦλός φησι περὶ τῆς πάσης ἐκκλη-
σίας „κλητοῖς ἁγίοις καὶ ἡγιασμένοις ἐν χριστῷ Ἰησοῦ“ καὶ αὐτοὺς
ὁ σωτὴρ περὶ τῶν ἀποστόλων „ἀγιάσον αὐτοὺς ἐν ἀληθείᾳ“. ὅλη
γὰρ ἡ ἀνθρωπίνη φύσις ἐν τῷ ἀγιάζειν. καὶ τὸ ἀγγελικὸν
τάγμα ὡς αὐτοὺς καὶ πᾶσα ἡ κτίσις ἀγιαζομένη ἐστι καὶ φωτι- 10
ζομένη, ἀγιάζον δὲ τὸ πνεῦμα καὶ φωτίζον, ἀγιάζων δὲ ὁ λόγος
διὰ τοῦ πνεύματος καὶ φωτίζων, ἀγιαζόμενος δὲ οὐδαμῶς,
κτίστης γὰρ καὶ οὐ κτίσμα. ἀλλὰ ἐνταῦθα τὸ ἀγιάζεσθαι, ἐνθα
καὶ τὸ σεσωματωθῆναι, καὶ διήρηται μὲν τὰ πράγματα, ἦνται
δὲ κατὰ τὴν τῆς σαρκὸς πρὸς θεότητα ἔνωσιν, ὥστε μὴ διαστέλ- 15
λεσθαι ἕτερον τὸν ἀγιάζοντα καὶ ἕτερον τὸν ἀγιαζόμενον καὶ
αὕτη δὲ ὅλως ἡ σάρκωσις ἐστὶν ἁγιασμός. ὁ γὰρ σωτὴρ πρὸς
τοὺς λέγοντας „οὐ ἄνθρωπος ὢν ποιεῖς σεαυτὸν θεόν“ ἀποδέδωκεν
τῆς ἰδίας ἀνθρωπότητος τὸν λόγον λέγων „ὃν ὁ πατὴρ ἡγίασεν
καὶ ἀπέστειλεν εἰς τὸν κόσμον ὑμεῖς λέγετε ὅτι βλασφημεῖς ὅτι 20
εἶπον Ἰῖδος θεοῦ εἰμι;“ τίνα λέγων ἐνταῦθα ἁγιασμόν ἢ τὸν τῆς
σαρκὸς ὑπὸ τῆς θεότητος; οὕτω γὰρ ἔζησεν τὸ σῶμα θεότητος
ἁγιασμῷ καὶ οὐκ ἀνθρωπίνης ψυχῆς κατασκευῇ καὶ ὅλως τὸ
ὅλον ἐν συναφείᾳ. καὶ ἐνταῦθα „ὃν πατήρ, φησὶν, ἡγίασεν καὶ
ἀπέστειλεν“ τὸ ἀγιάζον ἅμα καὶ τὸ ἀγιαζόμενον ἀγιάζεσθαι λέγει, 25
τῷ ἀγιαζομένῳ συνάψας τὸ ἀγιάζον. καὶ ἐρμηνεύει γε ἀλλα-
χοῦ τὸν ἁγιασμόν τοῦτον ὅτι γέννησις ἦν ἡ ἐκ παρθένου. „ἐγὼ
γὰρ εἰς τοῦτο γεγέννημαι καὶ εἰς τοῦτο ἐλήλυθα ἐκ τὸν κόσμον,
ἵνα μαρτυρήσω τῇ ἀληθείᾳ“. ἐκ θελήματος μὲν γὰρ σαρκὸς καὶ
ἐκ θελήματος ἀνδρὸς ὁ κοινὸς ἄνθρωπος ψυχοῦται καὶ ζῇ, τῆς 30
ἐκπεμπομένης σπερματικῆς ὕλης ἐπιφερούσης τὴν ζωοποιὸν δύ-
ναμιν εἰς τὴν ὑποδεχομένην μήτραν· ἐκ δὲ πνεύματος ἐφόδου
καὶ δυνάμεως ἐπισκισμοῦ τὸ ἅγιον ἐκ τῆς παρθένου συνίσταται
βρέφος, οὐ σπερματικῆς ὕλης ἐργαζομένης τὴν θεῖαν ζωὴν, ἀλλὰ
πνευματικῆς καὶ θεϊκῆς δυνάμεως ἐνδιδοῦσης τῇ παρθένῳ τὴν 35
θεῖαν κύησιν καὶ χαριζομένης τὸν θεῖον τοκετόν. οὕτω δὲ κατὰ
τὸν τῆς ἐνότητος τρόπον καὶ τὸ ὑποῦσθαι χριστὸν καὶ τὸ χαρι-
σθῆναι αὐτῷ τὸ ὄνομα τὸ ὑπὲρ [79] πᾶν ὄνομα, καίτοι τῆς ὑψώ-
σεως ἰδίως οὔσης, ἐπὶ τῆς κάτωθεν ἀναβαινούσης σαρκὸς· ἀλλ' ὅτι

οὐκ ἰδιαζόντως ἀναβαίνει, διὰ τοῦτο κοινῶς ὀνομάζεται τὸ ὅλον
 ὑφούμενον, καὶ τὸ κεχαρίσθαι δὲ αὐτῷ περὶ τὴν ἐξ ἀδοξίας
 δοξαζομένην σάρκα συνίσταται. οὐ γὰρ τὸ αἶν τὴν δόξαν ἔχοντι
 λόγῳ προστίθεται δόξα διὰ χάριτος· ὅπερ γὰρ ὑπῆρχεν καὶ
 5 μεμένηκεν, ἐν μορφῇ θεοῦ ὑπῆρχεν καὶ ἦν ἴσα θεῷ. ἴσον εἶναι
 θεῷ καὶ ἐν τῇ σαρκὶ λέγει, κατὰ τὸν Ἰωάννην πατέρα ἴδιον
 αὐτοῦ λέγων εἶναι τὸν θεὸν καὶ ἴσον ἑαυτὸν ποιῶν τῷ θεῷ.
 οὐκ ἄρα μετέπεσεν ἡ πρὸς θεὸν ἰσότης, ἀλλ' ἀναλλοίωτος ἡ
 θεότης ἔμεινεν ἐν ταυτότητι. αὐτὸς δὲ ἔχει, λαμβάνειν οὐ δυνατόν,
 10 ὥσπερ τῆς σαρκὸς ὅπερ οὐκ ἔχει λαμβανούσης (τὸ ἀπαθὲς ἐκ
 τῶν παθημάτων, τὸ οὐράνιον ἐκ τῆς κατὰ γῆν διατριβῆς, τὸ βα-
 σιλικὸν ἐκ τῆς ὑπ' ἀνθρώποις δουλείας, τὸ προσκυνεῖσθαι ὑπὸ
 πάσης τῆς κτίσεως ἐκ τοῦ προσκυνεῖν) ἐπὶ τοῦ ὅλου λέγεται τὸ
 κεχαρίσθαι αὐτῷ τὸ ὄνομα τὸ ὑπὲρ πᾶν ὄνομα. καὶ εἰ τις
 15 χωρίζειν τολμᾷ τὸ τῆς χάριτος ῥῆμα καὶ τὸ ὄνομα τὸ ὑπὲρ πᾶν
 ὄνομα, οὐδέτερον οἰκείως λεχθήσεται. εἰ γὰρ τῇ λόγῳ κεχά-
 ρισται ὥς οὐκ ἔχοντι, οὐδέποτε διὰ χάριτος δίδεται τὸ ὄνομα
 τὸ ὑπὲρ πᾶν ὄνομα — καὶ εἰ οὐκ ἀπὸ δόσεως ἀλλ' ἀπὸ φύσεως
 ἔχει τοῦτο (ὥσπερ ἔχει κατὰ θεότητα), οὐ δυνατόν ἐστι τοῦτο
 20 δοθῆναι αὐτῷ. ὅθεν ἐξ ἀνάγκης καὶ τὸ σωματικὸν καθ' ὅλου
 καὶ τὸ θεϊκὸν καθ' ὅλου λέγεται καὶ ὁ μὴ δυνάμενος ἐν τοῖς
 ἠγνωμένοις διαφοροῖς εἰδέναι, τί τὸ ἴδιον ἑκατέρου, ἐναντιώμασιν
 ἀσυμφώνως περιπεσεῖται, ὁ δὲ καὶ τὰ ἴδια γινώσκων καὶ τὴν
 ἔνωσιν φυλάσσων οὔτε τὴν φύσιν ψεύσεται οὔτε τὴν ἔνωσιν
 25 ἀγνοήσει.

[74] Ἰουλίου ἀρχιεπισκόπου Ῥώμης πρὸς τοὺς κατὰ τῆς
 θείας τοῦ λόγου σαρκώσεως ἀγωνιζομένους προφάσει τοῦ ὁμο-
 ουσίου.

Μηδεὶς κατατελιζέτω τὴν δεσποτικὴν καὶ σωτήριον σάρκα
 30 τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ χριστοῦ προφάσει τοῦ ὁμοουσίου. οὔτε
 γὰρ ἡμεῖς οὔτε ἡ ἡμετέρα σύνοδος οὔτε τις τῶν ἀνθρώπινων
 λογισμὸν ἐχόντων σῶμα καθ' ἑαυτὸ ὁμοούσιον λέγει ἢ φρονεῖ,
 ἀλλ' οὐδ' ἐξ οὐρανοῦ τὴν σάρκα τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ χριστοῦ
 λέγομεν, ἀλλ' ἐκ τῆς ἀγίας παρθένου Μαρίας ὁμολογοῦμεν σε-
 35 σαρκῶσθαι τὸν θεὸν λόγον καὶ οὐ διαιροῦμεν αὐτὸν ἀπὸ τῆς
 αὐτοῦ σαρκός, ἀλλ' ἔστιν ἐν πρόσωπον, μία ὑπόστασις, ὁλος
 ἄνθρωπος, ὁλος θεός. εἰ οὖν καθ' ὁμοιότητα τοῦ ἀνθρώπου
 πιστεύομεν ἐληλυθέναι τὸν θεοπτότην ἡμῶν Ἰησοῦν χριστόν, ἐξ
 αὐτῆς τῆς παρθενικῆς συλλήμψεως, καθ' ἣν καὶ θεοτόκος ἀποδέ-

δεικται ἡ παρθένος (καὶ τοῦτό ἐστι τὸ μυστήριον τῆς σωτηρίας
 ἡμῶν τὸ σαρκωθῆναι τοῦ θεοῦ λόγον), ἀχώριστός ἐστι καὶ ἀμέ-
 ριστος τῆς αὐτοῦ σαρκὸς καὶ κατὰ τὴν πρὸς θεὸν λόγον ἔνωσιν
 τῆς κατὰ τὴν φύσιν ὁμοουσιότητος τοῦ λόγου τῆς πρὸς τὸν
 πατέρα ἐπικοινωνεῖ τῷ ὀνόματι ἡ νοερῶς ψυχωθείσα σὰρξ 5
 αὐτοῦ οὐ καὶ σὰρξ ἐστίν, εἴγε ἀληθῶς σάρκα ὁμολογοῦμεν γε-
 γενῆσθαι τοῦ θεοῦ λόγον· εἰ δὲ μὴ ἐπικοινωνεῖ, πάντα ἀπηλ-
 λοτριώται. οὔτε γὰρ σωτηρία ἐκ τῆς σαρκώσεως ἐπηκολούθει
 τοῖς πιστοῖς, ἐκτὸς τῆς θείας τριάδος ὑπαρχούσης· οὐδὲν γὰρ
 προσκυνητὸν οὐδὲ σωτήριον ἐκτὸς τῆς θείας τριάδος, ἀλλὰ πε- 10
 ριττῇ τις καὶ ἄκαιρος αὐτοῖς ἀποδειχθήσεται ἡ σάρκωσις, ψεῦδος
 δὲ εὗρεθήσεται κατ' αὐτοὺς καὶ τὰ τῶν θεῶν γραφῶν, οἷον
 τὸ „ὁ λόγος σὰρξ ἐγένετο“ καὶ τὸ „ἐτέχθη ἡμῖν σήμερον Ἰησοῦς
 χριστὸς ἐν πόλει Δαβὶδ“, ψεῦδος δὲ καὶ τὸ „θεὸς ἰσχυρὸς“ καὶ
 τὸ „παιδίον“ καὶ πάντα τὰ τούτοις ὅμοια, ἀλλ' οὐδὲ θεοτόκος ἡ 15
 παρθένος ἔτι πιστευθήσεται, ὅπερ ἀθέμιτον· καὶ ἀσεβὲς τὸ τοιοῦ-
 τον καὶ ἀλλότριον πάσης θεοσεβοῦς ψυχῆς· ἀνατραπήσεται γὰρ
 αὐτοῖς πᾶσα ἐλπίς χριστιανῶν καὶ αὐτὸς ὁ χριστιανισμὸς εἰς
 οὐδὲν λογισθήσεται. οὐδὲ γὰρ τὸ μέγα καὶ τίμιον δῶρον, τὸ
 χριστιανῶν τὸ εἰς τὸν θάνατον τοῦ χριστοῦ τελούμενον λουτρόν, 20
 θεῖόν τι λογισθήσεται ἀλλὰ ἀνθρώπινον, εἴγε οὐδὲ ἀναριθμῶς
 ἐστὶ τῇ θεῇ τριάδι ἡ σάρκωσις τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ χριστοῦ.
 ἡμῖν δὲ ὁμολογητέον υἱὸν θεοῦ καὶ ἀληθινὸν τὸν πρὸ αἰῶνος
 τὸν ὁμοούσιον τῷ πατρὶ χριστὸν Ἰησοῦν τὸν κύριον ἡμῶν, ὃν ἡ
 παρθένος ἐγέννησε σωτῆρα καὶ λυτρωτήν. καὶ τούτῳ τὴν προσκύ- 25
 νησιν ὀφειλόντως προσφέρομεν καὶ οὐκ ἀφορίζεται τῆς προσκυ-
 νήσεως ἡ σὰρξ αὐτοῦ. ἀδύνατον γὰρ μὴ διοριζομένης τῆς θείας
 ζωῆς διορίζεσθαι τὰ τῆς προσκυνήσεως· οὐ γὰρ τις τὴν σάρκα
 οὐ προσκυνεῖ, τοῦτον οὐ προσκυνεῖ· οὐκοῦν ἐν τῇ ἐνώσει τοῦ
 λόγου πρὸς τὴν ἔμφυχον καὶ λογικὴν αὐτοῦ σάρκα ὡς ἐνὶ υἱῷ 30
 μία καὶ προσκύνῃσι προσφέρεται παρ' ἡμῶν ὡς ὁ εὐαγγελιστῆς
 μίαν ζωὴν τοῦ λόγου καὶ τῆς σαρκὸς εὐαγγελιζόμενος „ὁ λόγος“
 φησὶ „σὰρξ ἐγένετο“. οὐκοῦν εἰ σὰρξ ὁ λόγος γέγονεν, τὸν λόγον
 προσκυνῶν τις τὴν σάρκα προσκυνεῖ καὶ τὴν σάρκα προσκυνῶν
 τις τὴν θεότητα προσκυνεῖ καὶ οἱ προσκυνοῦντες τὸν χριστὸν 35
 Ἰησοῦν ἀπόστολοι τῷ σώματι προσκυνοῦντες τὸν θεὸν λόγον
 προσεκύνουν. καὶ ἄγγελοι δὲ αὐτῷ διηκόνουν ὡς ἂν ἰδίῳ δεσπότῃ
 τῷ σώματι προσιόντες, καὶ ἡ παρθένος ἀπ' ἀρχῆς σάρκα τεκοῦσα
 τὸν λόγον ἔτικτεν καὶ ἦν θεοτόκος, καὶ Ἰουδαῖοι τὸ σῶμα σταυ-

ρώσαντες τὸν θεὸν ἐσταύρωσαν, καὶ οὐδεμία διαίρεσις τοῦ λόγου
 καὶ τῆς σαρκὸς αὐτοῦ ἐν ταῖς θείαις προφέρεται γραφαῖς, ἀλλ'
 ἐστὶ μία φύσις, μία ὑπόστασις, μία ἐνέργεια, ἐν πρόσωπον,
 ὁλος θεός, ὁλος ἄνθρωπος ὁ αὐτός. οὐσία γὰρ αὐτοῦ κατὰ
 5 μὲν τὸ ἀόρατον ἡ θεότης, κατὰ δὲ τὸ ὁρατὸν ἡ σὰρξ. οὔτε
 οὖν ἡλλοτριῶται οὔτε μεμέρισται τῆς θείας τριάδος ἡ σάρκωσις
 τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ χριστοῦ. καὶ γὰρ ἐν τῇ τῆς τριάδος
 ἐξαριθμῆσει ἔφη τὸ βάπτισμα τὸ εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν καὶ σαρκὸς
 ἀνάστασιν διδόμενον, ὅπερ ἐστὶ θεότητος ἔργον καὶ οὐ κτιστῆς
 10 φύσεως. ἐν γὰρ καὶ ταῦτόν τὸ σῶμα καὶ ὁ θεός, οὐ τὸ σῶμα,
 οὐ μεταβληθείσης τῆς σαρκὸς εἰς τὸ ἀσώματον, ἀλλ' ἐχούσης
 καὶ τὸ ἴδιον τὸ ἐξ ἡμῶν κατὰ τὴν ἐκ παρθένου γέννησιν καὶ
 τὸ ὑπὲρ ἡμᾶς κατὰ τὴν τοῦ θεοῦ λόγου σύγκρασιν ἔχει ἔνωσιν.

25, 18 ἐμπαγήσεσθαι

50, 10 post ὀρίζεται virgula ponenda est

52, 6 post ἐπαισθάνεται item

52, 26 post καλὰ item

60, 22 θάλατταν

77, 16 μυθώδη

89, 4 καρδίᾳ

Genes. 1, 2 p. 107, 37.
 Exod. 12, 11 p. 89, 39.
 Exod. 20, 4 p. 90, 23.
 Exod. 20, 14 p. 86, 23.
 Exod. 20, 17 p. 86, 27.
 Deut. 4, 19 p. 87, 18.
 Deut. 6, 4 p. 87, 16.
 Deut. 6, 4 p. 93, 29.
 Deut. 6, 5 p. 87, 17.
 Deut. 25, 13. 15 p. 89, 19.
 Deut. 32, 43 p. 94, 10.
 Reg. γ 21, 29 p. 98, 17.
 Reg. δ 1, 12 p. 95, 38.
 Iob 31, 1 p. 89, 26.
 Esaj. 1, 3 p. 85, 20.
 Esaj. 1, 19. 20 p. 74, 3.
 Esaj. 6, 3 p. 116, 39.
 Esaj. 7, 14 p. 85, 17.
 Esaj. 8, 23 p. 85, 24.
 Esaj. 9, 5 p. 86, 12.
 Esaj. 9, 5 p. 123, 14.
 Esaj. 14, 12 p. 75, 36.
 Esaj. 40, 3 p. 85, 27.
 Esaj. 51, 7 p. 89, 10.
 Ezech. 18, 23 p. 98, 8.
 Dan. 3, 24 p. 75, 3.
 Osee 11, 9. 10 p. 118, 19.
 Ionas 4, 10. 11 p. 98, 2.
 Michae. 5, 1 p. 85, 19.
 Psalm. 2, 7 p. 86, 7.

Ps. 2, 7 p. 94, 3.
 Ps. 15, 1. 2 p. 91, 13.
 Ps. 24, 9 p. 85, 38.
 Ps. 32, 9 p. 89, 8.
 Ps. 33, 6 p. 107, 34.
 Ps. 37, 35. 36 p. 91, 6.
 Ps. 47, 2 p. 97, 24.
 Ps. 49, 2. 3 p. 97, 25.
 Ps. 49, 17 p. 89, 10.
 Ps. 51, 3—4. 6 p. 96, 39.
 Ps. 51, 13 p. 95, 7.
 Ps. 62, 11 p. 90, 39.
 Ps. 81, 14. 15 p. 88, 32.
 Ps. 101, 1 p. 95, 28.
 Ps. 110, 1 p. 86, 1.
 Ps. 110, 3 p. 93, 35.
 Ps. 119, 9 p. 88, 39.
 Ps. 119, 11 p. 89, 4.
 Ps. 119, 105 p. 88, 35.
 Ps. 122, 2 p. 76, 17.
 Ps. 141, 3 p. 89, 35.
 Ps. 145, 8 p. 98, 10.
 Prov. 28, 1 p. 89, 14.
 Prov. 30, 2. 3 p. 92, 8.
 Sirac. 9, 7. 8 p. 89, 30.
 Matth. 1, 1 p. 81, 24.
 Matth. 1, 22 etc. p. 84, 28.
 Matth. 3, 2 p. 97, 29.
 Matth. 3, 17 p. 94, 1.
 Matth. 5, 17 p. 80, 39.

- Matth. 5, 17 p. 84, 29.
 Matth. 5, 28 p. 101, 18.
 Matth. 11, 28 p. 97, 17.
 Matth. 16, 24, 19, 21 p. 73, 36.
 Matth. 19, 4, 5 p. 100, 30.
 Matth. 19, 5 p. 94, 21.
 Matth. 19, 12 p. 101, 9.
 Matth. 19, 17 p. 93, 31.
 Matth. 21, 13 p. 81, 4.
 Matth. 28, 19 p. 108, 38.
 Marc. 1, 1 p. 81, 22.
 Luc. 1, 28, 29 p. 82, 9.
 Luc. 1, 30—33 p. 82, 11.
 Luc. 1, 35 p. 119, 3.
 Luc. 2, 11 p. 123, 13.
 Luc. 10, 16 p. 81, 28.
 Luc. 10, 18 p. 75, 39.
 Luc. 11, 26 p. 72, 12.
 Luc. 16, 16 p. 82, 2.
 Luc. 16, 24 sqq. p. 80, 22.
 Ioh. 1, 1 p. 106, 29.
 Ioh. 1, 5 p. 47, 26.
 Ioh. 1, 6, 7 p. 81, 38.
 Ioh. 1, 14 p. 114, 16.
 Ioh. 1, 14 p. 119, 13.
 Ioh. 1, 14 p. 123, 13.
 Ioh. 1, 14 p. 123, 32.
 Ioh. 1, 17 p. 98, 27.
 Ioh. 1, 18 p. 85, 12.
 Ioh. 1, 18 p. 93, 36.
 Ioh. 3, 13 p. 119, 8.
 Ioh. 4, 22 p. 116, 15.
 Ioh. 4, 24 p. 88, 14.
 Ioh. 4, 24 p. 107, 34.
 Ioh. 5, 6 p. 73, 37.
 Ioh. 5, 46 p. 84, 30.
 Ioh. 10, 33 p. 121, 18.
 Ioh. 10, 36 p. 121, 19.
 Ioh. 14, 9 p. 83, 38.
 Ioh. 17, 5 p. 120, 12.
 Ioh. 17, 17 p. 121, 8.
 Ioh. 17, 19 p. 120, 36.
 Ioh. 17, 25 p. 84, 1.
 Ioh. 20, 22 p. 95, 8.
 Acta 13, 10, 11 p. 96, 6.
 Rom. 1, 3 p. 120, 25.
 Rom. 2, 7—9 p. 83, 26.
 Rom. 2, 16 p. 82, 25.
 Rom. 7, 12, 14 p. 88, 8.
 Rom. 8, 9 p. 107, 39.
 Rom. 8, 11 p. 108, 1.
 Rom. 8, 14, 15 p. 108, 5.
 Rom. 9, 1 p. 108, 7.
 Rom. 12, 1 p. 108, 21.
 Rom. 15, 15—19 p. 108, 12.
 Corinth. α 1, 2 p. 121, 7.
 Corinth. α 2, 4 p. 108, 24.
 Corinth. α 2, 9—11 p. 108, 28.
 Corinth. α 2, 11 p. 84, 31.
 Corinth. α 2, 14 p. 108, 34.
 Corinth. α 3, 16 p. 106, 31.
 Corinth. α 3, 16, 17 p. 112, 25.
 Corinth. α 6, 19 p. 112, 29.
 Corinth. α 7, 40 p. 112, 31.
 Corinth. α 8, 6 p. 93, 31.
 Corinth. α 8, 6 p. 107, 2.
 Corinth. α 8, 6 p. 114, 17.
 Corinth. α 10, 4 p. 112, 33.
 Corinth. α 10, 12 p. 76, 20.
 Corinth. α 12, 3—13 p. 112, 35.
 Corinth. α 15, 27 p. 94, 17, 19.
 Corinth. α 15, 45 p. 116, 13.
 Corinth. α 15, 45 p. 119, 13.
 Corinth. β 1, 21, 22 p. 112, 7.
 Corinth. β 3, 15—18 p. 112, 10.
 Corinth. β 5, 4—7 p. 112, 17.
 Corinth. β 6, 15 p. 99, 20.
 Corinth. β 11, 4 p. 113, 12.

Corinth. 3, 13 p. 112, 4.	Coloss. 2, 17 p. 98, 22.
Galat. 4, 4 p. 119, 7.	Coloss. 3, 5 p. 90, 18.
Ephes. 4, 6 p. 106, 29.	Hebr. 1, 1—2 p. 82, 29.
Ephes. 5, 29 p. 99, 30.	Hebr. 1, 3 p. 83, 37. 38.
Ephes. 6, 14 p. 76, 18.	Hebr. 2, 3. 4 p. 113, 17.
Philipp. 2, 5. 6 p. 120, 29.	Hebr. 3, 7—11 p. 113, 22.

Von dem herausgeber sind sonst erschienen:

Titi Bostreni contra Manichaeos libri IV syriace. 1859.

Didascalia apostolorum syriace. 1855.

Reliquiae iuris ecclesiastici antiquissimae syriace. 1857.

Analecta syriaca. 1858.

Appendix ad analecta syriaca arabica. 1858.

Reliquiae iuris ecclesiastici antiquissimae graece. 1857.

Hippolyti Romani quae feruntur omnia graece. 1858.

De geoponicon versione syriaca. 1856.

De novo testamento ad versionum orientalium fidem edendo.
1857.

Berolini, typis I. F. Starekii.

6160 037

